XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO
DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

Commissioni riunite (V Camera e 5ª Senato)	*Pag.*	3
Commissioni riunite (II e VI)	»	4
Commissioni riunite (II e XII)	»	7
Commissioni riunite (IX e XI)	»	8
Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I)	»	9
Giustizia (II)	»	29
Affari esteri e comunitari (III)	»	36
Difesa (IV)	»	44
Bilancio, tesoro e programmazione (V)	»	51
Finanze (VI)	»	70
Cultura, scienza e istruzione (VII)	»	93
Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)	»	110
Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)	»	117
Attività produttive, commercio e turismo (X)	»	143

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: Misto-NI-USEI-C!-AC; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani-+Europa: Misto-CD-RI-+E; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Popolo Protagonista-Alternativa Popolare (AP)-Partito Socialista Italiano (PSI): Misto-AP-PSI.

Lavoro pubblico e privato (XI) . . . . . *Pag.* 153
Affari sociali (XII) . . . . . » 159
Agricoltura (XIII) . . . . . » 165
Politiche dell'Unione europea (XIV) . . . . . » 174
Commissione parlamentare per le questioni regionali . . » 194
Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere . . . . . » 206
Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione . . . . . » 207
Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario . . . . . » 246

INDICE GENERALE . . . . . *Pag.* 248

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati e 5ª (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione informale, in videoconferenza, del Ministro dell'economia e delle finanze, Roberto Gualtieri, nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato . . 3

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 13 ottobre 2020.

Audizione informale, in videoconferenza, del Ministro dell'economia e delle finanze, Roberto Gualtieri, nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato.

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.35 alle 10.20.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di David Rossi. Doc. XXII, n. 37 Rizzetto *(Seguito dell'esame e rinvio)* 4

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali in videoconferenza nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione relativa a un piano d'azione per una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo (C(2020)2800 final).

Audizione del Direttore dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), Claudio Clemente 6

Audizione del Procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho 6

SEDE REFERENTE

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del presidente della II Commissione, Mario PERANTONI. – Interviene il sottosegretario per l'economia e le finanze, Alessio Villarosa.

La seduta comincia alle 12.40.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di David Rossi. Doc. XXII, n. 37 Rizzetto.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 ottobre scorso.

Mario PERANTONI, *presidente*, rammenta che le Commissioni riunite Giustizia e Finanze proseguono oggi l'esame in sede referente della proposta di inchiesta parlamentare in titolo. Ricorda che nella seduta del 6 ottobre scorso il relatore per la VI Commissione, onorevole Osnato, e la relatrice per la II Commissione, onorevole Ascari, hanno illustrato il contenuto del provvedimento e che nella scorsa riunione dell'Ufficio di Presidenza congiunto, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è convenuto di fissare il termine per la presentazione di emendamenti nel tardo pomeriggio di domani, mercoledì 14 ottobre.

Alfredo BAZOLI (PD), nel rilevare come il testo del provvedimento in discussione per la gran parte riproduca le medesime disposizioni previste da analoghi provvedimenti istitutivi di Commissioni parlamentari d'inchiesta, si sofferma sulla natura della istituenda Commissione d'inchiesta. A suo avviso, infatti, una Commissione monocamerale d'inchiesta svolgerà in maniera agile il proprio lavoro,

ottenendo risultati significativi, come è avvenuto, ad esempio, nel caso della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte del militare Emanuele Scieri. Con riferimento all'oggetto dell'indagine che la Commissione deve svolgere, invita, inoltre, i relatori a valutare se quanto disposto dalla lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 1 non possa essere considerato già ricompreso nelle precedenti lettere *a*) e *b)* del medesimo comma, Andrebbe pertanto valutata la soppressione della lettera *c*) il cui disposto potrebbe essere inopportunamente interpretato come la previsione di un diritto investigativo della Commissione d'inchiesta sull'operato dei giudici e della polizia giudiziaria.

Walter RIZZETTO (FDI), nel ringraziare i relatori e tutti i componenti delle Commissioni Giustizia e Finanze per aver avviato l'esame del provvedimento in esame di cui è proponente, concorda con quanto osservato dal collega Bazoli, riservandosi di approfondire tale aspetto anche ai fini emendativi. Per quanto concerne inoltre la lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento, fa presente che il relatore per la VI Commissione, onorevole Osnato, ha già predisposto una proposta soppressiva della stessa.

Cosimo Maria FERRI (IV) conviene con il collega Bazoli sull'opportunità di sopprimere la lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 1 del documento in esame e sottolinea come la Commissione d'inchiesta debba aiutare ad accertare la verità sulla vicenda relativa alla morte di David Rossi e non contestare il lavoro svolto dalle procure che si sono adoperate con impegno e professionalità sulla questione. Sottolinea, quindi, come la citata lettera *c*) appaia superflua e come non colga la necessità del Parlamento di individuare elementi ulteriori né quella di analizzare anche gli aspetti che la magistratura non è tenuta a valutare. Invita, quindi, le Commissioni a « non partire con il piede sbagliato » sottolineando come sarebbe ingiusto oltre che impossibile valutare l'attività investigativa svolta. Evidenziando lo spirito costruttivo con il quale le Commissioni si sono approcciate all'esame del documento in discussione, auspica che lo stesso non venga demolito da pregiudizi ma che si possa lavorare con imparzialità per fornire un contributo che possa giovare all'accertamento della verità, attraverso l'istituzione di una Commissione d'inchiesta che per sua natura deve avere una visione più ampia di quella dell'autorità giudiziaria. Nel ricordare infine l'indipendenza tipica delle Commissioni parlamentari d'inchiesta, che svolgono la propria attività in autonomia, sottolinea come le stesse debbano comunque operare nel rispetto delle altre autorità.

Walter RIZZETTO (FDI), fa presente che la istituenda Commissione d'inchiesta sarà formata da venti deputati, nominati dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari. Nel replicare al collega Ferri, fa presente che, sebbene i deputati che comporranno la Commissione parlamentare d'inchiesta non saranno né giudici né avvocati bensì dei parlamentari che avranno il compito di cercare di accertare la verità, alcuni passaggi, già ricordati dalla relatrice Ascari nel corso della relazione illustrativa del provvedimento, come ad esempio l'esame dei tabulati telefonici dei cellulari che sono transitati per il vicolo in cui è stato trovato David Rossi, andranno necessariamente chiariti.

Giulia SARTI (M5S) ritiene che una Commissione monocamerale d'inchiesta sia in grado di svolgere con maggior celerità la propria attività e che pertanto possa più facilmente addivenire ad un lavoro compiuto. Per quanto attiene alla lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 1, sottolinea l'importanza che sia esplicitata, anche attraverso la predisposizione di un emendamento, la possibilità per la Commissione di raccogliere il materiale dell'attività investigativa, necessario per effettuare un'analisi compiuta. Nel ritenere che sia doveroso istituire una Commissione d'inchiesta sulla morte di David Rossi in

modo da fornire il contributo del Parlamento, rammenta come il suo gruppo si sia occupato più volte della vicenda, anche nel corso dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario.

Mario PERANTONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare del provvedimento. Come convenuto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza congiunto svoltosi lo scorso 6 ottobre, fissa quindi il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 18 della giornata di domani, mercoledì 14 ottobre.

Le Commissioni prendono atto.

Mario PERANTONI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.55.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 13 ottobre 2020.

Audizioni informali in videoconferenza nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione relativa a un piano d'azione per una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo (C(2020)2800 final).

Audizione del Direttore dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), Claudio Clemente.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13 alle 13.35.

Audizione del Procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.50 alle 14.35.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 d'iniziativa popolare, C. 1586 Cecconi, C. 1655 Rostan, C. 1875 Sarli e C. 1888 Alessandro Pagano, in materia di rifiuto di trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia, di: Mario Esposito, professore di diritto costituzionale presso l'Università del Salento, e Antonio Ruggeri, professore emerito di diritto costituzionale presso l'Università degli studi di Messina 7

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 13 ottobre 2020.

Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 d'iniziativa popolare, C. 1586 Cecconi, C. 1655 Rostan, C. 1875 Sarli e C. 1888 Alessandro Pagano, in materia di rifiuto di trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia, di: Mario Esposito, professore di diritto costituzionale presso l'Università del Salento, e Antonio Ruggeri, professore emerito di diritto costituzionale presso l'Università degli studi di Messina.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.30 alle 10.40.

COMMISSIONI RIUNITE

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione sulla mobilità dei lavoratori transfrontalieri di rappresentanti di: Associazione FAI Frontalieri Autonomi Intemeli, Associazione Frontalieri Ticino e Gruppo Frontalieri ZZZ 8

AVVERTENZA 8

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 13 ottobre 2020.

Audizione sulla mobilità dei lavoratori transfrontalieri di rappresentanti di: Associazione FAI Frontalieri Autonomi Intemeli, Associazione Frontalieri Ticino e Gruppo Frontalieri ZZZ.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.35 alle 13.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione sulla mobilità dei lavoratori transfrontalieri di rappresentanti dell'Associazione Comuni Italiani di Frontiera (ACIF).

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Esame e rinvio)* 9

ALLEGATO (Parere approvato) 25

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 14

SEDE REFERENTE:

Modifiche agli articoli 57 e 83 della Costituzione, in materia di base territoriale per l'elezione del Senato della Repubblica e di riduzione del numero dei delegati regionali per l'elezione del Presidente della Repubblica. C. 2238 cost. Fornaro *(Seguito esame e rinvio)* 15

ERRATA CORRIGE 24

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del vicepresidente Fausto RACITI.

La seduta comincia alle 9.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Fausto RACITI, *presidente*, rileva come la Commissione sia chiamata a esaminare, in sede consultiva, ai fini del parere alla V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione), la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati).

Francesco BERTI (M5S), *relatore,* al fine di richiamare il contesto decisionale in cui si inserisce la Nota, ricorda preliminarmente che, sulla base del calendario previsto nell'ambito del Semestre europeo, la legge n. 196 del 2009 (legge di contabilità pubblica) dispone che il processo di programmazione economica inizi il 10 aprile, data di presentazione alle Camere del Documento di economia e finanza (DEF), al fine di consentire al Parlamento di esprimersi sugli obiettivi programmatici in tempo utile per l'invio, entro il 30 aprile, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma (PNR) contenuti nel DEF.

Sulla base dei contenuti del DEF, la Commissione elabora le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati.

Ricorda inoltre che la legge n. 163 del 2016 è intervenuta su numerose disposizioni della predetta legge di contabilità (legge n. 196 del 2009): in particolare, l'articolo 1, comma 7, della legge n. 163 ha modificato l'articolo 10-*bis* della legge di contabilità, in ordine al contenuto della Nota di aggiornamento al DEF, prevedendone la presentazione – anche al fine di tener conto delle raccomandazioni formulate dalle autorità europee – entro il 27 settembre di ogni anno (e non più entro il 20 settembre).

Per quanto riguarda il contenuto proprio della Nota di aggiornamento, l'articolo 10-bis della citata legge di contabilità stabilisce che essa deve contenere l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici e delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento; le osservazioni e le eventuali modifiche e integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio ECOFIN relative al Programma di stabilità e al PNR, nonché l'indicazione dei principali ambiti di intervento della manovra di finanza pubblica per il triennio successivo, con una sintetica illustrazione degli effetti finanziari attesi dalla manovra stessa in termini di entrata e di spesa, ai fini del raggiungimento degli obiettivi programmatici.

Sempre relativamente al contenuto proprio della Nota, è altresì previsto che il Governo dia conto degli eventuali disegni di legge che considera collegati alla decisione di bilancio.

La Nota contiene poi, all'Allegato I, le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, all'Allegato II, il Rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali, all'Allegato III, il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, all'Allegato IV, la Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva.

Ricorda che il Governo ha presentato, in concomitanza con la Nota di aggiornamento al DEF, un'ulteriore Relazione al Parlamento (la quarta nel 2020) ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012 (Doc. LVII, n. 3-*bis* – Annesso), che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale (MTO).

Passando quindi a illustrare in linea generale il contenuto della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020, essa si articola in 4 capitoli, relativi, rispettivamente, al quadro complessivo e agli obiettivi di politica di bilancio, al quadro macroeconomico, all'indebitamento netto e al debito pubblico e alle riforme e alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea.

Per quanto riguarda il quadro complessivo, la Nota di aggiornamento in esame fa presente che le misure di distanziamento sociale e di chiusura di settori produttivi attuate da metà marzo ai primi di maggio in risposta all'epidemia COVID-19 hanno causato una caduta dell'attività economica senza precedenti. Dal mese di maggio, gli indicatori economici hanno recuperato, grazie al graduale allentamento delle misure di prevenzione del contagio e ad una serie di poderosi interventi di politica economica a sostegno dell'occupazione, dei redditi e della liquidità di famiglie e imprese. Nel complesso, tali interventi sono stati pari a 100 miliardi (6,1 punti percentuali di PIL) in termini di impatto atteso sull'indebitamento netto della PA. Pur in ripresa, l'attività economica rimane nettamente al disotto dei livelli del 2019.

Secondo le ultime stime dell'Istat, il PIL è caduto del 5,5 per cento nel primo trimestre e del 13,0 per cento nel secondo in termini congiunturali. L'attuale dato Istat relativo al primo trimestre è uguale alla previsione del DEF, mentre la caduta del secondo trimestre è stata superiore (nel DEF si prevedeva una riduzione del 10,5 per cento). Per il terzo trimestre, si stima ora un notevole rimbalzo, superiore

a quello ipotizzato nel DEF (9,6 per cento), che porterebbe il livello del PIL stimato per tale periodo lievemente al di sopra di quanto previsto nel DEF. Gli ultimi indicatori disponibili tracciano, infatti, un andamento in crescita nei mesi estivi.

In tale contesto la Nota di aggiornamento presenta due scenari di previsioni macroeconomiche, uno tendenziale e l'altro programmatico, coerenti con lo scenario aggiornato riguardante le variabili esogene internazionali. Lo scenario programmatico incorpora l'impatto sull'economia delle nuove misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2021.

Le due previsioni, che coincidono per l'anno in corso, si differenziano negli anni successivi, in relazione alle future misure di politica fiscale.

Dal punto di vista delle prospettive dell'economia italiana a legislazione vigente, la ritrovata coesione a livello europeo, che ha reso possibile l'adozione del *Next Generation* EU, affiancata alla politica monetaria accomodante della BCE, crea una rete di intervento forte e senza precedenti, di grande impatto sul piano della stabilizzazione dei mercati finanziari. La caduta del PIL attesa per l'anno in corso risulta determinata prevalentemente dal contributo negativo della domanda interna al netto delle scorte, che si stima sottrarre 7,4 punti percentuali alla crescita economica.

Nel complesso, si stima ora una flessione del PIL nel 2020 del −9,0 per cento, dal −8,0 per cento del DEF. Anche a causa del calo più marcato previsto per quest'anno, la previsione viene invece rivista al rialzo per il 2021, quando il PIL è atteso in crescita del 5,1 per cento, contro il 4,7 per cento del DEF. A fronte di un deterioramento del contesto internazionale, rilevano i progressi registrati in campo scientifico per la gestione dell'epidemia, nonché gli effetti positivi prodotti dagli interventi di finanza pubblica nel frattempo adottati dal Governo. Negli ultimi due anni dell'orizzonte di previsione si stima che il PIL continui a rimanere su un sentiero di crescita moderata e pari al 3,0 per cento e all'1,8 per cento rispettivamente nel 2022 e nel 2023. In ragione di tale dinamica il PIL è atteso recuperare i livelli pre-crisi nel secondo trimestre dell'ultimo anno di previsione. La flessione dei consumi delle famiglie è attesa sostanzialmente in linea con quella del PIL (-8,9 per cento).

La Nota sottolinea come l'ampia contrazione dell'attività economica e le misure di contenimento del virus abbiano avuto delle ricadute significative sull'andamento del mercato del lavoro, in parte mitigate dalle misure intraprese dal Governo, rilevando, per quanto attiene all'inflazione, che suo andamento, debole nei primi tre mesi e negativo negli ultimi cinque, è il riflesso della debolezza della domanda, della caduta dei prezzi del petrolio e delle materie prime.

Il quadro macroeconomico programmatico incorpora gli effetti sull'economia delle misure che il Governo intende presentare al Parlamento nel disegno di legge di bilancio 2021. Unitamente a tali misure, la programmazione finanziaria tiene conto degli interventi straordinari per il sostegno e il rilancio dell'economia che il Governo intende concordare con la Commissione europea attraverso la presentazione dello schema del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nell'ambito delle procedure per l'accesso ai fondi stanziati con il NGEU. Rispetto allo scenario tendenziale, si profila un incremento complessivo del tasso di crescita del PIL di 0,9 punti percentuali nel 2021, di 0,8 punti percentuali nel 2022 e di 0,7 punti percentuali nel 2023.

Il contributo alla crescita rappresentato dagli interventi che verranno realizzati attraverso l'utilizzo delle risorse del NGEU (indicati nella Tavola I.2 del Capitolo I) è relativamente più moderato nel primo anno, per poi aumentare fino a produrre un impatto dello 0,8 per cento sul PIL nell'ultimo anno di previsione.

Il sentiero del PIL reale coerente con queste stime prefigura una crescita del 6,0 per cento nel 2021, 3,8 per cento nel 2022 e 2,5 per cento nel 2023. Il PIL trimestrale nel quadro programmatico recupererà il livello dell'ultimo trimestre anteriore alla

crisi (il quarto del 2019) nel terzo trimestre del 2022. La più elevata crescita in confronto al quadro a legislazione vigente è principalmente trainata dagli investimenti fissi lordi, i quali esercitano un effetto moltiplicativo sulla produzione e accrescono il reddito disponibile delle famiglie, dando luogo a maggiori investimenti del settore privato e spesa per consumi delle famiglie. Le esportazioni risentono lievemente dell'impatto della crescita interna su costi e prezzi, ma nel tempo beneficiano della maggiore competitività dell'economia conseguita tramite i maggiori investimenti.

Quanto al percorso programmatico di finanza pubblica, il quadro programmatico delineato in questa NADEF delinea una politica fiscale espansiva rispetto al tendenziale nel breve periodo, dati gli sviluppi attuali dell'emergenza epidemica e l'ipotesi di graduale ritorno alla normalità nel corso del 2021, coerentemente con le linee guida delle istituzioni europee. Pertanto, il Governo intende adottare, con la prossima Legge di Bilancio 2021-2023, interventi di natura fiscale, nuove politiche per il sostegno e lo sviluppo delle imprese e misure per la salvaguardia dell'occupazione e il rilancio degli investimenti pubblici e privati, i quali costituiscono parte integrante Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che sarà sottoposto al vaglio del Parlamento italiano e delle istituzioni europee. I fondi del NGEU consentiranno altresì l'utilizzo delle risorse stanziate ed eventualmente non erogate nel corso del corrente anno con i provvedimenti adottati in risposta alla crisi pandemica. La manovra di finanza pubblica per il 2021-2023 prevede, inoltre, il finanziamento delle politiche invariate non coperte dalla legislazione vigente per circa due decimi di punto di PIL, tra cui missioni di pace, rifinanziamento di taluni fondi di investimento, fondo crisi di impresa, ecc., e il rinnovo di alcune politiche in scadenza.

Le risorse per il finanziamento degli interventi previsti dalla manovra di bilancio per il 2021-2023 saranno assicurate dai determinati seguenti ambiti di intervento, tra cui si prevede la rimodulazione di alcuni fondi di investimento e l'avvio di un programma di revisione e riqualificazione della spesa della PA.

Il nuovo obiettivo programmatico del 2021 risulta superiore rispetto al livello di indebitamento netto autorizzato dal Parlamento con l'approvazione dell'ultima Relazione ai sensi della legge n. 243 del 2012. Come rappresentato nella Relazione inviata al Parlamento, le modifiche apportate al sentiero di rientro del deficit sono motivate dagli interventi di stimolo necessari per supportare la ripresa economica, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti finanziari introdotti a livello europeo in risposta alla crisi epidemica. Nel contesto descritto, come già evidenziato, il Governo italiano conferma che l'obiettivo di migliorare il saldo strutturale nel medio termine rimane prioritario.

Quanto all'evoluzione del rapporto debito/PIL, le stime recenti rilasciate dall'ISTAT e dalla Banca d'Italia confermano la riduzione del rapporto debito/PIL a partire dal 2015 e la sostanziale stazionarietà del rapporto nel 2019 rispetto al 2018. La stima per il 2019 passa al 134,6 per cento, dal 134,4 del 2018. Entrambi i valori sono rivisti al ribasso rispetto alle ultime stime di aprile, dove il rapporto era pari a 134,8 in entrambi gli anni. Nel 2020, il rapporto debito/PIL salirà di circa 23,4 punti percentuali su base annua. La nuova previsione del rapporto debito/PIL per il 2020 è infatti pari al 158,0 per cento ed è superiore di quasi 2,3 punti percentuali a quella indicata nel Programma di Stabilità di aprile nello scenario inclusivo delle nuove politiche. L'aumento del rapporto debito pubblico su PIL nel 2020 è sospinto da diversi fattori. In primo luogo, le misure urgenti approvate dal Governo per fronteggiare l'emergenza sanitaria del coronavirus hanno determinato un impatto di circa 100 miliardi sull'indebitamento netto (e di quasi 118 miliardi sul fabbisogno). Ciò comporta una riduzione dell'avanzo primario rispetto al 2019, fino a raggiungere un deficit primario del 7,3 per cento del PIL, e un appesantimento della componente *stock*-flussi per la parte rela-

tiva alla differenza tra la valutazione dell'impatto delle misure sui saldi con il criterio della competenza e della cassa. Inoltre, il calo del PIL comporta un peggioramento ciclico del saldo di bilancio che si somma all'effetto espansivo dei provvedimenti. Inoltre, si prevede un forte aumento del cosiddetto effetto *snow-ball*, conseguente ad una spesa per interessi che nel 2020 continua a viaggiare intorno ad un livello del 3,5 per cento del PIL mentre il PIL nominale (e reale) subisce nell'anno una caduta di entità eccezionale dovuta alla recessione. La prevista ripresa della crescita economica e il riassorbimento del deficit primario, unitamente ai bassi rendimenti previsti, porterebbero ad una discesa del rapporto debito/PIL nei tre anni successivi.

Per quanto riguarda i provvedimenti di finanza pubblica adottati, la Nota fa riferimento alle risorse a beneficio degli Enti territoriali pari a circa 10,9 miliardi nel 2020, 1,6 miliardi nel 2021, 1,5 miliardi nel 2022 e 1 miliardo nel 2023. Nel dettaglio, vengono istituiti e integrati i Fondi per l'esercizio delle funzioni fondamentali degli Enti locali e delle Regioni e delle Province Autonome, al fine di consentire il regolare svolgimento delle funzioni degli enti territoriali anche a seguito della perdita di gettito connessa all'emergenza Covid-19 inclusa la mancata riscossione dell'imposta di soggiorno (circa 9,9 miliardi nel 2020).

Quanto agli aspetti della Nota afferenti agli ambiti di competenza della I Commissione, rileva come, con riferimento alla pubblica amministrazione, nelle Raccomandazioni specifiche all'Italia del 20 luglio 2020, il Consiglio dell'Unione europea abbia invitato l'Italia ad adottare provvedimenti, nel 2020 e nel 2021, volti a realizzare « un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali » (Raccomandazione n. 3) e a « migliorare [...] il funzionamento della pubblica amministrazione » (Raccomandazione n. 4), nella considerazione che « un'amministrazione pubblica efficace è cruciale per garantire che le misure adottate per affrontare l'emergenza e sostenere la ripresa economica non siano rallentate nella loro attuazione. ».

A tale riguardo nella Nota di aggiornamento il Governo ribadisce che la pubblica amministrazione è un elemento chiave per la modernizzazione del Paese e per migliorare la vita dei cittadini e l'ambiente imprenditoriale, in linea con quanto affermato nel DEF 2020, dove sono state già individuate alcune aree prioritarie di intervento.

Nella Nota di aggiornamento al DEF (al paragrafo IV.3) il Governo riporta tra le principali azioni adottate in coerenza con le raccomandazioni delle istituzioni europee per il 2020, le innovazioni introdotte con il decreto – legge cosiddetto semplificazioni (decreto – legge n. 76 del 2020), con particolare riguardo alle:

semplificazioni procedimentali e responsabilità dei funzionari pubblici;

misure di semplificazione per il sostegno e la diffusione dell'amministrazione digitale.

La Nota ricorda, altresì, le maggiori risorse stanziate nel 2020 per il personale appartenente ai comparti difesa, sicurezza e soccorso pubblico (circa 0,2 miliardi nel 2020), in considerazione del contributo dato dalle Forze armate, dalle Forze di polizia e dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nelle azioni di contrasto della diffusione del Covid-19.

A completamento delle azioni intraprese, ricorda che anche la proposta di Linee Guida del Governo per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), presentata il 15 settembre 2020 alle Camere, conferma gli obiettivi già indicati dal PNR. In particolare, la digitalizzazione della pubblica amministrazione, nonché dell'istruzione, della sanità e del fisco, è compresa tra gli obiettivi della Digitalizzazione ed innovazione, la prima delle sei missioni del PNRR.

Lo scopo è di « rendere più efficienti e tempestivi i servizi resi al cittadino e alle imprese, specialmente nell'ambito della gestione dei contributi comunitari, lo svi-

luppo delle infrastrutture e servizi digitali del Paese (*datacenter* e *cloud*), nonché a promuovere investimenti che favoriscano l'innovazione in settori strategici (agroalimentare, telecomunicazioni, trasponi, aerospazio). In questo contesto, ciascun cittadino e ciascuna impresa sarà dotato di un'identità digitale unica ».

Il rinnovamento della pubblica amministrazione è una delle politiche e riforme di supporto al piano (le altre sono la riforma fiscale, quella della giustizia e quella del mercato del lavoro) che dovranno accompagnare ed agevolare la realizzazione degli obiettivi del piano.

La proposta di Linee guida individua in particolare diverse « azioni di riforma » delle amministrazioni pubbliche:

la « missione digitale », per garantire l'interoperabilità delle banche dati della pubblica amministrazione secondo il principio *once only* e procedere alla razionalizzazione dei data center e all'ampliamento dell'uso del *cloud computing* per le pubbliche amministrazioni;

il rinnovamento del capitale umano attraverso: il potenziamento delle competenze anche digitali; l'utilizzo di modalità di selezione del personale innovative e semplificate totalmente digitali; il rafforzamento delle competenze manageriali dei dirigenti;

interventi di innovazione delle strutture organizzative quali: la regolazione dello *smart working* e (conseguentemente) l'adeguamento dei sistemi di valutazione della performance;

lo snellimento delle procedure operative e modalità di erogazione dei servizi, sulla scorta di quanto già realizzato con il decreto-legge n. 76 del 2020.

Ricorda infine, che la NADEF annuncia, tra i collegati alla decisione di bilancio, tra gli altri, i seguenti provvedimenti, attinenti ai profili di competenza della I Commissione:

un disegno di legge recante « Riordino della disciplina in materia di prevenzione della corruzione, obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni »;

un disegno di legge recante « Disposizioni in materia di lavoro agile nelle pubbliche amministrazioni »;

un disegno di legge recante « Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma della Costituzione »;

un disegno di legge recante « Implementazione delle forme di raccordo tra Amministrazioni centrali e regionali, anche la fine della riduzione del contenzioso costituzionale »;

un disegno di legge di revisione del Testo unico dell'ordinamento degli enti locali.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni *(vedi allegato)*.

Fausto RACITI, *presidente*, nessun altro chiedendo d'intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già prevista alle ore 13 della giornata odierna, rilevando che l'esame in sede consultiva sul provvedimento dovrà concludersi entro le ore 15, al fine di consentire alla Commissione Bilancio di terminarne l'esame in vista dell'avvio della discussione in Assemblea.

La seduta termina alle 9.10.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene la Sottosegretaria di Stato per i rapporti con il Parlamento, Simona Flavia Malpezzi.

La seduta comincia alle 13.10.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, iniziato nell'odierna seduta antimeridiana.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta di esame il relatore, Berti, ha illustrato il contenuto della Nota e ha formulato una proposta di parere favorevole con alcune osservazioni.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 13.15.

SEDE REFERENTE

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA, indi del vicepresidente Fausto RACITI. — Interviene la Sottosegretaria di Stato per i rapporti con il Parlamento, Simona Flavia Malpezzi.

La seduta comincia alle 13.15.

Modifiche agli articoli 57 e 83 della Costituzione, in materia di base territoriale per l'elezione del Senato della Repubblica e di riduzione del numero dei delegati regionali per l'elezione del Presidente della Repubblica.
C. 2238 cost. Fornaro.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 7 ottobre 2020.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta è iniziato l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1; la Commissione riprenderà quindi l'esame dall'emendamento Iezzi 1.9.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) chiede delucidazioni circa le modalità di esame relative alle proposte emendative accantonate nella precedente seduta.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, fa notare che si seguirà il normale ordine di votazione, rilevando, dunque, che l'esame delle proposte accantonate avrà luogo in base alla loro collocazione nell'ordine di votazione.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.9, nella parte giudicata ammissibile.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), illustrando il suo emendamento 1.307, giudica scorretto l'intento della maggioranza di modificare la Costituzione, peraltro con un intervento normativo mal formulato, nel tentativo di perseguire l'obiettivo di introdurre nella legge elettorale un sistema proporzionale puro – con un futuro probabile abbassamento della soglia di sbarramento – al solo fine di garantirsi un vantaggio politico nei confronti del centrodestra.

Osserva infatti che la proposta di legge in esame, prevedendo l'elezione del Senato su base circoscrizionale anziché regionale, appare esclusivamente volto ad attenuare un distorsivo effetto maggioritario che conseguirebbe alla riduzione del numero dei parlamentari, derivante dal fatto che in diverse regioni verrebbe eletto un numero limitato di senatori e l'accesso alla rappresentanza sarebbe di fatto riservato soltanto alle forze politiche maggiori. Ritiene che la Costituzione meriterebbe interventi di modifica ponderati e di ben più ampio respiro, giudicando grave che si propongano interventi di riforma costituzionale esclusivamente in funzione dell'eventuale approvazione di una specifica legge elettorale, peraltro non ritenuta urgente dato il particolare momento storico. Fa presente che, a fronte della violenza con cui si sta procedendo ai danni della Costituzione, le proposte emendative presentate dal suo gruppo, sia laddove intervengono puntualmente nel merito, sia laddove presentano un contenuto più provocatorio, anche di stampo ostruzionistico, intendono invitare la maggioranza a riflettere seriamente sui contenuti di tale provvedimento, che appaiono contraddittori e fortemente sbagliati. Ritiene peraltro paradossale che si intenda modificare la Carta costituzionale per agevolare l'intro-

duzione di una legge elettorale che, limitando la libertà di scelta dei cittadini a vantaggio delle segreterie dei partiti e incidendo negativamente sulla governabilità del Paese, costituirebbe un evidente passo indietro per il Paese.

Federico FORNARO (LEU), *relatore*, replicando al deputato Iezzi, ritiene non vi sia alcuna scorrettezza né alcuna violenza ai danni della Costituzione nell'intervento normativo in oggetto, facendo notare che si intende esclusivamente incrementare le opportunità dal punto di vista legislativo, ponendo altresì rimedio ad una problematica che si è posta in sede di applicazione della legge elettorale anche in passato, ad esempio in relazione alla legge elettorale approvata nel 2005, il cosiddetto *Porcellum*. Osserva infatti che l'applicazione di quella legge elettorale pose delle problematiche in relazione all'attribuzione del premio di maggioranza, conducendo peraltro alla formazione di due diverse maggioranze nei due rami del Parlamento, in quanto non fu possibile inserire un premio di maggioranza nazionale al Senato, ma premi di maggioranza regionali. Ricorda infatti che ciò portò, da un lato, presso alla Camera, in cui è ammessa una ripartizione dei seggi su base nazionale, ad un sovradimensionamento del premio di maggioranza, mentre al Senato ad una sua parcellizzazione, a fronte della necessità di calcolarlo su base regionale, tanto da indurre la stessa Corte costituzionale ad intervenire, invocando un intervento del Parlamento per risolvere la questione.

Osserva quindi il provvedimento in esame, a prescindere dal sistema elettorale scelto, mira anche a risolvere tale questione, conferendo maggiore libertà al legislatore, che potrebbe, ad esempio, scegliere tra un sistema proporzionale o maggioritario, prevedendo, in entrambi i casi, un premio di maggioranza a garanzia della governabilità, soluzione che, a Costituzione vigente, non sarebbe possibile.

Ricollegandosi poi ad alcune altre considerazioni svolte dal deputato Iezzi, osserva come il punto fondamentale non è quello di attenuare eventuali distorsioni maggioritarie derivanti dal taglio del numero dei parlamentari, ma quello di garantire la rappresentanza anche delle forze politiche minori in alcuni territori, a fronte della riduzione del numero dei parlamentari, pur facendo salvo il numero minimo di senatori per regione.

Invitando dunque i membri dell'opposizione a non utilizzare strumentalmente argomenti connessi alla legge elettorale, che non appaiono correlati, ritiene che alcune delle osservazioni di merito formulate al deputato Iezzi siano, in alcune parti, meritevoli di approfondimento, dichiarandosi disponibile ad un confronto serio, laddove si propongano interventi utili ad un miglioramento del testo in esame.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.307.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), nell'illustrare il suo emendamento 1.49, pur dichiarandosi convinto della buona fede del relatore, ribadisce di ritenere una violenza compiuta dalla maggioranza nei confronti della Costituzione un intervento di modifica, che appare mirato esclusivamente a garantirsi un vantaggio elettorale rispetto ai propri avversari politici.

Fa infatti notare come al provvedimento in esame risultino strettamente connessi quello in materia elettorale e quello in materia di conflitto di interessi, osservando che il progetto architettato dalla maggioranza – a suo avviso – sarebbe quello di perseguire obiettivi di convenienza politica, rendendo più probabile una propria rielezione – attraverso una riaffermazione del potere delle segreterie dei partiti o con l'introduzione di fattispecie di ineleggibilità e incompatibilità particolarmente restrittive – a scapito della governabilità e della libertà di scelta dei cittadini.

Stefano CECCANTI (PD), associandosi alle considerazioni del relatore Fornaro, rileva come la proposta di legge costituzionale in esame sia concettualmente autonoma rispetto alla proposta di modifica

della legge elettorale. Il testo dell'articolo 57 della Costituzione, quale risultante dall'eventuale approvazione del provvedimento in esame, garantirebbe, infatti, al legislatore ordinario sia la possibilità di attribuire un premio di maggioranza nazionale anche al Senato, che invece è quanto meno di dubbia praticabilità alla luce del testo costituzionale attualmente vigente, sia quella di ripartire le circoscrizioni in collegi uninominali maggioritari. Rileva come, al contrario, la proposta di revisione costituzionale promossa dal centrodestra nella XIII legislatura si ponesse quale sviluppo coerente della riforma elettorale introdotta dalla cosiddetta « legge Calderoli », come testimoniato dal testo dell'articolo 92 della Costituzione risultante dalla predetta proposta di revisione costituzionale. Osserva come, in tal caso, in virtù di una scelta politica peraltro del tutto legittima, i due interventi, quello di riforma costituzionale e quello sulla legge elettorale, fossero strettamente connessi, e come invece nel caso della proposta in esame sia stata compiuta la scelta opposta.

Alberto STEFANI (LEGA) contesta l'affermazione del deputato Ceccanti, secondo la quale il provvedimento in esame è autonomo dalla legge elettorale, e rileva, a conferma di ciò, come esso rimetta l'individuazione delle circoscrizioni proprio alla legislazione elettorale ordinaria.

Osserva dunque come il disegno politico perseguito dalla maggioranza vada nella direzione di una legge elettorale proporzionale, con un'elevata frammentazione della rappresentanza politica, e dunque nella direzione di una democrazia mediata, nella quale le maggioranze si costituiscono sulla base di accordi tra le forze politiche intervenuti successivamente alle elezioni, sacrificando le esigenze di stabilità e di governabilità, a meno che non si prevedano, come nel sistema spagnolo, circoscrizioni di dimensioni molto limitate, con una conseguente elevata soglia di sbarramento implicita.

Osserva, inoltre, come la costituzione di circoscrizioni derivanti dall'aggregazione di più regioni fra le quali vi sia uno squilibrio demografico rischi di sacrificare la rappresentanza della regione più piccola, ponendosi dunque in contrasto con la previsione di cui al terzo comma dell'articolo 57 della Costituzione, in quanto gli eletti potrebbero risultare esclusivamente espressione della regione di maggiori dimensioni, come accade nel caso della circoscrizione « Isole » per le elezioni del Parlamento europeo, nella quale la rappresentanza della Sardegna non è di fatto garantita.

Rileva altresì come il testo in esame contraddica la scelta compiuta dall'Assemblea costituente, vale a dire quella di caratterizzare il Senato quale Camera di rappresentanza delle regioni, e come tale rappresentanza non debba essere riferita soltanto alle entità territoriali, bensì alle comunità regionali intese nel loro complesso e non soltanto dal punto di vista geografico.

Federico FORNARO (LEU), *relatore*, rileva come l'impostazione politica sostenuta dal deputato Stefani, vale a dire quella di mantenere la caratterizzazione del Senato quale Camera di rappresentanza delle regioni, sia certamente legittima, ma osserva come tale previsione costituzionale non abbia di fatto mai trovato piena attuazione.

Per quanto concerne la legge elettorale, rileva una contraddizione nella posizione sostenuta dalle opposizioni, le quali, da un lato, pongono l'accento sull'esigenza di garantire la governabilità ma, dall'altro, sono favorevoli al mantenimento della legge elettorale vigente, che, come dimostrano le vicende della legislatura in corso, non è affatto idonea a tale scopo. Osserva, inoltre, come l'esigenza di garantire la governabilità sia estranea al disegno perseguito dai costituenti, tanto più che il testo originario della Costituzione prevedeva, quali elementi di differenziazione fra le due Camere, non soltanto l'elezione del Senato su base regionale ma anche una diversa durata in carica, nonché una diversa composizione del corpo elettorale sia attivo sia passivo, e come tale esigenza di assicurare la governabilità non possa co-

munque essere soddisfatta mantenendo la previsione dell'elezione del Senato su base regionale.

Alberto STEFANI (LEGA) osserva come il fatto che l'esigenza della governabilità non sia stata tenuta presente dai costituenti derivi dal contesto storico e politico dell'epoca, il quale suggeriva di promuovere la collaborazione tra le forze politiche e di evitare eccessive contrapposizioni fra le stesse.

Osserva, dunque, come la cosiddetta « prima Repubblica » si sia sostanzialmente configurata come una Repubblica di democrazia mediata, nella quale le maggioranze di Governo erano frutto di accordi intervenuti tra i partiti politici successivamente alle elezioni, ma come ciò sia avvenuto in un contesto storico e politico non paragonabile a quello odierno.

Per quanto concerne l'asserita inidoneità della legge elettorale vigente a garantire la governabilità, rileva come le elezioni del 2018 si siano svolte in una situazione inedita di sostanziale « tripolarismo », nella quale qualsiasi legge elettorale si sarebbe rivelata inadeguata a garantire la governabilità, e come vi siano fondati motivi per ritenere che attualmente tale situazione sia superata.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.49.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), intervenendo sull'emendamento 1.67 a sua prima firma, si associa alle considerazioni svolte dal deputato Stefani, rilevando come l'attuale assetto costituzionale, nel quale non viene considerata prioritaria l'esigenza di assicurare la governabilità, sia frutto di una scelta deliberata, derivante dal contesto storico e politico, anche internazionale, dell'epoca. Osserva come la legge elettorale debba rispondere alla duplice esigenza di assicurare la rappresentanza e la governabilità e come sia necessario un compromesso equilibrato fra queste due esigenze, stigmatizzando il fatto che la proposta di legge in esame, intervenendo in modo frettoloso e superficiale sulla Costituzione, non tenga minimamente conto dell'esigenza di assicurare la governabilità.

Ritiene necessario affrontare le modifiche della Costituzione con un atteggiamento di umiltà, anche per evitare di incorrere in errori, e richiama al riguardo l'attenzione su un aspetto problematico, segnalato anche nella documentazione predisposta dagli uffici, costituito dalla contraddizione fra il primo comma dell'articolo 57 della Costituzione, come modificato dall'articolo 1 della proposta di legge in esame, a norma del quale il Senato è eletto su base circoscrizionale, e il quarto comma dell'articolo medesimo, che invece non viene modificato e che stabilisce che la ripartizione dei seggi debba avvenire tra le regioni e le province autonome. Sottolinea come in tal modo il testo dell'articolo 57 risulti palesemente incongruo, dovendosi utilizzare, a suo avviso, lo stesso termine sia nel primo sia nel quarto comma, e chiede chiarimenti al relatore sulle modalità con le quali intende risolvere tale contraddizione

Rileva inoltre anch'egli, al pari del deputato Stefani, come la possibilità, che verrebbe riconosciuta al legislatore ordinario, di individuare circoscrizioni di dimensione sovraregionale, determinerebbe uno squilibrio della rappresentanza, laddove nella stessa circoscrizione venissero aggregate regioni aventi una notevole differenza di popolazione e come ciò, peraltro, renderebbe inapplicabile il terzo comma dell'articolo 57 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari e sul quale la proposta di legge in esame non interviene, a norma del quale ciascuna regione deve essere rappresentata, in generale, da almeno tre senatori.

Stefano CECCANTI (PD) osserva come il vigente primo comma dell'articolo 57 della Costituzione sia in realtà un residuo del progetto originario elaborato in seno all'Assemblea Costituente, il quale prevedeva che i senatori fossero eletti per un terzo dai consigli regionali e per un terzo

dai cittadini e che l'elettorato passivo fosse limitato ai residenti nella regione. Sottolinea come la sostituzione dell'espressione « base regionale » con l'espressione « base circoscrizionale » abbia lo scopo di consentire la costituzione di circoscrizioni sovraregionali, compreso il collegio unico nazionale per l'attribuzione di un eventuale premio di maggioranza. Rileva, quindi, come la proposta di legge costituzionale in esame ampli il margine di intervento del legislatore ordinario, al quale potrà essere altresì rimessa la soluzione degli aspetti problematici evidenziati.

Federico FORNARO (LEU), *relatore*, riconosce come la questione posta relativa al quarto comma dell'articolo 57 della Costituzione sia fondata e rileva come non si sia intervenuti finora al riguardo in quanto si è ritenuto opportuno attendere il completamento dell'*iter*, con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, della legge costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari.

Osserva, inoltre, come la proposta di accantonamento dell'emendamento Iezzi 1.288 derivi proprio dal fatto che tale emendamento può contribuire a individuare una soluzione alle problematiche poste e si riserva comunque l'assunzione di iniziative al riguardo nel prosieguo dell'esame, eventualmente attraverso la presentazione di un emendamento a sua firma.

Rileva, comunque, come l'emendamento Iezzi 1. 67 in esame non attenga, a suo avviso, alle questioni sollevate.

Andrea CECCONI (MISTO-MAIE) ritiene che ragioni di opportunità politica suggeriscano ai presentatori delle proposte emendative che incidono sul terzo comma dell'articolo 57 di ritirarle, tenuto conto che tale disposizione è stata oggetto di una riforma costituzionale approvata dal Parlamento e confermata a grande maggioranza dai cittadini nella recente consultazione referendaria. Non ritiene infatti opportuno mettere in discussione la volontà manifestata dai cittadini, proponendo a poche settimane dal *referendum* un intervento di modifica di tale norma costituzionale.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.67.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), intervenendo sull'emendamento Sisto 1.28, fa notare come le critiche da lui manifestate sul provvedimento prescindono dalla preferenza di un sistema elettorale rispetto all'altro, ricollegandosi piuttosto a fondate ragioni di merito che riguardano l'errata formulazione del testo.

Segnala, infatti, come il testo, incidendo solo sul primo comma dell'articolo 57, appaia criticabile sotto il profilo della costituzionalità, dal momento che tale primo comma entrerebbe in contraddizione con i vigenti commi terzo e quarto del medesimo articolo. Rileva infatti come prevedere l'elezione del Senato su base circoscrizionale anziché regionale, senza tuttavia intervenire sulla previsione del numero minimo di senatori per regione e su quella che prevede la ripartizione dei seggi tra le regioni, equivalga ad incorrere in una profonda contraddizione che merita di essere sanata. Si rischierebbe, a suo avviso, di introdurre sistemi elettorali i quali, potendo essere ad esempio basati su modelli circoscrizionali che prevedano la fusione di più regioni, renderebbero impossibile il rispetto della previsione costituzionale sul numero minimo di senatori, ai danni delle regioni più piccole, a meno che non si ricorra a meccanismi di recupero dei seggi che definisce liberticidi e perversi.

Ritiene, dunque, che il testo, così come formulato sia inapplicabile e vada modificato, auspicabilmente con un emendamento proposto quanto prima dal relatore, che definisca un coordinamento tra il primo comma e i commi terzo e quarto dell'articolo 57 della Costituzione. Ritiene superficiale parlare di maggiore libertà conferita al legislatore in sede di definizione della legge elettorale, se poi tale libertà rischia di condurre a soluzione normative incostituzionali.

Stefano CECCANTI (PD), ricollegandosi ad alcune considerazioni svolte dal deputato Cecconi, osserva che si può eventualmente parlare di vincoli nei confronti del legislatore e di divieto di ripristino di una normativa che è stata oggetto di un *referendum* esclusivamente rispetto al referendum abrogativo, non certo in relazione a quello confermativo. Ritiene, dunque, non vi sia alcun elemento – né giuridico né di opportunità – che possa ostacolare un nuovo intervento del legislatore sul terzo comma dell'articolo 57 della Costituzione, soprattutto laddove si proponga un intervento che segua la direzione auspicata dai cittadini nel *referendum*.

La Commissione respinge l'emendamento Sisto 1.28.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), illustrando il suo emendamento 1.98, fa notare che la questione di incongruenza nel testo dell'articolo 57 da lui segnalata esiste e richiede una sollecita soluzione. Giudica paradossale che gli esponenti del gruppo del Partito democratico, che in passato contestavano alla precedente maggioranza giallo-verde di proporre riforme costituzionali troppo puntuali, affermino ora di voler affrontare solo in futuro la questione dei commi terzo e quarto dell'articolo 57 della Costituzione, con il rischio di avviare, davvero, così, un ciclo di riforme ancora più settoriali e confuse.

Propone dunque di accantonare l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1 e di passare immediatamente all'esame dell'articolo 2, nel presupposto di individuare nel frattempo una soluzione alla problematica prospettata nella seduta odierna dal suo gruppo.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.98.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), illustrando il suo emendamento 1.100, ribadisce come la previsione che modifica il primo comma dell'articolo 57 della Costituzione, al fine di rendere circoscrizionale la base di elezione del Senato, sia in contraddizione con il terzo e quarto comma del medesimo articolo 57, commi sui quali il provvedimento in esame non interviene. Evidenzia infatti che, a differenza di quanto previsto per la Camera dall'articolo 56 della Costituzione, l'articolo 57, commi terzo e quarto, della Costituzione per il Senato prevede un vincolo – relativo al numero di senatori minimi da eleggere per regione e all'attribuzione dei seggi per regione – che non può essere eluso, a meno che non si decida di intervenire su tali commi.

Federico FORNARO (LEU), *relatore*, dopo aver rilevato che anche per la Camera i confini delle circoscrizioni coincidono sostanzialmente con quelli regionali, fatte salve le circoscrizioni create all'interno delle regioni più grandi, ribadisce la propria disponibilità ad approfondire il contenuto di quelle proposte emendative che appaiono volte ad affrontare questioni di merito senza intenti ostruzionistici. Ritiene in particolare degna di attenzione la questione posta dal deputato Iezzi, in relazione all'esigenza di prendere in considerazione, nell'intervento di riforma, un miglior coordinamento tra il primo e il quarto comma dell'articolo 57, non giudicando invece che tale esigenza si ponga rispetto al terzo comma del medesimo articolo 57.

Dopo aver ricordato di aver proposto di accantonare alcune proposte emendative proprio per consentire questo supplemento di riflessione, auspica che si possa continuare nell'esame delle restanti proposte emendative, seguendo l'ordine del fascicolo.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.100.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), illustrando il suo emendamento 1.102, ribadisce l'opportunità di accantonare l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1 e di passare all'esame dell'articolo 2, al fine di trovare soluzione alla questione riguardante la contraddizione che vi sarebbe, a seguito dell'intervento di ri-

forma, tra il primo comma e i commi terzo e quarto dell'articolo 57 della Costituzione. Sottolinea, in particolare, come la scelta di prevedere una base circoscrizionale per il Senato si ponga in contrasto con il vincolo costituzionale relativo al numero di senatori minimo da eleggere per regione, soprattutto laddove si intenda costituire a livello elettorale circoscrizioni pluriregionali, che costringerebbero, in ogni caso, a ricorrere a meccanismi illegittimi di recupero dei seggi.

Felice Maurizio D'ETTORE (FI) dopo aver premesso di non essere animato da alcun intento ostruzionistico, prende atto con favore dell'intendimento, manifestato dal relatore Fornaro, di intervenire in merito al necessario coordinamento normativo tra il primo e il quarto comma dell'articolo 57 della Costituzione. Ritiene, tuttavia, necessario intervenire anche per quanto concerne il terzo comma e sottolinea come sussistano numerose altre questioni in ordine alle quali è necessaria una definizione più precisa del testo normativo. Rileva come tali questioni rivestano carattere, se non pregiudiziale, certamente preliminare rispetto all'ulteriore esame dell'articolo 1 e chiede pertanto al relatore e alla maggioranza chiarimenti sulle modalità di prosecuzione dei lavori.

Condividendo le considerazioni in merito del deputato Ceccanti, ritiene inoltre che l'approvazione di proposte di revisione costituzionale mediante *referendum* non inibisca in alcun modo alle Camere la facoltà di intervenire nuovamente sulla stessa materia ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione.

Stigmatizza il fatto che il progetto in esame, al pari di altre proposte di legge costituzionale presentate dalla maggioranza, riveste una natura quasi provvedimentale, limitandosi a intervenire su aspetti specifici e puntuali senza una visione d'insieme.

Federico FORNARO (LEU), *relatore*, ribadisce la propria intenzione di proporre una soluzione per quanto concerne la questione del coordinamento tra il primo e il quarto comma dell'articolo 57 della Costituzione, nonché quella dell'individuazione di criteri per la definizione delle circoscrizioni, mentre ritiene non fondata la questione relativa al terzo comma, per assicurare il rispetto del quale potranno essere individuate soluzioni da parte del legislatore ordinario.

Rileva, tuttavia, come le soluzioni individuate a livello di legislazione ordinaria non potranno non tenere conto non soltanto del testo dell'articolo 57 della Costituzione, ma anche degli altri principi in materia enucleati dalla giurisprudenza della Corte costituzionale, la quale, pur riconoscendo l'impianto sostanzialmente proporzionalistico sotteso alla Costituzione, ha preso atto del fatto che il tema della stabilità degli Esecutivi è divenuto un valore da tutelare, ferma restando la necessità di contenere entro limiti ragionevoli gli effetti di distorsione della rappresentanza proporzionale derivanti dall'esigenza di assicurare la tutela della governabilità. Ritiene pertanto, sulla base di tali considerazioni, che l'eventuale introduzione nel nostro Paese di un sistema elettorale analogo a quello spagnolo presenti profili problematici di legittimità costituzionale, in quanto, pur formalmente rispettoso della lettera della Costituzione, introdurrebbe effetti distorsivi eccessivi.

Ribadisce comunque la propria disponibilità al confronto, che ritiene testimoniata dall'accantonamento di alcune proposte emendative.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.102.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 1.103, rileva come le questioni da lui poste attengano non tanto alla legge elettorale, quanto alla coerenza interna dell'articolo 57 della Costituzione, nel testo che risulterebbe dall'approvazione del provvedimento in esame. Dichiara di non comprendere per quale ragione un sistema elettorale analogo a quello spagnolo sia da ritenersi costituzionalmente illegittimo e ribadisce di ritenere il tema del sistema

elettorale strettamente connesso al provvedimento in esame.

Sottolinea come sussista un problema di coordinamento con riferimento non soltanto al quarto comma dell'articolo 57 della Costituzione, ma anche al terzo comma dell'articolo medesimo, come modificato dalla legge costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari, in quanto il rispetto del limite minimo di tre senatori per ciascuna regione non può essere assicurato con la previsione dell'elezione del Senato su base circoscrizionale anziché regionale. Ricorda del resto come il Partito democratico, opponendosi alla riduzione del numero dei parlamentari, prima di mutare la propria posizione al riguardo, abbia ripetutamente sottolineato come la predetta riduzione avrebbe comportato profili problematici per quanto concerne la rappresentanza delle regioni più piccole.

Quanto all'emendamento a sua prima firma 1.288, richiamato dal relatore, rileva come esso non attenga alle questioni poste, limitandosi soltanto a prevedere la possibilità di istituire circoscrizioni sovraregionali le quali, peraltro, potrebbero determinare, nel caso di aggregazione di più regioni, il sacrificio della rappresentanza della regione con minore popolazione, come accade nel caso della circoscrizione « Isole » per le elezioni del Parlamento europeo.

Ritiene che il testo dell'articolo 57 della Costituzione, quale risultante dall'approvazione dell'articolo 1 in esame, risulterebbe palesemente incongruo e ribadisce la propria proposta di passare all'esame dell'articolo 2, riprendendo l'esame dell'articolo 1 dopo aver risolto le questioni sollevate.

Dichiara di non comprendere le ragioni della contrarietà della maggioranza rispetto a tale proposta, in quanto il suo accoglimento non comporterebbe alcun ritardo nell'esame del provvedimento.

Federico FORNARO (LEU), *relatore*, osserva come nel testo della Costituzione non si faccia riferimento ad alcun sistema elettorale e come sia pertanto inopportuno introdurre norme specifiche in materia elettorale nell'articolo 57 della Costituzione.

Rileva inoltre come le questioni sollevate in ordine all'esigenza di assicurare il rispetto del terzo comma dell'articolo 57 potranno essere risolte attraverso meccanismi individuati dal legislatore ordinario. In tale contesto ricorda come la legge elettorale applicata dal 1953 al 1992 prevedesse un collegio unico nazionale per il recupero dei resti, determinando l'attribuzione ad alcune circoscrizioni di un numero di seggi superiore o inferiore rispetto a quelli assegnati e come, al contrario, la legge elettorale vigente, al fine di impedire tale conseguenza, preveda il meccanismo dei seggi eccedentari e deficitari, il quale, tuttavia, presenta a sua volta altri profili di criticità. Ritiene comunque che possano essere certamente individuati, in sede di legge elettorale, meccanismi atti a garantire che sia effettivamente assicurata l'elezione di tre senatori per ciascuna regione e cita al riguardo l'esempio del Trentino – Alto Adige, al quale è comunque assicurata una rappresentanza parlamentare determinata, e la legge elettorale regionale della Basilicata, la quale prevede meccanismi atti ad assicurare comunque la rappresentanza di entrambe le province della regione.

Martina LOSS (LEGA), dopo aver ricordato che, per l'elezione del Senato, nella Regione Trentino-Alto Adige, la previsione della garanzia di un certo numero di seggi deriva da norme stabilite a favore della popolazione alto-atesina, in attuazione di un trattato internazionale, ritiene che il fatto di prevedere una base circoscrizionale per l'elezione del Senato rischi di mettere in discussione la rappresentanza di taluni specifici territori, soprattutto in alcune zone, in cui tale rappresentanza assume un profilo fortemente identitario.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.103.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), illustrando il suo emendamento 1.104, stig-

matizza la prassi, che sembra essere seguita in modo particolare dalle forze politiche di sinistra, di intervenire sul sistema elettorale per mere convenienze elettorali, richiamando a tal proposito il caso recente delle modifiche della legge elettorale proposte da quelle forze politiche in vista delle elezioni comunali a Milano, che propongono di introdurre il meccanismo del doppio turno per l'elezione dei consigli dei municipi al solo fine di impedire la vittoria in tali ambiti del centrodestra. Ritiene che il provvedimento in esame sia emblematico di tale modo di operare, risultando ancora più grave, visto che si propone addirittura di intervenire sulla Costituzione per il proprio tornaconto politico.

Ribadisce che, a differenza di quanto previsto dall'articolo 56 della Costituzione per la Camera, i commi terzo e quarto dell'articolo 57 – laddove non modificati – non consentono di trasformare in circoscrizionale la base dell'elezione del Senato. Si rischierebbe, in caso contrario, di generare veri e propri cortocircuiti lesivi della Costituzione, soprattutto nel caso della creazione di circoscrizioni pluriregionali, in cui i territori più piccoli rischierebbero di non essere rappresentati. Auspica quindi che le rilevanti questioni di merito poste dal suo gruppo siano affrontate seriamente, rilevando che si tratta di riprendere argomenti che furono peraltro utilizzati dallo stesso Partito democratico quando era all'opposizione.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.104.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA), intervenendo sul suo emendamento 1.109, ritiene inconcepibile che la maggioranza elevi un muro di indisponibilità nei confronti delle proposte dell'opposizione, ricordando che tale atteggiamento si è manifestato anche in occasione dell'esame dei provvedimenti in materia elettorale e sul conflitto d'interessi, tematiche che ritiene siano portate avanti dalla stessa maggioranza, in termini di stretta connessione, esclusivamente per realizzare un vantaggio politico, peraltro con il rischio di ingolfare l'attività del Parlamento.

Federico FORNARO (LEU), *relatore,* si dichiara sorpreso che si parli di muri eretti nei confronti delle opposizioni, visto che finora il dibattito si è svolto nel segno del massimo confronto tra i gruppi e che, in qualità di relatore, ha dichiarato la sua disponibilità ad approfondire certe questioni, laddove siano volte a migliorare il testo in esame e non appaiano ostruzionistiche. Ritiene quindi che tali affermazioni abbiano un sapore meramente propagandistico e ribadisce, la sua disponibilità ad approfondire, eventualmente anche attraverso la presentazione di un suo specifico emendamento, la questione di un migliore coordinamento, nell'intervento di riforma, tra il primo e quarto comma dell'articolo 57 della Costituzione. Ritiene che l'esame possa nel frattempo procedere speditamente, soprattutto in presenza di emendamenti puramente ostruzionistici.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.109.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) respinge l'accusa di essere mosso da intenti propagandistici, rilevando, a conferma di ciò, di non avere neppure chiesto che la pubblicità della seduta sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Osserva come alcune proposte emendative presentate dalla propria parte politica siano dettate da ragioni di merito, mentre altre rispondono essenzialmente all'esigenza politica di ribadire le proprie posizioni, a fronte dell'atteggiamento di chiusura della maggioranza, e di indurre la maggioranza medesima a modificare tale atteggiamento.

Associandosi alle considerazioni svolte nel corso di precedenti sedute dal deputato Sisto, rileva come il fatto che tale atteggiamento di chiusura si manifesti con modalità apparentemente garbate non muti la sostanza della questione e stigmatizza il fatto che, da parte del relatore e della maggioranza, non sia stata fornita

alcuna indicazione circa le modalità con le quali si intendano risolvere le questioni poste, la fondatezza di alcune delle quali è stata riconosciuta dal medesimo relatore.

Ribadisce la propria proposta di accantonare le proposte emendative riferite all'articolo 1 e di passare all'esame dell'articolo 2 e ribadisce, altresì, di ritenere incomprensibile la contrarietà della maggioranza rispetto a tale proposta.

Sottolinea nuovamente come il testo dell'articolo 1 in esame, in assenza di adeguati correttivi, non abbia senso, e stigmatizza il fatto che la maggioranza, su una proposta di riforma costituzionale, dimostri di non avere alcuna volontà di ricercare, se non la condivisione, quantomeno la collaborazione con le opposizioni. Rileva come, a fronte di proposte della maggioranza volte a risolvere i profili di criticità evidenziati, potrebbero venir meno alcune delle proposte emendative presentate dalla propria parte politica.

Osserva conclusivamente come nella redazione di un testo costituzionale si debba essere particolarmente attenti anche agli aspetti formali, ribadendo al riguardo le sue perplessità per la dichiarazione, da part della Presidenza, circa il carattere meramente formale di talune proposte emendative.

La Commissione respinge l'emendamento Iezzi 1.110.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, essendo imminente l'avvio delle votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta. Informa quindi che per domani sarà convocata una riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, al fine di definire le modalità per il prosieguo dell'esame del provvedimento.

La seduta termina alle 16.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 440 del 23 settembre 2020, a pagina 23, prima colonna, riga 29, sopprimere il numero 1.49,.

ALLEGATO

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. (Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati).

PARERE APPROVATO

La I Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati);

rilevato come la Nota si ponga in un contesto di economia mondiale che ha affrontato, nella prima metà del 2020, la battuta di arresto più profonda dalla Seconda Guerra Mondiale, a causa del diffondersi della pandemia da Covid-19;

considerato, per quanto riguarda il quadro macroeconomico, che la Nota di aggiornamento in esame fa presente, con riferimento all'economia italiana, che le misure di distanziamento sociale e di chiusura di settori produttivi attuate da metà marzo ai primi di maggio in risposta all'epidemia COVID-19 hanno causato una caduta dell'attività economica senza precedenti;

rilevato come, secondo le ultime stime dell'Istat, il PIL sia caduto del 5,5 per cento nel primo trimestre e del 13,0 per cento nel secondo in termini congiunturali;

osservato che, nel complesso, si stima ora una flessione del PIL nel 2020 del −9,0 per cento, dal −8,0 per cento del DEF;

preso atto che la Nota di aggiornamento in esame presenta due scenari di previsioni macroeconomiche, uno tendenziale e l'altro programmatico, coerenti con lo scenario aggiornato riguardante le variabili esogene internazionali;

osservato che le informazioni congiunturali più recenti indicano una ripresa dell'economia italiana, dovuta alla graduale rimozione delle misure di contenimento e agli interventi di politica economica adottati nel corso dell'anno, che porta a prefigurare, secondo quanto riportato nella Nota, un rimbalzo dell'attività economica nel terzo trimestre, superiore a quello previsto ad aprile nel DEF (+9,6 per cento);

preso atto, infatti, che la Nota rileva come, dal mese di maggio, gli indicatori economici abbiano recuperato, grazie al graduale allentamento delle misure di prevenzione del contagio e ad una serie di poderosi interventi di politica economica – pari a 100 miliardi (6,1 punti percentuali di PIL) – a sostegno dell'occupazione, dei redditi e della liquidità di famiglie e imprese;

osservato come, anche a causa del calo più marcato previsto per quest'anno, la previsione sul PIL venga rivista al rialzo per il 2021, quando il PIL è atteso in crescita del 5,1 per cento, contro il 4,7 per cento del DEF;

rilevato inoltre come la Nota in esame, a fronte dei progressi registrati in campo scientifico per la gestione dell'epidemia nonché degli effetti positivi prodotti dagli interventi di finanza pubblica nel frattempo adottati dal Governo, stimi che il PIL, negli ultimi due anni dell'orizzonte di previsione, continui a rimanere su un sentiero di crescita moderata, pari al 3,0 per cento e all'1,8 per cento, rispettivamente, nel 2022 e nel 2023;

osservato quindi come la Nota sottolinei la ritrovata coesione a livello europeo, che ha reso possibile l'adozione del *Next Generation* EU, affiancata alla politica monetaria accomodante della BCE, creando in tal modo una rete di intervento forte e senza precedenti;

rilevato come il quadro macroeconomico programmatico proposto dalla Nadef 2020 incorpori gli effetti sull'economia delle misure che il Governo intende presentare al Parlamento nel disegno di legge di bilancio 2021, precisando che, unitamente a tali misure, la programmazione finanziaria tiene conto degli interventi straordinari per il sostegno e il rilancio dell'economia che il Governo intende concordare con la Commissione europea attraverso la presentazione dello schema del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nell'ambito delle procedure per l'accesso ai fondi stanziati con il NGEU;

rilevato come nello scenario programmatico la crescita del PIL reale sia prevista pari al 6,0 per cento nel 2021, 3,8 per cento nel 2022 e al 2,5 per cento nel 2023;

osservato, quanto al percorso programmatico di finanza pubblica, come il quadro programmatico delineato nella Nota in esame delinei una politica fiscale espansiva rispetto al tendenziale nel breve periodo, dati gli sviluppi attuali dell'emergenza epidemica e l'ipotesi di graduale ritorno alla normalità nel corso del 2021, coerentemente con le linee guida delle istituzioni europee;

sottolineata in particolare positivamente l'intenzione del Governo di adottare, con la prossima legge di Bilancio 2021- 2023, interventi di natura fiscale, nuove politiche per il sostegno e lo sviluppo delle imprese e misure per la salvaguardia dell'occupazione e il rilancio degli investimenti pubblici e privati, i quali costituiscono parte integrante Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);

rilevato, quanto all'evoluzione del rapporto debito/PIL illustrata dalla Nota, come, nel 2020, il rapporto debito/PIL salirà di circa 23,4 punti percentuali su base annua, con una nuova previsione del rapporto debito/PIL per il 2020 pari al 158,0 per cento (superiore di quasi 2,3 punti percentuali a quella indicata nel Programma di Stabilità di aprile nello scenario inclusivo delle nuove politiche);

considerato come la Nota indichi che la prevista ripresa della crescita economica e il riassorbimento del deficit primario, unitamente ai bassi rendimenti previsti, porterebbero ad una discesa del rapporto debito/PIL nei tre anni successivi;

rilevato, con riferimento ai profili di competenza propri della I Commissione, come nella Nota di aggiornamento il Governo ribadisca che la pubblica amministrazione è un elemento chiave per la modernizzazione del Paese e per migliorare la vita dei cittadini e l'ambiente imprenditoriale, in linea con quanto affermato nel DEF 2020, dove sono state già individuate alcune aree prioritarie di intervento;

sottolineato inoltre come nella Nota di aggiornamento (al paragrafo IV.3) il Governo riporti, tra le principali azioni adottate in coerenza con le raccomandazioni delle istituzioni europee per il 2020, le innovazioni introdotte con il decreto – legge cosiddetto semplificazioni (decreto – legge n. 76 del 2020), con particolare riguardo alle semplificazioni procedimentali e responsabilità dei funzionari pubblici e alle misure di semplificazione per il sostegno e la diffusione dell'amministrazione digitale;

rilevato come la Nota segnali, altresì, le maggiori risorse stanziate nel 2020 per il personale appartenente ai comparti difesa, sicurezza e soccorso pubblico (circa 0,2 miliardi nel 2020), in considerazione del contributo dato dalle Forze armate, dalle Forze di polizia e dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nelle azioni di contrasto della diffusione del Covid-19;

evidenziato quindi come la Nota faccia riferimento alle risorse a beneficio

degli Enti territoriali, pari a circa 10,9 miliardi di euro nel 2020, a 1,6 miliardi nel 2021, a 1,5 miliardi nel 2022 e a 1 miliardo nel 2023;

richiamato come la proposta di Linee Guida del Governo per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), presentata il 15 settembre 2020 alle Camere, confermi gli obiettivi già indicati dal PNR, tra i quali, in particolare, viene menzionata la digitalizzazione della pubblica amministrazione, nonché dell'istruzione, della sanità e del fisco, compresa tra gli obiettivi della Digitalizzazione e innovazione, la prima delle sei missioni del PNRR;

ricordato, altresì, che la proposta di Linee guida individua diverse « azioni di riforma » delle amministrazioni pubbliche, tra cui: la missione digitale; il rinnovamento del capitale umano; interventi di innovazione delle strutture organizzative, quali la regolazione dello *smart working* e, conseguentemente, l'adeguamento dei sistemi di valutazione della *performance*;

ricordato che tra le missioni del PNRR assume rilievo anche quella in materia di equità sociale, di genere e territoriale, con un'attenzione particolare riservata all'*empowerment* femminile (in termini di formazione, occupabilità e autoimprenditorialità), al *gender pay gap* e alle politiche dell'infanzia, attraverso l'aumento dell'offerta di nidi e la mappatura dei servizi su tutto il territorio nazionale, in linea con quanto previsto dal *Family Act*, già presentato nel PNR;

rilevato che la NADEF annuncia, tra i collegati alla decisione di bilancio, tra gli altri, i seguenti provvedimenti, rilevanti per i profili di competenza della I Commissione:

un disegno di legge recante « Riordino della disciplina in materia di prevenzione della corruzione, obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni »;

un disegno di legge recante « Disposizioni in materia di lavoro agile nelle pubbliche amministrazioni »;

un disegno di legge recante « Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma della Costituzione »;

un disegno di legge recante « Implementazione delle forme di raccordo tra Amministrazioni centrali e regionali, anche la fine della riduzione del contenzioso costituzionale »;

un disegno di legge di revisione del Testo unico dell'ordinamento degli enti locali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si rileva l'esigenza di continuare con determinazione e chiarezza nel processo di rinnovamento e modernizzazione della pubblica amministrazione, compiendo in tale ambito un deciso passo in avanti nella digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, anche nella prospettiva di accelerare la digitalizzazione del sistema delle imprese e del Paese nel suo complesso, eliminando le diseguaglianze territoriali, sociali e generazionali;

b) si evidenzia la necessità che il processo di innovazione tecnologica della pubblica amministrazione si accompagni strettamente alla semplificazione del contesto normativo e procedurale in cui la PA è chiamata a operare, riducendo gli oneri burocratici e i vincoli che rendono farraginosi i rapporti tra cittadini e la stessa PA, e che, sotto un diverso profilo, rallentano la realizzazione e la produttività degli investimenti pubblici;

c) si sottolinea come il predetto processo di semplificazione debba essere realizzato in modo coordinato a tutti i livelli di governo, anche attraverso la creazione di strumenti digitali che costituiscano un canale di comunicazione unitario tra il

cittadino e il sistema delle pubbliche amministrazioni, aumentando in tal modo anche l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici;

d) si segnala come il miglioramento nell'efficienza della pubblica amministrazione non possa prescindere da un'azione volta a incrementare e aggiornare il patrimonio di competenze dei dipendenti pubblici, anche attraverso il ripristino del *turnover*, il ricambio generazionale, l'abbassamento dell'età media dei dipendenti pubblici e l'acquisizione di nuove professionalità, con specifico riferimento all'acquisizione di competenze digitali e in materia di progettazione europea, l'adeguamento dei sistemi di valutazione della *performance*, nonché interventi di innovazione delle strutture organizzative, quali la regolazione dello *smart working*;

e) si sottolinea l'esigenza di dedicare particolare attenzione alle politiche volte al raggiungimento di un più elevato livello di equità sociale, di genere e territoriale, con un'attenzione particolare riservata alla valorizzazione e al rafforzamento del ruolo delle donne in tutti i campi (ad esempio in termini di formazione, occupabilità e autoimprenditorialità), al fine di superare le molteplici forme di discriminazione tuttora esistenti nei confronti delle donne, in particolare per quanto attiene alla partecipazione al mondo del lavoro, alla parità nei livelli retributivi, nonché all'uguaglianza di genere nell'accesso alle posizioni decisionali a livello, politico, economico e sociale.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Nuove norme in materia di illeciti agro-alimentari. C. 2427 Governo *(Seguito dell'esame e rinvio)* 29

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala il 10 e l'11 giugno 2010. C. 2332 Governo (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* 30

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 ed abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e rinvio)* 32

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 33

ALLEGATO (Parere approvato) 34

SEDE REFERENTE

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del presidente Mario PERANTONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Vittorio Ferraresi.

La seduta comincia alle 11.20.

Nuove norme in materia di illeciti agro-alimentari. C. 2427 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 28 maggio 2020.

Mario PERANTONI, *presidente*, ricorda che si è concluso il ciclo di audizioni informali programmato e che oggi è prevista la discussione generale sul provvedimento e la conclusione dell'esame preliminare. Nessuno chiedendo di intervenire, come concordato in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, rammenta che il termine per la presentazione di proposte emendative è fissato alle ore 16 di lunedì 19 ottobre.

Ciro MASCHIO (FDI) chiede di sapere se sia già stato formulato un calendario dei lavori, con riguardo ai tempi e alle modalità per il prosieguo dell'esame del provvedimento.

Mario PERANTONI, *presidente*, nel rammentare che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltosi nella giornata di ieri, si è limitato a formalizzare il calendario dei lavori

della Commissione per la settimana in corso, fa presente che le modalità per il prosieguo dell'esame del provvedimento saranno oggetto di un prossimo Ufficio di presidenza. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.25.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del presidente Mario PERANTONI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Vittorio Ferraresi.

La seduta comincia alle 11.25.

Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala il 10 e l'11 giugno 2010.
C. 2332 Governo.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Anna BILOTTI (M5S), *relatrice*, ricorda che la Commissione è chiamata oggi ad esaminare, ai fini dell'espressione del prescritto parere, la proposta di legge C. 2332 d'iniziativa dei senatori Airola ed altri, recante ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala il 10 e l'11 giugno 2010, già approvata dal Senato. Rammenta preliminarmente che la Corte penale internazionale, avente sede a L'Aja, nei Paesi Bassi, rappresenta la prima giurisdizione internazionale permanente collegata al sistema delle Nazioni Unite, competente, in via complementare rispetto agli Stati, a giudicare individui responsabili di gravi reati che riguardino la comunità internazionale quali il genocidio, i crimini contro l'umanità e di guerra. Ricorda inoltre che la Corte è dotata di un proprio Statuto, stipulato a Roma il 17 luglio del 1998 ed entrato in vigore nel 2002, che definisce in dettaglio la giurisdizione ed il funzionamento di questo tribunale ed inserisce il genocidio (articolo 6), i crimini contro l'umanità (articolo 7) ed i crimini di guerra (articolo 8) nella competenza della Corte. Lo Statuto di Roma prevede espressamente la possibilità di approvare, tramite una conferenza, eventuali proposte emendative al testo istitutivo, La prima conferenza di revisione, svoltasi a Kampala, in Uganda, si è conclusa con l'approvazione di specifici emendamenti, un gruppo dei quali, adottati l'11 giugno 2010, costituiscono l'oggetto del provvedimento in esame e sono volti ad estendere le competenze della Corte anche al perseguimento dei crimini di aggressione. Fa presente che gli emendamenti sono organizzati in sette punti, il primo dei quali, in coerenza con le altre modifiche introdotte, prevede la soppressione della disposizione di carattere transitorio contenuta nel paragrafo 2 dell'articolo 5, dello Statuto della Corte, secondo cui la Corte avrebbe esercitato il proprio potere giurisdizionale in materia di crimine di aggressione, successivamente alla sua definizione. Il secondo punto introduce infatti *ex novo* nello Statuto della Corte penale internazionale l'articolo 8-*bis*, che, al paragrafo 1, definisce espressamente il crimine di aggressione quale « pianificazione, preparazione, avvio o esecuzione di un atto di aggressione che, per la sua natura, la sua gravità o la sua magnitudine, costituisce una violazione manifesta della Carta delle Nazioni Unite. » Nella definizione del crimine di aggressione rientra il fatto che esso sia perpetrato da persone al vertice dello Stato che aggredisce, in grado di controllare o dirigere l'azione politica o militare di detto Stato. Il paragrafo 2, ad ulteriore precisazione, definisce atto di aggressione l'atto che implica l'uso della forza armata da parte di uno Stato contro la sovranità, l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di un altro Stato, ovvero l'uso della forza armata in ogni altro modo che

contraddica la Carta delle Nazioni Unite. Ricadono sotto la definizione di aggressione fattispecie come l'occupazione militare, seppur temporanea, l'invio di bande armate, gruppi, irregolari o mercenari, il blocco di porti di un altro Stato mediante l'uso di forze armate, il bombardamento o comunque l'uso di qualsiasi tipo di arma da parte delle forze armate di uno Stato contro il territorio di un altro Stato. I punti emendativi terzo e quarto introducono dopo l'articolo 15 dello Statuto – dedicato ai poteri e all'attività del procuratore della Corte penale internazionale – due nuovi articoli relativi alle condizioni per l'esercizio della giurisdizione sul crimine di aggressione da parte della Corte penale internazionale, nei casi in cui il procuratore agisca su segnalazione da parte di uno Stato ovvero di propria iniziativa (articolo 15-*bis*) o su segnalazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (articolo 15-*ter*). Rileva a tale proposito che i due articoli stabiliscono che la Corte potrà esercitare la sua giurisdizione solo rispetto ai crimini che siano commessi dopo l'adozione di una decisione in questo senso da parte degli Stati parti in una data successiva al 1° gennaio 2017, e il decorso di un anno dalla ratifica degli emendamenti ad opera di trenta Stati parte. Inoltre, nel caso in cui il procuratore agisca *proprio motu* o su segnalazione di uno Stato parte, la Corte potrà esercitare la sua giurisdizione solo se lo Stato responsabile dell'atto di aggressione all'origine del crimine sia parte dello Statuto, abbia ratificato gli emendamenti e non abbia precedentemente depositato una dichiarazione di non accettazione della giurisdizione della Corte sul crimine (articolo 15-*bis*, paragrafo 4), e a patto che il Consiglio di sicurezza dell'ONU abbia già constatato il compimento di un atto di aggressione da parte di quello Stato, oppure se esso sia rimasto inerte nei sei mesi successivi alla notifica della situazione al Segretario generale delle Nazioni Unite e la sezione preliminare della Corte abbia autorizzato l'apertura dell'indagine (articolo 15-*bis*, paragrafi 6-8).

Da ultimo i punti emendativi 5, 6 e 7 provvedono, in coerenza con le previsioni già descritte in relazione al crimine di aggressione, a modificare gli articoli 9, 20 e 25 dello Statuto di Roma, rispettivamente in relazione agli elementi costitutivi dei crimini (articolo 9), al principio ne bis in idem in forza del quale un giudice non può esprimersi due volte sulla stessa azione se si è già formato il giudicato (articolo 20), ed infine alla responsabilità penale individuale (articolo 25), per impedire che soggetti non in grado di esercitare effettivamente il controllo dell'azione politica di uno Stato siano chiamati a rispondere di istigazione o complicità per tale fattispecie. Passando al contenuto della proposta di legge in esame, segnala che essa è composta da tre articoli: il primo e il secondo contengono rispettivamente l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione, mentre il terzo è relativo alla sua entrata in vigore.

Flavio DI MURO (LEGA) nel sottolineare che la collega Bilotti ha svolto una chiara ed esaustiva relazione dei contenuti degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale oggetto di ratifica, per la gran parte condivisibili, rammenta tuttavia, con riguardo alla procedura di esame, che il gruppo della Lega ha chiesto al Presidente della Camera che il provvedimento venga assegnato alle Commissioni riunite Giustizia e Affari esteri, analogamente a quanto avvenuto per i Protocolli n. 15 e n. 16 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Nel fare presente come in quell'occasione, con l'importante contributo dei deputati della II Commissione, si sia svolto un ampio confronto che ha comportato la ratifica del solo Protocollo n. 15, ritiene che anche in questo caso si potrebbe utilmente partecipare all'esame del provvedimento con osservazioni e proposte emendative attinenti alla materia della giustizia e alle connessioni tra ordinamenti sovranazionali e ordinamento nazionale. Nel chiedere pertanto se sia pervenuta comunicazione dell'intendimento del Presidente

Fico in merito alla richiesta della Lega, sollecita il presidente a tenere in maggior considerazione la Commissione Giustizia, evitando di ridurla al ruolo di « passacarte ».

Mario PERANTONI, *presidente*, fa presente di non essere conoscenza di una simile richiesta del gruppo della Lega al Presidente della Camera.

Flavio DI MURO (LEGA) precisa che, contrariamente a quanto erroneamente riferito nel suo precedente intervento, la richiesta della Lega è stata avanzata per lettera al presidente della Commissione Giustizia.

Mario PERANTONI, *presidente*, fa presente che la questione è stata affrontata nell'Ufficio di presidenza svoltosi nella giornata di ieri, nel corso del quale i gruppi hanno deciso di non sollevare conflitto di competenza ai fini di una nuova assegnazione del provvedimento in sede referente, non rilevando la presenza di profili di stretta competenza della Commissione Giustizia. Nel rammentare che la ratifica di accordi internazionali è di competenza della Commissione Affari esteri, precisa inoltre che il provvedimento in esame non ha alcun riflesso sull'ordinamento nazionale.

Roberto TURRI (LEGA), con riguardo alle precisazioni fornite dal presidente, evidenzia che non si è trattato di una decisione condivisa, dal momento che, in sede di Ufficio di presidenza, soltanto il Partito democratico ed il Movimento 5 Stelle si sono dichiarati contrari a chiedere una nuova assegnazione del provvedimento in sede referente, mentre il gruppo di Italia viva si è rimesso alla presidenza. Nel sottolineare che la Lega resta ferma nei propri convincimenti, fa presente che il suo gruppo sta valutando l'ipotesi di sottoporre la questione al Presidente della Camera, pur sapendo, sulla base delle esperienze precedenti, che una simile iniziativa rischia di portare pochi frutti.

Mario PERANTONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore.
Testo unificato C. 1008 ed abb.
(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giulia SARTI (M5S), *relatrice*, ricorda che la Commissione è chiamata oggi ad esaminare, ai fini dell'espressione del prescritto parere, il testo unificato recante interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale nonché delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore, adottato come testo base delle abbinate proposte di legge C. 1008, C. 1009 e C, 1636, come risultante dalle proposte emendative approvate dalla Commissione di merito. Sottolinea che il provvedimento, composto al termine dell'esame in sede referente da 27 articoli in luogo degli originali 17, è finalizzato – attraverso diverse iniziative – a sostenere e promuovere la nascita di nuove imprese nell'acquacoltura e incentivare una gestione razionale e sostenibile e l'incremento delle risorse ittiche, a sostenere le attività della pesca marittima professionale e dell'acquacoltura di rilevanza nazionale. Nel rinviare alla documentazione predisposta dagli uffici per una dettagliata descrizione dei contenuti del provvedimento, precisa che in questa sede si soffermerà esclusivamente sui limitati aspetti di competenza della Commissione Giustizia. Segnala a tal fine il contenuto del comma 2 dell'articolo 9, che stabilisce che non possono esercitare l'attività di vendita diretta gli imprenditori ittici e dell'acquacoltura, singoli o asso-

ciati, e gli amministratori di persone giuridiche che abbiano riportato, nell'espletamento delle funzioni connesse alla carica ricoperta nella società, condanne con sentenza passata in giudicato per reati in materia di igiene e sanità o di frode. Il divieto ha efficacia per un periodo di cinque anni dal passaggio in giudicato della sentenza di condanna. Fa presente inoltre che l'articolo 10 autorizza il Governo ad emanare un regolamento di delegificazione al fine di disciplinare le modalità di indicazione al consumatore finale della data di cattura dei prodotti ittici, definendo tra l'altro i termini di applicazione, in caso di violazione dell'obbligo di indicazione in esame, delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 231, recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, ivi comprese le relative sanzioni. Segnala infine il contenuto dell'articolo 15-*quinquies*, che aggiunge un nuovo comma all'articolo 8 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, recante misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura, al fine di introdurre un'ammenda da 6.000 a 36.000 euro nel caso in cui la specie di cui è vietata la cattura in qualunque stadio di crescita, come disposto dall'articolo 7, comma 1, lettera *a)* del medesimo decreto legislativo, è la Lithophaga lithophaga.

Mario PERANTONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 ottobre 2020.

Mario PERANTONI, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri, la relatrice, onorevole Valentina D'Orso, ha svolto la relazione illustrativa del provvedimento. Nessuno chiedendo di intervenire, dà la parola alla collega D'Orso per la formulazione della proposta di parere.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole *(vedi allegato)*.

Ingrid BISA (LEGA), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede se sia possibile disporre di qualche minuto al fine di valutare il contenuto della proposta di parere testè formulata dalla relatrice.

Mario PERANTONI, *presidente*, accogliendo la richiesta della collega Bisa, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11.35, riprende alle 11.40.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice.

La seduta termina alle 11.45.

ALLEGATO

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati).

PARERE APPROVATO

La II Commissione (Giustizia),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso ed Allegati);

considerato che:

il Consiglio europeo ha costantemente sollecitato l'Italia a « *ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio, facendo rispettare le norme di disciplina procedurale, incluse quelle già prese in considerazione dal legislatore* », nonché ad « aumentare l'efficacia della prevenzione e repressione della corruzione riducendo la durata dei processi penali e attuando il nuovo quadro anticorruzione » e, da ultimo, ha invitato l'Italia ad adottare provvedimenti, nel 2020 e nel 2021, volti a »*migliorare l'efficienza del sistema giudiziario* » sottolineando nuovamente che l'efficacia nella prevenzione e nella repressione della corruzione può svolgere un ruolo importante nell'assicurare la ripresa dell'Italia dopo la crisi, che i tempi di esaurimento dei procedimenti penali presso i tribunali d'appello continuano a destare preoccupazione e che il quadro anticorruzione dell'Italia, sia pure recentemente rafforzato, deve essere completato;

il Programma Nazionale di Riforma del 2020 ha risposto alle sollecitazioni europee prevedendo interventi di riforma caratterizzati anche da una politica di potenziamento del personale della giustizia, attraverso l'ampliamento delle piante organiche, e di digitalizzazione del processo;

rilevato che:

la Nota di aggiornamento al Documento di economia e di finanza (NADEF) 2020 sottolinea come la competitività delle imprese e la propensione ad investire nel Paese risentano negativamente anche della complessità e della lentezza della giustizia, che richiede interventi di riforma processuale e ordinamentale, oltre al potenziamento delle risorse umane e delle dotazioni strumentali e tecnologiche;

nel Documento vengono indicati ulteriori obiettivi di riforma, quali la riorganizzazione del Consiglio superiore dalla magistratura, nonché la revisione dell'assetto ordinamentale della magistratura, confluite in un disegno di legge all'esame della Commissione;

constatato che:

la proposta di Linee Guida del Governo per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), presentata il 15 settembre 2020 alle Camere, conferma gli obiettivi già indicati dal PNR e ribaditi nella NADEF, inserendo la riforma della giustizia tra le politiche di supporto per il conseguimento di « *un ordinamento giuridico più moderno e efficiente* », ritenuto prioritario per la creazione di un ambiente favorevole agli investimenti e alle attività economiche, in grado di generare effetti positivi sul PIL del Paese;

a tal fine la proposta di Linee Guida indica tre direttrici principali da seguire, quali la riduzione della durata dei

processi civile e penale, la revisione del codice civile e la riforma del diritto societario;

evidenziato che:

la Relazione della V Commissione sulla individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* (Doc. XVI n. 4), approvata nella seduta del 12 ottobre scorso dalla stessa V Commissione, formula ulteriori indirizzi al Governo in materia di giustizia;

il Governo sta accompagnando le riforme annunciate con un ambizioso piano assunzionale al fine di potenziare le risorse umane del comparto giustizia e con cospicui investimenti finalizzati alla realizzazione di strutture più moderne, efficienti e sostenibili,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Esame e rinvio)* 36

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole)* 39

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 42

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mar Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con Annessi e Atto finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996, adottati a Monaco il 12 novembre 2010. C. 1704 Governo *(Seguito esame e conclusione)* 40

Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale. C. 2313 Di Stasio *(Seguito esame e conclusione)* 40

Ratifica ed esecuzione della Carta istitutiva del Forum Internazionale dell'Energia (IEF), con Allegato, fatta a Riad il 22 febbraio 2011. C. 2232 Governo, approvato dal Senato *(Seguito esame e conclusione)* 41

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2018. C. 2415 Governo *(Seguito esame e conclusione)* 41

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: *a)* Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 18 dicembre 1997; *b)* Protocollo di emendamento al Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 22 novembre 2017. C. 2522 Governo, approvato dal Senato *(Seguito esame e conclusione)* 41

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del vicepresidente Pino CABRAS. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Manlio Di Stefano.

La seduta comincia alle 9.35.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020.

Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea ROMANO (PD), *relatore*, in via generale, segnala che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (NADEF) in esame costituisce lo strumento attraverso il quale si procede all'aggiornamento del quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2021-2023, rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile (DEF 2020) sul quale la III Commissione si è espressa favorevolmente nella seduta del 28 aprile scorso.

La Nota reca, inoltre, i principali ambiti di intervento della manovra di finanza pubblica per il triennio successivo, con una sintetica illustrazione degli effetti finanziari attesi dalla manovra stessa in termini di entrata e di spesa, ai fini del raggiungimento degli obiettivi programmatici.

Tale previsione, inserita dall'articolo 1, comma 7, lettera *b),* della legge n. 163 del 2016, costituisce una delle modifiche più significative apportate dalla legge medesima ai contenuti della NADEF, finalizzata ad esporre nel documento una prima informazione in ordine ai contenuti ed alla composizione della manovra che verrà poi operata con la legge di bilancio.

Prima di analizzare i profili di più diretto interesse per la III Commissione, osserva che, relativamente all'anno in corso, la Nota mette in rilievo l'impatto senza precedenti sull'economia italiana degli effetti della pandemia da COVID-19 che, diffusasi su scala globale, ha interessato in misura più severa l'Italia già nella seconda metà di febbraio, provocando a marzo, tra le misure volte a circoscrivere la diffusione del virus, la chiusura delle attività commerciali e produttive non essenziali.

Ricorda che la fase di riapertura, a partire dal 4 maggio, è risultata graduale e differenziata tra le imprese, con il riavvio dell'industria manifatturiera, delle costruzioni e del commercio all'ingrosso, a cui ha fatto seguito, a partire dal 18 maggio, la riattivazione dei comparti del commercio al dettaglio, dei servizi turistici e di quelli alla persona.

Rileva che, per quanto concerne il prossimo triennio, la Nota evidenzia, rispetto alle previsioni riportate nel DEF di aprile, una ripresa dell'economia nel corso del 2021, con un significativo effetto di trascinamento sul 2022, in considerazione, principalmente, delle ingenti manovre di supporto e di stimolo all'economia introdotte con i decreti-legge c.d. « Rilancio » di maggio e c.d. « Sostegno e rilancio » di agosto.

A livello internazionale, nonostante gli interventi straordinari messi in campo dai governi e le misure di politica monetaria introdotte dalle banche centrali, segnala che si è determinata una contrazione del PIL e del commercio mondiale, rispettivamente, del 3,5 e del 2,7 per cento nel primo trimestre dell'anno rispetto al trimestre precedente. Tale contrazione si è andata accentuando nel secondo trimestre, con un calo del 5 per cento del PIL e del 12,5 per cento del commercio mondiale. Una graduale ripresa, più sostenuta delle attese, si è registrata a partire dai mesi di maggio e giugno con il riavvio delle attività produttive, ma con un andamento disomogeneo tra i vari Stati.

Osserva che, nel complesso, la Nota di aggiornamento sottolinea come i rischi associati a un deterioramento ulteriore del quadro internazionale restino elevati. Ai rischi legati all'evoluzione della pandemia connessi alla possibile recrudescenza dei contagi in autunno e alla rapidità con cui verrà reso disponibile un vaccino su scala globale si affiancano i rischi connessi a fattori geopolitici preesistenti all'epidemia: persistente tensione nei rapporti commerciali tra Stati Uniti e Cina, il difficile processo di negoziazione per la *Brexit* in vista dell'approssimarsi dell'uscita effettiva del Regno Unito dall'Unione, complicazioni recenti nelle relazioni diplomatiche dell'UE con la Russia e la Turchia.

Ciò premesso in via generale, osserva che la Nota, nel definire il perimetro di finanza pubblica nel quale si iscriveranno le misure della prossima legge di bilancio, individua una serie di interventi che appaiono coerenti con gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sul quale la Commissione ha avuto modo di esprimersi, formulando alcuni rilievi, lo scorso

29 settembre, in sede di esame dello schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.

Rileva l'opportunità di essere pienamente consapevoli che il rilancio del sistema economico nazionale è fortemente condizionato da condizioni di maggiore stabilità regionale e di tutela del nostro Paese da *choc* geopolitici derivanti dalla sua collocazione politica e strategica e che nel recente passato si sono già dimostrati idonei ad arrecare danni considerevoli al nostro sistema produttivo, producendo gravosi effetti congiunturali di breve e medio termine.

Venendo ai contenuti specifici della Nota di aggiornamento, segnala che essa delinea un ampio programma di investimenti nel campo dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione: in tale ambito è evidente il contributo che potrà offrire alla ripartenza ed alla modernizzazione del Paese un'amministrazione come quella degli Affari esteri, che può contare oggi su 370 uffici all'estero, attraverso progetti incentrati sulla digitalizzazione e sulla transizione verde, intesi a migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa a sostegno e vantaggio dei connazionali e delle imprese italiane all'estero.

Sottolinea che, anche in linea con i contenuti del Piano nazionale per le riforme per il 2020 e con le misure già adottare dal Governo per il sostegno alle imprese italiane, nella considerazione della tradizionale vocazione all'*export* del sistema produttivo del nostro Paese, la Farnesina è strategica per il raggiungimento degli obiettivi di digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo essendo titolare di una responsabilità specifica rispetto alle competenze in tema di sostegno pubblico all'*export*, internazionalizzazione del sistema produttivo e politiche commerciali.

La Nota di aggiornamento ricorda che una crescita forte e stabile del PIL è essenziale per assicurare la sostenibilità del debito pubblico e della situazione sociale del Paese. A sua volta, la crescita richiede più elevati investimenti pubblici e una maggiore competitività di sistema per attrarre gli investimenti privati sia nazionali che esteri.

Osserva che il Governo ribadisce altresì la volontà di puntare sulla transizione ecologica, per conseguire gli obiettivi dell'*European Green Deal*, mediante la limitazione delle emissioni, la riduzione dell'inquinamento locale, specialmente del suolo e delle acque, e l'aumento dell'efficienza energetica, soprattutto nell'edilizia e nell'uso delle fonti energetiche in vista di dell'obiettivo della neutralità climatica dell'UE da conseguire entro il 2050.

Precisa che questo ambizioso obiettivo implica un riorientamento della politica estera del nostro Paese nelle sue varie declinazioni – commercio internazionale, politica energetica, promozione culturale, cooperazione allo sviluppo – verso parametri di maggiore sostenibilità, tenuto conto degli impegni assunti in sede internazionale con la sottoscrizione dell'Agenda delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile.

Evidenzia che, nell'ottica d'invertire i processi di delocalizzazione evidenziatisi durante la crisi pandemica, è quindi necessario introdurre strumenti utili ad attrarre investimenti diretti esteri e favorire processi di ri-localizzazione delle imprese italiane, in particolare di quelle operanti in settori strategici in costanza della crisi pandemica, come quello della produzione di dispositivi di protezione individuale e di reagenti chimici impiegati in campo sanitario, da tempo delocalizzati nel sud-est asiatico e, soprattutto, in Cina.

A suo avviso, proprio alla luce del ruolo determinante delle esportazioni nel sostenere i tassi di crescita del Paese, andranno rafforzati gli strumenti di promozione integrata del *Made in Italy* e dell'internazionalizzazione delle imprese, a partire dal potenziamento del cosiddetto Patto per l'*export*, sottoscritto nel giugno del 2020, anche attraverso la previsione di incentivi a sostegno della transizione verde.

Alla luce di queste considerazioni, preannuncia la presentazione di una proposta di parere favorevole sulla Nota di aggior-

namento in titolo, che terrà conto degli orientamenti e delle indicazioni che emergeranno nel corso del dibattito.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

Pino CABRAS, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.45.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del presidente Piero FASSINO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Manlio Di Stefano.

La seduta comincia alle 14.35.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta antimeridiana.

Andrea ROMANO (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sulla Nota in titolo, di cui dà lettura *(vedi allegato)*.

Alberto RIBOLLA (LEGA), preannunciando il voto contrario del Gruppo Lega, ribadisce le osservazioni critiche già formulate in sede di esame del DEF 2020: a suo avviso, il Governo persevera nel proporre scelte strategiche non convincenti a fronte di dati non così univoci e, soprattutto, non consente agli organi parlamentari di valutare scenari alternativi a quello su cui si basano le sue previsioni, che potrebbero essere sconfessate da un'ulteriore recrudescenza della pandemia e dalla necessità, quindi, di assumere nuove misure per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Più specificamente, nell'auspicio che il Paese possa al più presto riprendersi dal crollo del PIL oltre il 10 per cento, l'Esecutivo indica come leva principale per il rilancio del Paese le risorse del *Recovery Fund*, su cui, tuttavia, non è ancora stato raggiunto un accordo in sede europea; inoltre, tali fondi saranno disponibili, nel 2021, solo nella misura del 10 per cento. Rileva, altresì, l'inadeguatezza delle misure fin qui adottate con i provvedimenti di urgenza, la cui efficacia è rimessa all'adozione di circa trecento decreti attuativi, di cui solo il trenta per cento sono stati approvati: tali ritardi ed inadempienze generano incertezza e profondo disagio negli operatori economici.

Osserva, inoltre, che a fronte di numerosi e scarsamente efficaci incentivi – quali il *bonus* per l'acquisto di monopattini – manca una visione strategica e dinamica per affrontare gli effetti che si produrranno sul piano occupazionale il prossimo anno, quando cesserà di aver effetto la norma che impone alle aziende il blocco dei licenziamenti.

Con riferimento ai profili di più stretta competenza della Commissione, esprime apprezzamento per le misure volte ad attrarre investimenti diretti esteri e favorire processi di ri-localizzazione delle imprese italiane, evidenziando, tuttavia, la mancanza di orientamenti chiari sulle priorità in materia di rapporti commerciali, che dovrebbero privilegiare l'asse transatlantico e non quello asiatico. Inoltre, in tema di internazionalizzazione delle imprese, rileva la necessità di rafforzare adeguatamente la rete diplomatico-consolare, affinché possa competere ad armi pari con i principali *partner* europei ed internazionali.

Alla luce di tali considerazioni ribadisce il voto contrario del suo Gruppo.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI) e Osvaldo NAPOLI (FI) preannunciano a loro volta il voto contrario dei rispettivi gruppi.

Il sottosegretario Manlio DI STEFANO, evidenziando la necessità di soffermarsi sui profili di competenza della III Commissione, sottolinea che le misure messe in campo dal MAECI per promuovere l'*export* e l'internazionalizzazione delle imprese non richiedono l'adozione di decreti attuativi: al riguardo, segnala che, come risulta anche dai dati pubblicati da SIMEST, sono già state erogate alle aziende risorse pari a un miliardo di euro ed ulteriori 1,5 miliardi saranno assegnati nei prossimi sette mesi. Inoltre, osserva che gran parte degli stanziamenti sono stati destinati alle piccole e medie imprese, in coerenza con l'obiettivo, condiviso dalle associazioni di categoria, di ampliare la platea dei beneficiari delle misure di sostegno all'*export*.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del presidente Piero FASSINO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Manlio Di Stefano.

La seduta comincia alle 14.50.

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mar Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con Annessi e Atto finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996, adottati a Monaco il 12 novembre 2010.
C. 1704 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 1° settembre scorso.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Bilancio, Ambiente, Agricoltura e Politiche dell'Unione europea.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Romaniello, a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che la Presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale.
C. 2313 Di Stasio.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 settembre scorso.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio, Cultura, Ambiente, Trasporti, Attività produttive, Agricoltura e Politiche dell'Unione europea. Ricorda, inoltre, che la proposta di legge è stata inserita nel calendario dei lavori dell'Aula a partire da lunedì 19 ottobre.

Paolo FORMENTINI (LEGA), preannunciando il voto di astensione del gruppo Lega, esprime profondo rammarico per le modifiche approvate dalla Commissione nel corso dell'esame che, tra le altre cose, hanno comportato l'eliminazione di ogni riferimento alla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (cd. Convenzione di Montego Bay), scelta che ha notevolmente inficiato la portata del provvedimento in esame. Coglie l'opportunità per preannunciare, infine, la presentazione di un ordine del giorno nelle successive fasi di esame presso l'Aula finalizzato ad una più puntuale osservanza del dettato dell'articolo 80 della Costituzione.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Cabras, a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che la Presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione della Carta istitutiva del Forum Internazionale dell'Energia (IEF), con Allegato, fatta a Riad il 22 febbraio 2011.
C. 2232 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 1° settembre scorso.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Attività produttive.

La Commissione delibera di conferire il mandato alla relatrice, onorevole Di Stasio, a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che la Presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2018.
C. 2415 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 1° settembre scorso.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio, Finanze, Trasporti, Attività produttive e Politiche dell'Unione europea.

La Commissione delibera di conferire il mandato alla relatrice, onorevole Emiliozzi, a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che la Presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: *a)* Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 18 dicembre 1997; *b)* Protocollo di emendamento al Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 22 novembre 2017.
C. 2522 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 1° settembre scorso.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia e Bilancio.

La Commissione delibera di conferire il mandato alla relatrice, onorevole Sabrina De Carlo, a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che la Presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.55.

ALLEGATO

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La III Commissione,

esaminata per le parti di competenza la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati);

richiamati i rilievi espressi alla V Commissione, il 29 settembre 2020, in sede di esame dello schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund;*

preso atto che – nel contesto di una preesistente previsione al ribasso delle stime sull'andamento per il triennio 2020-2022 in considerazione del persistente rallentamento del ciclo economico mondiale – relativamente all'anno in corso la Nota mette in rilievo l'impatto senza precedenti sull'economia italiana degli effetti della pandemia da Covid-19 che, diffusasi su scala globale, ha interessato in misura più severa l'Italia già nella seconda metà di febbraio, provocando a marzo, tra le misure volte a circoscrivere la diffusione del virus, la chiusura delle attività commerciali e produttive non essenziali;

sottolineato che, a livello internazionale, nonostante interventi straordinari adottati a livello governativo e misure di politica monetaria introdotte dalle banche centrali, si è determinata una contrazione del PIL e del commercio mondiale, rispettivamente, del 3,5 e del 2,7 per cento nel primo trimestre dell'anno rispetto al trimestre precedente, contrazione che si è andata accentuando nel secondo trimestre, con un calo del 5 per cento del PIL e del 12,5 per cento del commercio mondiale;

segnalato, tuttavia, che, seppur in un contesto internazionale pressato da tensioni protezionistiche esercitate dai maggiori attori globali protagonisti del commercio internazionale, la Nota evidenzia, rispetto alle previsioni riportate nel DEF di aprile, una ripresa dell'economia nel corso del 2021, con un significativo effetto di trascinamento sul 2022, in considerazione, principalmente, delle ingenti manovre di supporto e di stimolo all'economia introdotte con i decreti-legge c.d. « Rilancio » di maggio e c.d. « Sostegno e rilancio » di agosto;

nel perdurare di rischi elevati associati ad un deterioramento ulteriore del quadro internazionale, in relazione all'evoluzione della pandemia e a fattori geopolitici ormai sistemici come la persistente tensione nei rapporti commerciali tra Stati Uniti e Cina, il difficile processo di negoziazione per la *Brexit* in vista dell'approssimarsi dell'uscita effettiva del Regno Unito dall'Unione o l'aggravarsi del quadro macroregionale in connessione con il deteriorarsi delle relazioni diplomatiche dell'UE con la Russia e la Turchia;

sottolineato l'ampio programma di investimenti nel campo dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione, di cui dà conto la Nota, da cui emerge il ruolo che potrà svolgere anche la Farnesina nella ripartenza dell'economia nazionale attraverso la leva della rete estera in comparti essenziali come il sostegno all'*export*, all'internazionalizzazione delle imprese italiane, la promozione culturale o la cooperazione allo sviluppo;

apprezzato l'impegno del Governo sui temi della transizione ecologica, per conseguire gli obiettivi dello *European Green Deal*, mediante la limitazione delle emissioni, la riduzione dell'inquinamento locale, specialmente del suolo e delle acque, e l'aumento dell'efficienza energetica, soprattutto nell'edilizia e nell'uso delle fonti energetiche in vista dell'obiettivo della neutralità climatica dell'UE, da conseguire entro il 2050;

essendo a tal fine necessario un riorientamento della politica estera del nostro Paese nelle sue varie declinazioni verso parametri di maggiore sostenibilità, tenuto conto degli impegni assunti in sede internazionale con la sottoscrizione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo Sviluppo sostenibile, anche nell'obiettivo di invertire processi di delocalizzazione del sistema produttivo e attrarre investimenti diretti esteri;

essendo, infine, essenziale, proprio alla luce del ruolo determinante delle esportazioni nel sostenere i tassi di crescita del Paese, il rafforzamento degli strumenti di promozione integrata del *Made in Italy* e dell'internazionalizzazione delle imprese, a partire dal potenziamento del c.d. Patto per l'*export,* sottoscritto nel giugno del 2020, anche attraverso la previsione di incentivi a sostegno della transizione verde,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis* con Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Esame e rinvio)* 44

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis* con Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 47

ALLEGATO (Parere approvato) 50

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. – Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Giulio Calvisi.

La seduta comincia alle 10.

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII, n. 3-*bis* con Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Nicola CARÈ (PD), *relatore*, introduce l'esame della nota di aggiornamento al Def per l'anno 2020, ricordando che il Documento costituisce lo strumento attraverso il quale si procede all'aggiornamento del quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2021-2023, rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza della scorsa primavera sul quale la Commissione difesa ha espresso un parere favorevole nella seduta del 29 aprile. Osserva, quindi, che la Nota reca i principali ambiti di intervento della manovra di finanza pubblica per il triennio successivo, con una sintetica illustrazione degli effetti finanziari attesi dalla manovra stessa in termini di entrata e di spesa, ai fini del raggiungimento degli obiettivi programmatici. Tale previsione – inserita dall'articolo 1, comma 7, lettera *b*) della legge n. 163 del 2016 – costituisce una delle modifiche più significative apportate dalla legge medesima ai contenuti della NADEF, finalizzata ad esporre nel Documento una prima informazione in ordine ai contenuti ed alla composizione della manovra che verrà poi operata con la legge di bilancio. Prima di analizzare i profili di più diretto interesse per la Commissione difesa, fa presente che, relativamente all'anno in corso, la Nota mette in rilievo l'impatto senza precedenti sull'economia italiana degli effetti della pandemia da COVID-19 che, diffusasi su scala globale, ha interessato l'Italia già nella seconda metà di febbraio, provocando a marzo, tra le misure volte a circoscrivere la

diffusione del virus, la chiusura delle attività commerciali e produttive non essenziali. La fase di riapertura, a partire dal 4 maggio, è risultata graduale e differenziata tra le imprese, con il riavvio dell'industria manifatturiera, delle costruzioni e del commercio all'ingrosso, a cui ha fatto seguito, a partire dal 18 maggio, la riattivazione dei comparti del commercio al dettaglio, dei servizi turistici e di quelli alla persona. Segnala, quindi, che per quanto concerne il prossimo triennio, la Nota evidenzia, rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile, una ripresa dell'economia nel corso del 2021, con un significativo effetto di trascinamento sul 2022, in considerazione, principalmente, delle ingenti manovre di supporto e di stimolo all'economia introdotte con i decreti-legge « Rilancio » di maggio e « Sostegno e Rilancio » di agosto. A livello internazionale, nonostante gli interventi straordinari messi in campo dai governi e le misure di politica monetaria introdotte dalle banche centrali, il blocco produttivo ha determinato una contrazione del PIL e del commercio mondiale, rispettivamente, del 3,5 e del 2,7 per cento nel primo trimestre dell'anno rispetto al trimestre precedente. Tale contrazione si è andata accentuando nel secondo trimestre, con un calo del 5 per cento del PIL e del 12,5 per cento del commercio mondiale. Una graduale ripresa, più sostenuta delle attese, si è registrata a partire dai mesi di maggio e giugno, con il riavvio delle attività produttive, ma con un andamento disomogeneo tra i vari Paesi. Evidenzia, poi, che la Nota sottolinea come i rischi associati a un deterioramento ulteriore del quadro internazionale restano elevati. Ai rischi legati all'evoluzione della pandemia – connessi alla possibile recrudescenza dei contagi in autunno e alla rapidità con cui verrà reso disponibile un vaccino su scala globale – si affiancano i rischi connessi a fattori geopolitici preesistenti all'epidemia, la persistente tensione nei rapporti commerciali tra Stati Uniti e Cina, il difficile processo di negoziazione per la Brexit in vista dell'approssimarsi dell'uscita effettiva del Regno Unito dall'Unione, nonché le recenti complicazioni nelle relazioni diplomatiche dell'UE con la Russia e la Turchia.

Ciò premesso osserva, in via generale, che la Nota, nel definire il perimetro di finanza pubblica nel quale si iscriveranno le misure della prossima legge di bilancio, individua una serie di interventi che appaiono coerenti con gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sul quale la Commissione difesa ha avuto modo di esprimersi lo scorso 23 settembre, in sede di esame dello « schema di Relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* ». In quella occasione sono state esaminate le « Sfide » e le « Missioni » attorno alle quali si concentreranno gli investimenti e le azioni di politica economica nel prossimo triennio, con particolare riferimento alla digitalizzazione, all'innovazione, alla competitività del sistema produttivo, alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica, alle infrastrutture per la mobilità, all'istruzione, alla formazione, ricerca e cultura, all'equità sociale, di genere e territoriale e nonché alla salute. In ciascuno di questi settori di intervento, le riforme proposte concerneranno l'aumento degli investimenti pubblici, la riforma della pubblica amministrazione, l'aumento delle spese in ricerca e sviluppo, la riforma degli aspetti fiscali, della giustizia e del lavoro. In particolare, la Nota ribadisce l'intenzione del Governo di sostenere l'industria nazionale, promuovendo iniziative in alcuni ambiti reputati strategici per il Paese, con particolare riferimento all'industria dell'aerospazio. Tale previsione appare coerente con quanto già previsto nel Programma Nazionale di riforma del 2020 nella parte in cui il Governo fa presente che andranno « sostenute le potenzialità dell'industria italiana dell'Aerospazio, della Difesa e della Sicurezza », « considerata tra le più virtuose in termini di effetti generali sull'economia, con un coefficiente moltiplicativo del valore aggiunto pari a 2,9 ». Un ulteriore passaggio della Nota di interesse della Commissione riguarda l'obiettivo del rafforzamento delle politiche di valorizzazione del patrimonio immobiliare, finalizzate sia al conseguimento di un impatto positivo sull'economia, sia ad un incremento dell'efficienza dei cespiti utilizzati. A questo riguardo il Governo fa presente che l'Agenzia del Demanio sta lavorando, in collabora-

zione con altri soggetti istituzionali e, in particolare con Società Difesa servizi S.p.A, al lancio del progetto denominato « Valore Paese Italia », finalizzato alla valorizzazione degli immobili pubblici inutilizzati, compresi quelli della Difesa. Per quanto concerne poi, la prospettazione di un ampio programma di investimenti nel campo dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione, la Nota ritiene auspicabile che tali interventi siano estesi anche al comparto Difesa, tenuto conto che il Governo ha più volte rappresentato l'esigenza di potenziare e ammodernare le reti di comunicazione, di comando e di controllo della Difesa, coerentemente con le iniziative in tema di innovazione e digitalizzazione. Passando al tema della transizione ecologica, la Nota ribadisce la volontà del Governo di conseguire gli obiettivi dello *European Green Deal*, mediante la limitazione delle emissioni, la riduzione dell'inquinamento locale, specialmente del suolo e delle acque, e l'aumento dell'efficienza energetica, soprattutto nell'edilizia e nell'uso delle fonti energetiche. Al riguardo, osserva che, in relazione a tali obiettivi, la Difesa ha più volte rappresentato a questa Commissione le iniziative intraprese per elevare le proprie capacità di resilienza energetica, produzione e approvvigionamento da fonti sostenibili, tali da assorbire e mitigare gli effetti dovuti a eventuali attacchi o a calamità e assicurare il mantenimento della capacità e della prontezza operativa dello strumento militare, sia in Patria che nei teatri operativi. Più in generale, nel settore delle infrastrutture, a partire dai siti a valenza strategica, l'intento della Difesa è quello di realizzare distretti energetici intelligenti (*Smart military district*) nei quali sia massimizzato il ricorso all'autoconsumo e possa avvenire, in tempo reale, in un alveo certo di *cyber security*, la gestione dei flussi energetici.

Per quanto riguarda, infine, la parte relativa alle misure economiche adottate nel corrente anno, sottolinea come nella Nota vengano richiamate le maggiori risorse stanziate nel 2020 per il personale appartenente ai comparti difesa, sicurezza e soccorso pubblico (circa 0,2 miliardi nel 2020), in considerazione del contributo dato dalle Forze armate, dalle Forze di polizia e dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nelle azioni di contrasto della diffusione del COVID-19 e di supporto nei diversi interventi. Come noto a tutti, la Difesa ha ricevuto e gestito continue richieste di supporto in termini di personale, mezzi e strumentazione: allestimento di ospedali da campo, servizi ospedalieri, sanificazione di luoghi e strutture, trasporto in biocontenimento di malati, produzione e distribuzione di dispositivi sanitari, controllo del territorio. I diversi decreti-legge varati dal Governo a seguito dell'insorgere dell'emergenza sanitaria hanno assegnato alle Forze armate specifici compiti nella gestione dell'emergenza stessa, con particolare riferimento al rispetto delle misure di contenimento del virus.

Conclude ribadendo quanto già espresso dalla Commissione in occasione dei rilievi espressi sullo schema di « schema di Relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* », preannunciando la presentazione di una proposta di parere favorevole.

Il sottosegretario Giulio CALVISI apprezza il lavoro accurato e puntuale del relatore, che condivide.

Salvatore DEIDDA (FDI), con riguardo ai temi che interessano la Difesa, manifesta perplessità sui contenuti del documento e domanda un chiarimento riguardo al significato del termine « resilienza ». Auspica, infatti, che la quantità delle risorse che verranno assegnate alla Difesa possano essere tali da consentire il rilancio delle nostre Forze armate e non siano esclusivamente finalizzate a recuperare il terreno perduto a causa della crisi. Sottolinea, quindi, che la Nota di aggiornamento, pur essendo ricca di buone intenzioni e di progetti meritevoli, appare, tuttavia, distaccata dalla situazione reale del mondo militare. Nulla, infatti, si dice riguardo alla condizione economica del personale, cui va riconosciuta la specificità dei compiti e delle funzioni assolte, né tantomeno viene concretamente affrontato il tema degli investimenti.

Non registra, quindi, nel documento la svolta che dal proprio gruppo era stata chiesta e ribadisce la necessità di assegnare alla Difesa maggiori risorse, sia in termini di personale che di mezzi strumentali.

Roberto Paolo FERRARI (LEGA) evidenzia come la relazione dia conto di un quadro economico mondiale che, a causa della pandemia da COVID-19, è diventato estremamente complicato. Tuttavia, le iniziative che il Governo intende intraprendere nel campo della Difesa appaiono limitate e poco significative, soprattutto se paragonate al considerevole apporto delle nostre Forze armate nel contrasto al virus. Osserva, ad esempio, che nonostante nella Nota venga ribadita l'esigenza di sostenere l'industria nazionale della Difesa, specialmente con riguardo al settore dell'aerospazio, il Governo non si adoperi poi di conseguenza. Ricorda, ad esempio, che proprio in risposta ad una sua interrogazione, il Governo abbia ritenuto, a dispetto di quanto prospettato dalle imprese del settore, che non vi sia necessità di uno strumento normativo attuativo della normativa sull'assistenza tecnica nella vendita di prodotti per la difesa, attività che, in un momento di particolare debolezza della domanda interna, favorirebbe la penetrazione delle imprese del settore verso i mercati esteri assicurando un'opportunità di sbocco alle produzioni bloccate. Esprime, inoltre, talune perplessità con riguardo al progetto denominato « Valore Paese Italia », che dovrebbe consentire la valorizzazione degli immobili della Difesa, tema di cui si discute da tempo e che appare ancora avvolto da incertezze e obiettivi aleatori. In particolare, non comprende quali sarebbero le novità previste. Ritiene, infine, assolutamente indispensabile la digitalizzazione delle nostre Forze armate, sottolineando, tuttavia, che tale politica – a ragione del coinvolgimento della sicurezza nazionale – dovrebbe essere conseguita evitando il ricorso a infrastrutture provenienti da Paesi al di fuori delle Alleanze strategiche in cui l'Italia è da sempre inserita.

Giovanni Luca ARESTA (M5S) apprezza il lavoro del relatore che ha opportunamente evidenziato il collegamento tra gli indirizzi indicati nella Nota di aggiornamento e gli obiettivi programmatici del Piano nazionale di ripresa e resilienza, strumento con il quale sono state individuate le priorità nell'utilizzo del « *Recovery Fund* ». Ricorda, infatti, che in tale documento erano state esaminate le « Sfide » e le « Missioni » attorno alle quali si concentreranno gli investimenti e le azioni di politica economica nel prossimo triennio, con particolare riferimento alla digitalizzazione, all'innovazione, alla competitività del sistema produttivo, alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica. Assicura, quindi, il sostegno del proprio gruppo e si riserva di fornire ulteriori contributi.

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata nel pomeriggio.

La seduta termina alle 10.35

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. – Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Giulio Calvisi.

La seduta comincia alle 14.25.

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII, n. 3-*bis* con Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta antimeridiana.

Gianluca RIZZO, *presidente*, ricorda che la Commissione dovrà esprimere il parere alla Commissione Bilancio entro le ore 15.

Nicola CARÈ (PD), *relatore*, presenta la sua proposta di parere *(vedi allegato)*.

Il sottosegretario Giulio CALVISI, replicando alle richieste di chiarimenti formulate nel corso della seduta antimeridiana, ricorda che la Difesa, al pari degli altri ministeri, è inserita nel piano di riparto delle risorse del fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese istituito dalla legge di bilancio 2020. Ricorda, altresì, che una quota delle risorse di tale fondo, finalizzato nel suo complesso a sostenere l'economia circolare, la decarbonizzazione, la riduzione delle emissioni, il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale, è stata assegnata all'istituzione, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della difesa, di un apposito fondo per la progettazione e realizzazione di interventi di bonifica nei poligoni militari e di rimozione dell'amianto dai sistemi d'arma. Osserva, in generale, che, a partire dal 2021 e fino al 2034, la dotazione complessiva di pertinenza del dicastero – che risulta il terzo maggior percettore dei fondi – ammonta a 2.403,1 milioni di euro; il volume complessivo delle risorse assegnate risulta tuttavia ben più ampio se si considera che i programmi e l'industria della difesa beneficiano anche di un'importante parte di fondi assegnati al Ministero dello sviluppo economico.

Quanto al patrimonio immobiliare, evidenzia che la Difesa ha da tempo iniziato un processo virtuoso di gestione degli immobili non più necessari, puntando non solo sulla dismissione, ma anche e soprattutto sulla loro valorizzazione. Osserva che tale processo ha portato, da un lato, a una significativa attività di dismissioni e, dall'altro, ad un'opera di incremento dell'efficienza delle infrastrutture strategiche, adeguandole ai nuovi *standard* ambientali ed energetici, con l'importante risultato del contenimento dei costi d'esercizio e il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro del personale. Precisa, inoltre, che il valore aggiunto del progetto « Valore Paese Italia » può essere ravvisato nel riunire i vari attori cointeressati attorno ad uno stesso tavolo. Aggiunge, in conclusione, che l'esperienza delle aste immobiliari ha dimostrato come non sempre le richieste del mercato si focalizzino sui grandi compendi immobiliari e, pertanto, nei più recenti provvedimenti si è introdotta la possibilità di stipulare convenzioni per l'affidamento in uso temporaneo di zone o strutture della Difesa, al fine di disporre di una maggiore griglia di strumenti.

Salvatore DEIDDA (FDI) preannuncia un voto contrario da parte del suo gruppo, ritenendo troppo timida la proposta di parere del relatore. Non intravede nel documento in esame un'attenzione verso i problemi concreti della Difesa, specialmente quelli che riguardano le condizioni del personale e la dotazione dei mezzi strumentali. Considera irrisorie le risorse economiche messe a disposizione alle Forze armate in questa Nota di aggiornamento, soprattutto se confrontate con lo sforzo profuso dai nostri militari durante la crisi pandemica e critica l'atteggiamento dell'Esecutivo che relega il comparto della Difesa agli ultimi posti nelle proprie preoccupazioni, nonostante le enormi difficoltà con cui le Forze dell'ordine sono chiamate ad operare e la sensazione, a volte, di abbandono, come è stato possibile evincere dalla recente audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Infine, lamenta che l'importante progetto di riqualificazione degli immobili della Difesa denominato « Caserme verdi » sia stato completamente dimenticato nelle preoccupazioni del Governo.

Roberto Paolo FERRARI (LEGA) ringrazia il sottosegretario Calvisi per i chiarimenti forniti. Osserva, tuttavia, che le risposte non recano alcuna novità rispetto a quanto già previsto dai precedenti provvedimenti di bilancio. Rimane, dunque,

valida l'impressione che la Nota di aggiornamento assegna alla Difesa risorse aggiuntive che sono davvero troppo poco per lo sforzo profuso dalle Forze armate durante quest'anno funestato dalla pandemia. Ciò appare ancora più imbarazzante se si pensa che il Parlamento ha autorizzato scostamenti di bilancio per circa 100 miliardi di euro. Quanto alla parte della proposta di parere in cui si assicura il supporto del Governo all'industria nazionale dei prodotti per la Difesa, la ritiene non convincente poiché alle dichiarazioni non hanno fatto seguito interventi migliorativi della relativa normativa. Sottolinea come, allo stato attuale, il graduale avvicinamento alla soglia del 2 per cento nel rapporto tra la spesa militare e il Prodotto interno lordo verrà conseguito non tramite un incremento delle spese per la Difesa, ma attraverso la drastica riduzione del PIL stesso. Preannuncia, pertanto, il voto contrario del gruppo della Lega.

Giovanni Luca ARESTA (M5S) sottolinea come il lavoro odierno sia la prova del proficuo impegno profuso dalla Commissione e puntualizza che il concetto di resilienza sta a significare la capacità della Difesa di fronteggiare gli eventi traumatici con esiti positivi.

Maria TRIPODI (FI), pur condividendo i ragionamenti dei colleghi Deidda e Ferrari, preannuncia un voto di astensione in considerazione della necessità, in questo periodo, di non apporre ostacoli al lavoro che la Commissione è chiamata a svolgere.

Andrea FRAILIS (PD) preannuncia il voto favorevole del gruppo del Partito democratico.

Alessandra ERMELLINO (MISTO) condivide le considerazioni sulla scarsa attenzione alle problematiche del personale della Difesa, che non figura tra le priorità di questo Esecutivo. Anche la questione della valorizzazione del patrimonio immobiliare della Difesa rimane confinata in iniziative confuse e secondarie, non facendo chiarezza, la Nota in esame, su cosa voglia davvero intendersi per processo di valorizzazione. Preannuncia, quindi, il suo voto contrario.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis* con Annesso e Allegati).

PARERE APPROVATO

La IV Commissione (Difesa),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 che adegua il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2021-2023;

preso atto con favore che la Nota in esame rende manifesta l'intenzione del Governo di sostenere l'industria nazionale dell'aerospazio, nella parte in cui fa presente che andranno « sostenute le potenzialità dell'industria italiana dell'Aerospazio, della Difesa e della Sicurezza, « considerata tra le più virtuose in termini di effetti generali sull'economia, con un coefficiente moltiplicativo del valore aggiunto pari a 2,9 »;

apprezzato l'obiettivo del Governo di un rafforzamento, in generale, delle politiche di valorizzazione del patrimonio immobiliare, anche al fine di raggiungere un incremento dell'efficienza dei cespiti utilizzati, conseguibile, per quanto di competenza, attraverso il progetto denominato « Valore Paese Italia », volto alla valorizzazione, tra gli altri, degli immobili pubblici inutilizzati della Difesa;

condivise, con riguardo al personale, le maggiori risorse stanziate nel 2020 per gli appartenenti ai comparti difesa, sicurezza e soccorso pubblico (circa 0,2 miliardi nel 2020), stante il contributo straordinario fornito dalle Forze armate, dalle Forze di polizia e dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nelle diverse attività di contrasto alla diffusione del COVID-19 cui sono stati chiamati;

auspicato che gli interventi previsti dal programma di investimenti nel campo dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione siano estesi anche allo strumento militare, tenuto conto che il Governo ha più volte rappresentato l'esigenza di potenziare e ammodernare le reti di comunicazione e di comando e controllo della Difesa;

considerato strategico elevare le capacità di resilienza energetica, di produzione e approvvigionamento da fonti sostenibili al fine di assorbire e mitigare gli effetti dovuti a eventuali attacchi o a calamità e assicurare il mantenimento della capacità e della prontezza operativa dello strumento militare, sia in Patria che nei teatri operativi;

sottolineata l'importanza di portare avanti la realizzazione di distretti energetici intelligenti (cosiddetti *smart military district*) nei quali poter massimizzare il ricorso all'autoconsumo e consentire la gestione dei flussi energetici in tempo reale, in un alveo certo di *ciber security*;

ritenuto prioritario, in relazione ai principali ambiti di intervento della manovra che interesseranno il comparto della difesa, mantenere alto il livello di preparazione e di capacità operativa dell'intero comparto della sanità militare, che si è rivelato particolarmente prezioso durante le fasi più acute della pandemia,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati *(Esame e rinvio)* 52

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati uniti messicani, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2017. C. 1768 Governo (Parere alla III Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione)* 60

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 ottobre 2018. C. 2524 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 61

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note per il rinnovo a tempo indeterminato dell'Accordo tra il Ministero della difesa italiano e il Ministero della difesa macedone sulla cooperazione nel campo della difesa del 9 maggio 1997, fatto a Skopje il 3 febbraio e il 23 agosto 2017. C. 2578 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 62

Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala il 10 e l'11 giugno 2010. C. 2332 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 63

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla coproduzione cinematografica (rivista), con Allegati, fatta a Rotterdam il 30 gennaio 2017. C. 1766 Governo (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 64

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di rettifica dell'allegato FM 5 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2020, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2018, riferito alla categoria « Fame nel mondo », registrato dalla Corte dei conti con il numero 407. Atto n. 196 *(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole)* 65

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 68, di attuazione della direttiva (UE) 2016/97 sulla distribuzione assicurativa. Atto n. 197 (Rilievi alla VI Commissione) *(Esame, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 2, del Regolamento, e rinvio)* 66

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 67

SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati *(Seguito dell'esame e conclusione)* 67

SEDE REFERENTE

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del vicepresidente Giorgio LOVECCHIO. — Interviene la Viceministra dell'economia e delle finanze Laura Castelli.

La seduta comincia alle 10.20.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Cosimo ADELIZZI (M5S), *relatore*, ricorda che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) rappresenta lo strumento attraverso il quale il Governo aggiorna le previsioni economiche e di finanza pubblica del Documento di economia e finanza (DEF), in relazione alla maggiore stabilità e affidabilità delle informazioni disponibili sull'andamento del quadro macroeconomico.

Segnala che il documento contiene l'aggiornamento degli obiettivi programmatici, le osservazioni e le eventuali modifiche e integrazioni del DEF in relazione alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma, anticipando i contenuti della successiva manovra di bilancio.

Rammenta che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (NADEF 2020) aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2021-2023 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile (DEF 2020).

Evidenzia che la Nota è suddivisa in tre sezioni, relative al quadro macroeconomico, ai dati di finanza pubblica e alla strategia di riforma del Governo.

Segnala che nel suo intervento si soffermerà, dopo una rapida analisi del quadro internazionale, sul quadro macroeconomico nazionale, dando conto dello scenario tendenziale e dello scenario programmatico, lasciando al collega Fassina l'analisi dei saldi di finanza pubblica e degli interventi programmati. Rappresenta, quindi, quanto segue.

Lo scenario macroeconomico internazionale illustrato nella Nota evidenzia come, nella prima metà del 2020, l'economia mondiale ha subito, a causa del diffondersi della pandemia da COVID-19, la battuta di arresto più profonda dalla Seconda Guerra Mondiale, conseguente al blocco delle attività economiche non essenziali introdotto a partire da marzo in tutte le diverse aree geo-economiche.

Nonostante gli interventi straordinari messi in campo dai Governi e le misure di politica monetaria introdotte dalle banche centrali, il blocco produttivo ha determinato una contrazione del PIL e del commercio mondiale, rispettivamente, del 3,5 e del 2,7 per cento nel primo trimestre dell'anno rispetto al trimestre precedente. Tale contrazione si è andata accentuando nel secondo trimestre, con un calo del 5 per cento del PIL e del 12,5 per cento del commercio mondiale.

La forte contrazione del PIL nel secondo trimestre ha interessato tutte le principali economie avanzate. Una graduale ripresa, più sostenuta delle attese, si è registrata a partire dai mesi di maggio e giugno con il riavvio delle attività produttive, ma con un andamento disomogeneo tra i vari Paesi.

Il quadro delle variabili esogene sottostanti la Nota di aggiornamento risulta dunque, nel complesso, meno favorevole rispetto a quello presentato nel DEF. In particolare, le proiezioni sull'andamento del commercio internazionale si presentano molto più sfavorevoli di quanto prefigurato nel DEF, soprattutto per l'anno in corso e per il 2021 (rispettivamente di −4,8 punti percentuali nel 2020 e di −1,3 punti nel 2021 rispetto a quanto prospettato in primavera), anche in relazione al permanere delle tensioni commerciali tra USA e

Cina. Il nuovo quadro delle variabili esogene prevede, inoltre, un aumento del prezzo del petrolio. Nel complesso, il profilo della revisione delle variabili esogene esposto nella Nota è coerente con le valutazioni espresse dai principali istituti previsori (OCSE, FMI).

Per quanto riguarda l'Area euro, il PIL in termini reali diminuirà dell'8,0 per cento nel 2020 e tornerà a crescere del 5,0 per cento nel 2021 e del 3,2 per cento nel 2022. Entro la fine dell'orizzonte temporale di riferimento, il livello del PIL in termini reali rimarrebbe comunque inferiore del 3,5 per cento a quello atteso nelle proiezioni di dicembre 2019 formulate dagli esperti prima della pandemia di COVID-19.

Relativamente all'anno in corso, la Nota mette in rilievo l'impatto senza precedenti sull'economia italiana degli effetti della pandemia da COVID-19 che, diffusasi su scala globale, ha interessato in misura più severa l'Italia. Nel primo semestre del 2020 tutto ciò si è tradotto in una contrazione del PIL senza precedenti. Il primo trimestre ha registrato un calo del PIL del 5,5 per cento, ampiamente previsto anche nel DEF di aprile. Ma il prolungamento del *lockdown* nel mese di aprile, associato al deterioramento del quadro macroeconomico internazionale, ha reso la caduta del PIL ancora più profonda nel secondo trimestre, −13,0 per cento, ben più accentuata rispetto a quella stimata dalle previsioni del DEF (-10,5 per cento). In assenza di fenomeni di recrudescenza del virus nella seconda parte dell'anno questo risultato rappresenterebbe – secondo la Nota – il punto di minimo, a partire dal quale l'attività economica inizierebbe una fase di graduale recupero.

La Nota di aggiornamento presenta due scenari di previsioni macroeconomiche, uno tendenziale e l'altro programmatico, coerenti con lo scenario aggiornato riguardante le variabili esogene internazionali. Lo scenario programmatico incorpora l'impatto sull'economia delle nuove misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2021. Le due previsioni, che coincidono per l'anno in corso, si differenziano negli anni successivi, in relazione alle future misure di politica fiscale.

Per quanto concerne il quadro tendenziale, le informazioni congiunturali più recenti indicano una ripresa dell'economia italiana, dovuta alla graduale rimozione delle misure di contenimento e agli interventi di politica economica adottati nel corso dell'anno, che porta a prefigurare un rimbalzo dell'attività economica nel terzo trimestre superiore a quello previsto ad aprile nel DEF (+9,6 per cento).

Nel complesso la previsione di flessione del PIL reale per il 2020 viene aumentata a −9,0 per cento, rispetto a −8,0 per cento della previsione del DEF. Il principale motivo della revisione al ribasso per il 2020 risiede nella contrazione più accentuata del PIL nel secondo trimestre, conseguente alla durata del periodo di parziale chiusura delle attività produttive in Italia e alla diffusione dell'epidemia su scala globale superiori a quanto ipotizzato in aprile. Sulla nuova stima pesa inoltre una previsione assai più cauta di incremento del PIL nel quarto trimestre, che la Nota indica in +0,4 per cento, a fronte del +3,8 per cento previsto nel DEF.

Anche a causa del calo più marcato previsto per quest'anno, la previsione viene invece rivista al rialzo per il 2021, in cui il PIL è atteso in crescita del 5,1 per cento (contro il 4,7 per cento del DEF, dunque +0,4 punti percentuali). Sul recupero dell'economia un significativo impatto avranno le ingenti manovre di supporto e di stimolo introdotte con i decreti-legge c.d. « Rilancio » di maggio (decreto-legge n. 34 del 2020) e c.d. « Sostegno e Rilancio » di agosto (decreto-legge n. 104 del 2020).

Negli ultimi due anni dell'orizzonte di previsione si stima che il PIL continui a rimanere su un sentiero di crescita moderata, pari al 3,0 per cento e all'1,8 per cento, rispettivamente, nel 2022 e nel 2023. In ragione di tale dinamica, il PIL è atteso recuperare i livelli pre-crisi soltanto nel secondo trimestre dell'ultimo anno di previsione, cioè nel 2023.

Il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2020 e successivi, presentato nella Nota, include l'impatto sull'economia delle misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2021.

La programmazione finanziaria tiene altresì conto degli interventi straordinari per il sostegno e il rilancio dell'economia che il Governo intende concordare con la Commissione europea attraverso la presentazione dello schema del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) nell'ambito delle procedure per l'accesso ai fondi stanziati con il Programma *Next Generetion EU* (NGEU), dotato di 750 miliardi nel periodo 2021-2026. La presentazione finale del Programma è prevista a inizio 2021. Il PNRR e la programmazione finanziaria di bilancio devono pertanto essere pienamente coerenti.

Secondo quanto esposto nella Nota, la manovra di finanza pubblica per il 2021-2023 punterà a sostenere la ripresa dell'economia con un'ulteriore spinta fiscale nel 2021, che si andrà riducendo nel 2022, per poi puntare ad un significativo miglioramento del saldo di bilancio nel 2023.

Nello scenario programmatico, la crescita del PIL reale è prevista pari al 6,0 per cento nel 2021, al 3,8 per cento nel 2022 e al 2,5 per cento nel 2023.

La più elevata crescita in confronto al quadro tendenziale è principalmente trainata dagli investimenti fissi lordi. Questi ultimi, a loro volta, esercitano un effetto moltiplicativo sulla produzione e accrescono il reddito disponibile delle famiglie, dando luogo a maggiori investimenti del settore privato e spesa per consumi delle famiglie. Anche le esportazioni beneficeranno nel tempo della maggiore competitività dell'economia conseguita tramite i maggiori investimenti.

Rispetto allo scenario tendenziale, si profila un incremento complessivo del tasso di crescita del PIL di +0,9 punti percentuali nel 2021, +0,8 punti percentuali nel 2022 e di +0,7 punti percentuali nel 2023.

L'impatto macroeconomico delle misure della manovra sull'andamento del PIL determinerebbe, rispetto allo scenario tendenziale, un incremento del tasso di crescita del PIL di 0,6 punti percentuali nel 2021 e 0,4 punti percentuali nel 2022.

Il contributo alla crescita rappresentato dagli interventi che verranno realizzati attraverso l'utilizzo delle risorse del *Next Generetion EU* (NGEU), sarà positivo e crescente sul PIL nell'arco del triennio, relativamente più moderato nel primo anno (+0,3 per cento), per poi aumentare fino a produrre un impatto positivo pari a +0,8 per cento sul PIL nel 2023.

Nel rispetto dei regolamenti europei le previsioni macroeconomiche pubblicate nella NADEF sono state sottoposte alla valutazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB), che le ha validate sia nello scenario tendenziale, basato sulle previsioni di finanza pubblica a legislazione vigente, sia nello scenario programmatico, che incorpora gli interventi di politica economica che il Governo intende porre in essere con la legge di bilancio. La normativa europea richiede la validazione delle sole previsioni programmatiche. In accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze, tuttavia, l'UPB estende l'esercizio di validazione anche alle previsioni dello scenario tendenziale.

L'orizzonte della validazione concerne il periodo oggetto del Documento programmatico di bilancio (DPB), ossia il biennio 2020-2021. Gli anni successivi (2022-2023), non sono oggetto di validazione. L'UPB valuta tuttavia il realismo delle previsioni del Governo al di fuori del processo di validazione. La validazione è condotta dall'UPB basandosi sul confronto delle previsioni del Ministero dell'economia e delle finanze con quattro distinte previsioni (*panel* composto, oltre che dallo stesso UPB, da CER, Prometeia e REF.ricerche), assumendo ipotesi comuni sulle variabili esogene internazionali e sulla manovra di finanza pubblica.

Stefano FASSINA (LEU), *relatore,* ricorda che, come detto in precedenza dal collega Adelizzi, la Nota di aggiornamento del DEF rappresenta lo strumento attraverso il quale il Governo aggiorna le

previsioni di finanza pubblica del DEF e gli obiettivi programmatici. Per quanto riguarda l'analisi dei saldi di finanza pubblica e degli interventi programmati rappresenta quanto segue.

La Nota di aggiornamento presenta una revisione del quadro di finanza pubblica incorporando, per l'esercizio 2019, l'aggiornamento delle stime di consuntivo. La stima del deficit 2019 (1,6 per cento del PIL) conferma quella già indicata nel DEF 2020, attestando un miglioramento rispetto al saldo registrato per il 2018 (2,2 per cento).

Nella NADEF sono quindi presentate le previsioni aggiornate per il periodo 2020-2023, basate sulla legislazione vigente, che indicano, per tutti gli esercizi considerati, un incremento dell'indebitamento netto rispetto alle previsioni del DEF 2020.

Si evidenzia che la NADEF di quest'anno ha anche elaborato un quadro preliminare programmatico per il successivo periodo 2024-2026, onde assicurare la coerenza fra le ipotesi formulate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, il bilancio 2021-2023 e la strategia di riduzione del rapporto debito/PIL. Il punto di partenza per la costruzione del programmatico 2020-2026 è consistito nell'estendere al 2024-2026 il quadro macroeconomico tendenziale e le relative proiezioni di finanza pubblica: detti valori tendenziali, tuttavia, non sono esplicitati nella NADEF.

La nuova previsione di indebitamento netto per il 2020 si attesta, in valore assoluto, su 178 miliardi di euro circa. In rapporto al PIL, la stima del deficit 2020 si attesta al 10,8 per cento del PIL. Al riguardo si rammenta che nel quadro tendenziale il DEF 2020 stimava un valore del 7,1 per cento del PIL, ma ciò prima delle misure assunte per favorire la ripresa. Con la Relazione al Parlamento di luglio 2020, finalizzata ad autorizzare lo terzo scostamento di bilancio del corrente anno, il nuovo livello di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è stato da ultimo fissato all'11,9 per cento del PIL.

Come già evidenziato, lo scenario previsionale della NADEF tiene conto non solo dei decreti-legge n. 18 del 2020 (« Cura Italia ») e n. 23 del 2020 (»Liquidità ») – adottati nei mesi di marzo e aprile e già considerati dal DEF – ma anche dell'impatto del decreto « Rilancio » (decreto-legge n. 34 del 19 maggio 2020) e del decreto « Agosto » (decreto-legge n. 104 del 14 agosto 2020), adottati dopo il documento programmatico di aprile. I predetti decreti hanno determinato effetti rilevanti sul saldo di indebitamento netto, in coerenza con le autorizzazioni richieste al Parlamento.

Per gli anni 2021 e seguenti, nel nuovo quadro delineato a legislazione vigente, si evidenzia un andamento complessivo di miglioramento del saldo di indebitamento netto, che passa dal 5,7 per cento nel 2021 al 4,1 per cento nel 2022, per attestarsi infine sul 3,3 per cento nel 2023.

Il descritto andamento riflette nel quadriennio un miglioramento sia del saldo primario sia della spesa per interessi. In particolare, in termini di PIL la spesa per interessi migliora costantemente dal 3,5 per cento dell'anno in corso al 3,2 per cento del 2023. Il saldo primario permane negativo in tutto il periodo di previsione, seguendo un percorso che, per l'anno in corso, fa registrare un'incidenza sul PIL del 7,3 per cento (dovuto ai provvedimenti adottati e alla modificazione del quadro macro) e, negli esercizi successivi, un rapido miglioramento, attestandosi sui valori del 2,4 per cento nel 2021, dello 0,9 per cento nel 2022 dello 0,1 per cento nel 2023.

Per quanto riguarda le entrate, le nuove previsioni, riferite al periodo 2020-2023, scontano il peggioramento delle prospettive di crescita nel breve periodo, i risultati dell'attività di monitoraggio sulla finanza pubblica e l'impatto dei provvedimenti adottati dopo il DEF. Complessivamente, le nuove previsioni di entrata per il periodo 2020-2023 indicano, in valore assoluto, una contrazione del 6,7 per cento nel 2020 rispetto al 2019 (passando da 841,9 miliardi a 785,7 miliardi), un rimbalzo positivo nel 2021 (5,9 per cento) ed una crescita media del 2,8 per cento nel biennio 2022-2023. In rapporto al PIL si

registra un diverso andamento determinato dal forte ribasso delle previsioni sul PIL nel 2020 rispetto al 2019 e dalla crescita negli anni successivi. Pertanto, si registra un incremento del rapporto nel 2020 rispetto al 2019 (da 47 per cento a 47,7 per cento) e nel 2021 rispetto al 2020 (dal 47,7 per cento al 47,8 per cento), mentre nel biennio successivo si assiste ad una contrazione (47,3 per cento nel 2022 e 47,1 per cento nel 2023).

Con specifico riferimento all'attività di contrasto all'evasione, nell'apposito allegato alla NADEF si segnala che, a differenza degli anni precedenti, la stima degli incassi attesi per il 2020 (8,85 miliardi) è sensibilmente inferiore agli incassi realizzati nel 2019 (15,64 miliardi). Tale andamento riflette gli effetti della sospensione dell'attività di accertamento e controllo da parte dell'Amministrazione fiscale durante la fase più acuta dell'emergenza COVID-19. Ne consegue che, in assenza del requisito previsto dalla norma (maggiori entrate rispetto alle previsioni) non è possibile, per quest'anno, contribuire ad alimentare il Fondo per la riduzione della pressione fiscale in sede di legge di bilancio 2021.

Per quanto attiene alla spesa primaria, si evidenzia nel 2020 una crescita, rispetto al 2019, del 11,7 per cento (passando da 810,2 miliardi a 905,3 miliardi). Nel 2021 la spesa si contrae riducendosi del 3,5 per cento (874 miliardi), per poi tornare a crescere nel biennio 2022-2023 ad un ritmo medio annuo del 4,5 per cento (attestandosi ad un livello di circa 881 miliardi nel 2023). L'incidenza sul PIL mostra una crescita nel 2020 (passando dal 45,3 del 2019 al 55 per cento nel 2020). Negli anni successivi il rapporto decresce fino ad arrivare nel 2023 al 47,3 per cento.

In tale contesto, la spesa pensionistica registra un incremento, su base annua, del 2,6 per cento nel 2020, del 2,3 negli anni 2021 e 2022 ed infine del 2,4 per cento nel 2023. Le previsioni considerano l'aumento del numero di soggetti che accedono al pensionamento anticipato in virtù dei cambiamenti normativi introdotti con la legge di Bilancio 2019 e le altre misure correlate, tra cui « Quota 100 ». Riguardo al rapporto con il PIL, la spesa pensionistica salirà al 17,1 per cento nel 2020, riducendo gradualmente la propria incidenza a circa il 16,6 per cento nel 2021, al 16,3 nel 2022 e al 16,2 nel 2023. Il decremento negli anni successivi al 2020 è attribuito alla crescita più contenuta della spesa pensionistica rispetto a quella dell'economia, dopo la forte flessione del 2020. Tuttavia, la spesa per pensioni in rapporto al PIL nel 2023 risulterà più alta di 0,8 punti percentuali in rapporto al PIL in confronto al 2019 (16,2 nel 2023 a fronte del 15,4 per cento del 2019).

La NADEF 2020 aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2021-2023 indicando, in valore assoluto, gli obiettivi di saldo netto da finanziare (SNF) programmatico del bilancio dello Stato in termini di competenza e di saldo netto da finanziare in termini di cassa. Il primo saldo è determinato nel limite massimo di 196 miliardi nel 2021, 157 miliardi nel 2022, 138,5 miliardi nel 2023. Il corrispondente saldo netto da finanziare in termini di cassa è determinato nel limite massimo di 279 miliardi di euro nel 2021, 208,5 miliardi nel 2022 e 198 miliardi nel 2023.

La relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, presentata dal Governo unitamente alla NADEF, illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine (OMT) per la finanza pubblica. L'OMT per l'Italia nel 2019 era il pareggio di bilancio mentre per il 2020 e 2021 l'OMT è stato fissato nel raggiungimento di un avanzo strutturale di 0,5 per cento del PIL. Si ricorda che la Commissione europea ha deciso l'applicazione della cosiddetta *general escape clause* per l'anno in corso, al fine di assicurare agli Stati membri il necessario spazio di manovra nell'ambito del proprio bilancio per sostenere le spese sanitarie necessarie ad affrontare l'emergenza epidemica e le misure per contrastare gli effetti recessivi sulle economie europee della diffusione del COVID-19. L'applicazione della clausola consente agli Stati membri di deviare temporanea-

mente dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine, ma non sospende l'applicazione del Patto di stabilità e crescita, né le procedure del semestre europeo in materia di sorveglianza fiscale.

Lo scenario programmatico è stato ricostruito alla luce dello strumento dell'Unione europea *Next Generation EU* che prevede risorse per il periodo 2020-2026 pari a 750 miliardi di euro per l'economia della UE. La componente più rilevante di questo strumento è il *Recovery and Resilience Facility* (RRF) per cui i Governi hanno avviato una fase ricognitiva per la redazione di indirizzi di intervento. In ottobre il Governo elaborerà lo schema di Programma Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per l'Italia, la cui versione finale è prevista per l'inizio del 2021.

Il Governo prevede l'utilizzo pieno delle sovvenzioni messe a disposizione del nostro Paese, e un utilizzo dei prestiti compatibile con il raggiungimento degli obiettivi di bilancio.

Secondo la NADEF la manovra 2021-2023 della prossima legge di bilancio punterà a sostenere la ripresa dell'economia con un'ulteriore spinta fiscale nel 2021, che si andrà riducendo nel 2022, per poi puntare ad un significativo miglioramento del saldo di bilancio nel 2023. Di conseguenza, gli obiettivi di indebitamento netto sono fissati al −7 per cento nel 2021, al −4,7 per cento nel 2022 e al −3 per cento nel 2023. Per gli anni seguenti (2024-2026), si prefigura un ulteriore e significativo miglioramento del saldo di bilancio, tale da assicurare una riduzione del rapporto fra debito pubblico e PIL in tutti gli anni della previsione. Tali obiettivi di indebitamento netto si basano a loro volta sul rientro del deficit primario, che dovrebbe scendere dal −7,3 per cento del PIL di quest'anno al −3,7 per cento nel 2021 e al −1,5 per cento circa nel 2022, per poi tramutarsi in un lieve avanzo (0,1 per cento del PIL) nel 2023.

Tra le risorse per il finanziamento degli interventi previsti dalla manovra di bilancio per il 2021-2023, accanto alla rimodulazione di alcuni fondi di investimento, l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal pacchetto *Next generation EU* e la revisione e riqualificazione della spesa della pubblica amministrazione, il Governo include anche: la revisione di alcuni sussidi dannosi dal punto di vista ambientale; gli incrementi di gettito derivanti dal miglioramento della *compliance*, correlati anche all'incentivazione all'utilizzo degli strumenti elettronici di pagamento; il gettito addizionale derivante dalla più elevata crescita generata dal programma di investimenti.

Per quanto riguarda i saldi strutturali di finanza pubblica, questi sono influenzati dall'*output gap*. Nel triennio in esame l'output gap è stimato chiudersi più rapidamente, nonostante l'aumento atteso del PIL potenziale, creando i presupposti per un miglioramento del saldo strutturale programmatico nel 2021 di quasi 0,8 punti percentuali. Nel biennio 2022-2023 si punta ad un saldo strutturale migliore. In particolare esso è previsto a −4,7 per cento nel 2022 e a −3,5 per cento nel 2023.

Nell'intero orizzonte temporale il saldo primario e l'indebitamento netto mostrano un sostanziale scostamento tra i valori tendenziali e quelli programmatici nel 2021 e 2022, ed in misura minore nel 2023. Il saldo primario programmatico (in percentuale sul PIL) è previsto in diminuzione di 1,3 punti percentuali nel 2021, 0,7 punti nel 2022 e 0,2 punti nel 2023 rispetto a quello tendenziale. L'indebitamento pertanto si muove di pari passo con l'evoluzione del saldo primario, mostrando scostamenti nell'ordine di 1,3 punti percentuali nel 2021, 0,6 punti nel 2022 e 0,3 punti nel 2023.

Quanto al debito pubblico, la stima preliminare del Governo per il 2020 prevede un rapporto debito/PIL del 158 per cento. Il DEF stimava invece un rapporto del 151,8 per cento nello scenario tendenziale e un rapporto del 155,7 per cento nello scenario inclusivo delle nuove politiche. Il maggiore livello del rapporto rispetto a quello previsto nel DEF è dovuto all'impatto del decreto-legge « Agosto » (n. 104 del 2020), che incide per 0,9 punti percentuali, e alla revisione al ribasso della previsione di crescita del PIL nomi-

nale. Rispetto al 2019, il rapporto debito/PIL è previsto in aumento nel 2020 di 23,4 punti percentuali. Ciò è principalmente dovuto all'insieme di misure adottate per fronteggiare le conseguenze della crisi pandemica, che hanno complessivamente determinato finora un impatto di 100 miliardi di euro in termini di indebitamento netto e di quasi 118 miliardi di euro in termini di fabbisogno. Si è avuto corrispondentemente un deterioramento del saldo primario, che è passato da una posizione di avanzo a una di deficit pari al 7,3 per cento del PIL, e della componente *stock*-flussi. Si è avuto inoltre un peggioramento della componente ciclica del saldo di bilancio, a causa della crisi economica, nonché un aumento del c.d. effetto *snow-ball*, dovuto all'aumento della spesa per interessi e alla caduta del tasso di crescita del PIL nominale.

Nel triennio successivo, la combinazione di una riduzione del fabbisogno di liquidità del Settore pubblico e della forte ripresa della crescita del PIL nominale, porterà il rapporto debito/PIL su un sentiero decrescente: 155,6 per cento nel 2021, 153,4 per cento nel 2022 e 151,5 per cento nel 2023.

Come già prefigurato dal Governo nel DEF, per l'anno 2019 la regola del debito non viene rispettata in nessuna delle tre configurazioni definite dal Patto di stabilità e crescita. La NADEF 2020 conferma pertanto l'approccio, già avanzato nel DEF 2020, volto a ridurre il rapporto debito/PIL verso la media dei Paesi dell'area dell'euro nel prossimo decennio, attraverso una strategia basata sul conseguimento di avanzi primari di bilancio in un contesto di rilancio degli investimenti pubblici e privati, ottenuto anche con le risorse dello strumento europeo *Next Generation EU*, i cui effetti non sono tuttavia, per motivi prudenziali, incorporati nelle stime di finanza pubblica.

Ricorda che alla Nota di aggiornamento risultano allegati, secondo quanto prescritto dalla legge di contabilità, le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, il rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali, il rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva e la relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva.

Segnala, poi, che la Nota dichiara collegati alla decisione di bilancio 22 disegni di legge riguardanti svariati settori, rispetto ai quali, per maggiori dettagli, rinvia al dossier elaborato dai Servizi di documentazione della Camera e del Senato. Al riguardo, ritiene che la previsione di un elevato numero di disegni di legge collegati alla manovra di bilancio abbia implicazioni rilevanti per il Parlamento, visti i tempi più stretti per il loro esame.

Concludendo, esprime apprezzamento per il fatto che la NADEF ponga al centro delle priorità di politica economica del nostro Paese l'economia reale, attraverso il sostegno della domanda aggregata e, in particolare, degli investimenti. In proposito, nell'apprezzare l'attenzione posta dal Governo sul rilancio degli investimenti, ritiene necessario migliorare, altresì, la capacità di spesa delle amministrazioni in modo che le risorse stanziate producano gli auspicati effetti positivi sull'economia.

Nel rilevare che lo scenario programmatico include, a partire dal 2021, i finanziamenti di *Next Generetion EU*, rammenta che tale strumento non è ancora completamente definito e, in proposito, ritiene necessario anche velocizzare il negoziato in corso sul bilancio dell'Unione europea.

Condivide lo scenario di riavvicinamento all'obiettivo di medio termine prospettato nella NADEF, poiché esso mantiene il carattere espansivo della finanza pubblica. In proposito, tuttavia, ritiene necessario prestare attenzione alla dinamica dei prezzi, in considerazione dell'influenza che il tasso di inflazione esercita sul debito pubblico.

In conclusione, alla luce delle considerazioni svolte, ritiene che la NADEF e la relazione ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012 presentate dal Governo prefigurano uno scenario di politica economica condivisibile.

La Viceministra Laura CASTELLI si riserva di intervenire nel prosieguo della discussione.

Rebecca FRASSINI (LEGA), nell'auspicare che la Viceministra Castelli risponda ad alcune domande a cui, a suo avviso, il Ministro Gualtieri non ha dato risposta nel corso dell'audizione appena conclusa, ricorda che l'esame della NADEF rappresenta un momento importante poiché essa stabilisce gli indirizzi di politica economica che verranno messi in atto nella legge di bilancio. In proposito, ritiene che le stime contenute nella NADEF siano eccessivamente ottimistiche, anche alla luce del fatto che l'ammontare delle risorse del *Recovery Fund* non è stato ancora completamente definito. Nel prendere atto delle stime del Governo, che definisce discutibili, auspica che la Viceministra Castelli fornisca chiarimenti sulle intenzioni del Governo rispetto al reinserimento della *plastic tax*, nei confronti della quale rappresenta la preoccupazione del settore imprenditoriale. Chiede, inoltre, chiarimenti sulle intenzioni del Governo rispetto alle cartelle esattoriali il cui termine di sospensione del pagamento scadrà a breve e rispetto alla possibilità di prevedere misure alternative alla cassa integrazione alla conclusione del suo periodo di applicazione. Infine, chiede alla Viceministra Castelli di chiarire se il Governo ha intenzione di prevedere misure di sostegno ai titolari di partita IVA anche negli anni 2021 e 2022. Concludendo, esprime preoccupazione per lo scenario economico che si va delineando, sottolineando che se il Governo non ha intenzione di sostenere adeguatamente le imprese non può auspicare una solida ripresa dell'economia.

Vanessa CATTOI (LEGA), nel concordare con l'onorevole Frassini sull'importanza della NADEF, che rappresenta la cornice entro cui verrà definita la manovra di bilancio, auspica che la rappresentante del Governo risponda ad alcuni quesiti posti durante l'audizione appena conclusa al Ministro Gualtieri. Evidenzia che in base ai dati elaborati dall'ISTAT numerose imprese sono a rischio di chiusura entro la fine dell'anno. Ciò, a suo avviso, potrebbe provocare una vera e propria « bomba sociale », anche a causa della rimozione del blocco dei licenziamenti e della conclusione della cassa integrazione. In proposito chiede alla Viceministra Castelli se il Governo ha tenuto conto ai fini del calcolo dell'indebitamento netto delle maggiori spese per la NASPI dovute all'aumento della disoccupazione che si verificherà una volta rimosso il blocco dei licenziamenti. Ritiene che, se il Governo intende puntare sugli investimenti per aumentare il tasso di crescita e quindi ridurre il rapporto debito/PIL, dovrebbe fare in modo che tali investimenti siano poi concretamente realizzati. In proposito ritiene che il « modello Genova » sia da prendere in considerazione per evitare che troppa burocrazia e troppi vincoli frenino gli investimenti e, quindi, la ripresa economica. Quanto alle cartelle esattoriali il cui termine di sospensione del pagamento scadrà a breve, ricorda che la Lega da molto tempo chiede la realizzazione di una vera e propria pace fiscale, che in momenti di crisi come quello che sta vivendo il nostro Paese risulta necessaria per sostenere le famiglie e le imprese. Infine, nel ricordare che il rappresentante della Banca d'Italia intervenuto ieri in audizione ha assicurato che il fabbisogno di liquidità delle imprese italiane è stato completamente soddisfatto, esprime preoccupazione rispetto alla possibilità che, poiché molte imprese sono a rischio fallimento, si configuri un problema di mancata restituzione dei prestiti assistiti dalla garanzia dello Stato e su questo chiede chiarimenti alla rappresentante del Governo.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, nel ricordare che sull'applicazione GeoCamera sono stati pubblicati questa mattina i contributi scritti inviati dalla Corte dei conti, dal CNEL e dall'ISTAT, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta che sarà convocata alle ore 14.45 della giornata odierna.

La seduta termina alle 11.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del vicepresidente Giorgio LOVECCHIO. – Interviene la Viceministra dell'economia e delle finanze Laura Castelli.

La seduta comincia alle 14.50.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati uniti messicani, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2017.
C. 1768 Governo.
(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 settembre 2020.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente,* ricorda che nella seduta dello scorso 29 settembre la rappresentante del Governo si era riservata di fornire i chiarimenti richiesti dalla relatrice.

La Viceministra Laura CASTELLI assicura che le disposizioni in materia di coproduzioni cinematografiche previste dall'Accordo risultano di carattere ordinamentale e pertanto non comportano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Quindi, in considerazione del tempo trascorso dalla presentazione del disegno di legge, avvenuta lo scorso anno, evidenzia la necessità, all'articolo 3 del disegno di legge in esame, di aggiornare la copertura finanziaria riferendola al fondo speciale relativo al triennio 2020-2022.

Conferma che la prima riunione della Commissione mista istituita ai sensi dell'articolo XII dell'Accordo avrà luogo in Messico nell'anno 2021 e osserva infine che l'onere derivante dall'articolo XII dell'Accordo oggetto di ratifica, essendo direttamente riferibile a spese di missione, dovrebbe essere piuttosto espresso in termini meramente previsionali, in quanto non comprimibile nell'ambito di un limite massimo di spesa.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente,* in sostituzione della relatrice, rilevata la necessità, in linea con i pareri in tal senso deliberati dalla Commissione bilancio in occasione dell'esame di disegni di legge di ratifica i cui oneri presentavano analoghe caratteristiche, di riformulare il comma 1 dell'articolo 3 nel senso di specificare che si tratta di un onere « valutato in », anziché « pari a », come attualmente previsto dal testo in esame, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 1768 Governo, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati uniti messicani, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2017;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

le disposizioni in materia di coproduzioni cinematografiche previste dall'Accordo risultano di carattere ordinamentale e pertanto non comportano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

all'articolo 3 del disegno di legge in esame appare necessario – in considerazione del tempo trascorso dalla presentazione del disegno di legge avvenuta lo scorso anno – aggiornare la copertura finanziaria riferendola al fondo speciale relativo al triennio 2020-2022;

la prima riunione della Commissione mista istituita ai sensi dell'articolo XII dell'Accordo avrà luogo in Messico nell'anno 2021;

l'onere derivante dall'articolo XII dell'Accordo oggetto di ratifica, essendo direttamente riferibile a spese di missione, dovrebbe essere piuttosto espresso in ter-

mini meramente previsionali, in quanto non comprimibile nell'ambito di un limite massimo di spesa;

rilevata pertanto la necessità, in linea con i pareri in tal senso deliberati dalla Commissione bilancio in occasione dell'esame di disegni di legge di ratifica i cui oneri presentavano analoghe caratteristiche, di riformulare il comma 1 dell'articolo 3 nel senso di specificare che si tratta di un onere « valutato in », anziché « pari a », come attualmente previsto dal testo in esame,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

All'articolo 3 sostituire il comma 1 con il seguente: 1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo XII dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, valutato in euro 4.890 ogni quattro anni a decorrere dall'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per il medesimo anno, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2020-2022, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2020, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. ».

La Viceministra Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 ottobre 2018.
C. 2524 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 settembre 2020.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente,* ricorda che nella seduta dello scorso 29 settembre la rappresentante del Governo si era riservata di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

La Viceministra Laura CASTELLI conferma che le disposizioni dell'Accordo diverse dall'articolo 2, paragrafo 3, lettera *a),* non comportano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e che le attività di cooperazione di cui all'articolo 2 dell'Accordo verranno svolte nell'interesse della Controparte e non comportano oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente,* in sostituzione del relatore, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 2524 Governo, approvato dal Senato, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 ottobre 2018;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

le disposizioni dell'Accordo diverse dall'articolo 2, paragrafo 3, lettera *a),* non comportano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

le attività di cooperazione di cui all'articolo 2 dell'Accordo verranno svolte nell'interesse della Controparte e non comportano oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

La Viceministra Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note per il rinnovo a tempo indeterminato dell'Accordo tra il Ministero della difesa italiano e il Ministero della difesa macedone sulla cooperazione nel campo della difesa del 9 maggio 1997, fatto a Skopje il 3 febbraio e il 23 agosto 2017.
C. 2578 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che il testo del provvedimento è corredato di relazione tecnica, indi, passando all'esame dei contenuti del disegno di legge di ratifica e dell'Accordo che presentano profili di carattere finanziario e delle informazioni fornite dalla relazione tecnica, in merito ai profili di quantificazione osserva preliminarmente che gli oneri derivanti dall'Accordo sono stimati – all'articolo 3, comma 1, del disegno di legge di ratifica – in un importo valutato in 1.603 euro ad anni alterni a decorrere dal 2020 ed in un importo autorizzato pari a 840 euro ad anni alterni a decorrere dal 2021. Rileva che tale stima appare coerente sia con gli elementi forniti dalla relazione tecnica sia con le quantificazioni riferite ad altri provvedimenti di analogo contenuto: ciò nel presupposto che trovino effettiva attuazione le ipotesi adottate dalla relazione tecnica, relative alle modalità ed alla decorrenza, a partire dal 2020, dell'applicazione delle disposizioni dell'Accordo. A tal riguardo, evidenzia che nel corso dell'esame in prima lettura (AS 1087), la rappresentante del Governo, nella seduta della Commissione Bilancio in sede consultiva del 9 giugno 2020, ha fornito rassicurazione circa il fatto che, nel primo anno, gli incontri delle delegazioni si svolgeranno in Macedonia.

Circa le quantificazioni riferite alle previsioni onerose, non formula dunque osservazioni. In particolare, prende atto di quanto indicato dalla relazione tecnica, in base alla quale gli oneri connessi all'attuazione del provvedimento sono esclusivamente riferiti all'invio, ad anni alterni a decorre dal 2020, di due unità di personale militare italiano a Skopje con spese di viaggio, di missione e di soggiorno a carico dell'Italia: tale ipotesi appare a sua volta coerente, a suo parere, con i criteri di ripartizione degli oneri desumibili dall'articolo 5 dell'Accordo. Evidenzia, inoltre, che il disegno di legge di ratifica, con riguardo alle altre disposizioni dell'Accordo (fatta eccezione per l'articolo 3, paragrafo 6, e per l'articolo 4, paragrafi 1, 2, 6 e 8) prevede un vincolo d'invarianza finanziaria: segnala come, secondo la relazione tecnica, anche sulla base dell'esperienza verificatasi con riferimento ad analoghi Accordi, le attività di cooperazione di cui all'articolo 4 verranno, eventualmente, svolte nell'esclusivo interesse della Controparte e previo rimborso delle relative spese, non comportando quindi oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. Osserva che tale meccanismo viene espresso nel testo dell'Accordo con il principio di reciprocità (articolo 5). Pertanto, anche relativamente a tali ulteriori disposizioni non formula osservazioni per i profili di quantificazione.

Segnala che, con il principio di reciprocità come disciplinato dall'Accordo in esame, la Parte ospite si assume le spese di trasporto delle persone inviate fino al punto di entrata del Paese che invita, compresi i costi relativi alla loro retribuzione o ogni altro compenso dovuto, e la Parte ospitante si assume le spese di trasporto delle persone dal punto di entrata nel suo territorio, sistemazione e vitto, e le attività organizzate. In merito ai

profili di copertura finanziaria, fa presente che il comma 1 dell'articolo 3 provvede agli oneri derivanti dalle spese di missione connesse – nell'ambito della cooperazione tra le due Parti contraenti nel settore della difesa – all'invio della delegazione italiana presso il Ministero della difesa macedone, ai sensi dell'articolo 2 dell'Accordo oggetto di ratifica, valutate in 1.603 euro annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2020, e alle spese di alloggio, vitto e trasporto connesse – nel medesimo ambito – all'ospitalità di delegazioni del Ministero della difesa macedone, ai sensi dell'articolo 4 del citato Accordo, valutate in 840 euro annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2021, mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente, relativo al bilancio 2020-2022, di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Ciò considerato, non ha osservazioni da formulare, posto che l'accantonamento utilizzato reca le occorrenti disponibilità.

Segnala inoltre che l'articolo 4, comma 1, prevede che dall'attuazione delle rimanenti disposizioni dell'Accordo in esame non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, mentre il successivo comma 2 stabilisce che agli eventuali oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 3, paragrafo 6, e 4, paragrafi 1, 2, 6 e 8, dell'Accordo medesimo si farà fronte con apposito provvedimento legislativo. Anche a tale ultimo riguardo, in coerenza del resto con quanto rilevato con riferimento a clausole di analogo tenore contenute in disegni di legge di ratifica, non ha osservazioni da formulare.

Tutto ciò considerato propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento in oggetto.

La Viceministra Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala il 10 e l'11 giugno 2010.
C. 2332 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente,* in sostituzione del relatore, evidenzia che il disegno di legge in titolo, recante la ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottati a Kampala il 10 e l'11 giugno 2010, è già stato approvato dal Senato e consta di tre articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), all'ordine di esecuzione (articolo 2) e all'entrata in vigore (articolo 3).

In proposito, osserva che gli emendamenti allo Statuto oggetto del presente disegno di legge prevedono, in particolare, l'introduzione del crimine di aggressione fra quelli perseguibili dalla Corte e definiscono le condizioni per l'esercizio della giurisdizione da parte della Corte medesima in relazione a detta fattispecie.

In tale quadro, rammenta che il disegno di legge in esame, che non risulta corredato di relazione tecnica, è già stato approvato dal Senato senza apportare in tale sede modificazioni al testo e che la Commissione bilancio di quel ramo del Parlamento nella seduta del 12 febbraio 2019 ha espresso su di esso un parere di nulla osta.

Ciò posto, poiché il provvedimento non appare presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, propone di esprimere sullo stesso un parere favorevole.

La Viceministra Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla coproduzione cinematografica (rivista), con Allegati, fatta a Rotterdam il 30 gennaio 2017.
C. 1766 Governo.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maria Anna MADIA (PD), *relatrice*, fa presente che il provvedimento è corredato di relazione tecnica, indi, passando all'esame dei contenuti delle disposizioni dell'Accordo che presentano profili di carattere finanziario e delle informazioni fornite dalla relazione tecnica, in merito ai profili di quantificazione rileva che la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla coproduzione cinematografica sostituisce la precedente Convenzione europea sulla coproduzione 2 cinematografica del 1992. In proposito, tenuto conto che la nuova convenzione riproduce la clausola di assimilazione delle coproduzioni cinematografiche ai film nazionali, già prevista dalla precedente convenzione, e indica i requisiti e i criteri sulla cui base un'opera cinematografica è qualificabile come coproduzione, riprendendo in gran parte i contenuti della precedente convenzione; che in ogni caso – come già confermato in occasione di ratifiche di accordi bilaterali di coproduzione cinematografica – l'ammissibilità di un'opera cinematografica a benefici pubblici non comporta la concessione automatica di incentivi, in quanto si opera nel quadro dei requisiti, delle procedure e degli stanziamenti già previsti a legislazione vigente; che la gestione della convenzione è affidata al Consiglio di gestione del Fondo « Eurimages » (sia il Consiglio sia il Fondo sono già operanti a legislazione vigente); che il disegno di legge è corredato di clausola di invarianza; che alla precedente convenzione di identico oggetto non erano stati ascritti effetti finanziari, non formula osservazioni nel presupposto che, come parrebbe, la ratifica della nuova convenzione non comporti un incremento del contributo annuo dell'Italia per il Fondo Eurimages. Circa tale elemento sarebbe comunque opportuna, a suo parere, una conferma. In merito ai profili di copertura finanziaria, evidenzia che l'articolo 3 prevede che dall'attuazione del presente provvedimento non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le amministrazioni pubbliche interessate provvedono ai compiti derivanti dall'attuazione del disegno di legge in esame con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Al riguardo non ha osservazioni da formulare.

La Viceministra Laura CASTELLI assicura che la ratifica della nuova Convenzione non comporta un incremento del contributo annuo dell'Italia per il Fondo *Eurimages*.

Maria Anna MADIA (PD), *relatrice*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 1766, recante Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla coproduzione cinematografica (rivista), con Allegati, fatta a Rotterdam il 30 gennaio 2017;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che la ratifica della nuova Convenzione non comporta un incremento del contributo annuo dell'Italia per il Fondo *Eurimages*,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

La Viceministra Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 15.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del vicepresidente Giorgio LOVECCHIO. – Interviene la Viceministra dell'economia e delle finanze Laura Castelli.

La seduta comincia alle 15.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di rettifica dell'allegato FM 5 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2020, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2018, riferito alla categoria « Fame nel mondo », registrato dalla Corte dei conti con il numero 407.
Atto n. 196.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Daniela TORTO (M5S), *relatrice*, evidenzia che lo schema di decreto del Presidente del consiglio n. 196 in esame è volto ad apportare alcune rettifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2020, concernente la ripartizione delle somme relative alla quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2018 riferito alla tipologia di intervento « Fame nel mondo ».

Come riportato nella Relazione illustrativa, segnala che tali rettifiche risultano necessarie in quanto, a seguito di un successivo esame, sono stati riscontrati errori di inserimento dei dati relativi ad alcune istanze nel sistema informatico, che si sono poi automaticamente trasferiti nell'allegato FM 5 del decreto 14 febbraio 2020.

Precisa poi che le rettifiche riguardano i contributi da erogare a tre interventi, cui risultano essere state assegnate somme complessivamente superiori a quelle ad essi effettivamente erogabili, per un importo pari a 25.506 euro. Si tratta dei contributi al CIAI (Centro italiano aiuti all'infanzia – ONG), Servizio Volontario Internazionale (SVI) e all'Associazione Volontari Dokita – ONG.

A seguito della correzione, pertanto, lo schema in esame provvede a redistribuire il residuo di 25.506 euro in favore di quei progetti che, pur ammessi in graduatoria dalla Commissione, non hanno ottenuto l'intero finanziamento per indisponibilità di fondi. A seguito dell'istruttoria svolta presso la Presidenza del Consiglio, infatti, sono risultati finanziabili 27 progetti, di cui, per i primi 23, è stato possibile erogare l'intera cifra ammessa, mentre per i rimanenti 4 progetti, a pari merito in graduatoria, è stato possibile erogare solo parte della quota ammessa a finanziamento, fino alla concorrenza della somma disponibile. L'integrazione delle risorse finanziarie riguarda il Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura (CEFA ONLUS), il COMI (Cooperazione per il mondo in via di sviluppo – ONG), l'IPSIA (Istituto Pace Sviluppo Innovazione – Acli) e l'OSVIC (Organismo sardo di volontariato internazionale cristiano).

In conclusione, preso atto del contenuto dello schema di decreto, propone di esprimere un parere favorevole sul provvedimento.

La Viceministra Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 15.05.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del vicepresidente Giorgio LOVECCHIO. – Interviene la Viceministra dell'economia e delle finanze Laura Castelli.

La seduta comincia alle 15.05.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 68, di attuazione della direttiva (UE) 2016/97 sulla distribuzione assicurativa.
Atto n. 197.
(Rilievi alla VI Commissione).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 2, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che lo schema di decreto legislativo è stato predisposto in attuazione della previsione recata dall'articolo 31, comma 5, della legge n. 234 del 2012, che, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dalla legge n. 163 del 2017, autorizza il Governo ad adottare disposizioni integrative e correttive di una serie di decreti legislativi, tra i quali è ricompreso il decreto legislativo n. 209 del 2005, recante il Codice delle assicurazioni private – CAP. A tale proposito, precisa che la scadenza del termine per l'adozione del provvedimento, originariamente prevista per il 1° luglio 2020, è stata prorogata di 3 mesi in virtù dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 18 del 2020. Fa presente che la relazione tecnica riferita al testo dello schema nel suo complesso afferma che esso non prevede alcuna disposizione di spesa che possa determinare effetti per il bilancio dello Stato, trattandosi solo di disposizioni correttive di norme già introdotte e vagliate con l'approvazione del decreto legislativo n. 68 del 2018, di recepimento della direttiva UE n. 2016/97, *Insurance Distribution Directive* – IDD, e non dispone, quindi, l'introduzione di nuovi compiti in capo ad IVASS o ad altre Autorità di vigilanza nazionali, né l'attribuzione di nuovi poteri rispetto a quelli previsti dalla legislazione vigente, limitandosi a riformulare, in specifici casi, quelli già conferiti dal testo del Codice delle assicurazioni private, assicurando una maggiore aderenza alla direttiva IDD e una maggiore chiarezza dell'articolato. Per tali motivazioni, l'intervento legislativo – nei singoli articoli e nel suo complesso – non comporta nuovi o maggiori oneri finanziari per il bilancio dello Stato e per l'erario, non avendo riflessi a carico della finanza pubblica.

Segnala poi che l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni – IVASS, pur essendo un ente pubblico, non è incluso nel novero delle pubbliche amministrazioni come definito dal Sistema europeo dei conti e censito dall'ISTAT, per cui non è rilevante ai fini dei saldi di finanza pubblica. In ogni caso, posto che comunque è prevista una copertura degli oneri per le procedure di risoluzione stragiudiziale delle controversie, la cui disciplina puntuale è rimessa ad un decreto ministeriale, ritiene che sarebbero utili chiarimenti in merito all'idoneità delle modifiche proposte agli articoli 335 e 336 CAP a garantire la copertura delle relative spese di funzionamento. Infatti, in sede di prima applicazione, gli importi dei contributi di vigilanza dovuti dalle imprese e dagli intermediari sono stabiliti *ope legis*, per cui sarebbe auspicabile una valutazione del gettito atteso dagli operatori che vengono ex novo assoggettati al versamento dei contributi, considerando che non vengono modificati gli importi da versare da parte degli operatori già obbligati. Tale valutazione andrebbe integrata con un'indicazione, perlomeno di massima, circa l'ammontare dei costi attesi correlati ai nuovi sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie, al fine di confermare l'idoneità dei contributi aggiuntivi a garantire la copertura dei costi aggiuntivi. Sul punto, osserva che fra i costi in questione dovrebbero verosimilmente essere ricompresi quelli legati alle assunzioni di personale necessarie a coprire l'aumento della pianta organica dell'IVASS in misura pari alle 45 unità riportate dalla stessa relazione tecnica. In prospettiva, poi, la teorica possibilità di correggere un'eventuale insufficienza della contribuzione prevista in prima istanza rispetto alle nuove esigenze finanziarie, demandata evidentemente alla rideterminazione annuale con decreto ministeriale dei contributi dovuti, appare

comunque condizionata al livello fissato in sede legislativo. Non ha rilievi da formulare sulle restanti disposizioni.

La Viceministra Laura CASTELLI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.20.

SEDE REFERENTE

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del vicepresidente Giorgio LOVECCHIO. – Interviene la Viceministra dell'economia e delle finanze Laura Castelli.

La seduta comincia alle 15.25.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella odierna seduta antimeridiana.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri di tutte le Commissioni competenti in sede consultiva, che sono in distribuzione.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA), segnalando che la IX Commissione ha espresso un parere favorevole con condizioni e osservazioni, chiede quale seguito debba essere dato a tale parere.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, evidenzia che il parere espresso dalle Commissioni competenti in sede consultiva non è vincolante.

Stefano FASSINA (LEU), *relatore*, anche a nome del collega Adelizzi, assicura che i relatori valuteranno con la massima attenzione il contenuto dei pareri espressi dalle Commissioni. Con particolare riferimento al parere della IX Commissione, rileva che la prima delle condizioni recate dalla stessa appare impropriamente apposta in quanto è riferita alla manovra di finanza pubblica e non alla presente Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA) ritiene che un parere favorevole sottoposto a una condizione si trasformi in un parere contrario nel caso in cui la condizione non venga accolta.

Paolo TRANCASSINI (FDI) rileva come la Commissione trasporti, nel proprio parere, abbia espressamente distinto le condizioni dalle osservazioni allo scopo di dare maggiore risalto alle prime. Concorda quindi con l'onorevole Comaroli sulle conseguenze di un mancato accoglimento delle condizioni alle quali il parere favorevole è subordinato.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, in relazione al contenuto della prima delle condizioni recate nel parere della IX Commissione, osserva che essa potrà essere valutata in occasione dell'esame della prossima legge di bilancio.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA) ricorda che la risoluzione con la quale si approva la Nota di aggiornamento in esame è volta a dare indicazioni per la formulazione della prossima legge di bilancio e pertanto ritiene appropriato l'inserimento della condizione da parte della Commissione trasporti nel proprio parere.

Claudio BORGHI (LEGA) evidenzia l'opportunità di comprendere se la IX

Commissione abbia voluto veramente subordinare il proprio parere favorevole alla condizione della quale si sta discutendo. In caso affermativo ritiene necessaria un'attenta valutazione della condizione stessa e il suo inserimento nella proposta di risoluzione che verrà presentata in Assemblea. In questa prospettiva, ritiene quindi che si dovrebbe valutare l'opportunità, al fine di chiarire la portata effettiva del citato parere, di interpellare al riguardo la IX Commissione.

Andrea MANDELLI (FI) concorda con la necessità di dare adeguato risalto, ai fini della definizione del contenuto della prossima legge di bilancio, ai pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva e alle condizioni e osservazioni da essi recate, evidenziando come sarebbe altrimenti inutile che queste si esprimano. Prosegue sottolineando l'importanza del prossimo disegno di legge di bilancio ai fini del superamento della crisi economica in atto, in attesa della concreta attuazione degli interventi del *Recovery Fund*.

Giorgio LOVECCHIO, *presidente*, chiarisce che l'eventuale mancato recepimento della condizione non comporterà che il parere favorevole della IX Commissione si trasformi in un parere contrario. Conferma comunque che si terrà in adeguata considerazione quanto segnalato nei pareri delle Commissioni, da considerare come una sorta di richiesta di impegno al Governo in vista della predisposizione del prossimo disegno di legge di bilancio.

Stefano FASSINA (LEU), *relatore*, anche a nome del relatore Adelizzi, concorda con la necessità di prestare la dovuta attenzione a quanto evidenziato nei pareri espressi da tutte le Commissioni, anche in considerazione del fatto che comunque sono espressione della volontà della maggioranza. Ribadisce poi la scarsa chiarezza della prima delle condizioni della Commissione trasporti, che avrebbe dovuto essere più propriamente riferita al provvedimento in oggetto. Manifesta quindi l'intenzione di valutare il recepimento, nella proposta di risoluzione di maggioranza che verrà presentata in Assemblea, della seconda condizione, relativa all'inserimento, nell'ambito dei documenti di programmazione finanziaria nazionali, di appositi indicatori relativi al livello di digitalizzazione e innovazione.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA) sottolinea comunque l'esigenza che i pareri espressi dalle diverse Commissioni permanenti siano valutati e considerati con la massima attenzione.

Paolo TRANCASSINI (FDI) considera essenziale prendere in seria considerazione le condizioni contenute nel parere deliberato dalla IX Commissione trasporti, invitando il presidente e i relatori a valutare in maniera non preconcetta l'opportunità di interpellare, se del caso, nuovamente la predetta Commissione al fine di accertare l'effettiva portata del parere da essa approvato, eventualmente disponendo una breve sospensione dei lavori. A suo parere, infatti, non è possibile disconoscere il fatto che, allo stato attuale, il parere condizionato espresso dalla citata Commissione, qualora non recepito dai relatori, equivarrebbe nella sostanza ad un parere di segno contrario.

Giorgio LOVECCHIO (M5S) precisa che le condizioni contenute nei pareri deliberati dalle Commissioni permanenti, al pari delle osservazioni, non costituiscono un elemento ostativo al prosieguo dell'iter del provvedimento presso la Commissione incaricata dell'esame in sede referente né vincolano l'operato di quest'ultima, bensì rappresentano lo strumento attraverso cui le predette Commissioni richiamano l'attenzione, in maniera più o meno sensibile, su determinate questioni. Si limita del resto a rilevare che le condizioni espresse nel caso specifico dalla IX Commissione trasporti appaiono formulate in termini né stringenti né prescrittivi, bensì alla stregua di un'indicazione di carattere più generale, volta a sollecitare, nell'ambito della prossima manovra di finanza pubblica, lo stanziamento di adeguate risorse per il

finanziamento dei provvedimenti legislativi che saranno adottati nel triennio di riferimento.

Giorgio TRIZZINO (M5S), nel concordare con le considerazioni testé svolte dal presidente, rileva come le condizioni contenute nel parere adottato dalla IX Commissione trasporti, stante il tenore palesemente non prescrittivo delle stesse, appaiono in effetti nella sostanza assimilabili ad osservazioni o suggerimenti di massima, da cui non derivano specifici impegni.

Claudio BORGHI (LEGA) invita tuttavia a non sottovalutare la questione posta dalla parte dispositiva del parere espresso dalla IX Commissione, giacché, a suo avviso, le condizioni in esso contenute, qualora non recepite dai relatori, tramuterebbero di fatto il parere medesimo in un senso contrario.

Stefano FASSINA (LEU), *relatore*, assicura, anche a nome del collega Adelizzi, che i pareri espressi dalle Commissioni permanenti, ed in particolare le osservazioni e le condizioni in essi contenute, saranno – come del resto di regola avviene – oggetto di scrupolosa valutazione e considerazione, ciò sia in vista della predisposizione della relazione per l'Assemblea sia, ed a maggior ragione, in fase di elaborazione delle proposte di risoluzione che i gruppi parlamentari si riservano di presentare in Assemblea, giacché proprio in tale sede a quelle condizioni ed osservazioni, qualora ritenuto opportuno, potrà darsi concreto seguito. Venendo peraltro più da vicino al merito delle questioni affrontate, ritiene personalmente non condivisibile la prima delle condizioni contenute nel parere della IX Commissione, volta a prevedere nell'ambito della prossima manovra di finanza pubblica lo stanziamento di adeguate risorse per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che saranno adottati nel triennio di riferimento, in considerazione del carattere non puntuale della stessa, mentre reputa condivisibile la seconda delle predette condizioni, finalizzata ad inserire, nell'ambito dei documenti di programmazione finanziaria nazionali, appositi indicatori relativi al livello di digitalizzazione e innovazione.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA), pur apprezzando il relatore Fassina per il chiarimento da ultimo reso, nell'auspicio che delle criticità espresse nel parere della IX Commissione possa comunque tenersi conto anche in sede di predisposizione della relazione per l'esame in Assemblea, dichiara il voto contrario del gruppo della Lega.

Andrea MANDELLI (FI) preannunzia il voto contrario del gruppo di Forza Italia.

Ylenja LUCASELLI (FDI) preannunzia il voto contrario del gruppo di Fratelli d'Italia.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera quindi di conferire il mandato ai relatori a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera, altresì, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

La seduta termina alle 16.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 70

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 90

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmata a Quito il 23 maggio 1984, fatto a Quito il 13 dicembre 2016. C. 2575 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 83

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador, con Allegati, fatto a Quito il 25 novembre 2015. C. 2576 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 84

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole)* 85

SEDE REFERENTE:

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo. C. 1813, approvata dal Senato, e C. 445 Fornaro *(Seguito dell'esame e rinvio)* 88

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del presidente Luigi MARATTIN, indi del Vicepresidente Giovanni CURRÒ. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta e Alessio Mattia Villarosa.

La seduta comincia alle 10.30.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020.

Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Luigi MARATTIN, *presidente*, rammenta che la Commissione avvia nella seduta odierna l'esame – ai fini del parere alla V Commissione Bilancio – della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 e che la discussione

del provvedimento in Assemblea è prevista già a partire da domani, mercoledì 14 ottobre. Avverte che la Commissione Finanze dovrà esprimere il parere di competenza entro la seduta odierna.

Rivolge quindi un augurio di pronta guarigione ai colleghi Pastorino e Ungaro.

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore*, illustra i contenuti del provvedimento, ricordando che la Nota di aggiornamento del DEF 2020 (NADEF 2020) aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2021-2026 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile (DEF 2020) il quale, a causa della rapida evoluzione del quadro economico a livello europeo in relazione al diffondersi dell'epidemia da Covid-19, rispetto ai precedenti DEF presentava un contenuto più essenziale e limitato al periodo 2020-2021, secondo quanto previsto dalle Linee guida aggiornate della Commissione europea per i Programmi di stabilità nazionali del 2020 (Linee guida del 6 aprile 2020). Il Programma nazionale di Riforma è stato presentato al Parlamento successivamente, l'8 luglio 2020.

Evidenzia che, a causa della rapida evoluzione del quadro economico a livello europeo in relazione al diffondersi dell'emergenza, il Governo ha adottato interventi economici straordinari, che nel complesso ammontano a 100 miliardi in termini di impatto sull'indebitamento netto della PA nel 2020 (oltre il 6 per cento del PIL), a cui va aggiunto l'ammontare senza precedenti delle garanzie pubbliche sulla liquidità.

Sottolinea quindi che, a livello europeo, la crisi economica è stata affrontata attraverso la politica monetaria espansiva messa in campo dalla Banca centrale europea, il nuovo approccio alle regole di bilancio e in tema di aiuti di Stato e la scelta di introdurre strumenti di bilancio comuni alimentati da titoli europei e, da ultimo, con l'approvazione del programma *Next Generation EU* (NGEU), un pacchetto di strumenti per il rilancio e la resilienza delle economie dell'Unione europea.

La NADEF anticipa quindi i contenuti della successiva manovra di bilancio ed è suddivisa in quattro sezioni, relative al quadro complessivo e alla politica di bilancio, al quadro macroeconomico, ai dati di finanza pubblica e alle riforme e raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea.

Ricorda che alla Nota di aggiornamento risultano allegati, secondo quanto prescritto dalla legge di contabilità, le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, il rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali, il rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva e la relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva.La Nota contiene inoltre la relazione sullo scostamento di bilancio ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Annesso).

Segnala, infine, che la Nota dichiara collegati alla decisione di bilancio 22 disegni di legge, tra i quali, per i profili di interesse della Commissione Finanze, si segnalano le deleghe per la riforma fiscale, la riforma della giustizia tributaria, il riordino del settore dei giochi e l'attuazione dell'autonomia differenziata.

Con riferimento al quadro tendenziale, osserva che la Nota presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana al -9,0 per cento rispetto al -8,0 per cento della previsione del DEF, principalmente dovuta alla contrazione più accentuata del PIL nel secondo trimestre, a sua volta spiegata da una durata del periodo di parziale chiusura delle attività produttive in Italia e da una diffusione dell'epidemia su scala globale superiori a quanto ipotizzato in aprile. Si è inoltre adottata una previsione assai più cauta di incremento del PIL nel quarto trimestre (0,4 per cento, a fronte del 3,8 per cento previsto nel DEF), per tenere conto della necessità di mantenere norme di comportamento prudenziali e dell'elevata probabilità che gli afflussi di turisti stranieri restino molto al disotto dei livelli pre-crisi. La disponibilità di un vaccino

prevista per la prima metà del 2021 consentirà un recupero dei parametri economici, dando anche luogo ad un effetto di trascinamento sul 2022.

I tassi di crescita del PIL della nuova previsione tendenziale sono pari a 5,1 per cento per il 2021, 3,0 per cento per il 2022 e 1,8 per cento nel 2023, considerando che la sola cancellazione degli aumenti IVA previsti per il 2021 e il 2022 migliora la crescita di 0,3 p.p. nel 2021, 0,71 p.p. nel 2022 e 0,23 p.p. nel 2023.

Il *deficit* è previsto aumentare al 10,8 del PIL per poi diminuire al 5,7 per cento del PIL nel 2021 e quindi al 4,1 per cento nel 2022 e al 3,3 per cento nel 2023. Il saldo primario migliorerebbe nettamente già nel 2021, al -2,4 per cento del PIL, per poi convergere ulteriormente verso il pareggio nei due anni successivi, raggiungendo il -0,1 per cento del PIL nel 2023.

Nel 2021-2023 le entrate tributarie e contributive crescono a un ritmo coerente con la crescita del PIL nominale.

Passando al debito pubblico, nel 2020, la forte espansione di bilancio, l'inedita caduta del PIL nominale e l'impatto di alcune operazioni finanziarie si attende che spingano il rapporto debito/PIL al 158 per cento, con una discesa pari in media a quasi due punti percentuali all'anno nel 2021 e 2022, e poi una riduzione più lieve nel 2023, anno in cui tale rapporto scenderebbe al 154,1 per cento. La riduzione del debito in rapporto al PIL non sarebbe sufficiente a soddisfare la Regola di riduzione del debito in nessuna delle sue configurazioni.

Evidenzia quindi che lo scenario programmatico include il *Recovery Plan* europeo, strumento che si colloca nell'ambito del programma *Next Generation EU*, che sarà dotato di 750 miliardi di risorse nel periodo 2021-2026. Pertanto, il Governo ha elaborato proiezioni macroeconomiche e di finanza pubblica a sei anni, che costituiranno la base per valutare sia gli impatti del programma di investimenti e degli altri interventi finanziati da NGEU, sia per conseguire gli obiettivi di finanza pubblica. Lo scenario programmatico include l'utilizzo, oltre alla quota di sussidi anche della quota prestiti, nonostante il calo costante dei rendimenti sui titoli di stato italiani che tocca ogni giorno nuovi minimi.

I principali obiettivi della politica di bilancio per il 2021-2023 sono così riassunti:

nel breve termine, sostenere i lavoratori e i settori produttivi più colpiti dalla pandemia;

valorizzare appieno le risorse del NGEU per realizzare un ampio programma di investimenti e riforme e portare l'economia italiana su un sentiero di crescita sostenuta e equilibrata;

rafforzare gli interventi a sostegno della ripresa del Mezzogiorno e delle aree interne;

attuare un'ampia riforma fiscale che migliori l'equità, l'efficienza e la trasparenza del sistema tributario riducendo anche il carico fiscale sui redditi medi e bassi, coordinandola con l'introduzione di un assegno unico e universale per i figli;

assicurare un miglioramento qualitativo della finanza pubblica, per garantire un miglioramento del benessere dei cittadini, dell'equità e della produttività dell'economia;

ricondurre l'indebitamento netto della PA verso livelli compatibili con una continua e significativa riduzione del rapporto debito/PIL.

Gli obiettivi di indebitamento netto sono fissati al 7 per cento nel 2021, 4,7 per cento nel 2022 e 3,0 per cento nel 2023. Per gli anni seguenti, si prefigura un ulteriore e significativo miglioramento del saldo di bilancio, tale da assicurare una riduzione del rapporto fra debito pubblico e PIL in tutti gli anni della previsione.

La pressione fiscale, a legislazione vigente, è attesa salire di un decimo di punto percentuale nel 2020, collocandosi al 42,5 per cento. Considerando l'intero periodo, si attende una crescita di circa 0,1 punti percentuali, attestandosi al 42,6 per cento nel 2023. Al netto delle misure

riguardanti l'erogazione del beneficio dei 100 euro, la pressione fiscale a legislazione vigente passerebbe dal 41,8 per cento del 2020 al 41,9 per cento nel 2023.

Si sofferma quindi sugli aspetti di competenza della Commissione Finanze. In coerenza con quanto esposto nei precedenti documenti di finanza pubblica e nelle Linee guida per la definizione del PNRR, nella Nota il Governo chiarisce che tra i principali obiettivi della politica di bilancio per il 2021-2023 vi è l'attuazione di un'ampia riforma fiscale atta a migliorare l'equità, l'efficienza e la trasparenza del sistema tributario, riducendo anche il carico fiscale sui redditi medi e bassi, coordinandola con l'introduzione di un assegno unico e universale per i figli. Il Governo intende attuare tale riforma sulla base di una legge delega che viene preannunciata come parte integrante del PNRR e dei relativi obiettivi intermedi ed è altresì qualificata come disegno di legge collegato.

Si prevede inoltre il completamento del finanziamento del taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente (i cosiddetti 100 euro) e del taglio contributivo al Sud già introdotto dal decreto-legge di agosto limitatamente alla seconda metà del 2020.

Nel medesimo orizzonte temporale, il Governo intende inoltre perseguire politiche di contrasto alle frodi e all'evasione fiscale e, in generale, di miglioramento della *compliance*.

Pertanto il Governo intende adottare, con la prossima legge di bilancio 2021-2023, interventi di natura fiscale, nuove politiche per il sostegno e lo sviluppo delle imprese e misure per la salvaguardia dell'occupazione e il rilancio degli investimenti pubblici e privati, i quali costituiscono parte integrante Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), da sottoporre al vaglio del Parlamento italiano e delle istituzioni europee.

Tra le risorse per il finanziamento degli interventi previsti dalla manovra di bilancio per il 2021-2023, accanto alla rimodulazione di alcuni fondi di investimento, l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal pacchetto *Next generation EU* e la revisione e riqualificazione della spesa della PA, il Governo include anche:

la revisione di alcuni sussidi dannosi dal punto di vista ambientale;

gli incrementi di gettito derivanti dal miglioramento della compliance, correlati anche all'incentivazione all'utilizzo degli strumenti elettronici di pagamento;

il gettito addizionale derivante dalla più elevata crescita generata dal programma di investimenti.

A seguito delle politiche annunciate dal Governo, si attende una crescita del PIL del 6,0 per cento nel 2021, del 3,8 per cento nel 2022 e del 2,5 per cento nel 2023. Il PIL trimestrale nel quadro programmatico recupera il livello dell'ultimo trimestre pre-crisi (il quarto del 2019) nel terzo trimestre del 2022. Per quanto riguarda l'andamento del rapporto debito/PIL, il quadro programmatico ne prevede una significativa discesa. Dal 158 per cento stimato per quest'anno, si scenderebbe infatti al 151,5 per cento nel 2023, una riduzione superiore di 2,6 punti percentuali a quella dello scenario tendenziale.

Con riferimento agli obiettivi di più lungo termine (2024-2026) e alla sostenibilità del debito, il Governo prevede di riportare il debito della PA al disotto del livello pre-Covid-19 entro la fine del decennio, tramite un ulteriore miglioramento del saldo primario e il mantenimento di un trend di crescita dell'economia nettamente superiore a quello del passato decennio, pari – nello scenario programmatico – all'1,8 per cento nel 2024, 1,5 per cento nel 2025 e 1,4 per cento nel 2026.

Il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato di competenza potrà aumentare fino a 196 miliardi di euro nel 2021, 157 miliardi nel 2022 e 138,5 miliardi nel 2023. Il corrispondente saldo netto da finanziare di cassa potrà aumentare fino a 279 miliardi di euro nel 2021, 208,5 miliardi nel 2022 e 198 miliardi nel 2023. Tali importi includono le risorse finanziarie necessarie, da stanziare invia di anticipazione, per attuare il PNRR.

Per quanto concerne le entrate derivanti dall'attività di accertamento, la Nota – in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1, comma 434, della legge di stabilità 2014 – contiene un *focus* nel quale sono illustrati le procedure adottate e i risultati ottenuti nella valutazione degli incassi derivanti dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale rispetto alle corrispondenti previsioni di bilancio dell'anno in corso. Il focus, inoltre, illustra i criteri adottati per verificare le condizioni ed eventualmente valutare l'ammontare delle maggiori entrate da destinare al Fondo per la riduzione della pressione fiscale.

In particolare, gli incassi registrati nel 2019 nel rendiconto generale dello Stato risultano pari a 15,64 miliardi di euro (di cui 2,51 miliardi relativi ad entrate extratributarie e 13, 13 da entrate tributarie). La stima degli incassi 2020, basata sugli incassi realizzati nel periodo gennaio-agosto 2020 determinati dall'attività di contrasto all'evasione fiscale, è di 8,85 miliardi. La Nota fa presente, quindi, che la stima degli incassi 2020 (basata sul gettito effettivo realizzato da gennaio ad agosto 2019) è sensibilmente minore degli incassi realizzati nel 2019 (-6,79 miliardi). Tale andamento negativo riflette gli effetti della sospensione dell'attività di accertamento e controllo da parte dell'Amministrazione fiscale durante la situazione di emergenza legata allo *shock* pandemico.

Rileva che, a differenza degli anni precedenti, la stima degli incassi attesi per il 2020 è sensibilmente inferiore agli incassi realizzati nel 2019 (nonché alle previsioni iscritte nel bilancio a legislazione vigente per le annualità 2020, 2021 e 2022) e tali somme non potranno contribuire ad alimentare il Fondo per la riduzione della pressione fiscale. Il Governo segnala quindi che, in sede di predisposizione del disegno di legge di bilancio 2021, non saranno iscritte risorse aggiuntive nel predetto Fondo per la riduzione della pressione fiscale.

Il Governo rammenta come, in linea generale, l'andamento del credito al settore privato nel primo semestre del 2020 sia stato fortemente condizionato dagli effetti dalla pandemia. Si è infatti riscontrato un netto incremento del credito al settore privato (+2,8 per cento) trainato principalmente dall'aumento della componente del credito alle società non finanziarie, a fronte della minore crescita del credito alle famiglie.

Il rallentamento dei prestiti alle famiglie (+1,72 per cento a luglio, di un punto percentuale inferiore all'inizio 2020) è ascrivibile al brusco crollo delle compravendite nel mercato immobiliare. Per quanto riguarda le imprese, si rileva come queste abbiano presentato un fabbisogno crescente di liquidità, derivante dal blocco delle attività produttive e dal crollo della domanda, che hanno causato una marcata riduzione degli utili.

Sotto il profilo dell'offerta di credito, si ascrive l'aumento dei prestiti alla accresciuta capacità degli istituti di credito di soddisfare la domanda che, secondo quanto riferisce il Governo, è stato reso possibile dagli interventi di politica monetaria della BCE – tra cui il mantenimento di tassi di interesse significativamente bassi – e dalle misure emergenziali (principalmente coi decreti-legge n. 18 del 2020 – Cura Italia e n. 23 del 2020, Liquidità), come successivamente potenziati).

Con riferimento alla qualità del credito, il Governo ricorda come il processo di dismissione degli NPL sia proseguito anche nel mese di luglio, con una diminuzione delle sofferenze del 15,2 per cento su base annua, che ha consentito una riduzione anche della quota di crediti deteriorati sul totale dei prestiti delle imprese.

La Nota fornisce poi i dati attuativi di alcune delle principali misure adottate a sostegno della liquidità, dai quali emerge una particolare efficacia realizzativa di quelle inerenti le garanzie straordinarie concesse dal Fondo di garanzia PMI, rifinanziato a tal fine, da ultimo, per il triennio 2023-2025, dal decreto-legge n. 104 del 2020. Anche la moratoria sui prestiti e mutui, introdotta dal decreto-legge n. 18 del 2020, è stata oggetto di proroga con il medesimo provvedimento,

fino al 31 gennaio (per le imprese del comparto turistico, sino al 31 marzo 2020).

Nella NADEF, il Governo evidenzia inoltre come l'attività di valorizzazione del patrimonio pubblico è finalizzata alla realizzazione di un impatto positivo sull'economia che, con riferimento alle partecipazioni societarie, consiste nel sostenere i processi di crescita e sviluppo, con particolare attenzione agli investimenti nei territori e nei settori strategici (e.g. energia, *green economy*, infrastrutture), senza peraltro trascurare gli obiettivi di valorizzazione delle partecipazioni detenute e miglioramento della qualità dei servizi e dei prodotti. Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare pubblico, si considera fondamentale il rafforzamento delle politiche di valorizzazione a tutti i livelli istituzionali – centrale e locale e di incremento dell'efficienza dei cespiti utilizzati. Circa il ruolo specifico svolto dall'Agenzia del Demanio, nella Nota si sottolinea che, accanto al proseguimento delle valorizzazioni dirette, l'Agenzia è impegnata in interventi di rigenerazione degli immobili in uso alle Amministrazioni statali e di rifunzionalizzazione di beni non strumentali, in coerenza con le strategie europee per la transizione verde e digitale e le linee guida nazionali per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Per gli *asset* non strumentali, le iniziative dovranno essere rivolte alla valorizzazione per finalità economiche e sociali degli immobili dello Stato e degli enti pubblici con particolare riferimento ai beni di interesse culturale e paesaggistico, funzionali alla realizzazione di progetti di sviluppo del territorio mediante il partenariato pubblico-privato. In tale ambito, l'Agenzia sta lavorando, in collaborazione con MiBACT, ENIT, Difesa servizi S.p.A. e gli altri soggetti istituzionali competenti, al progetto denominato « Valore Paese Italia », volto a riunire sotto un unico *brand* reti tematiche accomunate dall'obiettivo della valorizzazione degli immobili pubblici inutilizzati, secondo il principio del turismo sostenibile connesso a cultura, sport, formazione, ambiente e mobilità dolce.

Come ricordato, la NADEF reca in allegato il Rapporto sui risultati della lotta all'evasione fiscale contributiva e la Relazione sull'economia non osservata (2019), nonché il Rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali.

Il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, oltre a indicare i dati relativi al recupero delle somme evase, fornisce le stime del cosiddetto *tax gap* (la differenza tra gettito teorico e gettito effettivo) relativo alle entrate tributarie e contributive. Sono riportate, inoltre, le maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione da destinare al Fondo per la riduzione della pressione fiscale e gli indirizzi sulle strategie per il contrasto dell'evasione. I dati si basano sulla Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione contributiva, allegata alla Nota, predisposta dalla Commissione di esperti istituita con decreto ministeriale 28 aprile 2016.

Dai dati presentati emerge che nel triennio 2015-2017 (per il quale si dispone di un quadro completo delle valutazioni) si registra un *gap* complessivo pari a circa 107,2 miliardi di euro, di cui 95,9 miliardi di mancate entrate tributarie e 11,3 miliardi di mancate entrate contributive. Nel 2018 si registra una riduzione molto ampia del *tax gap*, di quasi 5 miliardi di euro rispetto all'anno d'imposta 2017.

Il risultato è attribuibile agli effetti dell'adozione di nuove misure di contrasto all'evasione fiscale e di miglioramento della *tax compliance* introdotte negli anni più recenti, soprattutto in materia di IVA. Tra il 2017 e il 2018, infatti, la riduzione più importante del *tax gap* si registra per tale imposta, che passa da 36,8 miliardi di euro nel 2017 a 33,3 miliardi di euro nel 2018, con una flessione complessiva pari a 3,5 miliardi di euro. Riduzioni significative del *tax gap* hanno interessato quasi tutte le

imposte, con l'unica eccezione della TASI e del canone RAI, dove il *tax gap* rimane pressoché stabile.

Con particolare riferimento agli indirizzi sulle strategie per il contrasto dell'evasione il Governo indica nel Rapporto che l'azione di contrasto sarà perseguita attraverso un piano organico basato sulla semplificazione delle regole e degli adempimenti nonché su una nuova e più efficace alleanza tra contribuenti e Amministrazione finanziaria. Il contrasto all'evasione fiscale sarà perseguito anche agevolando, estendendo e potenziando i pagamenti elettronici e riducendo drasticamente i costi delle transazioni *cashless*.

L'Amministrazione fiscale avrà come obiettivo quello di perseguire la semplificazione degli adempimenti, il miglioramento dei servizi offerti per favorire l'assolvimento degli obblighi tributari e l'emersione spontanea delle basi imponibili, nonché di contrastare l'evasione attraverso mirati interventi di controllo e accertamento *ex post* all'esito di specifiche analisi di rischio.

Quanto, infine, al Rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali, esso fornisce sintetiche indicazioni sulla riduzione delle spese fiscali e dei sussidi dannosi per l'ambiente. Il Governo ritiene che, all'interno di un più ampio disegno di riforma fiscale, sia necessario procedere alla riduzione, semplificazione e riordino delle spese fiscali. L'obiettivo dell'intervento è assicurare maggiore equità, efficienza e trasparenza al sistema tributario. A tal fine il riordino terrà conto di due importanti dimensioni: la riforma fiscale e la strategia di contrasto ai cambiamenti climatici.

Sul punto il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) ha indetto una consultazione pubblica *online* sulle proposte frutto del lavoro svolto dalla Commissione interministeriale per lo studio e l'elaborazione di proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi che si è conclusa lo scorso 27 agosto. Al riguardo, i risultati del confronto con gli operatori potranno orientare l'attività del Governo nella revisione delle *tax expenditures*. La revisione punterà a definire un sistema di regole e incentivi in grado di stimolare, da un lato, gli investimenti per il rinnovo delle produzioni e degli impianti in uso, in modo da contenere le emissioni e ridurre i consumi energetici, e per l'utilizzo delle nuove tecnologie e, dall'altro, i consumi sostenibili, attivando un circolo virtuoso tra innovazione e ambiente.

Alla luce di tali considerazioni, sarebbe a suo avviso opportuno che l'utilizzo della quota prestiti NGEU avvenisse dopo aver sottoposto al Parlamento una analisi puntuale sulla convenienza di tali prestiti rispetto ai titoli di Stato italiani anche in relazione al loro *status* di prestiti privilegiati *de facto*.

Massimo BITONCI (LEGA) esprime innanzitutto perplessità in ordine al fatto che la prossima riforma fiscale, in più occasioni preannunciata dal Governo e dalla maggioranza sarà attuata mediante un disegno di legge di delega. Si assiste in tal modo all'ennesima enunciazione di meri propositi, la cui realizzazione sarà rimandata avanti nel tempo, a fronte di un'economia che avrebbe invece bisogno di interventi immediati, non certo rinviati di due o tre anni.

Il Governo ha sinora raccontato agli italiani solo una bella favola, ovvero che i provvedimenti sin qui adottati stanno avendo effetti positivi sulla ripresa economica del Paese dopo il periodo di *lock down*. Si tratta di dichiarazioni che non corrispondono al vero e che giudica imbarazzanti, poiché dimostrano anche una scarsa conoscenza degli strumenti di carattere fiscale. Ricorda infatti che sinora il Governo ha operato essenzialmente con *bonus* e crediti di imposta che – come qualsiasi tecnico o professionista del settore sa bene – verranno scontati nella dichiarazione dei redditi del prossimo anno. Basti pensare, ad esempio, agli effetti di un credito d'imposta relativamente al pagamento degli affitti, nello stesso momento in cui sta per essere emesso un ulteriore DPCM nel quale sono previste

restrizioni per attività commerciali, bar e ristorante: il credito d'imposta e i *bonus* si potranno scontare il prossimo anno, mentre gli affitti e le bollette debbono essere pagati nell'esercizio in corso. Si tratta a suo modo di vedere di una vera e propria presa in giro. Sarebbe invece utile – come il suo gruppo da mesi ripete – prevedere per gli affitti contributi diretti, o anche l'introduzione di una *flat tax* con imposta proporzionale sugli affitti commerciali, che sia ovviamente accompagnata da una consistente diminuzione, pari almeno al 50 per cento, del contratto d'affitto per gli anni residui del contratto. Si tratterebbe di una soluzione che produce effetti immediati e introduce inoltre un sistema di imposta proporzionale e quindi una grande semplificazione nel sistema. Il precedente Governo aveva inserito una simile disposizione nella Legge di Bilancio per il 2018, cancellata dall'attuale Esecutivo.

Osserva quindi come la riforma fiscale della quale tanto si parla si prospetti come una mera revisione delle aliquote IRPEF, che – come poc'anzi dichiarato dallo stesso relatore – andrà nella direzione di una diminuzione del carico fiscale per i redditi bassi e medi. Una simile impostazione denuncia la poca conoscenza della stratificazione dei redditi in Italia, dove – intende ricordarlo a tutti i colleghi – la maggior parte delle tasse è pagata dai redditi medio alti e alti, dove 10 milioni di contribuenti hanno un saldo della dichiarazione pari a zero e dove il 75 per cento dei contribuenti già paga un'aliquota inferiore al 15 per cento. Una riforma fiscale che ridefinisca le aliquote IRPEF toccando solo la prima aliquota del 23 per cento, senza intervenire sulle aliquote del 38 e del 43 per cento, non potrà produrre effetti significativi.

La Lega ritiene invece che una vera riforma fiscale debba andare nella direzione di una vera e propria *no tax area*, così come avviene in Francia o negli Stati Uniti, rivolta a coloro il cui reddito si colloca sotto la soglia dei 10 o 15 mila euro. Un simile sistema produrrebbe diversi effetti positivi: l'esonero dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, introducendo in tal modo un elemento di grande semplificazione; una vera e efficace revisione delle *tax expenditures*, poiché coloro che ricadrebbero in questo regime non avrebbero diritto ad alcuna deduzione o detrazione; si risolverebbe inoltre il problema degli incapienti. Si tratterebbe poi di introdurre, oltre questa soglia, una o due ulteriori aliquote *flat*, sul modello di quanto fatto con l'introduzione da parte del precedente Governo del regime forfettario per le partite IVA. Si tratta di una modalità che a suo avviso si concilierebbe anche con il principio costituzionale della progressività delle imposte: se si affiancano all'imposta proporzionale le detrazioni, le deduzioni e le misure di sostegno alla famiglia, si introduce di fatto una progressività impositiva.

Rileva quindi come una vera riforma del sistema fiscale debba anche rivedere il sistema di imposte per le imprese in perdita. Occorre in proposito, come recentemente detto dallo stesso presidente di Confindustria Bonomi, abolire l'IRAP: si tratta di un'imposta iniqua, che tassa le perdite e che rappresenta un *unicum* nel panorama internazionale, oltre a produrre effetti perversi nella gestione delle poste fiscali e di quelle contabili. Bisognerebbe cioè intervenire per portare il bilancio civilistico e la tassazione fiscale sullo stesso sullo stesso livello, trasformando l'IRAP in un'addizionale regionale all'IRES e esentando dalla tassazione tutti i piccoli professionisti e le piccole attività di impresa. Questa sì che sarebbe una vera semplificazione fiscale.

Si rivolge quindi al sottosegretario Baretta ricordando che il 15 ottobre, tra due soli giorni, vi sarà l'invio da parte dell'Agenzia delle entrate di 9 milioni di cartelle e lettere di *compliance*, con conseguente moltiplicazione del contenzioso nei prossimi mesi. Si sarebbe invece dovuto lasciare queste risorse all'interno delle aziende per superare questo momento così difficile di crisi.

In questo quadro si colloca anche il tema dell'evasione fiscale, che il Governo ritiene di poter risolvere con la digitalizzazione, con le carte di credito e con i

pagamenti *cashless*, senza rendersi conto non si riuscirà ad incidere in tal modo su tutte quelle transazioni che – ancora in gran parte del nostro territorio – avvengono in contanti. In realtà l'Agenzia delle entrate già dispone dei dati e degli strumenti necessari per verificare le movimentazioni e per individuare i conti sospetti, senza bisogno di provvedimenti di carattere coercitivo nei confronti dei contribuenti.

La NADEF si rivela dunque un libro dei sogni, una serie di titoli privi di concretezza e di contenuti: sarebbe invece necessario lavorare, anche con le opposizioni, su scelte e percorsi da condividere. L'evasione fiscale è altissima in Italia perché la tassazione è molto elevata, e quindi l'unica strada da percorrere è quella della riduzione dell'imposizione. Così ha tentato di fare il precedente Governo con l'introduzione del regime forfettario per le imprese, che ha prodotto effetti positivi, aumentando gli introiti nelle casse dello Stato, riducendo l'evasione e determinando l'apertura di nuove partite IVA. Simili risultati non potranno essere ottenuti con la politica dei *bonus*, come quello sul turismo che si è dimostrato un clamoroso fallimento, o con l'obbligo dei pagamenti mediante carte di credito, che non funzionerà. Bisognerebbe piuttosto ridurre il costo delle transazioni, il costo per l'esercente: solo così si incentiveranno i pagamenti con carta.

Invita infine il Sottosegretario a fornire indicazioni alla Commissione sulle misure che si intendono adottare con riguardo ai crediti arretrati iscritti nel magazzino fiscale dell'Agenzia delle entrate, che ammontano ormai a più di 1000 miliardi di euro, così come sugli indirizzi che si intendono adottare con riferimento alla riforma del processo tributario. Il suo gruppo ha presentato sul punto alcune proposte di legge, poi riprese anche dalle altre forze politiche, che invita il Governo a valutare con attenzione. Richiama, in particolare le norme proposte relative all'accertamento con adesione, che potrebbe essere estese *tout court*, come nel modello tedesco, a tutti i tributi, determinando la collaborazione tra Agenzia delle entrate e contribuenti e una riduzione sostanziale contenzioso.

Questi che ha richiamato sono solo alcuni dei suggerimenti che il gruppo della Lega intende portare nel dibattito. Dispiace tuttavia che il *premier* Conte, il Ministro dell'economia Gualtieri e anche i sottosegretari e viceministri, respingano tali proposte, o le considerino mere banalità. Occorrerebbe invece fare tesoro anche dell'esperienza altrui, di coloro che intendono mettere la propria professionalità al servizio della crescita, dello sviluppo e della ripartenza del Paese.

Marco OSNATO (FDI) nel condividere i rilievi del collega Bitonci, si dichiara deluso sia dalla forma che dal contenuto del provvedimento. Ritiene che non si possa continuare ad annunciare la volontà di fare una complessiva riforma del sistema fiscale e poi ridurre tale intenzione a qualche comunicato stampa che vagamente ipotizza una modifica delle aliquote. Come già detto dal collega che lo ha preceduto, in Italia il 57,88 per cento delle tasse viene pagato sostanzialmente dal 12,28 per cento dei contribuenti, e quasi il 50 per cento dei contribuenti versa poco meno del 3 per cento dell'IRPEF. È evidente che la leva delle aliquote, come ipotizzata dal Governo, potrà scarsamente intervenire su tali dinamiche. Ciò che si può tentare è piuttosto di liberare risorse intervenendo sulle aliquote più alte, che dispongono di maggiori risorse, e in tal modo stimolare i consumi e gli investimenti. A ciò si aggiunge anche il tema dell'evasione fiscale: anche quest'anno i contribuenti daranno cospicue risorse a Equitalia per la sua azione di recupero, che tuttavia continua a rivolgersi a coloro che sono già all'interno del sistema, mentre sappiamo tutti che la parte più cospicua di evasione ed elusione fiscale si colloca fuori dal sistema, con l'evasione totale, ed è lì che bisogna intervenire.

Conclude richiamando l'attenzione di colleghi sul fatto che spesso si accusano le forze di centrodestra, e in particolare Fratelli d'Italia, di essere scettici nei con-

fronti delle istituzioni europee. Eppure deve rilevare come tra le raccomandazioni rivolte all'Italia dalla Commissione europea vi sia l'attuazione delle misure necessarie per affrontare efficacemente la pandemia, per sostenere l'economia, per sostenere i redditi e i sistemi di protezione sociale attenuando l'impatto della crisi sull'occupazione, per garantire l'effettiva attuazione delle misure volte a fornire liquidità, e per migliorare l'efficienza del sistema giudiziario. Leggendo invece, nella NADEF, le principali azioni per il 2020 che, in coerenza con tali raccomandazioni, il Governo intenderebbe adottare, non si trova tuttavia alcuna risposta concreta, ma solo capitoletti riassuntivi di quanto fatto nella precedente legge di stabilità o in altri provvedimenti precedenti. L'impressione che si ha è che, in realtà, non si sia fatto nulla per andare nella direzione delle richieste avanzate in Europa; né si fa alcun accenno al tema del MES, strumento che sembrava determinante, almeno per parte del Governo e della maggioranza, e sul quale sperava si potesse finalmente avere una indicazione univoca. Si parla poco anche delle misure per il sostegno all'occupazione, e quasi affatto degli investimenti pubblici; non si affronta il tema del sostegno al Sud in modo puntuale, né si parla di infrastrutture, se non in un breve passaggio di poche righe. Anche il tema della giustizia – che pure rappresenta uno dei punti cardine delle raccomandazioni europee e che costituisce, insieme al fisco, uno dei fattori che allontanano gli investimenti dal nostro Paese – non viene affrontato, se non in poche righe, nelle quali si ricorda l'attuazione del processo telematico e delle utenze da remoto, misure che nel resto del mondo esistono già da decenni. Forse agli investitori stranieri potrebbe interessare di più avere indicazioni sui tempi della giustizia civile, o sulla certezza del diritto nel nostro Paese. Tutto ciò per evidenziare come la Nota in esame non faccia altro che mettere ulteriormente in luce l'inadeguatezza di questo Governo.

Auspica in conclusione, alla luce della necessità per il Paese di riprendersi dalla drammatica crisi nella quale si trova, che l'opposizione possa finalmente essere ascoltata, sebbene non si possa non constatare l'atteggiamento di chiusura dimostrato da Governo e maggioranza nei precedenti provvedimenti adottati, come anche nella predisposizione della Nota in esame.

Raffaele TRANO (MISTO) si associa agli auguri di pronta guarigione rivolti dal Presidente ai colleghi Pastorino e Ungaro.

Con riferimento alla Nota in esame e agli allegati che la accompagnano, sottolinea come il tema centrale sia proprio quello della riforma fiscale. Richiama in proposito un recente studio elaborato da una fondazione di dottori commercialisti, nel quale si evidenzia che la pressione fiscale raggiungerebbe ormai il 48,2 per cento dei redditi, ovvero quasi 6 punti percentuali in più rispetto a quanto riportato nelle stime ufficiali. Non si può più negare che negli ultimi anni la pressione fiscale sia aumentata enormemente ed è quindi necessario e doveroso mettere mano ad una seria riforma di sistema. Si rivolge quindi al Sottosegretario Baretta per chiedere come il Governo intenda finanziare un simile intervento riformatore e dove saranno reperite le risorse necessarie. Rammenta che l'ultima strutturale e organica riforma fiscale fu elaborata negli anni '70 dalla Commissione guidata dall'economista Cesare Cosciani e determinò, negli anni immediatamente successivi alla sua entrata in vigore, importanti perdite di gettito, per poi produrre, dopo circa 7/8 anni, gli effetti auspicati. Questo perché occorreva che l'amministrazione finanziaria e i contribuenti si appropriassero pienamente dei nuovi istituti introdotti. Si chiede pertanto se oggi il sistema Paese possa permettersi – visto lo stato di salute in cui versa l'economia nazionale – di affrontare una riforma fiscale di ampia portata. Rileva inoltre che il fondo per la riduzione della pressione fiscale è stato sostanzialmente sterilizzato, e non si comprende dunque dove potranno essere reperite le risorse necessarie per un simile intervento; né si

può sostenere che si provvederà mediante il taglio o il riordino delle *tax expenditures*, rinvio che appare eccessivamente generico. Ricorda che si tratta di deduzioni e detrazioni che sono il frutto della sovrapposizione, negli anni, di interventi normativi inseriti nelle leggi di bilancio, che hanno distribuito risorse a pioggia in tutte le direzioni, senza alcun criterio logico univoco, il cui valore ammonta oggi a circa 58 miliardi. Quanto al piano *cashless*, al ricorso ai pagamenti elettronici e alla semplificazione degli adempimenti, rammenta come si tratti di un tema sul quale la Commissione Finanze ha molto lavorato, già durante il primo governo Conte, riuscendo ad ottenere alcuni risultati di semplificazione fiscale, sebbene non senza difficoltà per le forti resistenze incontrate all'interno delle strutture ministeriali. Ritiene poco verosimile, alla luce di tale esperienza, che misure di semplificazione quali quelle qui richiamate possano determinare risorse aggiuntive, da destinare poi alla riduzione della pressione fiscale. Connesso a tale questione vi è anche il tema della *cash flow tax*, della tassazione per cassa, anticipato dal direttore dell'Agenzia delle entrate Ruffini, ovvero un nuovo regime di tassazione per i piccoli imprenditori, per gli autonomi e i professionisti; si chiede tuttavia come sarà possibile procedere alla dichiarazione precompilata automatica per queste categorie quando non sono disponibili molte rilevazioni di natura contabile che li riguardano. Se si pensa che la dichiarazione precompilata oggi disponibile per il modello 730 ha un tasso di inattendibilità pari al 90 per cento, appare difficile credere che si possa portare a compimento in modo efficace una ulteriore riforma ancora più complessa, in assenza di elementi di rilevazione fondamentali.

Invita quindi il sottosegretario Baretta ad accogliere i suggerimenti dei membri della Commissione Finanze e ad accogliere l'offerta di collaborazione avanzata, al fine di poter compiere un lavoro congiunto, che metta a frutto tutti i contributi.

Rammenta in conclusione che dal prossimo 16 ottobre arriveranno ai contribuenti italiani 9 milioni di cartelle esattoriali, e spera che non si intenda finanziare la riforma fiscale in tal modo. Il Paese vive un momento di forte incertezza e ritiene che si intende veramente aiutare le piccole e medie imprese, che rappresentano l'ossatura economica della Nazione, occorre dare a loro una possibilità di ripresa. Teme altrimenti che il combinato disposto delle cartelle esattoriali, dell'indebitamento dovuto alla carenza di liquidità e delle tasse da versare nell'anno corrente rischi di mettere a repentaglio la sopravvivenza di molti imprenditori italiani.

Alberto Luigi GUSMEROLI (LEGA) rammenta innanzitutto che quando si cominciò a parlare di riforma dell'IRPEF, lo scorso mese di maggio, aveva dichiarato che affrontare una riforma fiscale in una situazione eccezionale come quella attuale e soprattutto in pochi mesi avrebbe significato aumentare la tassazione e complicare ancora di più la vita ai cittadini. Il fatto che si sia abbandonata la decorrenza del 1° gennaio 2020 per la riforma è quindi un dato positivo, perché significa che ci si è resi conto della complicazione della materia affrontata e della difficoltà di introdurre misure che diminuiscano la tassazione e introducano forme effettive di semplificazione.

Più volte ha fatto riferimento in Commissione Finanze alla riforma fiscale degli anni '70, che è stata elaborata nel corso di sette anni, con il coinvolgimento di studiosi ed esperti del settore. Ritiene quindi che occorra fare grande attenzione quando si ipotizza di introdurre una riforma fiscale mediante un provvedimento di delega: occorrerebbe piuttosto procedere mediante un ampio coinvolgimento del Parlamento, anche eventualmente istituendo una Commissione *ad hoc*, nella quale maggioranza e opposizione possano approfondire e sviluppare, nell'arco di qualche anno, una riforma organica dell'IRPEF. Altrimenti l'unico risultato che si otterrà è quello di aumentare ulteriormente la pressione fiscale, già elevatissima in Italia.

Il Parlamento e la Commissione Finanze hanno del resto dato prova in questi ultimi due anni e mezzo di essere capaci di ottenere risultati importanti: si è riusciti tra l'altro a varare, sulla base di una proposta di legge da lui presentata, un piccolo progetto di semplificazione, che per quanto piccolo è comunque stato l'unico tentativo negli ultimi vent'anni di semplificare la vita fiscale dei cittadini. Anche la proposta di fusione IMU-TASI, fatta propria dal Governo, originava da una proposta di legge a sua prima firma.

Rileva come purtroppo l'Italia sia uno dei paesi peggiori in termini di complicazione fiscale e anche uno dei Paesi in cui imprese e lavoratori autonomi dedicano più tempo alle pratiche amministrative e contabili. Si tratta di un ulteriore peso della burocrazia italiana nei confronti di imprese e professionisti, che il Paese non si può più permettere e al quale non si può aggiungere una ulteriore riforma fiscale che vessi ancora di più i contribuenti.

Vi è poi un tema sul quale richiama l'attenzione dei colleghi e che appare del tutto trascurato dal Governo e dalla maggioranza, ed è il tema delle cartelle esattoriali. Pensare che in una situazione così difficile si emettano 9 milioni di cartelle esattoriali appare veramente un accanimento su cittadini che già vivono difficoltà sanitarie ed economiche. Si tratta di riscossioni che potrebbero tranquillamente essere diluite nei prossimi anni, in misura rateizzata.

Intende infine soffermarsi su una questione non direttamente oggetto del dibattito odierno, ma ad esso connessa, ovvero i contenuti del DPCM emanato nella serata di ieri. Rileva in proposito come non si possa chiedere ai bar e ai ristoranti di chiudere prima – misura opportuna se deve servire a tenere sotto controllo la situazione sanitaria – senza nel contempo mettere in campo misure di indennizzo per queste attività. Occorre cioè stare vicini a questi imprenditori e trovare un giusto equilibrio tra tutela sanitaria degli italiani e sostegno alle attività economiche.

Gian Mario FRAGOMELI (PD) auspica preliminarmente che non si voglia mettere in dubbio – come è sembrato trapelare da alcuni degli interventi di coloro che lo hanno preceduto – il ruolo della Commissione Finanze all'interno del procedimento che riguarderà la riforma fiscale e che potrà anche avvenire mediante una legge delega. Ricorda ai colleghi che un disegno di legge di delega consente di formulare indirizzi chiari e ben definiti, che consentiranno di intervenire nel dettaglio su una riforma della quale il Paese ha estrema necessità. Già nella scorsa legislatura si è avviato un percorso analogo, sebbene i decreti attuativi non siano stati completati. Se è vero che 50 anni fa i tempi di elaborazione di una revisione organica del sistema sono stati particolarmente lunghi, oggi ci si trova evidentemente in una situazione differente.

Ritiene che i temi della tecnologia, della modernizzazione e della semplificazione siano un trinomio inscindibile. Il Partito Democratico si è sempre schierato a favore di tutto ciò che facilita e semplifica la vita dei cittadini e dei contribuenti, come è stato nel caso di un sistema innovativo come quello della fatturazione elettronica e del trasferimento di corrispettivi, che erano fortemente denigrati e che oggi invece sono un punto fermo, anche nel contrasto all'evasione fiscale. Ha ascoltato con attenzione l'intervento del collega Bitonci, che ha sollevato questioni che è difficile approfondire in pochi minuti, ma auspica che in sede di discussione del disegno di delega fiscale ci si possa confrontare adeguatamente.

Venendo ad una questione sulla quale dissente dal collega, richiama il tema dell'articolo 53 della Costituzione, in materia di progressività dell'imposizione fiscale. Ritiene che la compartecipazione differenziata rispetto al reddito sia un principio ineludibile, che tuttavia non va affrontato con un approccio ideologico: ha testé richiamato l'importanza della modernità e dell'innovazione, che deve essere trasferita anche nel sistema fiscale e quindi, ad esempio, quando si affronta il sistema di tassazione delle imprese occorre ragionare

in termini più accentuati di *flat tax*. Basti ricordare che il Partito Democratico nella scorsa legislatura aveva proposto l'introduzione dell'IRI, che altro non era che un'imposta *flat* per le società di persone. Il PD è certo disponibile ad affrontare temi come questi, ove siano funzionali al rilancio del sistema e rendano più competitivo il sistema delle imprese italiane. Sarebbe allora auspicabile che anche i colleghi dell'opposizione abbandonassero ogni posizione di ordine ideologico, abbandonando l'idea che la riforma del sistema fiscale possa essere ricondotta tutta ad una *flat tax*; oltre alle aliquote occorrerà affrontare anche la riforma delle *tax expenditures* e il tema degli sconti fiscali, che avrà effetti importantissimi. Sul punto ritiene che non si potrà prescindere dal fatto che si allarghi la platea dei pagatori e dei contribuenti, anche rispetto a fasce di reddito attuali che sono esenti.

Conferma la massima disponibilità della sua parte politica ad una riflessione sui temi sollevati, dal magazzino fiscale alla semplificazione del contenzioso. Si tratta a suo parere di dinamiche che dovranno essere affrontate con un occhio nuovo, non riguardo a forme di condono, ma alla concretezza necessaria per affrontare un problema che ormai da troppo tempo si trascina, come evidenziato dal direttore Ruffini. Una futura riforma fiscale apre su questi temi due scenari importanti: come correggere una cronica difficoltà del magazzino fiscale e problemi legati al contenzioso e, dall'altra parte, creare un sistema moderno che risponda ad esigenze di semplificazione. Richiama quanto detto dal collega Trano sull'attendibilità dei sistemi di dichiarazione automatizzati, ricordando che sulla base dei dati in suo possesso sarebbero fortemente in crescita i contribuenti che non hanno portato alcuna modifica al 730 precompilato. Si tratta, come è evidente, di un sistema che deve andare a regime in più anni e che progressivamente si affina e diviene più attendibile.

Ribadisce, in conclusione, la massima disponibilità e l'invito a non respingere l'occasione che sarà offerta alla Commissione e al Parlamento con la delega fiscale, che potrà fornire indirizzi chiari al Governo e che rappresenta un'opportunità e non certamente un rischio.

Il Sottosegretario per l'Economia e le finanze Pier Paolo BARETTA ritiene che vi saranno certamente prossime occasioni per entrare nel merito delle singole questioni sollevate negli interventi succedutisi e per trovare soluzioni il più condivise possibili. Evidenzia come lo strumento della legge delega per la riforma fiscale nasca da due specifiche valutazioni: innanzitutto il quadro generale nel quale si è tutti collocati, con la crisi sanitaria, che ha cambiato le agende e le priorità che lo stesso Governo si era dato, ipotizzando a valle della scorsa legge di bilancio di presentare già in aprile una prima ipotesi di delega; la seconda valutazione è legata al quadro macro economico molto complesso, come emerso anche dai numeri presentati nella NADEF, che impatta su una riforma fiscale che dovrebbe invece avere degli effetti di riduzione delle tasse. È evidente a tutti che l'attuale quadro economico, con una legge di bilancio da completare, costringerà ad operare una valutazione esclusivamente congiunturale, e di qui la scelta della legge delega.

Intende quindi sul punto sgombrare subito il campo da una preoccupazione emersa: il fatto che il Governo ritenga che la riforma fiscale debba essere avviata nel 2022 significa che nel 2021 dovrà essere completata; ciò vuol dire iniziare subito il lavoro, non appena presentato il disegno di legge, che ovviamente coinvolgerà il Parlamento – sul punto valuta le osservazioni dell'onorevole Trano assolutamente pertinenti – e che potrà seguire percorsi e tempi già a partire dal momento attuale, di avvicinamento all'obiettivo finale. Ritiene quindi importante stabilire sin da subito un rapporto di piena collaborazione tra il Governo e il Parlamento e la Commissione Finanze nel lavoro da svolgere.

Certamente non può negare che l'impostazione di fondo del Governo sia diversa dall'impianto generale presentato

dall'onorevole Bitonci, poiché l'Esecutivo non è favorevole a una tassa unica come descritta dal collega della Lega e intende mantenere il principio della progressività come un punto di fondo – sebbene vi sono ipotesi diverse su come attuare questa progressività, da una riduzione delle aliquote al sistema cosiddetto tedesco di una aliquota continua. Si tratta di discussioni di merito che auspica potranno avere luogo in questa sede, anche all'interno di visioni diverse sull'obiettivo strategico: si riferisce ai temi della riscossione, del magazzino fiscale, della stessa *no tax area*. L'unica osservazione che intende subito fare è che non è poi vero che le tasse le pagano solo i ceti medi e alti, perché nel sistema attuale i redditi medi e medio-bassi sono collocati esattamente nella condizione fiscale del pagamento con prelievo in busta paga, e non ritiene che il lavoro dipendente sia il più retribuito.

Ritiene, in conclusione, che la discussione sia totalmente aperta e che bisognerà utilizzare bene entrambi i binari: il binario « delega », per quanto riguarda la riforma in sé, e il binario « non delega » per quanto riguarda gli aggiustamenti progressivi del sistema fiscale in quanto tale. È questo il senso del modo con il quale il Governo intende affrontare questa discussione, affinché tutti possano approfittare di una importante occasione di riforma e di cambiamento per il Paese.

Davide ZANICHELLI (M5S) chiede alla presidenza una sospensione della seduta per consentire ai gruppi una maggiore riflessione eventualmente sui contenuti della proposta di parere.

Giovanni CURRÒ, *presidente*, non essendovi obiezioni, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 11.50, è ripresa alle 14.35.

Gian Mario FRAGOMELI (PD) evidenzia come il relatore ed i colleghi di maggioranza abbiano approfondito le tematiche relative al documento oggetto di esame, e riterrebbe opportuno inserire all'interno della proposta di parere che il relatore si accinge a formulare un passaggio riguardante la necessità di intervenire sulla riduzione del contenzioso fiscale, tema già sollevato dal collega Bitonci. Ritiene che si tratti di una questione meritevole di considerazione.

Alberto Luigi GUSMEROLI (LEGA) ritiene che il fatto che il magazzino fiscale sia così grande e continui a crescere di anno in anno dovrebbe indurre non solo a prevedere delle norme di stralcio o comunque agevolative per il suo smaltimento, ma dovrebbe far riflettere sul fatto che, evidentemente, la tassazione è troppo elevata. Occorre dunque innanzitutto ridurre la tassazione: è questo il tema essenziale da affrontare. Rileva quindi, come già evidenziato dal collega Trano, che una riforma dell'IRPEF genera normalmente difficoltà applicative e quindi le possibilità che scendano le imposte dipenderà dall'atteggiamento di fondo, dalle misure volte a scoraggiare l'evasione, ovvero dall'introduzione di aliquote basse e di meccanismi semplici di calcolo delle imposte. Osserva inoltre che il tema della riforma dell'IRPEF non è poi da confinare solamente nella modifica delle aliquote ma nelle migliaia di interpretazioni che determinano la incertezza nell'applicazione della legge. Per questo occorre che si faccia un lavoro condiviso, che coinvolga tutte le parti politiche, perché occorre tenere in considerazione la più ampia rappresentanza possibile e ascoltare tutte le voci del Paese.

Raphael RADUZZI (M5S), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole, che illustra (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador per evitare le doppie imposizioni in materia di

imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmata a Quito il 23 maggio 1984, fatto a Quito il 13 dicembre 2016. C. 2575 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 7 ottobre scorso.

Luigi MARATTIN, *presidente*, ricorda che nella seduta del 7 ottobre scorso è stato avviato l'esame con l'illustrazione da parte della relatrice Martinciglio del contenuto del provvedimento. Invita la relatrice a formulare una proposta di parere.

Vita MARTINCIGLIO (M5S), *relatrice,* formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador, con Allegati, fatto a Quito il 25 novembre 2015. C. 2576 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Luigi MARATTIN, *presidente,* intervenendo in sostituzione del relatore, onorevole Ungaro – cui rinnova i migliori auguri di pronta guarigione – illustra i contenuti del provvedimento. In particolare, l'Accordo è volto a regolamentare i servizi aerei bilaterali, al fine di concorrere a rafforzare i legami esistenti tra le due economie, nonché ad apportare vantaggi ai vettori aerei, agli aeroporti, ai passeggeri, agli spedizionieri e all'industria del turismo. Il testo dell'Accordo è costituito da 25 articoli e da due annessi che ne formano parte integrante, relativi rispettivamente alla Tabella delle rotte e agli Accordi di cooperazione.

Dopo una serie di definizioni dei termini in esso ricorrenti (articolo 1) e un richiamo alle norme della Convenzione sull'aviazione civile internazionale (Convenzione di Chicago del 1944) (articolo 2), l'Accordo stabilisce i diritti che le Parti contraenti concedono alle imprese da esse designate (articolo 3), ossia il diritto di sorvolo del proprio territorio e di traffico per sviluppare i servizi elencati nell'Annesso 1.

L'articolo 4 definisce i requisiti che i vettori aerei devono soddisfare per essere designati ad operare sulle rotte concordate da ciascuna Parte contraente.

L'articolo 5 riserva alle Parti la facoltà di revocare, rifiutare, sospendere o limitare l'autorizzazione concessa all'impresa aerea dell'altra Parte, qualora l'impresa stessa non ottemperi alle disposizioni dell'Accordo.

L'articolo 6 disciplina la concorrenza tra le imprese operanti nel settore, vietando iniziative volte a distorcere o restringere la competizione.

L'articolo 7 definisce i princìpi generali che le Autorità aeronautiche delle due Parti applicano in sede di accordo sulle frequenze da operare.

L'articolo 8 contiene disposizioni generali di rinvio a leggi e regolamenti applicabili in materia di entrata, stazionamento e uscita dal proprio territorio degli aeromobili impiegati nella navigazione aerea internazionale.

L'articolo 9 affronta la questione delle tariffe, che dovranno essere fissate dalle imprese designate dalle Parti, sulla base di considerazioni commerciali di libera concorrenza e non discriminazione.

Di particolare interesse per la Commissione Finanze sono gli articoli 10 e 11, che disciplinano rispettivamente il regime di esenzione da dazi doganali e il regime relativo alla tassazione del carburante per aviazione.

L'articolo 12 riguarda gli *standard* di sicurezza delle strutture aeronautiche, de-

gli equipaggi e degli aeromobili, mentre l'articolo 13 stabilisce le condizioni con le quali le Parti si conformano alle disposizioni della legislazione in materia di protezione della navigazione aerea da atti illeciti.

L'articolo 14 sancisce per le compagnie aeree designate da ciascuna Parte contraente il diritto di esercitare i servizi a terra nel territorio dell'altra Parte, utilizzando le infrastrutture aeroportuali; viene in particolare sancito il principio di non discriminazione nell'offerta di tali servizi.

L'articolo 15 disciplina il cambio ed il trasferimento delle eccedenze degli introiti in valuta locale. Al fine di favorire le opportunità commerciali, l'articolo 16 stabilisce il diritto reciproco alla possibilità di mantenere sul territorio dell'altra Parte contraente il personale necessario allo svolgimento dei servizi commerciali per la promozione e la vendita dei servizi aerei.

L'articolo 17 disciplina l'imposizione di oneri per l'uso di strutture e servizi dell'altra Parte contraente e sancisce il principio di non discriminazione nell'offerta di tali servizi.

I rimanenti otto articoli (18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25) si occupano rispettivamente: della procedura di emendamento dell'Accordo attraverso il mutuo consenso; delle procedure cui è demandata la risoluzione di controversie sull'interpretazione o l'applicazione dell'Accordo; delle procedure relative ad eventuali emendamenti all'Accordo; delle regole per recedere dall'Accordo; del riconoscimento reciproco dei certificati di aeronavigabilità e di idoneità, nonché delle licenze; dell'obbligo di registrazione dell'Accordo presso l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO); della conformità alle convenzioni internazionali ed infine dell'entrata in vigore dell'Accordo.

Quanto al disegno di legge di ratifica, approvato dal Senato l'8 luglio scorso, esso si compone di quattro articoli. Gli articoli 1 e 2 contengono rispettivamente l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo. L'articolo 3 reca una clausola di invarianza finanziaria per la quale dall'attuazione dell'Accordo in esame non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; in tale contesto, i soggetti interessati provvedono agli adempimenti previsti con le risorse disponibili a legislazione vigente. L'articolo 4 dispone, infine, l'entrata in vigore della legge il giorno successivo della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Alla luce dei contenuti dell'Atto, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata.

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore.
Testo unificato C. 1008 e abb.
(Parere alla XIII Commissione).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Luigi MARATTIN, *presidente*, rivolge un augurio di benvenuto al collega Sani che entra a far parte della Commissione Finanze. Lo invita quindi ad illustrare i contenuti del provvedimento.

Luca SANI (PD), *relatore*, ringrazia il Presidente Marattin e rammenta che la Commissione Finanze avvia l'esame, ai fini del parere da rendere alla Commissione Agricoltura, della proposta di legge recante interventi per il settore ittico e deleghe al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale (C. 1008 L'Abbate ed altri), nel nuovo testo unificato approvato dalla XIII Commissione in sede referente.

Il testo della proposta di legge, così come modificato dalla Commissione di merito, consta di 27 articoli.

L'articolo 1 definisce le finalità del testo in esame consistenti in: *a)* sostenere e promuovere la nascita di nuove imprese nell'acquacoltura; *b)* incentivare una gestione razionale e sostenibile e l'incremento delle risorse ittiche; *c)* sostenere le attività della pesca marittima professionale e dell'acquacoltura di rilevanza nazionale; *d)* assicurare un efficace sistema di relazioni tra lo Stato e le regioni, al fine di garantire la piena coesione delle politiche in materia di pesca e di acquacoltura, nel rispetto degli orientamenti e degli indirizzi di competenza dell'Unione europea.

L'articolo 2 prevede una delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e acquacoltura.

L'articolo 3 istituisce un programma sperimentale di trattamento sostitutivo della retribuzione in favore dei lavoratori della pesca professionale, a decorrere dal 1° luglio 2020, al fine di sostenere il reddito dei lavoratori e garantire stabilità occupazionale.

L'articolo 4-*bis*, introdotto dalla Commissione Agricoltura in sede referente, reca chiarimenti sull'ambito applicativo della legge con riferimento alle previdenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne (di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250) e ulteriori misure di semplificazione.

Riveste interesse per la Commissione Finanze il comma 5, che inserisce le cessioni di prodotti ittici effettuate dagli imprenditori ittici direttamente al consumatore finale nell'elenco delle operazioni non soggette all'obbligo di certificazione fiscale (di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1996, n. 696).

L'articolo 5 istituisce dall'anno 2021 il Fondo per lo sviluppo della filiera ittica, destinato a finanziare la stipula di convenzioni con le associazioni nazionali di categoria, la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima, gli interventi per favorire l'accesso al credito, i programmi di formazione professionale, le misure per migliorare la sicurezza e la salute del personale imbarcato, i progetti per la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ittiche autoctone, i progetti rivolti alla salvaguardia dell'habitat marino, i progetti indirizzati alla promozione del pescaturismo e dell'ittiturismo, i progetti rivolti alla creazione di marchi e all'ottenimento delle certificazioni da parte delle imprese per la sostenibilità di una pesca selettiva certificata volta alla qualità e valorizzazione del pescato italiano, la promozione della parità di genere nell'intera filiera ittica.

L'articolo 6 reca norme volte a promuovere la cooperazione e l'associazionismo.

L'articolo 7, di interesse per la Commissione, aggiunge i settori della pesca e dell'acquacoltura al già previsto settore agricolo relativamente all'esenzione dall'imposta di bollo per le domande, gli atti e la documentazione finalizzati alla concessione di aiuti europei e nazionali e a prestiti agrari di esercizio (di cui all'articolo 21-*bis* dell'allegato B, annesso al decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972 sull'imposta di bollo).

L'articolo 8 reca semplificazioni in materia di licenze di pesca. Si segnalano, ai fini delle competenze della VI Commissione, i primi tre commi.

Il comma 1 prevede che la tassa di concessione governativa (prevista dall'articolo 8 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972), pari a 404 euro per ogni unità adibita, sia dovuta ogni otto anni, indipendentemente dalla scadenza indicata nella licenza di pesca.

Il comma 2 dispone che la tassa è altresì dovuta, prima della scadenza degli otto anni, soltanto nei casi di variazioni sostanziali della licenza di pesca che comportino l'adozione di un nuovo atto amministrativo.

Il comma 3 prevede che, ferma restando la scadenza prevista della licenza, la tassa di concessione governativa sulla licenza di pesca non sia dovuta in caso di

cambio di armatore, qualora il passaggio avvenga tra la cooperativa o impresa di pesca ed i suoi soci o viceversa, nonché fra soci appartenenti alla medesima cooperativa o impresa di pesca, durante il periodo di vigenza della licenza.

I commi 4 e 5 intervengono in materia di rilascio e rinnovo delle licenze di pesca.

Richiama l'interesse della Commissione Finanze anche l'articolo 8-*bis*, introdotto dalla Commissione Agricoltura in sede referente, che esenta gli apparecchi radiofonici e televisivi detenuti a bordo di unità da pesca dal pagamento della tassa di concessione governativa (di cui all'articolo 17 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972).

L'articolo 9 stabilisce che gli imprenditori ittici e gli acquacoltori possono vendere direttamente al consumatore finale e senza limiti quantitativi, anche in forma itinerante, i prodotti provenienti dall'esercizio della propria attività. L'articolo 10 riguarda le modalità di indicazione al consumatore finale della data di cattura dei prodotti ittici. L'articolo 10-bis disciplina l'etichettatura dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura somministrati attraverso hotel, ristoranti e esercizi assimilabili. L'articolo 11 concerne la rappresentanza delle associazioni della pesca nelle commissioni di riserva delle aree marine protette.

L'articolo 12, che riveste interesse per la VI Commissione interviene in materia di canoni demaniali.

In particolare, si prevede che il canone demaniale minimo a titolo ricognitorio (previsto dall'articolo 48, lettera *e)*, del Testo unico delle leggi sulla pesca, di cui al Regio decreto n. 1604 del 1931) si applichi anche alle concessioni di aree demaniali marittime, lacuali e fluviali richieste da soggetti diversi dalle società cooperative per attività di acquacoltura, pesca, ripopolamento, protezione della fascia costiera, nonché per la realizzazione di manufatti volti al conferimento, mantenimento, eventuale trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici.

Si dispone, inoltre, che alle concessioni di specchi acquei demaniali, rilasciate o rinnovate per le aree non occupate da strutture produttive, si applichi il canone annuo pari a un decimo di quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione n. 595 del 1995.

L'articolo 13 riguarda le funzioni della Commissione consultiva centrale della pesca e dell'acquacoltura, mentre l'articolo 13-*bis* concerne le rispettive Commissioni consultive locali. L'articolo 13-*ter* ha ad oggetto la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca e all'acquacoltura, mentre l'articolo 14 riguarda i criteri per il riparto dell'incremento annuo del contingente di cattura del tonno rosso assegnato all'Italia dall'Unione europea. L'articolo 15 reca disposizioni in materia di marinaio autorizzato alla pesca.

Segnala l'articolo 15-*bis* del testo in esame, introdotto dalla XIII Commissione durante l'esame in sede referente, il quale stabilisce che le garanzie concesse dall'ISMEA (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) ai sensi dell'articolo 17, comma 2 del decreto legislativo n. 102 del 2004, sono a titolo gratuito per le imprese agricole e della pesca. Ciò al fine di favorire l'efficienza economica, la redditività e la sostenibilità del settore, di favorire l'accesso al credito delle imprese di pesca, nonché di incentivare:

l'adozione e la diffusione di sistemi di gestione avanzata;

l'utilizzo delle tecnologie innovative, anche in campo energetico;

l'agricoltura di precisione e la tracciabilità dei prodotti, anche mediante tecnologie *blockchain*.

Con tali finalità è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2020 in favore di ISMEA.

L'articolo 15-*ter*, anch'esso di interesse per la VI Commissione, modifica l'articolo 22, comma 1, del decreto legislativo n. 625 del 1996, concernente l'utilizzo delle aliquote relative ai giacimenti nel mare ter-

ritoriale. Si prevede che la destinazione di tali risorse – individuata dai comuni – sia vincolata al perseguimento delle seguenti finalità:

lo sviluppo delle attività economiche e produttive legate al mare ed al litorale, incluse quelle turistiche;

l'incremento dell'occupazione e della crescita nel settore della pesca professionale;

interventi di risanamento e miglioramento ambientale sul mare e sulla costa.

Almeno il trenta per cento del valore dell'aliquota corrisposto è comunque riservato a forme di indennizzo da destinare alle marinerie del territorio nel cui ambito si svolgono le ricerche e le coltivazioni. Nel riparto delle risorse destinate a indennizzare le marinerie, si tiene conto anche della distanza tra le piattaforme dove si svolgono le ricerche e le coltivazioni e il porto di appartenenza dei beneficiari. Per ogni annualità, a decorrere dal 2014, i comuni rendicontano alla regione le modalità di impiego delle somme ricevute, al fine di verificare l'effettiva destinazione delle risorse alle richiamate finalità. Alle aliquote versate dai concessionari non si applica la disciplina degli aiuti di Stato.

L'articolo 15-*quater* apporta modifiche al decreto legislativo n. 102 del 2005, in materia di regolazioni dei mercati agroalimentari, mentre l'articolo 15-quinquies reca modifiche al decreto legislativo n. 4 del 2012, con riferimento alle specie ittiche di cui è vietata la cattura.

L'articolo 15-*sexies*, introdotto dalla Commissione Agricoltura in sede referente, e di interesse per la nostra Commissione, concerne la fatturazione elettronica della piccola pesca e dispone che rientrano nell'elenco dei soggetti passivi che usufruiscono del cosiddetto « regime di vantaggio » – di cui all'articolo 27 del decreto-legge n. 98 del 2011 – anche coloro che applicano il regime forfettario (di cui all'articolo 1, commi da 54 a 89, della legge 23 dicembre 2014, n. 190), nonché i pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne (di cui alla legge n. 250 del 1958).

L'articolo 16 reca la copertura finanziaria del provvedimento e l'articolo 17 prevede la clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano.

In considerazione dell'impianto generale del provvedimento e degli specifici articoli che riguardano le competenze della Commissione Finanze, e considerato che il settore della pesca professionale sta registrando una crisi ormai strutturale e che il provvedimento in discussione in qualche modo può offrire un contributo al rilancio del comparto, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.05.

SEDE REFERENTE

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del presidente Luigi MARATTIN.

La seduta comincia alle 15.05.

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo.
C. 1813, approvata dal Senato, e C. 445 Fornaro.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Luigi MARATTIN, *presidente*, ricorda che nella seduta del 30 settembre scorso la Commissione ha avviato l'esame dei provvedimenti con la relazione del relatore Ungaro e che nella seduta del 6 ottobre scorso la Commissione ha deliberato di adottare come testo base per il prosieguo

dell'esame la proposta di legge C. 1813, sulla quale è stato fissato il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 12 di mercoledì 7 ottobre scorso.

Non essendo state presentate proposte emendative, avverte che il testo del provvedimento sarà trasmesso alle Commissioni I, II, III, IV, V, VIII, X, XI e XIV, competenti in sede consultiva, per l'espressione del relativo parere.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

ALLEGATO

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione Finanze,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis*, Allegati e Annesso);

ricordato che la Nota di aggiornamento, ai sensi dell'articolo 10-*bis* della legge n. 196 del 2009 (legge di contabilità pubblica), reca l'eventuale aggiornamento degli obiettivi programmatici e delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento; le osservazioni e le eventuali modifiche e integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio ECOFIN relative al Programma di stabilità e al Piano nazionale di riforma (PNR), nonché l'indicazione dei principali ambiti di intervento della manovra di finanza pubblica per il triennio successivo, con una sintetica illustrazione degli effetti finanziari attesi dalla manovra stessa in termini di entrata e di spesa, ai fini del raggiungimento degli obiettivi programmatici;

rammentato che la Nota di aggiornamento del DEF 2020 aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2021-2026 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile (DEF 2020) il quale, a causa della rapida evoluzione del quadro economico a livello europeo in relazione al diffondersi dell'epidemia da Covid-19, rispetto ai precedenti DEF presentava un contenuto più essenziale e limitato al periodo 2020-2021, secondo quanto previsto dalle Linee guida aggiornate della Commissione europea per i Programmi di stabilità nazionali del 2020 (Linee guida del 6 aprile 2020);

evidenziato che a causa della rapida evoluzione del quadro economico a livello europeo in relazione al diffondersi dell'emergenza, il Governo ha adottato interventi economici straordinari – tra i quali la completa disattivazione delle cosiddette clausole di salvaguardia IVA e accise – che nel complesso ammontano a 100 miliardi in termini di impatto sull'indebitamento netto della PA nel 2020 (oltre il 6 per cento del PIL), a cui va aggiunto l'ammontare senza precedenti delle garanzie pubbliche sulla liquidità;

rilevato che a livello europeo la crisi economica è stata affrontata attraverso la politica monetaria espansiva messa in campo dalla Banca centrale europea, il nuovo approccio alle regole di bilancio e in tema di aiuti di Stato e la scelta di introdurre strumenti di bilancio comuni alimentati da titoli europei e, da ultimo, con l'approvazione del programma *Next Generation* EU (NGEU) un pacchetto di strumenti per il rilancio e la resilienza delle economie dell'Unione europea:

rammentato che, con riferimento al settore fiscale, il Consiglio europeo, nelle sue annuali Raccomandazioni ha costantemente sollecitato l'Italia a spostare la pressione fiscale dal lavoro, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non aggiornati; contrastare l'evasione fiscale, in particolare nella forma dell'omessa fatturazione, potenziando i pagamenti elettronici obbli-

gatori anche mediante un abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti; per quanto riguarda il sistema bancario e finanziario, si raccomanda di favorire la ristrutturazione dei bilanci delle banche, in particolare per le banche di piccole e medie dimensioni, migliorando l'efficienza e la qualità degli attivi, continuando la riduzione dei crediti deteriorati e diversificando la provvista; migliorare il finanziamento non bancario per le piccole imprese innovative; da ultimo, nelle Raccomandazioni 2020, si chiede all'Italia, tra l'altro, di concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale;

tenuto conto che la Nota dichiara collegati alla decisione di bilancio 22 disegni di legge, tra i quali si segnalano le deleghe per la riforma fiscale, la riforma della giustizia tributaria, da realizzare anche attraverso l'introduzione di misure deflative del contenzioso, il riordino del settore dei giochi e l'attuazione dell'autonomia differenziata;

preso atto che lo scenario programmatico include il *Recovery Plan* europeo, strumento che si colloca nell'ambito del programma *Next Generation* EU, che sarà dotato di 750 miliardi di risorse nel periodo 2021-2026 e che esso include, tra l'altro, l'utilizzo, oltre alla quota di sussidi, anche della quota prestiti di NGEU, nonostante il calo costante dei rendimenti sui titoli di stato italiani che tocca ogni giorno nuovi minimi;

valutato positivamente che tra i principali obiettivi della politica di bilancio per il 2021-2023 vi sono misure di sostegno, nel breve termine, ai lavoratori e ai settori produttivi più colpiti dalla pandemia, anche nell'ambito di un'ampia riforma fiscale che migliori l'equità, l'efficienza e la trasparenza del sistema tributario riducendo anche il carico fiscale sui redditi medi e bassi, coordinandola con l'introduzione di un assegno unico e universale per i figli;

valutato inoltre che nella Nota il Governo chiarisce che tra i principali obiettivi della politica di bilancio per il 2021-2023 si prevede il completamento del finanziamento del taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente (i cosiddetti 100 euro) e del taglio contributivo al Sud già introdotto dal decreto-legge di agosto limitatamente alla seconda metà del 2020;

considerato che nel medesimo orizzonte temporale, il Governo intende inoltre perseguire politiche di contrasto alle frodi e all'evasione fiscale e, in generale, di miglioramento della *compliance*, nonché interventi di natura fiscale, nuove politiche per il sostegno e lo sviluppo delle imprese e misure per la salvaguardia dell'occupazione e il rilancio degli investimenti pubblici e privati, i quali costituiscono parte integrante Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), da sottoporre al vaglio del Parlamento italiano e delle istituzioni europee;

preso atto che a differenza degli anni precedenti, la stima degli incassi attesi per il 2020 è sensibilmente inferiore agli incassi realizzati nel 2019 (nonché alle previsioni iscritte nel bilancio a legislazione vigente per le annualità 2020, 2021 e 2022) e tali somme non potranno contribuire ad alimentare il Fondo per la riduzione della pressione fiscale. Il Governo segnala quindi che, in sede di predisposizione del disegno di legge di bilancio 2021, non saranno iscritte risorse aggiuntive nel predetto Fondo per la riduzione della pressione fiscale;

sottolineato quindi come tra le risorse per il finanziamento degli interventi previsti dalla manovra di bilancio per il 2021-2023, accanto alla rimodulazione di alcuni fondi di investimento, l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal pacchetto *Next generation* EU e la revisione e riqualificazione della spesa della PA, il Governo includa anche la revisione di alcuni sussidi dannosi dal punto di vista ambientale; gli incrementi di gettito derivanti dal miglioramento della *compliance*, correlati anche all'incentivazione all'utilizzo degli strumenti elettronici di pagamento; il gettito addizionale derivante

dalla più elevata crescita generata dal programma di investimenti;

ritenuto che occorra valutare l'utilizzo della quota prestiti NGEU mediante analisi da presentare alla Commissione anche in relazione alla sostenibilità del debito/PIL, alla sua dinamica e allo *status* di prestiti privilegiati *de facto* rispetto ai fondi di finanziamento nazionali,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 93

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 93

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 108

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 L'Abbate e abbinate (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 103

Istituzione di una Commissione parlamentare per gli italiani nel mondo. Testo unificato C. 802 Longo e abb. (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* 104

ALLEGATO 2 (Proposta di parere del Relatore) 109

COMITATO RISTRETTO:

Soppressione del divieto di contemporanea iscrizione a più università o corsi di studio universitari. Esame C. 43 Schullian, C. 1350 Ascani, C. 1573 Minardo, C. 1649 Sasso, C. 1924 CNEL e C. 2069 Lattanzio 107

AVVERTENZA 107

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza della presidente Vittoria CASA. – Interviene la viceministra dell'istruzione Anna Ascani.

La seduta comincia alle 11.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Vittoria CASA, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del documento.

Alessandra CARBONARO (M5S), *relatrice*, evidenziando innanzitutto le novità principali della NADEF di quest'anno, segnala che lo scenario macroeconomico e di finanza pubblica delineato incorpora già oggi le ingenti risorse europee che saranno messe a disposizione del nostro Paese dal

Next Generation EU (NGEU) e, in particolare, dalla Recovery and Resilience Facility (RRF). Per mostrare la coerenza tra gli andamenti di finanza pubblica e le risorse rese disponibili dalla RRF, la NADEF presenta un orizzonte più esteso di quello abituale, arrivando fino al 2026. Le risorse messe in campo dall'Unione Europea saranno utilizzate per conseguire gli obiettivi di innovazione e sostenibilità ambientale e sociale che caratterizzano il programma della nuova Commissione europea, pienamente coerenti con l'impostazione del Governo e della maggioranza.

Oltre agli interventi volti ad accelerare la transizione ecologica e quella digitale e ad aumentare la competitività e la resilienza delle imprese italiane, verrà dedicata particolare attenzione agli investimenti in istruzione, ricerca e cultura, con l'obiettivo di operare un salto significativo nella quantità delle risorse e nella qualità delle politiche dedicate a questi settori fondamentali per il nostro Paese.

Gli indicatori economici abitualmente utilizzati mostrano fin troppo sinteticamente e solo parzialmente le enormi difficoltà che le famiglie, i lavoratori e le imprese italiane hanno dovuto sopportare durante la crisi. Difficoltà che molti soffrivano già prima della pandemia. Soprattutto nella nuova fase, quella del rilancio e della trasformazione del Paese verso un nuovo modello di sviluppo che ponga al centro il benessere e la qualità della vita dei cittadini, abbiamo bisogno di utilizzare nuove lenti, una nuova prospettiva sistemica, che ci aiuti a individuare e ricucire le fratture della nostra società e al contempo riprogettare lo sviluppo per consegnare un Paese più resiliente, più verde e più giusto alle future generazioni.

In questo senso, sarà cruciale porre al centro del progetto pluriennale di rilancio l'istruzione, la ricerca e la cultura quali precondizioni imprescindibili e fattori decisivi dello sviluppo. Abbiamo dunque di fronte a noi l'opportunità di trasformare il nostro Paese. Ciò richiede un cambio di passo e di mentalità da parte delle istituzioni e delle componenti dell'economia e della società italiana. Tutti insieme siamo chiamati a una grande sfida di responsabilità nell'elaborazione di politiche coraggiose e innovative, che devono essere pensate per loro capacità di trasformare il Paese.

Ricorda che la Nota di aggiornamento è lo strumento previsto dalla legge di contabilità per rivedere – alla luce dell'andamento effettivo della congiuntura economica – le previsioni macro-economiche e di finanza pubblica contenute nel Documento di economia e finanza (DEF); per aggiornare gli obiettivi programmatici del DEF; e per eventualmente modificare il DEF alla luce delle raccomandazioni formulate dall'Unione europea sul Programma di stabilità e sul Programma nazionale di riforma. Ricorda che i due Programmi citati sono atti che ciascun Paese trasmette alle istituzioni europee nell'ambito del ciclo di bilancio. La Nota di aggiornamento serve, inoltre, a rivedere se necessario l'obiettivo di saldo netto da finanziare (SNF) del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale. Con la Nota il Governo preannuncia, poi, i principali ambiti di intervento della successiva manovra di finanza pubblica e indica gli eventuali disegni di legge collegati che intende presentare. Le analisi e gli obiettivi del DEF, come rivisti con la Nota di aggiornamento, rappresentano quindi il quadro di riferimento della manovra di finanza pubblica che il Governo propone successivamente alle Camere con il disegno di legge di bilancio.

Passando ai contenuti della Nota in esame, fa presente che nella premessa del documento, il Governo evidenzia che la crisi pandemica sta producendo effetti diversi e che i settori di attività che implicano l'assembramento umano – tra cui lo sport e lo spettacolo – hanno sofferto cali di fatturato superiori alla media e tuttora risentono della situazione; le famiglie, poi, hanno dovuto fronteggiare un secondo semestre dell'anno scolastico particolarmente complicato che, tra l'altro, ha evidenziato diseguaglianze digitali significative all'interno della popolazione.

Per quanto riguarda i settori di competenza della VII Commissione, il docu-

mento contiene riferimenti nel paragrafo IV, dedicato alle riforme e alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea. Qui la Nota traccia innanzitutto (nel sottoparagrafo IV.1) una sintesi delle Linee guida per la redazione del Piano italiano per la ripresa e la resilienza, che questa Commissione ha già esaminato in occasione della discussione dello schema di relazione della Commissione Bilancio all'Assemblea sull'individuazione delle priorità per l'utilizzo delle risorse del programma Next Generation EU (NGEU), sul quale schema la VII Commissione ha formulato nella seduta del 23 settembre alcuni rilievi. Per inciso, ricorda che la relazione della Commissione bilancio sarà discussa dall'Aula domani.

Ricorda brevemente che le Linee guida elaborate dal Governo sono la base per la costruzione di uno schema di Piano italiano per la ripresa e la resilienza, che – a sua volta – sarà il punto di partenza per il confronto con la Commissione europea. Per quanto riguarda la VII Commissione, le Linee guida del Governo chiariscono che il Piano italiano sarà costruito secondo la seguente strutturazione logica: sfide che il Paese intende affrontare, a loro volta articolate in missioni suddivise in *cluster*; i cluster saranno comprensivi dei singoli progetti di investimento.

Tra le missioni delineate dalle Linee guida e richiamate dalla NADEF, interessa la VII Commissione soprattutto la missione n. 4 (Istruzione, formazione, ricerca e cultura), nella quale il Governo individua come obiettivi quelli di migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione in termini di ampliamento dei servizi per innalzare i risultati educativi. A ciò – chiarisce il Governo – contribuiranno gli interventi di supporto al diritto allo studio, nonché gli interventi infrastrutturali per innalzare la qualità degli ambienti di apprendimento. Si interverrà, inoltre, con politiche specifiche per rafforzare le competenze dei laureati e dei dottori di ricerca, nonché la formazione nelle materie STEM, che dovrà essere promossa tra le future generazioni a partire dalla più giovane età. Il Governo annuncia inoltre l'intenzione di rinnovare le infrastrutture scolastiche e universitarie e di creare gli *innovation ecosystems*, intesi come luoghi di contaminazione di didattica avanzata, ricerca, laboratori pubblico-privati e terzo settore per rafforzare le ricadute sociali ed economiche delle attività di ricerca.

Nell'ambito della missione n. 1 (Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo) il Governo annuncia poi di voler puntare, tra l'altro, alla digitalizzazione dell'istruzione e alla promozione dell'industria culturale e del turismo. Sotto la missione n. 5 (Equità sociale, di genere e territoriale) il Governo si propone di intensificare l'impegno ad eliminare le disparità, comprese quelle relative ai livelli di scolarizzazione, e sottolinea l'importanza della cultura per l'inclusione e il benessere sociale.

La NADEF ricorda che, secondo la stima, all'Italia affluiranno 193 miliardi a valere sul Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF), che è la parte più cospicua del piano di finanziamenti europeo. Di questi, 65,4 miliardi saranno in sovvenzioni e fino a 127,6 miliardi saranno prestiti. Nella NADEF viene delineata un prima possibile ipotesi di utilizzo pluriennale dei fondi, compatibile con la sostenibilità della finanza pubblica e la realizzabilità degli investimenti.

Ricorda che una delle condizioni poste dall'Unione europea per l'accesso alle risorse di NGEU c'è quella che i progetti del Piano per la ripresa e la resilienza siano conformi alle Raccomandazioni specifiche indirizzate a ciascun Paese dal Consiglio

Per quanto riguarda le Raccomandazioni dell'Unione europea all'Italia, queste contengono diverse indicazioni in tema di istruzione, università e ricerca.

La Raccomandazione n. 2 del 2019 invitava l'Italia ad adottare nel 2019 e 2020 provvedimenti finalizzati a migliorare i risultati scolastici e a promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali. La Raccomandazione n. 2 del 2020 invitava l'Italia ad adottare provvedimenti nel 2020 e nel 2021 per rafforzare l'apprendimento a distanza e il miglioramento

delle competenze, comprese quelle digitali. L'Unione europea evidenziava tra l'altro che il tasso di abbandono scolastico è in Italia ben al di sopra della media dell'Unione e che l'Italia ha anche una percentuale di laureati in scienze e ingegneria inferiore alla media dell'Unione, mentre il tasso di istruzione terziaria rimane molto basso.

La Nota di aggiornamento al DEF 2020 evidenzia che i progressi in termini di istruzione e formazione continuano a rappresentare una sfida importante per l'Italia e che azioni incisive in questo comparto appaiono essenziali per promuovere la ripresa.

Nella Nota il Governo riporta che intende indirizzare particolari sforzi e risorse verso gli investimenti in istruzione e ricerca, con l'obiettivo di fare un salto significativo nella quantità delle risorse e nella qualità delle politiche. In particolare, un'importante componente della politica di bilancio per il 2021-2023 sarà l'utilizzo delle risorse previste da NGEU per incrementare, tra l'altro, quelle destinate a ricerca, digitalizzazione, formazione e istruzione.

Nell'ambito della relazione sulle principali azioni adottate in risposta alle Raccomandazioni 2020 (contenuta nel sottoparagrafo IV.2), la Nota di aggiornamento ricorda, per quanto riguarda Istruzione e università, che l'emergenza sanitaria ha imposto nel periodo marzo-giugno 2020 la prosecuzione dell'anno scolastico attraverso la didattica a distanza. Evidenzia quindi che la ripresa della frequenza scolastica in presenza da settembre ha necessitato di nuovi fondi.

Al riguardo, cita, in particolare la previsione della possibilità di derogare, nei soli casi necessari, al numero minimo e massimo di alunni per classe, e di attivare ulteriori incarichi temporanei di personale docente e ATA a tempo determinato dalla data di inizio delle lezioni e fino al termine delle stesse, utilizzando le risorse del Fondo per l'emergenza epidemiologica da COVID-19, istituito inizialmente con uno stanziamento di 377,6 milioni nel 2020 ed euro 600 milioni nel 2021 (decreto-legge n. 34 del 2020). Successivamente, il decreto-legge n. 104 del 2020 ha incrementato il medesimo Fondo di euro 400 milioni nel 2020 e di euro 600 milioni nel 2021, destinando l'incremento, tra l'altro, oltre che alle finalità sopra indicate, all'acquisizione di ulteriori spazi da destinare all'attività didattica nell'anno scolastico 2020/2021 e al sostegno di patti di comunità finalizzati ad ampliare la permanenza a scuola degli allievi (articolo 32, commi 1, 2, 3, 5). Cita poi l'incremento di euro 331 milioni per il 2020 del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche per interventi volti a garantire nelle scuole statali lo svolgimento dell'anno scolastico 2020/2021 in condizioni di sicurezza. Le risorse devono essere destinate, tra l'altro, all'acquisto di dispositivi di protezione e materiali per l'igiene individuale e degli ambienti; a interventi in favore della didattica per gli studenti con disabilità, disturbi specifici di apprendimento ed altri bisogni educativi speciali; all'adattamento degli spazi interni ed esterni (decreto-legge n. 34 del 2020). Menziona, ancora, l'incremento di euro 580 milioni per il 2020 del Fondo per le emergenze nazionali (articolo 44 del decreto legislativo n. 1 del 2018) da destinare, per euro 500 milioni, alle attività di acquisizione e distribuzione delle apparecchiature e dei dispositivi di protezione individuale, nonché dei beni strumentali, compresi gli arredi scolastici, per garantire l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2020/2021 e contenere e contrastare l'eventuale emergenza nelle istituzioni scolastiche statali (articolo 34 del decreto-legge n. 104 del 2020). Richiama l'autorizzazione di spesa per euro 54 milioni per il 2020, al fine di garantire la sostituzione del personale docente, educativo, e ATA delle istituzioni scolastiche pubbliche, in relazione ad alcune condizioni di rischio per la salute, e per euro 1,5 milioni per il 2020, al fine di garantire la sostituzione del medesimo personale che usufruisca dei congedi in corrispondenza della quarantena prevista per un figlio convivente minore di 14 anni in caso di contagio a seguito di contatto verificatosi all'interno del plesso scolastico, nel-

l'ambito dello svolgimento di attività sportive di base o motorie, nonché all'interno di strutture regolarmente frequentate per seguire lezioni musicali o linguistiche (decreto-legge n. 104 del 2020, come modificato durante l'esame parlamentare).

Nello stesso sottoparagrafo IV.2, la Nota di aggiornamento evidenzia che rilevanti novità sono state introdotte anche in ambito accademico. Al riguardo, ricorda, in particolare, che il decreto-legge n. 18 del 2020 ha posticipato dal 2021 al 2023 l'applicazione delle penalizzazioni economiche previste – nell'ambito dei criteri di ripartizione delle risorse ordinarie- per le università statali che non hanno rispettato il fabbisogno finanziario programmato nell'esercizio precedente (articolo 236, comma 7).

A sua volta, il decreto-legge n. 76 del 2020 ha previsto la possibilità che le università sperimentino propri modelli funzionali e organizzativi, ivi comprese modalità di composizione e costituzione degli organi di governo e forme sostenibili di organizzazione della didattica e della ricerca su base policentrica. Ha previsto, a regime, che i trasferimenti tra professori e ricercatori consenzienti possono avvenire, a determinate condizioni, attraverso scambi contestuali tra soggetti con qualifica diversa. Ha stabilito la possibilità di anticipare già a dopo il primo anno di contratto per ricercatore a tempo determinato di tipo B il passaggio nel ruolo dei professori associati (articolo 19, comma 1, lett. F)).

Da ultimo, il decreto-legge n. 104 del 2020 ha previsto che anche le istituzioni AFAM, alle stesse condizioni previste per le università, possono sperimentare propri modelli funzionali e organizzativi, comprese modalità di costituzione e composizione degli organi di governo, nonché forme sostenibili di organizzazione dell'attività di ricerca (non però della didattica).

Per quanto riguarda la cultura, la Nota ricorda che nel periodo estivo sono stati adottati numerosi interventi a carattere settoriale per il sostegno agli operatori più colpiti dalla crisi, tra cui quelli del settore della cultura.

Infine, la NADEF informa che, a completamento della manovra di bilancio 2020-2022, il Governo dichiara quali disegni di legge collegati alla decisione di bilancio, per quanto di interesse di questa Commissione, un disegno di legge in materia di titoli universitari abilitanti; un disegno di legge di riordino del settore dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica; nonché disegni di legge recanti disposizioni in materia di spettacolo, industrie culturali e creative e turismo.

Valentina APREA (FI) premette che la Nota di aggiornamento del DEF 2020 rappresenta uno scenario macroeconomico e tendenziale inevitabilmente influenzato dagli effetti della pandemia di Covid-19, per quanto riguarda sia l'aggiornamento delle stime per il 2020, sia per quelle del triennio 2021-2023. Evidenzia che le previsioni per l'anno 2020 sono peggiori rispetto a quelle già fortemente negative fatte con il DEF e che il peggioramento è ascrivibile ai dati fortemente negativi, molto al di là delle attese, rilevati nel secondo trimestre dell'anno, periodo coincidente con il confinamento, che ha fatto registrare un crollo del PIL del 13 per cento.

Sottolinea che, nel corso del 2020, a seguito dei tre scostamenti di bilancio per un totale di 100 miliardi, si è registrata una esplosione del rapporto debito pubblico/PIL, che è aumentato di 24 punti percentuali rispetto al 2019 passando dal 134,6 per cento al 158 per cento. Anche in questo caso il clamoroso peggioramento del debito pubblico è stato di fatto imposto dalla necessità di varare misure assistenziali di portata universale per fornire una prima risposta alla crisi imposta della pandemia e dal conseguente periodo di confinamento. Le previsioni per il triennio 2021-2023 prevedono un percorso di parziale riduzione del rapporto debito/PIL, che, pur riducendosi di circa 7 punti rimarrà molto lontano dai livelli pre-Covid-19.

Alla luce dell'ampliamento considerevole del debito pubblico, sottolinea che sarà indispensabile utilizzare al meglio le

risorse del *Recovery Fund* per finanziarie investimenti strategici in grado di fungere da volano per la crescita complessiva del sistema paese. È il fronte della crescita che, in prospettiva deve fare da traino per un riavvicinamento ai parametri previsti dal patto di stabilità, perché il debito, anche a seguito di cause oggettive come la crisi prodotta dalla pandemia, ha raggiunto livelli troppo elevati per poter essere riportato nell'alveo previsto solo con misure di tagli di spesa, che seppur estremamente drastici sarebbero comunque insufficienti, senza una ripresa corposa del Pil.

Rileva che il documento in esame, nelle 130 pagine di cui si compone, anche quando fa riferimento alla legge di bilancio 2021, si limita a indicare dati macroeconomici, senza fare alcun concreto accenno neanche ai principali interventi che saranno contenuti nel disegno di legge. Qualche veloce cenno è fatto solo alla riforma fiscale: se ne evincono sostanzialmente due dati. Il primo riguarda la tempistica. Da quanto scrive il Governo, se ne prevede un'entrata a regime definitiva entro il 2022, quindi nell'ultimo anno del triennio di riferimento. Inoltre la riforma fiscale, sempre basandosi sul contenuto della NADEF, non ha come obiettivo una generale riduzione della pressione fiscale, bensì solo il miglioramento « dell'equità, efficienza e trasparenza del sistema tributario, riducendo il carico fiscale sui redditi medi e bassi e coordinandola con l'introduzione di un assegno unico e universale ». Secondo i dati delle previsioni tendenziali, la pressione fiscale – anziché diminuire – aumenterà nel 2021, passando dal 42.5 per cento dell'anno in corso al 43 per cento, per poi ridiscendere di uno 0,2 per cento nel 2022, per attestarsi al 42,6 per cento nel 2023.

Passando al tema del *Recovery Fund* e delle risorse che saranno messe a disposizione tra il 2021 e il 2026, pari a 193 miliardi di cui 65,4 sotto forma di contributo a fondo perduto e 127,6 sotto forma di prestito e sottolineando che anche in questo caso si era ipotizzato che nella NADEF vi potesse essere qualche prima indicazione sul programma di opere da finanziare, rileva che viene invece tutto rinviato ad un documento che il Governo dovrà presentare in futuro.

Esprime l'avviso che nella NADEF 2020 il Governo abbia seguito la stessa impostazione già assunta con il DEF 2020, ovvero quella di trincerarsi dietro la pandemia e l'incertezza economica che essa ha prodotto, per poter giocare su un terreno più facile, quello da « economia di guerra », in cui lo stato di necessità giustifica qualsiasi impostazione di natura politica. Tuttavia è un'impostazione sbagliata: oggi la prima fase di emergenza è passata e una qualche progettualità è possibile. Pertanto, limitarsi alle previsioni macroeconomiche, senza entrare nel merito, neanche per sommi capi, delle strade che si intende percorrere per raggiungere gli obiettivi individuati, dà l'idea che si voglia volutamente giocare a carte coperte.

Sul versante dell'istruzione, rileva che i problemi delle scuole di ogni ordine e grado, dovuti alle emergenze amministrative – a cominciare da banchi e docenti che mancano – e soprattutto all'emergenza sanitaria, sono ormai un dato di fatto. Con particolare riferimento alle scuole superiori, ricorda il problema dei mezzi del trasporto pubblico locale che gli studenti utilizzano per raggiungere le scuole superiori e che sono risultati molto insicuri proprio nelle fasce orarie utilizzate dagli studenti. Accettate queste evidenze, ritiene che la soluzione non possa essere offerta dall'interruzione delle lezioni in presenza.

A suo avviso, come il suo gruppo ha più volte evidenziato, andrebbero previste quote più ampie di autonomia scolastica, per far sì che ogni scuola possa valutare, in virtù delle specifiche esigenze ed emergenze, come e per quanto tempo modificare l'organizzazione usuale delle lezioni. Ricorda che l'autonomia scolastica è realtà da vent'anni e che è quindi arrivato il momento di responsabilizzare le scuole su temi come le modalità e i tempi delle lezioni in presenza o a distanza, al fine di rendere non solo efficace il tempo scuola, ma anche rafforzare l'identità di ogni

istituto e coinvolgere studenti e famiglie nell'impresa di garantire il regolare svolgimento delle lezioni, in un momento di straordinaria emergenza sanitaria, e non solo, del Paese. Questa strada è percorribile, tuttavia, solo se il Ministero decide, anche se è già troppo tardi, di promuovere una massiccia formazione digitale per i docenti in servizio. Diversamente, anche la didattica a distanza, descritta molto bene nei documenti ministeriali, resta una vana richiesta del Ministero alle scuole, destinata a non essere esaudita perché i docenti non sono in grado di darle corso: ricorda, infatti, che ben il 75 per cento dei docenti italiani non aveva mai fatto ricorso nell'insegnamento alle tecnologie moderne, prima del confinamento.

Stigmatizza quindi con severità l'avvio di un'azione di controllo ministeriale sull'ambito territoriale di Milano, guidato oggi dall'*ex* ministro dell'istruzione Bussetti, esponente di una forza di opposizione, sulla vicenda della nomina dei supplenti dalle nuove graduatorie provinciali. Ritiene che quest'azione – di fatto una specie di commissariamento, da parte del Ministero, di un ufficio territoriale che ha il solo demerito di funzionare meglio di altri – abbia più ragioni politiche che amministrative. Sottolinea che il piano politico non dovrebbe mai interferire con il piano amministrativo, in quanto usare un potere amministrativo per contrastare un avversario politico significa inquinare la vita pubblica.

Conclude affermando di essere delusa e preoccupata dal modo in cui il Governo si sta muovendo e invitando la maggioranza a riflettere sul rischio che così facendo si determina la perdita, per gli studenti, di un altro anno scolastico, oltre al semestre già persona, e sull'importanza di assicurare autonomia alle istituzioni scolastiche e formazione digitale ai docenti, senza le quali si perderà un'occasione preziosa di investimento sul futuro dei nostri giovani.

Federico MOLLICONE (FDI) esprime l'avviso che le misure restrittive adottate dal Governo siano immotivate, non giustificate rispetto alla situazione sanitaria, che non è così grave come il Governo vuole far credere, e che la stessa « narrazione » che il Governo propala e fa passare abbia come solo fine quello di permettergli di restare al suo posto e di avere le mani libere per le azioni scellerate che sta compiendo.

Dopo aver quindi rammentato cos'è la NADEF e aver rimarcato che essa dovrebbe essere presentata alle Camere entro il 27 settembre di ogni anno, per aggiornare le previsioni economico-finanziarie del DEF, evidenzia che ad oggi nessuna NADEF è stata presentata alle Camere nella legislatura entro il termine anzidetto. Ricordato poi che il DEF è il documento che il Governo deve presentare al Parlamento entro il 10 aprile di ogni anno, per cominciare a delineare la futura nuova manovra di finanza pubblica, sottolinea che esso non si basa sui dati contabili e macroeconomici reali, che non sono ancora pervenuti, ma unicamente su stime – in genere al ribasso per quanto riguarda le uscite e al rialzo per quanto riguarda le entrate – ed è pertanto un documento tendenzialmente più ottimistico della NADEF, che deve tenere conto di dati concreti sull'andamento dell'esercizio in corso.

Ricorda poi che, dopo l'approvazione della NADEF, il Governo deve trasmettere alla Commissione europea entro il 15 ottobre di ogni anno il Documento programmatico di bilancio (DPB), il quale fa sempre riferimento all'anno successivo rispetto a quello in cui viene presentato. L'ultimo atto di questo processo è la legge di bilancio, che deve essere presentata dal Governo alle Camere entro il 20 ottobre di ogni anno. Ricorda, infine, che quest'anno la legge di bilancio 2021 dovrebbe definire una manovra da 35 miliardi di euro, di cui ben 22 in deficit.

Passando quindi al contenuto del documento in esame, rileva che da esso si evince che – a fronte di un crollo del PIL 2020 di almeno il 9,1 per cento (nel DEF era stimato all'8 per cento) e di un rimbalzo tendenziale, cioè a legislazione vigente, del 5,1 per cento nel 2021 – il Governo prevede un rimbalzo fantasma-

gorico e del tutto irrealistico del 6 per cento per il 2021, con una crescita del 3,8 per cento nel 2022 e del 2,5 per cento nel 2023.

Ricorda che trattasi di stime basate su previsioni programmatiche, le quali sono sempre corrette al rialzo, e sistematicamente abbassate dalla Commissione europea. In ogni caso, il quadro indica che si potrebbe tornare ai livelli pre-Covid-19 comunque non prima di 3 anni, tenendo conto che nel 2019 non erano ancora stati recuperati i livelli di attività precedenti alle crisi del 2008 e del 2011. Il quadro tendenziale indica un rapporto deficit/PIL del −10,4 per cento nel 2020 e del −5,7 per cento nel 2021, nonché un'esplosione del rapporto debito/PIL, che sale al 158 per cento nel 2020, per poi scendere al 155 per cento nel 2021 e al 154 per cento nel 2022 e 2023. In questa prospettiva, certamente adulterata in modo ottimistico, si tornerà ad un livello pre-Covid-19 unicamente tra dieci anni.

Ritiene utile ricordare che, data la volatilità dell'economia, le previsioni di crescita del Governo possono essere considerate attendibili unicamente per il 2021 e – a voler essere generosi – per il 2022.

Inoltre, come stimato dal documento stesso, gli effetti del *Recovery Fund* – peraltro solo stimati, in quanto ad oggi non esiste ancora alcun piano programmatico di utilizzo del *Recovery Fund*, i progetti non sono ancora stati pienamente definiti e le trattative nell'Unione europea sul suo utilizzo sono ferme – si manifesteranno in modo importante sulla crescita del PIL e sulla ripresa economica solo a partire dal 2023, stimando per quell'anno un impatto positivo del *Recovery Fund* sul PIL pari al +0,8 per cento.

Riferendosi ancora ai dati della NADEF, riferisce che la pressione fiscale è prevista al 42,4 per cento nel 2019, al 42,5 per cento nel 2020 per arrivare al 43 per cento nel 2021, e oltre il 42,5 per cento nel 2022 e 2023. Evidenzia che la riforma fiscale, più volte annunciata dal Governo, è slittata al 2022, a suo avviso per tensioni interne al Governo e per mancanza delle necessarie risorse, diversamente utilizzate. Teme che le risorse previste per il triennio 2020-2023 saranno usate non per investimenti nell'interesse del Paese ma per interessi da manovra elettorale: per massimizzare i livelli di attività di alcuni settori, in chiave clientelare, in vista delle elezioni comunali del 2021 e degli appuntamenti elettorali di 2022 e 2023. Teme inoltre che si useranno subito le risorse del *Recovery fund* stanziate nella forma di contributi, per lasciare le risorse date a prestito ai Governi successivi.

Ribadito quindi che la caduta del PIL stimata dalla NADEF si attesta al 9 per cento e che l'aumento di produzione nazionale atteso ammonta invece al 6 per cento, esprime fortissime perplessità relativamente a questa previsione, che descrive un balzo avanti della crescita di 15 punti percentuali: una prestazione da « tigre cinese ». Poiché, sempre secondo la NADEF, l'attività legislativa del governo influenzerà la crescita solo dello 0,9 per cento, è intuibile che l'incremento stimato del PIL sarà per oltre la metà garantito dai sussidi rinvenienti dal cosiddetto *Recovery Plan*. Il programma europeo, infatti, garantirà il prossimo anno 10 miliardi a fondo perduto, pari allo 0,5 per cento del PIL, mentre i prestiti ammonteranno a 11 miliardi. Definisce quindi prossimo allo zero l'effetto delle scelte governative sul PIL.

Nell'esprimere l'avviso che la maggioranza in VII Commissione non dovrebbe limitarsi a votare passivamente su un documento finanziario delicato come la NADEF, ma dovrebbe invece approfondirne i contenuti e capirne il senso, dato che le cifre in esso contenute rivelano gli scenari futuri della Nazione, formula alcuni suggerimenti per la definizione dei contenuti della prossima legge di bilancio, invitando la relatrice a tenerne conto per la sua proposta di parere.

In particolare, auspica interventi per la stabilizzazione dei lavoratori dello spettacolo, attraverso l'istituzione di un albo apposito; interventi per la riforma complessiva del Fondo unico dello spettacolo, che andrebbe trasformato in un Fondo per le arti nazionali, eliminando le distorsioni attuali del meccanismo del finanziamento

pubblico dello spettacolo, che generano iniquità e non tengono conto del mondo reale; interventi per l'aumento dei fondi per associazioni e società sportive dilettantistiche; interventi per garantire il diritto allo studio e l'accessibilità al digitale dei giovani provenienti da famiglie a basso reddito; l'istituzione di un Fondo per il sostegno all'editoria cartacea di almeno 1 miliardo di euro l'anno per il prossimo triennio; interventi a sostegno della digitalizzazione del settore editoriale; interventi a sostegno del contrasto alla pirateria editoriale; nonché interventi a favore degli spettacoli viaggianti, della danza, delle mostre.

Paolo LATTANZIO (MISTO) rileva che nei documenti programmatici del Governo, tanto nella Nota di aggiornamento in esame, quanto nella proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, si parla spesso, per il comparto dell'istruzione, di interventi infrastrutturali e di digitalizzazione, ma non si parla mai degli aspetti pedagogici dell'istruzione: manca cioè l'attenzione alle persone, in questo caso ai bambini e alle bambine, agli studenti e alle studentesse, al corpo docente e al personale della scuola. Non c'è dubbio che esistano nella scuola problemi di dotazione infrastrutturale e di edilizia, ma serve anche avviare una seria riflessione sul profilo pedagogico, sulla maniera di insegnare, perché la digitalizzazione, l'edilizia e gli ambienti di apprendimento sono utili solo se servono per le persone. I documenti programmatici del Governo fissano come impegno quello di innalzare i risultati educativi: obiettivo certamente giusto e condivisibile. Il problema è che non viene chiarito in che modo si vuole raggiungerlo. I risultati educativi medi aumenterebbero, per assurdo, anche se si estromettesse dalla scuola la fascia sociale più povera dal punto di vista culturale. Ma lo sforzo deve però essere, all'opposto, quello di includere le fasce deboli e svantaggiate e di recuperarle alla scuola e ai percorsi di formazione. Un'analoga disattenzione per le persone si riscontra, nella Nota in esame, a suo parere, dove si parla di altri settori di interesse della Commissione: non si fa mai espresso riferimento, per esempio, ai lavoratori e alle lavoratrici del mondo della cultura e dello spettacolo. Conclude osservando, sempre con riferimento al mondo della scuola, che sarebbe stato opportuno un impegno del Governo per l'attivazione dei servizi di medicina scolastica, anche per aiutare i dirigenti scolastici, che si stanno adoperando in ogni modo, con encomiabile sforzo, per rendere possibile lo svolgimento dell'anno scolastico, e che andrebbero sostenuti e aiutati.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD) condivide alcune delle considerazioni emerse nel dibattito, che, a suo avviso, potrebbero essere accolte dalla relatrice nella sua proposta di parere. Nel ricordare l'esame svolto di recente dalla Commissione sulle Linee guida del Governo per il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, sottolinea come diverse misure in esso contenute – come tali già discusse e accolte dalla Commissione – siano riportate nella NADEF, che non ha pertanto un carattere di novità per la discussione.

Marco BELLA (M5S), rispondendo al deputato Mollicone, che ha accusato il Governo di sostenere una « narrativa » funzionale a un interesse politico di parte e sostanzialmente non aderente ai fatti, osserva che affermare che il virus non si sta diffondendo è falso ed è pericoloso. È vero invece che il virus si sta diffondendo e che, se la situazione non è allarmante, non è però nemmeno tale da poter essere presa a cuor leggero. Se il contagio si diffondesse, si arriverebbe presto alla saturazione dei posti nei reparti di terapia intensiva, con la drammatica conseguenza che il numero dei morti per Covid-19 schizzerebbe in alto. Per questo sono necessari provvedimenti di contrasto e prevenzione, per evitare conseguenze gravi e soprattutto per evitare che si renda necessario un nuovo confinamento generalizzato come quello della primavera scorsa, quando le misure restrittive adot-

tate dal Governo hanno sì prodotto danni all'economia, ma hanno evitato i danni peggiori che sarebbero stati provocati dalla circolazione incontrastata del virus. Sottolinea che non è possibile scindere la situazione economica da quella sanitaria e che quest'ultima è seria e non deve essere sottovalutata. È essenziale quindi osservare scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie, non solo italiane, che raccomandano come necessario il distanziamento interpersonale di almeno un metro, unitamente all'uso della mascherina. Richiamando poi l'attenzione sui cosiddetti « asintomatici », fa presente che al momento non è certo che essi escano indenni dal contagio, in quanto da alcuni studi risulta che potrebbero riportare danni importanti ai polmoni. Invita in sostanza a dare il dovuto rilievo agli studi scientifici portati avanti sul virus, se non altro per il rispetto e l'attenzione che deve alla scienza la VII Commissione, che ha competenza proprio sulla scienza, oltre che su cultura, istruzione, editoria e sport.

Nel merito del documento in esame, per quanto riguarda la scuola si limita a dire che gli investimenti fatti in questi mesi non sono affatto sprechi, come qualcuno ha sostenuto, perché i vantaggi da essi prodotti, per esempio nel miglioramento degli arredi scolastici, saranno duraturi e resteranno. Quanto all'università, premesso che a suo giudizio non occorrono in questo ambito riforme epocali, ma solo interventi mirati, sottolinea il tema della mobilità interuniversitaria, che il Governo ha affrontato con interventi recenti, che è utile e importante in quanto permette un maggior contatto tra ricercatori e professori e quindi un più fecondo scambio di vedute.

Conclude facendo riferimento al personale docente fragile, che certamente esiste e che deve essere tutelato, e, in attesa che sia disponibile un vaccino, invitando tutti alla massima responsabilità e prudenza.

La viceministra Anna ASCANI, replicando in particolare alla deputata Aprea, fa presente che sulla formazione dei docenti c'è già un impegno chiaro del Governo, enunciato in più occasioni. Per attuare quest'impegno, non occorrono norme di legge nuove: la legge n. 107 del 2015, infatti, riconosce già la formazione del personale della scuola come « obbligatoria, permanente e strategica » e il decreto-legge sulla scuola, di recente approvazione, reca misure specifiche al riguardo. Aggiunge che l'impegno è ad andare avanti lungo le direttrici indicate dalla Commissione nei suoi pareri, da ultimo quello sullo schema di relazione della Commissione Bilancio all'Assemblea sulle priorità nell'utilizzo delle risorse europee di NGEU.

Quanto alle misure restrittive adottate dal Governo a fini di contrasto dell'epidemia, respinge con fermezza che si possa chiamarle liberticide, come ha sostenuto il deputato Mollicone: il loro scopo è di tutelare le fasce deboli della popolazione e di proteggere i gangli vitali del corpo sociale, come la scuola e il mondo del lavoro. Poiché si è capito che la prevenzione, già accurata nei luoghi di lavoro e di vita pubblica, è invece deficitaria nelle case e nei luoghi di aggregazione familiare e amicale, e che questi quindi sono il punto debole del sistema della prevenzione, si è deciso di intervenire anche lì, a scopo cautelare, per evitare che in futuro sia necessario un nuovo confinamento, con raccomandazioni che hanno lo scopo di sensibilizzare la popolazione e di renderla consapevole dei rischi che si corrono anche nei momenti di vita domestica.

Conclude rilevando che gli italiani hanno dimostrato di essere consapevoli del vero significato e dell'utilità di queste misure, come prova il fatto che in grande maggioranza le osservano molto giudiziosamente, ed è per questo che la situazione sanitaria dell'Italia è migliore di quella di altri Paesi.

Daniele BELOTTI (LEGA) rimarca ancora una volta come il Parlamento si stia dedicando all'esame di un documento il cui contenuto è legato a finanziamenti europei solo presunti, sui quali non c'è un accordo definitivo, e che sono attesi solo in minima parte per il 2021 e per il 2022.

Quello che, al contrario, appare certo è un aumento della pressione fiscale, che rischia di affossare definitivamente la ripresa economica. Non ritiene condivisibile, inoltre, la scelta di privilegiare sempre il Mezzogiorno nella destinazione degli stanziamenti, anche solo in termini di agevolazioni, quando a trainare l'economia italiana sono invece soprattutto le imprese del Nord. Preannuncia, pertanto, il voto contrario del suo gruppo su quella che sarà la proposta di parere, certamente favorevole, della relatrice.

Riferendosi poi alla questione del commissariamento dell'ufficio scolastico diretto dall'*ex* Ministro Bussetti, invita la Commissione a prendere nettamente le distanze dalla decisione della ministra Azzolina di intervenire strumentalmente e per ragioni politiche sulle procedure di nomina dei supplenti, senza rispetto per il personale di quell'ufficio, che tra l'altro è investito da una mole di lavoro senza precedenti.

Alessandra CARBONARO (M5S), *relatrice*, nell'evidenziare come tanti spunti interessanti siano emersi nel dibattito, che ha investito trasversalmente diversi temi cari alla Commissione, accoglie i suggerimenti del deputato Lattanzio sulla necessità di prestare attenzione anche agli aspetti pedagogici, oltre che alle infrastrutture, e quelli del deputato Mollicone sulla necessità di continuare a sostenere i lavoratori della cultura e dello spettacolo. Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Federico MOLLICONE (FDI), nel ringraziare la relatrice per il parziale accoglimento dei suoi suggerimenti, preannuncia che il suo voto sarà contrario sulla proposta di parere, in quanto ritiene troppo vaghe e generiche le osservazioni in esso contenute. Richiama quindi l'attenzione dei presenti sul fatto che, pur non potendosi negare la serietà della pandemia, la narrazione che ne viene fatta dal Governo è sproporzionata e drammatica a fini evidentemente strumentali. A suo avviso, l'impatto dell'epidemia sulla popolazione è assai più grave in termini economici che sanitari, specialmente se confrontato con gli effetti di pandemie del passato. Invita quindi a non cavalcare l'onda dell'emergenza per dettare l'agenda politica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore.
Testo unificato C. 1008 L'Abbate e abbinate.
(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Margherita DEL SESTO (M5S), *relatrice*, riferisce che la Commissione è chiamata ad esprimere alla Commissione agricoltura il parere sul testo unificato delle proposte di legge C. 1008 L'Abbate e abbinate, come risultante dagli emendamenti approvati dalla stessa Commissione in sede referente.

Preliminarmente ricorda che nella scorsa legislatura la Camera aveva approvato in prima lettura, nel settembre del 2017 – al termine di un esame di oltre quattro anni – un testo unificato recante interventi per il settore ittico e deleghe al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. L'*iter* del provvedimento, tuttavia, non è giunto a conclusione presso l'altro ramo del Parlamento.

Il provvedimento in esame, come si evince dall'articolo 1, è volto a sostenere e promuovere la nascita di nuove imprese nell'acquacoltura, incentivare una gestione razionale e sostenibile delle risorse ittiche, a sostenere le attività della pesca marittima professionale e dell'acquacoltura.

Reca, inoltre, una delega al Governo ad adottare decreti legislativi per raccogliere in un testo unico tutte le norme vigenti in materia di pesca e di acquacoltura.

Il testo in esame interessa la competenza della VII Commissione solo in modo indiretto, in quanto prevede attività di ricerca in capo ad enti diversi.

L'articolo 5 istituisce, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, un Fondo per lo sviluppo della filiera ittica, destinato a finanziare alcune iniziative a carattere sperimentale elencate dalla proposta di legge in esame, tra cui la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima.

L'articolo 11, poi, modificando la rappresentanza delle associazioni della pesca nelle commissioni di riserva delle aree marine protette, dispone che – in luogo dell'esperto designato dall'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) – entrino a far parte delle suddette commissioni un esperto designato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA); tre esperti locali designati dalle associazioni nazionali della pesca professionale comparativamente più rappresentative; e un rappresentante di ogni organizzazione sindacale stipulante i contratti collettivi nazionali di lavoro di riferimento nel settore della pesca.

L'articolo 13-*ter* dispone che il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali definisca indirizzi di ricerca in materia di pesca e acquacoltura per sostenere il conseguimento degli obiettivi previsti dal Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura. Per le attività di ricerca e studio, il Ministero si avvarrà di istituti scientifici, pubblici e privati riconosciuti dal medesimo Ministero secondo le disposizioni vigenti. I risultati delle ricerche eseguite saranno esaminati da un apposito Comitato per la ricerca applicata alla pesca e all'acquacoltura, che riferirà le valutazioni conclusive al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali. Il Comitato è composto da esperti di varia natura, tra cui sei esperti in ricerche applicate al settore designati dal Ministro delle politiche agricole e forestali su indicazione del CNR, del CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) e dell'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). Il Comitato si esprime su ogni questione relativa a studi, ricerche e indagini che hanno rilievo scientifica a livello nazionale e interregionale per il settore della pesca o sono funzionali alla disciplina giuridica del settore.

Formula quindi una proposta di parere favorevole.

Federico MOLLICONE (FDI), nel prendere atto della marginalità dei contenuti della proposta di legge in esame rispetto alle competenze della VII Commissione, fa presente che non può votare a favore della proposta di parere, in quanto non ha avuto modo di verificare la posizione del suo gruppo nella Commissione di merito. Preannuncia pertanto l'astensione dalla votazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Istituzione di una Commissione parlamentare per gli italiani nel mondo.
Testo unificato C. 802 Longo e abb.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro FUSACCHIA (MISTO-CD-RI-+E), *relatore,* riferisce che la Commissione è chiamata a esprimere il parere alla III Commissione (Affari esteri) sul testo unificato adottato dalla medesima Commissione come testo base nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 802 e abbinate, recanti « Istituzione di una Commissione parlamentare per gli italiani nel mondo ». Il testo unificato iniziale, elabo-

rato dal Comitato ristretto nominato dalla Commissione, è stato emendato nel corso del dibattito in sede referente e successivamente approvato nella seduta del 10 settembre.

Il provvedimento è composto da 7 articoli, il primo dei quali individua i compiti della Commissione, che vanno dall'attività di indirizzo e controllo sulle politiche e sugli interventi riguardanti i cittadini italiani residenti all'estero, alla promozione delle politiche di sostegno agli italiani all'estero; dallo studio delle questioni riguardanti gli italiani all'estero alla ricognizione e proposta nelle materie attinenti ai fenomeni di mobilità degli emigranti italiani, con particolare attenzione ai giovani diplomati e laureati che lasciano il territorio nazionale per ragioni di lavoro, di studio e di ricerca. La Commissione dovrà definire un programma di attività, con il contributo delle comunità italiane all'estero, delle regioni, delle amministrazioni pubbliche, del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), dei Com.it.es (Comitato degli italiani all'estero) e delle principali associazioni degli italiani all'estero.

L'articolo 2 stabilisce quali attività la Commissione è chiamata a svolgere. Tra queste la valutazione circa la coerenza della legislazione vigente con il rispetto e con il sostegno dei fondamentali diritti sociali, civili e politici dei migranti italiani; l'elaborazione di criteri per promuovere il coordinamento delle iniziative delle regioni a favore dei rispettivi cittadini emigrati all'estero; lo studio delle tematiche inerenti alle nuove generazioni di discendenti da cittadini italiani; la promozione integrata del sistema Italia nel mondo e della partecipazione delle comunità italiane all'estero alle iniziative volte all'internazionalizzazione delle imprese italiane; la promozione della diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo in un quadro interculturale e multilinguistico, anche attraverso il potenziamento delle scuole italiane e dei corsi di lingua e di cultura nelle scuole locali, negli istituti di cultura italiana all'estero e presso gli enti gestori, favorendo l'integrazione delle proposte formative italiane nei sistemi scolastici e universitari di altri Paesi, nonché verificando il legame tra le attività di promozione culturale e le norme e le politiche volte all'internazionalizzazione del Paese; lo svolgimento di monitoraggi periodici sulla situazione esistente nelle aree del mondo nelle quali si manifesti un interesse per la cultura italiana e favorendo l'integrazione delle discipline attinenti alla lingua e alla cultura italiane nei sistemi scolastici e universitari degli Stati esteri; la valorizzazione delle espressioni storico-culturali delle comunità italiane nel mondo e dei suoi esponenti più significativi; la promozione di un processo migratorio circolare delle persone e delle competenze.

La Commissione è chiamata a promuovere, tra l'altro, l'adeguamento degli istituti della rappresentanza degli italiani all'estero all'evoluzione delle comunità italiane nel mondo; il monitoraggio sulla legge elettorale per la circoscrizione Estero; la definizione di nuove regole per il recupero e per il mantenimento della cittadinanza degli italiani residenti all'estero; l'adeguamento della rete e dei servizi consolari e diplomatici italiani nel mondo; il rafforzamento dei media di lingua italiana all'estero; il sostegno dell'attività dell'Istituto nazionale della previdenza sociale in favore degli italiani residenti all'estero; l'aggiornamento dell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE); una riforma dei patronati italiani all'estero; accordi internazionali in materia di tutele e per facilitare scambi tra università o altri istituti di alta formazione italiani e stranieri per la realizzazione di studi, ricerche e programmi di formazione riguardanti gli italiani residenti all'estero, nonché la semplificazione delle procedure per il riconoscimento dei titoli di studio e delle abilitazioni professionali conseguiti all'estero o in Italia; il dialogo con i parlamentari di origine italiana eletti negli Stati esteri; le iniziative per favorire la partecipazione degli italiani residenti all'estero alle politiche italiane di cooperazione allo sviluppo; le condizioni per realizzare una

rete di rapporti permanenti con i nuovi migranti ed efficaci misure atte a favorire i rientri.

Gli articoli 3 e 4 disciplinano la composizione della Commissione e dell'ufficio di presidenza. La Commissione sarà composta da diciotto senatori e diciotto deputati, nominati pariteticamente dai Presidenti delle Camere su designazione dei gruppi, in modo da assicurare la presenza di almeno un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno uno dei due rami del Parlamento, nonché in modo proporzionale alla consistenza dei gruppi dando priorità ai deputati e ai senatori eletti nella circoscrizione Estero, garantendo l'equilibrata rappresentanza dei sessi e la partecipazione come membri della Commissione a tutti gli eletti all'estero. L'ufficio di presidenza sarà composto da un presidente, due vicepresidenti e due segretari.

Ai fini del suo funzionamento, la Commissione adotta un proprio regolamento interno e può, tra l'altro, acquisire informazioni, dati e documenti dalle amministrazioni pubbliche e da qualunque altro soggetto che si occupi delle questioni attinenti all'emigrazione; può ascoltare rappresentanti del Governo, delle regioni e degli altri enti pubblici, nonché esponenti della comunità degli italiani all'estero; può compiere missioni all'estero, anche presso le istituzioni dell'Unione europea o presso organizzazioni internazionali, al fine di approfondire l'esame degli aspetti relativi alla condizione degli italiani nel mondo (articolo 5).

La Commissione, ai sensi dell'articolo 6, è tenuta a presentare annualmente alle Camere una relazione sui risultati della sua attività e può trasmettere relazioni e segnalazioni alle Camere e al Governo, per formulare osservazioni e proposte e per garantire la rispondenza alla normativa dell'Unione europea e in riferimento ai diritti previsti dalle convenzioni internazionali.

L'articolo 7 stabilisce che per l'esercizio delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

Conclude sottolineando l'esaustività del testo nel delineare i compiti della Commissione che si vuole istituire che prefigurano una visione più moderna degli italiani all'estero, finalmente lontana dagli storici stereotipi che ne hanno caratterizzato l'immagine e più aderente alla realtà, che è vivace e composita esattamente come la popolazione che vive sul territorio italiano. Nell'evidenziare che i compiti della Commissione insisteranno particolarmente sui temi rientranti nell'ambito di competenza della Commissione cultura, richiama l'attenzione posta dal provvedimento sull'aspetto della mobilità che contraddistingue il fenomeno, di nuovo in crescita, dell'emigrazione italiana.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con un'osservazione *(vedi allegato 2)*.

Federico MOLLICONE (FDI), premesso che il suo gruppo considera importante ogni intervento a favore degli italiani all'estero e che quindi appoggia la proposta in esame, ricorda che Ludovico Incisa di Camerana parlava degli « italiani nel mondo » come uno dei principali vettori di politica estera dell'Italia, riferisce alcuni dati relativi agli italiani residenti all'estero, il cui numero, dai circa 4 milioni del 2009, al gennaio 2019 è passato a più di 5 milioni.

Evidenzia, tuttavia, che l'8,5 per cento della popolazione italiana che vive all'estero non usufruisce di scuole e di altre strutture pubbliche quali quelle sanitarie. Suggerisce quindi una serie di interventi a sostegno di questa comunità, quali quelli volti a favorire l'accesso a Rai International, in alcuni contesti nazionali bloccato per ragioni tecniche. Ritiene inoltre utile l'adozione di misure in favore della diffusione della lingua italiana, attraverso la letteratura e l'editoria, a sostegno dello spettacolo dal vivo e del cinema, e iniziative per la promozione delle arti visive e dell'arte contemporanea italiana, delle mostre di design, scienza e tecnologia. Ritiene

che andrebbero inoltre incentivate le borse di studio e gli scambi giovanili, la valorizzazione del patrimonio culturale e le missioni archeologiche all'estero, l'attività d'internazionalizzazione della ricerca scientifica e tecnologica e dell'innovazione. Dovrebbero essere previste attività per la promozione del turismo, dei territori, del design e della cucina italiana.

Ritiene che attenzione vada prestata anche al sistema delle scuole italiane all'estero, di cui dà conto in dettaglio, come pure dei finanziamenti e dei contributi ad esse erogati e dei lettori d'italiano, figure fondamentali per la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo.

Dopo aver richiamato l'attenzione sul fatto che gli atti di vandalismo iconoclasta avvenuti in America nei confronti dei simboli rappresentanti Cristoforo Colombo sono indirettamente un attacco agli italiani e che ci sono emigrati italiani di seconda e terza generazione che preferiscono nascondere l'origine italiana anziché andarne fieri, chiede al relatore di ampliare la sua proposta di parere introducendo osservazioni e condizioni volti a raccomandare una tutela ancora maggiore degli italiani all'estero.

Vittoria CASA, *presidente*, preso atto della disponibilità del relatore a valutare le proposte del deputato Mollicone e nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.15.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 13 ottobre 2020.

Soppressione del divieto di contemporanea iscrizione a più università o corsi di studio universitari. Esame C. 43 Schullian, C. 1350 Ascani, C. 1573 Minardo, C. 1649 Sasso, C. 1924 CNEL e C. 2069 Lattanzio.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14 alle 15.35.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa, sulla coproduzione cinematografica (rivista), con Allegati, fatta a Rotterdam il 20 gennaio 2017.
C. 1766 Governo.
(Parere alla III Commissione).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati uniti messicani, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2017.
C. 1768 Governo.
(Parere alla III Commissione).

ALLEGATO 1

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati).

PARERE APPROVATO

La Commissione VII (Cultura, scienza e istruzione),

esaminata, per le parti di propria competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis*), con i relativi annesso e allegati,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

è necessario incrementare la spesa pubblica per l'istruzione, in special modo terziaria, valorizzando le infrastrutture, con particolare attenzione agli aspetti pedagogici;

è altresì fondamentale sostenere la ricerca e lo sviluppo (R&S), il settore della cultura e dell'industria creativa e dello spettacolo, in misura tale da colmare il divario di spesa in rapporto al PIL nei confronti della media dei Paesi dell'Unione europea;

è essenziale realizzare interventi a sostegno dei lavoratori e delle lavoratrici della cultura e dello spettacolo.

ALLEGATO 2

Istituzione di una Commissione parlamentare per gli italiani nel mondo (Testo unificato C. 802 Longo e abb.).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La VII Commissione,

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il testo unificato delle proposte di legge C. 802 e abbinate, recante « Istituzione di una Commissione parlamentare per gli italiani nel mondo », come modificato dagli emendamenti approvati dalla Commissione Affari esteri nell'esame in sede referente,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

con riferimento alle attività della Commissione parlamentare istituenda, di cui all'articolo 1, comma 1, valuti la Commissione Affari esteri se inserire, dopo la lettera *g)*, la seguente lettera aggiuntiva:

« *g-bis)* presta speciale attenzione, anche formulando specifiche proposte per la valorizzazione della loro attività, agli italiani nati in Italia ed emigrati all'estero come prima generazione, anche solo temporaneamente, per svolgervi attività di docenza universitaria o di ricerca scientifica o attività artistiche o culturali o anche imprenditoriali, nel settore dell'industria culturale e creativa, o comunque di promozione del patrimonio culturale italiano; parimenti formula proposte per sostenere la nuova produzione artistica e culturale italiana nel mondo ».

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis* Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Esame e rinvio)* 110

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis* Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole)* 112

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 116

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 L'Abbate ed abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e rinvio)* 114

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza della presidente Alessia ROTTA.

La seduta comincia alle 10.05.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII, n. 3-*bis* Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Alessia ROTTA, *presidente*, avverte che, in relazione alla definizione dei tempi di esame della Nota di aggiornamento da parte della Conferenza dei presidenti di Gruppo, la Commissione Bilancio ha chiesto di rendere il parere nella giornata odierna. Comunica pertanto che l'esame sarà avviato nella seduta antimeridiana e proseguirà in quella pomeridiana per l'espressione del parere.

Nicola PELLICANI (PD), *relatore*, riferisce in qualità di relatore sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020, che quest'anno rinvia in larga parte alle indicazioni programmatiche già illustrate nel PNR 2020 e agli orientamenti in materia di individuazione delle priorità nell'utilizzo delle risorse del *Recovery Fund* oggetto delle recenti Linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e con riferimento alle quali la VIII Commissione, al pari delle altre Commissioni di merito, ha avuto modo di esprimere i propri rilievi

sullo schema di relazione all'Assemblea della V Commissione.

Nel settore delle politiche per l'ambiente e il territorio, la NADEF evidenzia che la concentrazione degli investimenti sulla transizione verde rappresenta uno degli obiettivi principali su cui si soffermano le raccomandazioni del Consiglio UE del 2020 e le indicazioni del PNR 2020.

In particolare, nel PNR 2020 viene sottolineato il ruolo centrale del *Green and Innovation New Deal*, tra le cui priorità sono indicate: efficienza energetica in campo edilizio (si ricorda, in proposito il cosiddetto *ecobonus*, nonché il cosiddetto superbonus previsto dal decreto-legge n. 34 del 2020); lotta al dissesto idrogeologico; sviluppo di un'industria sostenibile (piano per la plastica); mobilità sostenibile; sviluppo di energia pulita.

In linea con le raccomandazioni espresse in sede europea e con i contenuti del PNR 2020, la NADEF ricorda che nelle Linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) viene ribadito l'obiettivo di un Paese più verde e sostenibile, nonché quello di rafforzare la sicurezza e la resilienza del Paese a fronte delle minacce rappresentate dalle calamità naturali e dai cambiamenti climatici. Tale obiettivo viene declinato nella missione « Rivoluzione verde e transizione ecologica » a sua volta articolata in un cluster di interventi che dovrà essere finalizzato: a sostenere gli investimenti volti a conseguire gli obiettivi dell'*European Green Deal*; alla decarbonizzazione dei trasporti e del settore energetico; al miglioramento della qualità dell'aria; al miglioramento dell'efficienza energetica e antisismica degli edifici pubblici; alla gestione integrata del ciclo delle acque; alla mitigazione dei rischi idrogeologici e sismici; agli investimenti per l'economia circolare.

Nella Nota di aggiornamento viene ricordato che, in linea con l'obiettivo del Governo di concentrare gli investimenti sulla trasformazione ambientale e sulla *green economy*, una parte consistente del decreto-legge n. 76 del 2020 (cd. decreto « semplificazioni ») è dedicata a facilitare le procedure autorizzative e semplificare il quadro normativo a sostegno del *Green New Deal*. Viene altresì sottolineato che per favorire gli investimenti a livello locale sono stati aumentati i contributi assegnati nel 2021 ai Comuni per piccole opere e potenziati quelli per la messa in sicurezza di edifici e territorio.

Nel paragrafo della Nota in cui si illustra la programmazione di bilancio per i prossimi anni, viene inoltre sottolineato che la manovra per il triennio 2021-2023 è definita alla luce della novità costituita da Next Generation EU (NGEU) e che quindi saranno implementati interventi per il sostegno e lo sviluppo delle imprese e il rilancio degli investimenti pubblici e privati, che costituiscono parte integrante del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Si sottolinea, poi, che parte delle risorse per il finanziamento degli interventi previsti dalla manovra di bilancio per il 2021-2023 sarà assicurata mediante la revisione di alcuni sussidi dannosi dal punto di vista ambientale.

Viene infine evidenziato che, a completamento della manovra di bilancio 2020-2022, il Governo dichiara una serie di disegni di legge collegati alla decisione di bilancio, tra i quali figurano: il disegno di legge per il riordino della normativa ambientale, la promozione della *green economy* e l'economia circolare (green generation); il disegno di legge per la semplificazione dei procedimenti amministrativi in materia di contenimento del dissesto idrogeologico.

Per quanto riguarda il settore delle infrastrutture, la Nota – ricordata la raccomandazione europea all'Italia che sollecita « l'innovazione della qualità delle infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali » – offre una sintesi delle Linee Guida del PNRR e aggiorna il recente Programma Nazionale di Riforma (PNR) illustrando i provvedimenti presi durante il periodo estivo che rilevano ai fini del rispetto delle raccomandazioni europee, nonché gli interventi di futura adozione.

In particolare, per i profili di più diretta competenza della Commissione, tra

le principali azioni in coerenza con le raccomandazioni europee per il 2020 la Nota segnala che, in materia di sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali, è prevista una revisione complessiva della disciplina del sistema di monitoraggio dinamico per la sicurezza di ponti e viadotti e opere similari su strade e autostrade, introdotta dall'articolo 14 del decreto-legge n. 109 del 2018, nonché la sua integrazione con linee guida per il mantenimento in sicurezza.

Il documento sottolinea, in proposito, che nella missione « infrastrutture per la mobilità » del prossimo PNRR, come indicato dalle Linee guida del Governo, altri interventi, in coerenza con le azioni già indicate nell'allegato al DEF 2020 « Italia-veloce », riguarderanno il settore della rete stradale e autostradale, in particolare ponti e viadotti, nel quale saranno introdotte le tecnologie informatiche.

Infine, nel quadro delle politiche e riforme di contesto per il sostegno a imprese e famiglie, una specifica attenzione è dedicata al settore degli investimenti pubblici. In tale settore, un aspetto prioritario sul quale viene annunciata l'intenzione di adottare uno specifico intervento è quello relativo alla capacità progettuale delle pubbliche amministrazioni, in relazione al quale la NADEF segnala l'esigenza di una migliore programmazione e realizzazione delle opere eliminando sprechi e inefficienze, anche mediante una revisione di alcune disposizioni del Codice dei contratti pubblici. Tra gli interventi già adottati all'indomani dell'approvazione del PNR 2020, la Nota di aggiornamento richiama le misure di semplificazione contenute nel decreto-legge n. 76 del 2020 in materia di contratti pubblici e edilizia, finalizzate principalmente ad incentivare gli investimenti pubblici durante il periodo post-emergenziale, dettando una disciplina derogatoria del decreto legislativo n. 50 del 2016.

In conclusione, si riserva di presentare una proposta di parere, che tenga conto degli elementi e degli spunti di riflessione e di integrazione che emergeranno nel corso del dibattito in Commissione.

Erica MAZZETTI (FI) chiede precisazioni in ordine al tempo a disposizione dei commissari per indicare eventuali modifiche e integrazioni alla proposta di parere.

Alessia ROTTA, *presidente*, ribadendo quanto detto in apertura di seduta, ricorda che la Commissione è convocata per l'espressione del parere alle ore 14 e che quindi entro quell'ora i commissari possono avviare interlocuzioni informali con il relatore ai fini della formulazione della proposta di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana della Commissione.

La seduta termina alle 10.15.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza della presidente Alessia ROTTA. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, il territorio e la tutela del territorio e del mare, Roberto Morassut.

La seduta comincia alle 14.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII, n. 3-*bis* Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta antimeridiana della Commissione.

Nicola PELLICANI (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole *(vedi allegato)*.

Il sottosegretario Roberto MORASSUT concorda con la proposta di parere del relatore.

Tommaso FOTI (FDI) ritiene opportuna una riflessione rispetto ad una proposta di parere a suo avviso assai generica. Richiamando i dati generali di contesto rispetto alla spesa primaria e agli investimenti pubblici, sottolinea negativamente l'aumento della spesa in conto corrente, che viene salutata con favore dalle forze di maggioranza, ritenendo altresì necessario che vengano destinate adeguate risorse agli investimenti pubblici, attuandosi altrimenti una mera politica assistenziale che non contribuirà ad invertire la tendenza del rapporto deficit/PIL, ad oggi pari al 158 per cento, del tutto negativa. Senza un aumento significativo della produzione industriale e del numero e dell'entità degli appalti – che la Ministra de Micheli asserisce essere cresciuti nell'ultimo semestre, seppur a suo giudizio in modo insufficiente rispetto alle necessità del Paese – non si produrrà quel cambio di passo che permetterà al Paese di uscire dalla crisi economica e rimanere nel novero degli Stati forti dell'Unione europea.

Pur riconoscendo la forte drammaticità della situazione attuale, ritiene che la tendenza che si registra nei dati economici imponga una scossa al PIL di dimensioni eccezionali, senza che vengano invocati, come avvenuto ieri nelle dichiarazioni di voto in Assemblea sul cosiddetto « decreto agosto » da parte del rappresentante del Movimento 5 Stelle, dati parziali e disomogenei di confronto con i Paesi europei, che pertanto non riflettono oggettivamente la situazione economica.

Ritiene che la stima che vede gli investimenti pubblici sopra il 3 per cento del PIL sia del tutto ottimistica e non realistica rispetto allo scenario dei prossimi due anni. Si combatte infatti con un nemico fantasma, che fa registrare forti criticità in alcune aree. Il virus oltretutto è in movimento, come dimostra lo spostamento della mappa dei contagi da Nord a Sud, e sarebbe opportuno che si valutasse quindi in un'ottica nazionale con un'attenzione specifica alle aree di volta in volta colpite, circoscrivendo gli eventuali nuovi *lockdown* che si rendessero necessari agli specifici territori nei quali vengano in evidenza numeri elevati di contagi.

La risposta della Nota di aggiornamento rispetto alla situazione attuale è a suo giudizio largamente insufficiente. Auspica quindi, seppur paventa il contrario, che le risorse europee stanziate che paiono essere immediatamente disponibili lo siano effettivamente, al fine di dare al Paese la scossa economica di cui ha bisogno, senza dover ricorrere per molti altri mesi alla cassa integrazione per milioni di lavoratori.

Luigi GALLO (M5S), anche sulla scorta delle dichiarazioni del ministro Gualtieri intervenuto in audizione presso la Commissione Bilancio, sottolinea l'importanza di una riforma fiscale a partire dal 2021. A suo avviso occorre dare a tale riforma fiscale – e a tale proposito si chiede se sia opportuno esplicitarlo anche nella proposta di parere – un impianto *green*, premiando quindi gli investimenti ecologicamente sostenibili e disincentivando quelli che vadano in direzione opposta, in accordo con la linea strategica del Governo e della maggioranza dimostrata dall'introduzione del cosiddetto « *superbonus* 110 per cento ».

Elena LUCCHINI (LEGA) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, motivata dall'assenza degli allegati alla Nota di aggiornamento in materia di ambiente e infrastrutture. Stigmatizza in particolare la mancata indicazione, da parte del Governo, delle opere prioritarie che intende realizzare, essendoci un rinvio al Piano nazionale di ripresa e resilienza che, ad oggi, è formalmente limitato a mere linee guida. Anticipa che, anche nella discussione che si svolgerà in Assemblea sulla relazione della Commissione Bilancio relativa alle priorità nell'utilizzo dei fondi del *recovery fund*, il proprio gruppo chiederà, come sollecitato dagli enti locali, che il Governo indichi l'elenco delle opere prioritarie.

La Commissione approva quindi la proposta di parere presentata dal relatore *(vedi allegato)*.

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore.
Testo unificato C. 1008 L'Abbate ed abb.
(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Alessia ROTTA, *presidente*, ricorda che il provvedimento figura nel calendario dell'Assemblea a partire dal prossimo 19 ottobre.

Giuseppina OCCHIONERO (IV), *relatrice,* riferisce alla Commissione sul testo unificato, risultante dalle proposte emendative approvate presso la Commissione di merito, delle proposte di legge recanti « Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore ».

Il testo si propone di operare il riordino e la semplificazione normativa nel settore ittico e di riformare taluni aspetti delle politiche sociali nel settore della pesca professionale. Si tratta di tematiche già affrontate in modo approfondito dalla Camera nella scorsa legislatura, senza tuttavia pervenire all'approvazione definitiva di una legge. In questa legislatura, la Commissione Agricoltura – riprendendone sostanzialmente l'iter – ha adottato un testo unificato che sintetizza i contenuti di tre proposte di legge sottoscritte da rappresentanti della maggioranza e delle opposizioni.

Per i profili di competenza della Commissione Ambiente- oltre alla generale finalità di assicurare una gestione sostenibile delle risorse ittiche per garantirne l'incremento – segnala le seguenti disposizioni.

In primo luogo, l'articolo 3 istituisce il Fondo pesca CISOA, tra le cui finalità figura il sostegno alle misure di tutela all'ecosistema marino.

L'articolo 5 istituisce dall'anno 2021 il Fondo per lo sviluppo della filiera ittica, destinato a finanziare una serie di interventi, tra i quali la nascita di nuove imprese che mettono in relazione la filiera ittica e settori industriali ecosostenibili in un'ottica di economia circolare nonché progetti volti alla tutela, allo sviluppo e all'incremento sostenibile delle risorse ittiche autoctone, alla salvaguardia dell'habitat marino, in particolare a favore del ripristino della biodiversità e della raccolta dei rifiuti in mare durante l'attività di pesca.

L'articolo 11 prevede la rappresentanza delle associazioni della pesca nelle Commissioni di riserva delle aree marine protette. In particolare, si interviene sulla composizione di queste Commissione (articolo 2, comma 339, della legge n. 244 del 2007), al fine di: sostituire il rappresentante dell'ISPRA al rappresentante dell'ICRAM – Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare); integrarne la composizione con tre esperti locali designati dalle associazioni nazionali della pesca professionale comparativamente più rappresentative (rispettivamente per imprese di pesca, cooperative di pesca e acquacoltura) e un rappresentante di ogni organizzazione sindacale stipulante i contratti collettivi nazionali di lavoro di riferimento nel settore della pesca.

L'articolo 13-*ter* affida al Ministero delle politiche agricole il compito di definire gli indirizzi di ricerca in materia di pesca e acquacoltura finalizzati a sostenere il conseguimento degli obiettivi previsti dal Programma nazionale triennale, con particolare riferimento ad alcuni aspetti tra i quale la tutela della biodiversità delle risorse ittiche e lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle produzioni della pesca e dell'acquacoltura.

L'articolo 14 dispone in merito alla pesca del tonno rosso e ai criteri per il riparto dell'incremento annuo del contingente di cattura assegnato all'Italia, tra cui figura la valorizzazione dei metodi di cattura sostenibili e a ridotto impatto ecosistemico.

L'articolo 15-*ter* prevede che la quota parte delle aliquote derivanti dalle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi destinata ai comuni, che devono rendicontare le modalità di impiego delle somme ricevute, sia finalizzata anche ad altre finalità oltre quelle previste, tra cui interventi di risanamento e miglioramento ambientale sul mare e sulla costa.

L'articolo 15-*quinquies* prevede sanzioni specifiche ed aggravate per la violazione del divieto di cattura della specie Lithophaga lithophaga ovvero del dattero di mare.

Si riserva di formulare una proposta di parere alla luce degli elementi che emergeranno dal dibattito.

Il sottosegretario Roberto MORASSUT si riserva di intervenire in una successiva seduta.

Paola DEIANA (M5S) ritiene che il provvedimento in esame, per i profili trattati, richieda una particolare attenzione per assicurare la massima tutela dell'ecosistema marino. Si riserva quindi, alla luce di ogni necessario approfondimento, di fornire il proprio contributo alla relatrice per la predisposizione della proposta di parere.

Alessia ROTTA, *presidente*, nessuno altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

ALLEGATO

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis* Annesso e Allegati).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici),

esaminato, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis* Annesso e Allegati);

premesso che:

la Nota in esame rinvia in larga parte alle indicazioni programmatiche già illustrate nel PNR 2020 e agli orientamenti in materia di individuazione delle priorità nell'utilizzo delle risorse del Recovery Fund, con riferimento alle quali la VIII Commissione ha espresso rilievi sullo schema di relazione all'Assemblea della V Commissione;

in linea con le raccomandazioni espresse in sede europea e con i contenuti del PNR 2020, la NADEF ricorda che nelle Linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) viene ribadito l'obiettivo di un Paese più verde e sostenibile, nonché quello di rafforzare la sicurezza e la resilienza del Paese a fronte delle minacce rappresentate dalle calamità naturali e dai cambiamenti climatici. Tale obiettivo viene declinato nella missione « Rivoluzione verde e transizione ecologica », nel cui ambito il Governo dichiara che punterà a favorire investimenti per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 (decarbonizzazione, mobilità sostenibile, miglioramento della qualità dell'aria, potenziamento delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica degli edifici, promozione dell'economia circolare e misure per accrescere la resilienza ai cambiamenti climatici);

con riguardo al completamento della manovra di bilancio 2020-2022, il Governo dichiara di considerare collegati alla decisione di bilancio, tra gli altri, il disegno di legge per il riordino della normativa ambientale, la promozione della green economy e l'economia circolare (*Green Generation*), nonché il disegno di legge per la semplificazione dei procedimenti amministrativi in materia di contenimento del dissesto idrogeologico;

con riguardo al quadro programmatico di bilancio per il triennio 2021-2023, la Nota preannuncia la revisione di alcuni sussidi dannosi dal punto di vista ambientale (SAD);

sul fronte infrastrutturale, la Nota illustra i provvedimenti già presi nell'anno in corso nonché gli interventi di futura adozione, quali in particolare la revisione complessiva della disciplina del sistema di monitoraggio dinamico per la sicurezza di ponti e viadotti stradali, annunciando altresì uno specifico intervento in materia di capacità progettuale delle pubbliche amministrazioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni)* 118

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 132

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 123

ALLEGATO 2 (Parere approvato) 133

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador, con Allegati, fatto a Quito il 25 novembre 2015. C. 2576 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 126

ALLEGATO 3 (Parere approvato) 134

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di emendamento alla Convenzione sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati a carattere personale, fatto a Strasburgo il 10 ottobre 2018. C. 2579 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 127

ALLEGATO 4 (Parere approvato) 135

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione 129

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04747 Capitanio: Riprogrammazione dei fondi per la banda ultra larga e svolgimento della gara di appalto per le cosiddette aree grigie 130

ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta) 136

5-04746 Bergamini: Iniziative urgenti in materia di accesso alla banda ultra larga nelle cosiddette aree bianche 131

ALLEGATO 6 (Testo integrale della risposta) 137

5-04748 Bruno Bossio: Attuazione del Piano per la banda ultra larga in alcuni comuni montani e trasparenza dei dati relativa allo stato di attuazione del progetto BUL 131

ALLEGATO 7 (Testo integrale della risposta) 139

5-04749 Serritella: Stato di attuazione del Piano *voucher* per le famiglie meno abbienti .. 131

ALLEGATO 8 (Testo integrale della risposta) 141

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza della presidente Raffaella PAITA. — Interviene il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, Giancarlo Cancelleri.

La seduta comincia alle 11.45.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Diego DE LORENZIS (M5S), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esaminare la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 ai fini dell'espressione del prescritto parere alla V Commissione Bilancio.

La Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 contiene alcuni aggiornamenti rispetto al quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2021-2023, prospettato nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile (DEF 2020), mentre sostanzialmente conferma gli elementi concernenti il Programma nazionale di riforma, delineato nella relativa parte del Documento di economia e finanza esaminata nel mese di luglio, e le linee guida per la redazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), alla luce dell'importante strumento di intervento europeo sul *Recovery Fund*.

La Nota è accompagnata da 4 allegati e Annesso, tra i quali l'allegato I reca la nota illustrativa sulle leggi pluriennali di spesa in conto capitale a carattere non permanente (Doc. LVII, n. 3-*bis* – Allegato I), nonché dalla Nota di aggiornamento del DEF, la Relazione al Parlamento che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale (Doc. LVII, n. 3-*bis* – Annesso).

Ricorda che, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente, nella Nota di aggiornamento al DEF il Governo è chiamato a formulare le osservazioni e le eventuali modifiche e integrazioni del DEF in relazione alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma.

Evidenzia che, a differenza degli anni precedenti, nella Nota all'esame il Governo segnala che, dovendo il PNRR e la programmazione finanziaria essere pienamente coerenti, sebbene la nota si riferisca al triennio 2021-2023, il Governo ha anche elaborato proiezioni macroeconomiche e di finanza pubblica a sei anni, che costituiranno la base per valutare sia gli impatti del programma di investimenti e degli altri interventi finanziati da NGEU, sia per conseguire gli obiettivi di finanza pubblica.

Nella premessa della Nota si segnala, innanzitutto, l'impatto drammatico che la crisi derivante dal diffondersi del virus Covid-19 ha avuto sotto il profilo umano ed economico, con particolare riguardo a tutti quei settori economici che si fondano sull'assembramento di persone, che hanno visto una contrazione drammatica delle entrate. Si dà poi conto di quanto ha fatto il Governo, nella fase più acuta dell'epidemia, per affrontare tale situazione, adottando interventi economici imponenti, che nel complesso ammontano a 100 miliardi in termini di impatto sull'indebitamento netto della PA nel 2020 (oltre il 6 per cento del PIL), a cui va aggiunto l'ammontare senza precedenti delle garanzie pubbliche sulla liquidità.

La Nota di aggiornamento del DEF 2020 presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso (prevedendosi una contrazione del -9,1 per cento), in relazione alla contrazione più accentuata del PIL nel secondo trimestre conseguente alla maggiore durata del periodo di chiusura delle attività produttive e della dif-

fusione dell'epidemia su scala globale rispetto a quanto ipotizzato ad aprile scorso nel DEF (nel quale si stimava un -8,1 per cento).

Per il triennio successivo, sempre rispetto alle previsioni formulate nel DEF di aprile, il recupero dell'economia dovrebbe riprendere maggiore slancio nel corso del 2021, dando anche luogo ad un significativo effetto di trascinamento sul 2022, in considerazione, principalmente, delle ingenti manovre di supporto e di stimolo all'economia introdotte con i decreti-legge cosiddetto « Rilancio » di maggio e cosiddetto « Sostegno e Rilancio » di agosto.

Al riguardo sottolinea che tuttavia il quadro delle variabili esogene sottostanti la Nota di aggiornamento 2020 risulta nel complesso meno favorevole rispetto a quello presentato nel DEF. In particolare le proiezioni sull'andamento del commercio internazionale si presentano molto più sfavorevoli di quanto prefigurato nel DEF, soprattutto per l'anno in corso e per il 2021 (rispettivamente -4,8 punti percentuali nel 2020 e di -1,3 punti nel 2021 rispetto a quanto prospettato in primavera). E ciò avrà un effetto previsto significativo in termini negativi sulla crescita del PIL nel 2021 (-1,2 punti percentuali) a causa di un abbassamento della proiezione di crescita delle importazioni dei Paesi di destinazione dell'*export* italiano, nonché del rafforzamento del tasso di cambio dell'euro e della ripresa del prezzo del petrolio. Ciononostante per il PIL tendenziale si prevede una crescita per il 2021 che sale dal 4,7 per cento del DEF al 5,1 per cento in considerazione delle ingenti manovre di supporto e stimolo all'economia introdotte in maggio con il decreto-legge « Rilancio » e in agosto con il decreto-legge « Sostegno e Rilancio ». Nello scenario programmatico i dati migliorano con una crescita stimata al 6 per cento per l'anno 2021 (a fronte di un calo del PIL del 9 per cento nel 2020) al 3,8 per cento nel 2022 e al 2,5 per cento nel 2023.

Con riferimento alla predisposizione della legge di bilancio, partendo dal quadro di finanza pubblica a legislazione vigente, la nota segnala come la manovra 2021-2023 punterà a sostenere la ripresa dell'economia con un'ulteriore spinta fiscale nel 2021, che si andrà riducendo nel 2022 per poi puntare ad un significativo miglioramento del saldo di bilancio nel 2023. Di conseguenza, gli obiettivi di indebitamento netto sono fissati al 7,0 per cento nel 2021, 4,7 per cento nel 2022 e al 3,0 per cento nel 2023. Per gli anni seguenti, si prefigura un ulteriore e significativo miglioramento del saldo di bilancio, tale da assicurare una riduzione del rapporto fra debito pubblico e PIL in tutti gli anni della previsione (si andrà dal 158,0 per cento del 2021, al 155,6 per cento del 2022 fino al 153,4 per cento del 2024. Negli anni successivi il calo arriverà fino al 149,9 per cento nel 2026). Gli obiettivi di indebitamento netto si basano a loro volta sul rientro del deficit primario, che dovrebbe scendere dal 7,3 per cento del PIL di quest'anno al 3,7 per cento nel 2021 e all'1,6 nel 2022, per poi tramutarsi in un lieve avanzo (0,1 per cento del PIL) nel 2023.

In termini di ambiti principali della manovra, si prevede il rifinanziamento delle cosiddette politiche invariate non coperte dalla legislazione vigente (missioni di pace, rifinanziamento di taluni fondi di investimento, fondo crisi di impresa.). In secondo luogo si prevedono significative risorse per il sostegno all'occupazione e ai redditi dei lavoratori, segnatamente nei settori più impattati dall'emergenza Covid-19 e con particolare riferimento al primo anno di programmazione, il 2021. In terzo luogo, si completa il finanziamento del taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente (i cosiddetti 100 euro) e si finanzia il taglio contributivo al Sud già introdotto dal decreto-legge di agosto limitatamente alla seconda metà del 2020. Una componente di rilievo della programmazione triennale riguarda l'introduzione di un'ampia riforma fiscale, che il Governo intende attuare sulla base di una legge delega che sarà parte integrante del PNRR e dei relativi obiettivi intermedi. La riforma si raccorderà all'introduzione dell'assegno unico e universale per i figli.

Un'ulteriore, importante componente della politica di bilancio per il 2021-2023 sarà, come già menzionato, il pieno utilizzo delle sovvenzioni e dei prestiti previsti da NGEU per incrementare gli investimenti pubblici in misura inedita e aumentare le risorse per la ricerca, la formazione, la digitalizzazione e la riconversione dell'economia in chiave di sostenibilità ambientale.

Il quadro programmatico per il 2021-2023 ipotizza il completo utilizzo delle sovvenzioni previste dalla prima fase del *Recovery Plan* europeo, pari al 70 per cento dell'importo complessivamente stimato a favore dell'Italia, e di una prima parte del restante 30 per cento (limitatamente al 2023).

Dal lato della spesa, si prevede l'avvio di un programma di revisione e riqualificazione della spesa corrente della PA e la revisione di alcuni sussidi dannosi dal punto di vista ambientale; dal lato delle entrate, la componente più rilevante è il gettito addizionale derivante dalla più elevata crescita del PIL generata dal programma di investimenti descritto in precedenza. Il Governo continuerà inoltre a perseguire politiche di contrasto alle frodi e all'evasione fiscale e, in generale, di miglioramento della *compliance*, che negli ultimi anni hanno conseguito risultati notevoli e superiori alle aspettative. In via prudenziale, le proiezioni programmatiche non includono ulteriori aumenti del gettito derivanti dal contrasto all'evasione.

Passando, quindi agli ambiti di interesse della Commissione, segnala che, anche in considerazione della redazione molto ravvicinata del programma nazionale di riforma del DEF (esaminato nel mese di luglio), nonché dell'elaborazione delle linee guida per la redazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – la cui presentazione alle Camere è avvenuta a fine settembre, in occasione dell'esame dello Schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, che formerà oggetto di esame dell'Assemblea nella seduta odierna. La Nota di Aggiornamento di quest'anno, come segnalato nella stessa parte IV del documento, intitolata « Le riforme e le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea », si limita ad offrire « una sintesi delle Linee Guida del PNRR e aggiorna il recente Programma Nazionale di Riforma (PNR) illustrando i provvedimenti presi durante il periodo estivo che rilevano ai fini delle CSR », ossia ai fini del rispetto delle raccomandazioni europee, nonché degli interventi di futura adozione.

In altre parole, la Nota rinvia alle linee di intervento già delineate nelle linee guida del PNRR confermando quindi integralmente gli indirizzi ivi delineati e dando conto di alcuni degli interventi, coerenti con le previsioni indicate nel Piano nazionale di riforma, che hanno trovato attuazione nei decreti-legge n. 34 del 2020 (cosiddetto « decreto rilancio ») n. 76 del 2020 (cosiddetto « decreto semplificazioni ») e n. 104 del 2020 (cosiddetto « decreto agosto »). In particolare sono ricordate le misure di semplificazione concernenti la portualità (48, comma 1-3 del decreto-legge n. 76 del 2020), le misure di cui al decreto-legge n. 34 del 2020 con riferimento di proroga delle concessioni aeroportuali a compensazione delle perdite economiche derivanti dall'emergenza COVID-19 (articolo 202, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 34 del 2020) e dell'autorizzazione di spesa a decorrere dall'anno 2020 per finanziare la digitalizzazione della logistica del Paese in riferimento ai porti, agli interporti, alle ferrovie, all'autotrasporto (5 milioni di euro tratti dalle risorse del fondo per il finanziamento degli interventi di adeguamento dei porti, secondo quanto previsto dall'articolo 48, comma 4 del decreto-legge n. 76 del 2020). Vengono inoltre ricordati gli interventi di rafforzamento dei poteri dei commissari delle Zone economiche speciali (articolo 46 del decreto-legge n. 76 del 2020) e le misure concernenti il sostegno della mobilità elettrica e sostenibile (di cui all'articolo 44 del decreto-legge n. 34 del 2020).

Per il resto rimangono confermati gli obiettivi già delineati nelle linee guida per la redazione del PNRR (completamento dei corridoi ferroviari europei, realizza-

zione dell'Alta velocità di rete, riconversione ecologica della mobilità, utilizzo delle tecnologie digitali per la modernizzazione dei trasporti e della logistica).

Con riferimento al settore delle comunicazioni la Nota si limita, infine, a ribadire gli obiettivi già delineati nelle linee guida per la redazione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR). A questo proposito si ricorda come le Linee guida indicano, come prima missione da conseguire, la « Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo » e tra gli obiettivi il « Completamento rete nazionale di telecomunicazione in fibra ottica » ed « Interventi per lo sviluppo delle reti 5G ».

Evidenzia, altresì, che tra gli allegati alla Nota di aggiornamento, risulta di particolare interesse per la Commissione, l'Allegato I, recante la nota illustrativa sulle leggi pluriennali di spesa in conto capitale a carattere non permanente.

Da tale allegato, che ritiene meriterebbe un tempo di esame più ampio rispetto a quello a disposizione della Commissione, emergono in alcuni casi criticità relative all'effettiva capacità di utilizzo da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti delle risorse stanziate a livello legislativo per investimenti.

Con riguardo ad interventi infrastrutturali, segnala, a titolo esemplificativo:

il mancato utilizzo delle risorse stanziate dal decreto cosiddetto « Sblocca Italia » del 2014, pari a 50 milioni di euro, per l'adeguamento e l'ampliamento dell'aeroporto di Firenze;

la perenzione di 90 milioni dei 510 milioni di euro stanziati dal decreto-legge n. 69 del 2013 per il miglioramento della rete ferroviaria;

la perenzione di 346 milioni degli 812 milioni di euro stanziati per gli anni precedenti al 2020 per la nuova linea ferroviaria Torino-Lione;

la perenzione dei 18,3 milioni di euro stanziati dal decreto-legge n. 98 del 2011 per la stazione di ferroviaria di Torino-Rebaudengo;

l'assenza di programmazione finanziaria per l'utilizzo dei 145 milioni di euro per la Metropolitana di Roma, stanziati dalla legge di bilancio 2019 per il triennio 2019-2021;

la destinazione ad economie di gestione di 84 milioni dei 208 milioni di euro stanziati dalla legge finanziaria 2007 per interventi infrastrutturali a favore di Roma Capitale.

Con riguardo ad interventi per la mobilità sostenibile, sicurezza stradale e trasporto pubblico locale evidenzia:

il mancato utilizzo di 107 milioni di euro stanziati per gli anni precedenti al 2020 per il trasporto rapido di massa, il rinnovo delle unità navali destinate al trasporto pubblico locale, il rinnovo del materiale rotabile ferroviario per il trasporto pubblico locale e regionale, rispetto ai quali si programma di utilizzare 39 milioni di euro nel 2020;

il mancato utilizzo dei 100 milioni di euro stanziati dalla legge di bilancio 2017 per il sostegno degli investimenti delle imprese produttrici di beni e di servizi nella filiera dei mezzi di trasporto pubblico su gomma per la ricerca e lo sviluppo di modalità di alimentazione alternativa;

la perenzione di 175 milioni dei 501 milioni di euro stanziati dalla legge n. 147 del 2013 per il rinnovo del parco mezzi destinati al trasporto pubblico locale;

la perenzione di 64 milioni dei 141 milioni di euro stanziati dalla legge finanziaria per il 2007 per il piano nazionale della sicurezza stradale;

la destinazione ad economie di gestione di 21 milioni e la perenzione di 34 milioni dei 182 milioni di euro stanziati dalla legge finanziaria per il 2000 per interventi di sicurezza stradale;

la destinazione ad economie di gestione di 36 milioni e la perenzione di 58

milioni di ulteriori 282 milioni di euro stanziati dalla legge finanziaria per il 2000 per interventi di sicurezza stradale.

Sottolinea, infine, l'esigenza che, nell'ambito della manovra di finanza pubblica, siano previste adeguate risorse per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che saranno adottati nel triennio di riferimento, al fine di consentire, come accadeva ordinariamente fino a non molti anni fa, di reperire un'idonea copertura per i progetti di legge di iniziativa parlamentare.

Il viceministro Giancarlo CANCELLERI si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

Elena MACCANTI (LEGA) ringrazia preliminarmente il relatore per aver fornito elementi di riflessione molto utili sul documento in esame.

In particolare, con riferimento alle ingenti somme destinate ad interventi infrastrutturali ovvero per la sicurezza stradale ritiene sia necessario che il Governo chiarisca come intende procedere al fine di scongiurare il rischio che tale risorse vadano in perenzione. Ricorda in proposito le notevoli criticità di copertura finanziaria che sono emerse in ordine alle proposte di legge di riforma del Codice della strada quando in realtà oggi scopre che ci sono risorse impegnate ma non spese per interventi aventi le medesime finalità.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), nell'esprimere apprezzamento per il prezioso lavoro svolto dal relatore, segnala che è attualmente all'esame dell'Assemblea anche una mozione volta ad impegnare il Governo ad inserire nei documenti di finanza pubblica anche il cosiddetto indice DESI relativo alla digitalizzazione e all'innovazione del Paese. Nel sottolineare il carattere di assoluta trasversalità degli interventi di digitalizzazione dei processi e delle amministrazioni ritiene opportuno evidenziare la necessità che si evidenzino i collegamenti esistenti tra i contenuti della NADEF e della relazione sul *Recovery Fund* che la Camera si accinge ad approvare.

Con riferimento agli interventi relativi all'Alta velocità invita il relatore a prevedere nell'ambito della proposta di parere un'osservazione volta a chiarire l'inadeguatezza di interventi per l'AV cosiddetti « di rete » che prevederebbero la mera velocizzazione delle attuali linee ferroviarie, circostanza che giudica del tutto inadeguata soprattutto se rivolta alle infrastrutture ferroviarie del Sud.

Giuseppe Cesare DONINA (LEGA) ringrazia il relatore per il lavoro di approfondimento esprimendo forti preoccupazioni per le evidenti difficoltà emerse circa la capacità e l'efficienza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nelle procedure di spesa delle risorse assegnate. Sul punto ritiene che il rappresentante del Governo debba fornire in questa sede adeguati chiarimenti.

Umberto DEL BASSO DE CARO (PD) ritiene necessario che il relatore ovvero il rappresentante del Governo chiariscano, con riferimento alle somme che rischiano la perenzione ovvero di andare in economia, se siano attualmente in corso procedimenti volti alla reiscrizione e riassegnazione delle medesime risorse alle unità elementari di bilancio. Sottolinea in particolare il danno economico che subiscono soprattutto le amministrazioni locali per i mancati interventi relativi al trasporto pubblico locale e alla sicurezza stradale.

Elisabetta Maria BARBUTO (M5S) segnala che la Commissione, in occasione dell'esame dell'atto del governo relativo alla ripartizione del Fondo investimenti, nel parere da lei stessa proposto ha sottolineato la necessità che si prevedano chiari e univoci criteri di ripartizione e maggiore trasparenza relativa agli interventi posti in essere dai singoli ministeri. Al riguardo suggerisce al relatore un'ulteriore valutazione.

Diego DE LORENZIS (M5S), *relatore*, ringrazia i colleghi intervenuti per le sol-

lecitazioni meritevoli senz'altro di attenzione ai fini della redazione della proposta di parere sul documento in esame. Riguardo alle risorse non ancora utilizzate, ritiene che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si stia già adoperando per affrontare le criticità evidenziate nei procedimenti di spesa che riguardano somme ingenti.

Il viceministro Giancarlo CANCELLERI ringrazia il relatore e tutti i deputati fin qui intervenuti nel dibattito. Ritiene opportuno rassicurare la Commissione che il Governo sta lavorando al fine di procedere alla riassegnazione di tutte le risorse che risultano impegnate nei relativi capitoli di bilancio. Esclude pertanto che alcune delle risorse possano effettivamente considerarsi perente e garantisce l'impegno in questo senso del ministero, che sta lavorando in accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze.

La seduta, sospesa alle 12.15, è ripresa alle 12.30.

Diego DE LORENZIS (M5S), *relatore,* illustra una proposta di parere favorevole con due condizioni e due osservazioni volto a recepire gran parte delle sollecitazioni emerse dal dibattito *(vedi allegato 1)*.

In particolare, richiama l'attenzione sulle due condizioni volte rispettivamente a prevedere adeguate risorse per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che saranno adottati nel triennio di riferimento nonché ad inserire, nell'ambito dei documenti di programmazione finanziaria nazionali, appositi indicatori relativi al livello di digitalizzazione e innovazione; la proposta di parere contiene altresì due osservazioni: la prima sottolinea, alla luce dei dati dell'Allegato I, l'esigenza che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti assicuri l'effettivo utilizzo delle risorse assegnate per interventi infrastrutturali, per la sicurezza stradale e per il trasporto pubblico locale, accelerando i procedimenti di spesa e concordando con il Ministero dell'economia e delle finanze le occorrenti iniziative volte a garantire la reiscrizione in bilancio delle risorse andate in perenzione, con riassegnazione ai medesimi capitoli; la seconda osservazione rileva l'opportunità, nell'ambito delle politiche per le infrastrutture ferroviarie, di superare il concetto di alta velocità di rete, intesa come mera velocizzazione delle linee esistenti.

Elena MACCANTI (LEGA), nell'esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore che ha inteso recepire, pur non nella forma della sola condizione, tutte le criticità emerse, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere, che ritiene comunque meritevole di considerazione. Al riguardo desidera sottolineare che la Commissione Trasporti, come di consueto, ha saputo svolgere un ruolo e un approfondimento apprezzabile sul piano dei contenuti con onestà intellettuale.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni del relatore *(vedi allegato 1)*.

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore.
Testo unificato C. 1008 e abb.
(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), *relatrice,* ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere, per i profili di competenza, alla XIII Commissione Agricoltura, sul testo unificato delle proposte di legge recante interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale e delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore, come risultante dalle proposte

emendative approvate in sede referente, che hanno notevolmente ampliato il testo unificato dell'articolato iniziale.

L'articolo 1 definisce le finalità e l'ambito di applicazione del testo unificato volto a sostenere e promuovere la nascita di nuove imprese nell'acquacoltura e incentivare una gestione razionale e sostenibile e l'incremento delle risorse ittiche, a sostenere le attività della pesca marittima professionale e dell'acquacoltura di rilevanza nazionale, nonché ad assicurare un efficace sistema di relazioni tra lo Stato e le regioni al fine di garantire la piena coesione delle politiche in materia di pesca e di acquacoltura, nel rispetto degli orientamenti e degli indirizzi di competenza dell'Unione europea, e lo sviluppo sostenibile delle risorse ittiche.

L'articolo 2 reca una delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca ed acquacoltura, prevedendo l'adozione di uno o più decreti legislativi entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, i quali raccolgano in un testo unico le norme vigenti in materia di pesca e di acquacoltura, apportandovi le modifiche necessarie per la semplificazione, il riordino e l'aggiornamento della normativa. Vengono quindi dettati specifici princìpi e criteri direttivi per l'adozione dei decreti legislativi, fra i quali si segnalano:

l'adeguamento delle disposizioni del regolamento di esecuzione del codice della navigazione per favorire il ricambio generazionale e l'occupazione femminile a bordo delle imbarcazioni da pesca e l'arruolamento di pescatori a bordo delle navi da pesca;

l'istituzione di uno Sportello unico della pesca presso le Capitanerie di Porto, prevedendo altresì il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Con riferimento agli ambiti di competenza della Commissione, segnala altresì le seguenti disposizioni.

L'articolo 3 prevede interventi in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale e a tal fine estende le forme di integrazione salariale previste per i lavoratori agricoli dalla legge 8 agosto 1972, n. 457, ai lavoratori imbarcati su navi adibite alla pesca marittima o esercitata in acque interne e lagunari, ricomprendendo anche i soci lavoratori di cooperative della piccola pesca, gli armatori e i proprietari armatori, imbarcati sulla nave da essi stessi gestita.

L'articolo 4 reca modifiche all'inquadramento previdenziale dei marittimi operanti su imbarcazioni da pesca inferiori alle 10 tonnellate.

L'articolo 4-*bis* dispone che la disciplina dettata dall'articolo 1, comma 1, della legge 13 marzo 1958, n. 250, in materia di previdenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne, si intende applicabile anche nei confronti dei marittimi di cui all'articolo 115 del codice della navigazione, che esercitano la pesca quale esclusiva e prevalente attività lavorativa e che siano associati in qualità di soci di cooperative di pesca, iscritte nell'apposita sezione dell'Albo nazionale degli enti cooperativi, ancorché l'attività di pesca non sia organizzata e coordinata dalle medesime cooperative. Si prevede altresì che gli obblighi contributivi siano a carico delle cooperative di pesca e sono fatti salvi i versamenti contributivi assolti direttamente dai soci delle cooperative medesime.

L'articolo 5 istituisce dall'anno 2021 il Fondo per lo sviluppo della filiera ittica, destinato fra l'altro, a finanziare: la stipula di convenzioni con le associazioni nazionali di categoria o con i consorzi da queste istituiti; la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima; interventi per migliorare l'accesso al credito; programmi di formazione professionale e misure per migliorare la sicurezza e la salute del personale imbarcato; progetti per la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ittiche autoctone. La definizione dei criteri e delle modalità di accesso ai finanziamenti concessi con le risorse del Fondo viene demandata ad un decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.

L'articolo 8-*bis* dispone l'esclusione della tassa di concessione governativa per gli apparecchi televisivi detenuti a bordo delle unità da pesca.

L'articolo 12 reca disposizioni in materia di determinazione dei canoni per le concessioni demaniali per la pesca e l'acquacoltura, prevedendo che alle concessioni di aree demaniali marittime, lacuali e fluviali e loro pertinenze, nonché di zone di mare territoriale richieste da soggetti diversi dalle società cooperative (di cui all'articolo 2511 del codice civile) per attività di acquacoltura, pesca, ripopolamento attivo e passivo, protezione della fascia costiera e di zone acquee, nonché per la realizzazione di manufatti per il conferimento, il mantenimento, l'eventuale trasformazione e la commercializzazione del prodotto, si applichi il canone a titolo ricognitorio previsto dall'articolo 48, lettera *e)*, del testo unico delle leggi sulla pesca, di cui al regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604. Si dispone, inoltre, che alle concessioni di specchi acquei demaniali, rilasciate o rinnovate per le aree non occupate da strutture produttive, si applichi il canone annuo pari a un decimo di quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 15 novembre 1995, n. 595.

L'articolo 13 istituisce nuovamente la Commissione consultiva centrale della pesca e dell'acquacoltura (attualmente non più operativa e le cui competenze sono state trasferite al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in base a quanto previsto dal comma 20 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 95 del 2012).

L'articolo 13-*bis* prevede l'istituzione di commissioni consultive locali per la pesca marittima e l'acquacoltura presso ogni Capitaneria di porto, il cui funzionamento non deve comportare oneri a carico del bilancio dello Stato, competente a fornire pareri sulle questioni inerenti alle richiamate materie nell'ambito del Compartimento marittimo di riferimento.

L'articolo 15 dispone che, al fine di adeguare i limiti di abilitazione del personale imbarcato per tenere conto delle nuove tecnologie di ausilio alla navigazione installate a bordo delle navi da pesca, il marinaio autorizzato alla pesca possa assumere il comando di navi di stazza lorda non superiore a 200 tonnellate addette alla pesca mediterranea in qualsiasi zona; a tal fine, si autorizza il Governo a modificare l'articolo 257 del regolamento di esecuzione del codice della navigazione.

L'articolo 15-*bis* dispone che, al fine di favorire l'efficienza economica, la redditività e la sostenibilità del settore agricolo e della pesca e di incentivare l'adozione e la diffusione di sistemi di gestione avanzata, l'utilizzo delle tecnologie innovative, anche in campo energetico, l'agricoltura di precisione e la tracciabilità dei prodotti, anche mediante tecnologie *blockchain*, nonché per favorire l'accesso al credito delle imprese di pesca, le garanzie concesse ai sensi dell'articolo 17, comma 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, sono a titolo gratuito per imprese agricole e della pesca. A tal fine è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2020 in favore dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA).

L'articolo 15-*ter* reca disposizioni in materia di utilizzo delle aliquote di cui all'articolo 22, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625 in materia di rilascio e di esercizio delle autorizzazioni alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi. A tal fine si prevede che le aliquote destinate alle regioni a statuto ordinario si intendono vincolate a perseguire a perseguire lo sviluppo delle attività economiche e produttive legate al mare ed al litorale, incluse quelle turistiche, all'incremento dell'occupazione e della crescita nel settore della pesca professionale, a interventi di risanamento e miglioramento ambientale sul mare e sulla costa. Almeno il trenta per cento del valore dell'aliquota corrisposto è riservato a forme di indennizzo da destinare alle marinerie del territorio nel cui ambito si svolgono le ricerche e le coltivazioni. Nel riparto delle risorse destinate a indennizzare le marinerie, si tiene conto anche della distanza tra le piattaforme

dove si svolgono le ricerche e le coltivazioni e il porto di appartenenza dei beneficiari.

L'articolo 16 reca la norma di copertura finanziaria del provvedimento in esame, mentre l'articolo 17 reca la clausola di salvaguardia, prevedendo che le disposizioni del progetto di legge in esame siano applicabili nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

Propone dunque alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Elena MACCANTI (LEGA), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo, esprime apprezzamento per l'ottimo lavoro svolto dalla Commissione di merito sul provvedimento in esame.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice *(vedi allegato 2)*.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador, con Allegati, fatto a Quito il 25 novembre 2015.
C. 2576 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Luciano NOBILI (IV), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere alla III Commissione Affari esteri, sul disegno di legge C. 2576, di iniziativa governativa, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador, con Allegati, fatto a Quito il 25 novembre 2015, approvato dal Senato.

Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo sui servizi aerei (ASA), che si inserisce in un contesto precedentemente non regolato da intese tra le autorità aeronautiche dei due Paesi, è finalizzato a regolamentare, in linea con la normativa dell'Unione europea, i servizi aerei bilaterali, anche al fine di concorrere a rafforzare i legami esistenti fra le due economie, nonché ad apportare vantaggi ai vettori aerei, agli aeroporti, ai passeggeri, agli spedizionieri ed all'industria del turismo.

L'intesa, che si compone di 25 articoli e di due annessi, dopo aver offerto un quadro delle terminologie e dei concetti adottati (articolo 1) e aver disciplinato l'applicabilità delle norme della Convenzione di Chicago sull'azione civile internazionale (articolo 2), illustra i diritti e le facoltà di sorvolo e di traffico che ciascuna Parte riconosce all'altra (articolo 3), i requisiti che i vettori aerei devono soddisfare per essere designati ad operare sulle rotte concordate (articolo 4), e i casi per il ritiro, la revoca e la sospensione dell'autorizzazione per l'esercizio di un vettore aereo designato (articolo 5).

Ulteriori disposizioni dell'ASA riguardano la disciplina della concorrenza fra le imprese (articolo 6), i principi generali che le autorità aeronautiche delle due Parti sono chiamate ad applicare (articolo 7), il regime delle tariffe per i vettori designati (articolo 9), le condizioni in materia di sicurezza aerea e di sicurezza della navigazione aerea (articoli 12-13), l'assistenza a terra (articolo 14), le opportunità commerciali sul territorio dell'altra Parte (articolo 16) e gli oneri d'uso per servizi e strutture (articolo 17).

I rimanenti otto articoli (18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25) si occupano rispettivamente: delle modalità e tempistica di consultazione tra le Parti e la procedura di emendamento dell'Accordo attraverso il mutuo consenso; delle procedure cui è demandata la risoluzione di controversie sull'interpretazione o l'applicazione dell'Accordo; delle procedure relative ad eventuali emendamenti all'Accordo e ai suoi annessi; delle regole di ciascuna Parte di recedere dall'Accordo; del riconosci-

mento reciproco dei certificati di aeronavigabilità e di idoneità, nonché delle licenze; dell'obbligo di registrazione dell'Accordo presso l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO), della conformità a alle convenzioni internazionali ed infine all'entrata in vigore dell'Accordo.

I due annessi all'intesa bilaterale contengono la tabella delle rotte operabili da parte dei vettori designati dalle Parti (Annesso I) e definiscono le possibili facoltà operative per i vettori designati, come accordi di *code-sharing* e il leasing di aeromobili (Annesso II).

Il disegno di legge di ratifica, già approvato dal Senato l'8 luglio 2020, si compone di quattro articoli. Gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo sui servizi aerei tra Italia e l'Ecuador, con due Annessi, fatto a Quito il 25 novembre 2015. L'articolo 3 reca una clausola di invarianza finanziaria per la quale (comma 1) dall'attuazione dell'Accordo in esame non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. In tale contesto, i soggetti interessati provvedono agli adempimenti previsti con le risorse disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 4 del disegno di legge, infine, dispone l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

Propone quindi alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in esame.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore *(vedi allegato 3)*.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di emendamento alla Convenzione sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati a carattere personale, fatto a Strasburgo il 10 ottobre 2018.

C. 2579 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Paola CARINELLI (M5S), *relatrice*, riferisce che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere alla III Commissione Affari esteri, sul disegno di legge C. 2579, di iniziativa governativa, recante ratifica ed esecuzione del Protocollo di emendamento alla Convenzione sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati a carattere personale, fatto a Strasburgo il 10 ottobre 2018.

Ricorda che la Convenzione sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati a carattere personale rappresenta il primo strumento internazionale vincolante volto alla protezione delle persone contro gli abusi nel trattamento automatizzato dei dati di carattere personale; essa disciplina altresì il flusso transfrontaliero dei dati. Oltre a prevedere un'ampia serie di garanzie per il trattamento automatizzato dei dati di carattere personale, la Convenzione vieta, in assenza di garanzie previste dal diritto interno di ciascun Paese, il trattamento dei dati « sensibili » sull'origine razziale, le opinioni politiche, la salute, la religione, la vita sessuale, le condanne penali. La Convenzione garantisce anche il diritto delle persone a conoscere le informazioni raccolte su di loro e ad esigere, se del caso, rettifiche; l'unica restrizione a tale diritto può aversi solo nel caso in cui prevalga un interesse maggiore, quale, a titolo esemplificativo, la sicurezza pubblica o la difesa. La Convenzione impone limitazioni ai flussi transfrontalieri di dati negli Stati in cui non esiste alcuna protezione equivalente. Della Convenzione sono attualmente Parti 55 Stati, tra i quali tutti i 47 membri del Consiglio d'Europa e 8 Stati non membri.

Segnala che l'impatto del Protocollo sulla Convenzione – del resto ormai risalente, dal momento che la Convenzione medesima è in vigore dal 1° ottobre 1985 – è di notevole portata, modificando quasi tutti gli articoli, e dando vita nella so-

stanza a un nuovo strumento di regolamentazione settoriale.

Il Protocollo emendativo del 2018, non ancora in vigore, è stato sinora ratificato da 7 Stati membri del Consiglio d'Europa, oltre a Mauritius in quanto Stato non membro. Il Protocollo è stato peraltro firmato, senza dar seguito alla ratifica, da 34 Stati – tra cui l'Italia –, dei quali 31 appartenenti al Consiglio d'Europa e 3 Stati non membri. Il Protocollo di emendamento si propone di modernizzare e migliorare la Convenzione, tenendo conto delle novità emerse in materia di protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati a carattere personale. L'aggiornamento della Convenzione affronta i problemi posti al rispetto della vita privata dall'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e rafforza il meccanismo della Convenzione, per garantirne l'effettiva applicazione. Il Protocollo istituisce un quadro giuridico multilaterale solido e flessibile, destinato a facilitare il flusso transfrontaliero dei dati, offrendo nel contempo effettive garanzie in caso di uso di dati personali. Il Protocollo, peraltro, si pone nell'epoca della globalizzazione al crocevia tra diverse aree del mondo e tra varie cornici normative, compreso in particolare il nuovo Regolamento dell'Unione europea, in vigore dal 25 maggio 2018, che fa riferimento alla Convenzione del 1981 nel contesto del flusso transfrontaliero dei dati.

Il Protocollo d'emendamento alla Convenzione, composto da un preambolo, da 40 articoli e da un'appendice, è frutto di un lungo lavoro negoziale, svolto nel più ampio contesto delle riforme degli strumenti internazionali di protezione dei dati personali e parallelamente alla riforma della legislazione sulla protezione dei dati dell'Unione europea di cui al regolamento (UE) 2016/679.

Tale aggiornamento normativo ha consentito di ampliare la definizione di dato personale; di introdurre nuove categorie di dati, da quelli genetici a quelli biometrici; di consolidare le garanzie e i diritti azionabili dall'interessato per il controllo delle proprie informazioni e l'esercizio dell'autodeterminazione; di accrescere la responsabilità del titolare e del responsabile del trattamento e di centralizzare la *governance* ed il controllo sul rispetto e la conformità dei trattamenti.

Nello specifico, il Protocollo di emendamento istituisce un quadro giuridico multilaterale destinato a facilitare il flusso transfrontaliero dei dati, offrendo al contempo effettive garanzie in caso di uso di dati personali. Fra le novità più significative che le novelle al testo convenzionale introducono, quelle relative alle esigenze di un maggiore rigore fra i princìpi di proporzionalità e di minimizzazione dei dati e la liceità dell'elaborazione dei dati stessi (articolo 7), oltre all'ampliamento delle categorie di dati noti come « sensibili », che includeranno anche profili genetici e biometrici, nonché quelli indicanti l'origine razziale o etnica, le opinioni politiche, l'appartenenza sindacale, la religione delle persone (articolo 8).

Il Protocollo, inoltre, modifica la Convenzione prevedendo l'obbligo di notificare la violazione dei dati (articolo 9) ed una maggiore trasparenza relativa all'elaborazione dei dati (articolo 10), nonché elencando una lista di diritti per gli individui interessati al trattamento dei propri dati, incluso quello a non essere soggetti ad una decisione che li riguardi in modo significativo basandosi unicamente su un trattamento automatizzato (articolo 11).

Ulteriori misure riguardano gli obblighi aggiuntivi per i titolari del trattamento e, se del caso, per i responsabili del trattamento dei dati (articolo 12), e le eccezioni e restrizioni in caso di superiore interesse rappresentato dalla tutela della sicurezza nazionale, della difesa e della sicurezza pubblica (articolo 14).

Il Protocollo, inoltre, istituisce un sistema di norme per disciplinare il flusso transfrontaliero dei dati (articoli 16-17), aggiorna la Convenzione in materia di autorità di controllo (articoli 18-19), rafforza le basi giuridiche necessarie alla cooperazione internazionale e alla reciproca assistenza fra le Parti in materia (articoli 20-22) e modifica la denominazione del Comitato consultivo in Comitato

della Convenzione, disciplinandone altresì alcuni aspetti organizzativi (articoli 27-30). Il Protocollo, inoltre, nel novellare il testo della Convenzione, stabilisce le modalità di adesione allo strumento normativo da parte di Stati non membri del Consiglio d'Europa (articolo 33).

Gli articoli 36-40 del Protocollo emendativo non apportano modifiche alla Convenzione, ma contengono norme procedurali relative al Protocollo medesimo.

Il disegno di legge di ratifica, già approvato dall'altro ramo del Parlamento l'8 luglio scorso, si compone di cinque articoli: l'articolo 1 e l'articolo 2 riportano come di consueto le clausole, rispettivamente, di autorizzazione alla ratifica e di esecuzione del Protocollo emendativo.

L'articolo 3 concerne l'autorità di controllo da individuare ai sensi dell'articolo 15 della Convenzione, come modificato dal Protocollo emendativo.

Per l'Italia tale autorità è individuata nel Garante per la protezione dei dati personali.

L'articolo 4, nel porre una clausola di invarianza finanziaria, stabilisce che le amministrazioni pubbliche interessate provvedano all'attuazione del provvedimento in esame con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Propone conclusivamente alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul provvedimento in esame.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice *(vedi allegato 4)*.

La seduta termina alle 12.35.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza della presidente Raffaella PAITA.

La seduta comincia alle 12.35.

Sulla programmazione dei lavori della Commissione.

Raffaella PAITA, *presidente*, comunica che, a seguito della riunione del 7 ottobre 2020 dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato predisposto il seguente programma dei lavori della Commissione:

PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE PER IL PERIODO OTTOBRE-DICEMBRE 2020

OTTOBRE

Discussione della risoluzione Ficara ed altri 7-00488 sul contratto di servizio tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Trenitalia S.p.A.

Seguito della discussione della risoluzione Bruno Bossio ed altri (7-00516), Furgiuele ed altri (7-00546) e Mulè ed altri (7-00548) sul Piano di investimenti per il potenziamento, l'ammodernamento e lo sviluppo delle grandi infrastrutture del Mezzogiorno *(in congiunta con la Commissione Ambiente)*.

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 1259 Rotelli ed altri – « Legge quadro in materia di interporti ».

Seguito dell'esame del testo unificato delle proposte di legge C. 24 ed abb.-A – « Modifiche al codice della strada ».

Seguito dell'esame congiunto degli atti UE – Libro Bianco sull'intelligenza artificiale – Un approccio europeo all'eccellenza e alla fiducia (COM(2020)65 final); Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Una strategia europea per i dati (COM(2020)66 final); Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Plasmare il futuro digitale dell'Europa (COM(2020)67 final).

Discussione delle risoluzioni 7-00359 Rixi ed altri e 7-00394 Deiana ed altri sul transito navale nelle Bocche di Bonifacio *(compatibilmente con la programmazione dei lavori della VIII Commissione Ambiente)*.

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 2493 Bendinelli ed altri – « Disciplina del volo da diporto o sportivo ».

NOVEMBRE

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per il mese precedente e non conclusi.

Esame delle proposte di legge C. 535 Romina Mura e Gavino Manca – « Norme per garantire i collegamenti marittimi con la Sardegna » e C. 1525 Marino ed altri – « Disciplina della continuità territoriale marittima nei trasporti di passeggeri e merci diretti in Sardegna o da essa provenienti ».

Esame della proposta di legge C. 2663 Enrico Borghi e Gariglio: « Modifica all'articolo 3 della legge 18 giugno 1998, n. 194, in materia di proroga della concessione dell'esercizio della tratta italiana della ferrovia Domodossola-Locarno » *(subordinatamente all'effettiva assegnazione)*.

Discussione della risoluzione Bergamini ed altri 7-00540 in materia di revisione degli impianti a fune.

Discussione della risoluzione Nobili ed altri su iniziative a sostegno della portualità *(in corso di presentazione – subordinatamente all'effettiva assegnazione)*.

Esame della proposta di legge C. 2188 Capitanio ed altri – « Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica » *(compatibilmente con la programmazione dei lavori della VII Commissione Cultura)*.

Seguito dell'esame delle proposte di legge C. 859 De Lorenzis ed altri e C. 930 Scagliusi ed altri – « Promozione dell'uso condiviso di veicoli privati ».

DICEMBRE

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per il mese precedente e non conclusi.

Esame della proposta di legge C. 1634 Spessotto ed altri – « Soppressione del pubblico registro automobilistico e disposizioni concernenti il regime giuridico degli autoveicoli, motoveicoli e rimorchi ».

Saranno inoltre iscritti all'ordine del giorno: i disegni di legge di conversione di decreti-legge; gli atti del Governo assegnati alla Commissione; atti dell'Unione europea di interesse della Commissione; i progetti di legge da esaminare in sede consultiva.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 12.40.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del vicepresidente Paolo FICARA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per lo sviluppo economico, Mirella Liuzzi.

La seduta comincia alle 14.50.

Paolo FICARA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

5-04747 Capitanio: Riprogrammazione dei fondi per la banda ultra larga e svolgimento della gara di appalto per le cosiddette aree grigie.

Massimiliano CAPITANIO (LEGA) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Mirella LIUZZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 5)*.

Massimiliano CAPITANIO (LEGA), replicando, prende atto della risposta fornita dalla rappresentante del Governo che si è limitato ad una mera elencazione di buoni propositi. Al riguardo ritiene che permangano forti preoccupazioni circa le criticità rilevate nelle cosiddette aree grigie del territorio. Auspica pertanto che il Governo assuma le determinazioni necessarie al fine di garantire l'attuazione della Strategia nazionale sulla banda ultra larga.

5-04746 Bergamini: Iniziative urgenti in materia di accesso alla banda ultra larga nelle cosiddette aree bianche.

Giorgio MULÈ (FI), in qualità di cofirmatario, rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Mirella LIUZZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 6)*.

Giorgio MULÈ (FI), replicando in qualità di cofirmatario, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta fornita dalla rappresentante del Governo, che giudica inadeguata a fugare le preoccupazioni circa le condizioni di isolamento digitale di circa 7000 Comuni (su un totale di circa 8000), che devono oltretutto affrontare costi di attivazione più onerosi. Giudica del tutto scontata la notifica alla Commissione europea di interventi in tale settore, auspicando che il Governo ponga in essere tempestivamente i necessari interventi; in proposito ricorda come la rete di Open Fiber attualmente raggiunga solo 3,5 milioni di unità immobiliari ma che solo 540 mila possono attivare connessioni con operatori privati.

5-04748 Bruno Bossio: Attuazione del Piano per la banda ultra larga in alcuni comuni montani e trasparenza dei dati relativa allo stato di attuazione del progetto BUL.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Mirella LIUZZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 7)*.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dalla rappresentante del Governo, essendo quindi evidente che è Open fiber a non voler fornire i dati sullo stato di avanzamento della rete e sugli interventi eseguiti sulle singoli unità immobiliari. Ritiene altresì necessario che venga chiarito se i 171 Comuni montani interessati dall'annunciato Piano straordinario siano in realtà già ricompresi nei bandi che Open Fiber si è già aggiudicato in precedenza. Al riguardo ritiene necessario che i cittadini conoscano nel dettaglio come vengono spesi soldi pubblici e se effettivamente sia possibile che la preannunciata rete unica possa essere realizzata.

5-04749 Serritella: Stato di attuazione del Piano *voucher* per le famiglie meno abbienti.

Davide SERRITELLA (M5S) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Mirella LIUZZI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 8)*.

Davide SERRITELLA (M5S), replicando, si dichiara del tutto soddisfatto della risposta fornita dalla rappresentante del Governo, auspicando che si prosegua in tale direzione soprattutto alla luce della perdurante grave pandemia.

Paolo FICARA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.20.

ALLEGATO 1

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati).

PARERE APPROVATO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminati, per i profili di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis*) e i relativi Annesso e Allegati;

rilevato che la Nota di aggiornamento individua i principali settori di intervento della manovra di finanza pubblica, nell'ambito della quale dovrebbero comunque essere assicurate, come avveniva ordinariamente in passato, risorse per la copertura dei provvedimenti legislativi di futura adozione;

preso atto dei dati contenuti nell'Allegato I, recante la nota illustrativa sulle leggi pluriennali di spesa in conto capitale a carattere non permanente,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) nell'ambito della manovra di finanza pubblica, siano previste adeguate risorse per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che saranno adottati nel triennio di riferimento;

2) si inseriscano, nell'ambito dei documenti di programmazione finanziaria nazionali, appositi indicatori relativi al livello di digitalizzazione e innovazione;

e con le seguenti osservazioni:

a) alla luce dei dati dell'Allegato I, si rileva l'esigenza che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti assicuri l'effettivo utilizzo delle risorse assegnate per interventi infrastrutturali, per la sicurezza stradale e per il trasporto pubblico locale, accelerando i procedimenti di spesa e concordando con il Ministero dell'economia e delle finanze le occorrenti iniziative volte a garantire la reiscrizione in bilancio delle risorse andate in perenzione, con riassegnazione ai medesimi capitoli;

b) appare opportuno, nell'ambito delle politiche per le infrastrutture ferroviarie, superare il concetto di alta velocità di rete, intesa come mera velocizzazione delle linee esistenti.

ALLEGATO 2

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore (Testo unificato C. 1008 e abb.).

PARERE APPROVATO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, per i profili di competenza, il testo unificato delle proposte di legge recante « Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore » (C. 1008 e abb.),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador, con Allegati, fatto a Quito il 25 novembre 2015 (C. 2576 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador, con Allegati, fatto a Quito il 25 novembre 2015 (C. 2576 Governo, approvato dal Senato),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 4

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di emendamento alla Convenzione sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati a carattere personale, fatto a Strasburgo il 10 ottobre 2018 (C. 2579 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato il disegno di legge recante « Ratifica ed esecuzione del Protocollo di emendamento alla Convenzione sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati a carattere personale, fatto a Strasburgo il 10 ottobre 2018 » (C. 2579 Governo, approvato dal Senato);

considerato che il Protocollo è finalizzato ad aggiornare la Convenzione del Consiglio d'Europa del 1981 sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati a carattere personale, tenendo conto degli sviluppi determinati dall'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e dell'evoluzione della normativa dell'Unione europea;

rilevato che il Protocollo amplia la definizione di dato personale, introduce nuove categorie di dati, da quelli genetici a quelli biometrici, consolida le garanzie e i diritti azionabili dall'interessato per il controllo delle proprie informazioni e l'esercizio dell'autodeterminazione, accresce la responsabilità del titolare e del responsabile del trattamento e centralizza la *governance* e il controllo sul rispetto e la conformità dei trattamenti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 5

5-04747 Capitanio: Riprogrammazione dei fondi per la banda ultra larga e sullo svolgimento della gara di appalto per le cosiddette aree grigie.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

La seconda fase della Strategia Nazionale per la Banda Ultralarga si propone di realizzare un'infrastruttura di rete in fibra ottica nelle cosiddette aree grigie, in cui è già presente o, in altri casi, verrà sviluppata nei prossimi tre anni, una rete di copertura a banda ultralarga da parte di uno o più operatori privati, che non sono in grado di erogare servizi cosiddetti *Very High Capacity Network* (VHCN).

Occorre premettere che sono attività propedeutiche all'avvio dei lavori per la realizzazione del Piano Aree Grigie:

l'aggiornamento della mappatura delle aree nere e grigie;

la consultazione pubblica degli *stakeholder* per raccogliere contributi in merito al piano di intervento;

la notifica alla Commissione europea per verificare la compatibilità dell'intervento con la normativa eurounitaria in materia di aiuti di Stato;

la pubblicazione e l'aggiudicazione di uno o più bandi di gara, aventi ad oggetto l'affidamento di una concessione di costruzione, manutenzione e gestione degli impianti di rete nelle aree grigie.

A tal proposito, giova rilevare che Infratel Italia, su incarico del Ministero dello sviluppo economico, ha aggiornato la mappatura delle aree cosiddette nere e grigie del territorio italiano. Al 31 luglio 2020 sono state così determinate le aree grigie che saranno interessate dal nuovo intervento pubblico. I dati della mappatura sono disponibili nella sezione dedicata del sito Infratel Italia.

La gara di appalto per le aree grigie potrà essere calendarizzata alla conclusione dei lavori di aggiornamento del piano di intervento, già avviato dai competenti Uffici del MiSE, sulla base dei contributi raccolti in occasione di tale mappatura.

Entro la fine del 2020, Infratel Italia, su incarico del MiSE, pubblicherà il piano di intervento e avvierà le consultazioni pubbliche, per raccogliere le osservazioni degli *stakeholder* a riguardo. All'esito di tali consultazioni, il piano sarà notificato alla Commissione europea per la verifica in materia di aiuti di Stato, che è necessaria in tutti gli interventi con impatto concorrenziale; l'esito di tale procedure non potrà prescindere dalle tempistiche della procedura di notifica alla Commissione europea.

L'avvio delle procedure ad evidenza pubblica, avente ad oggetto l'affidamento di una concessione di costruzione, manutenzione e gestione della rete passiva a banda ultralarga di proprietà pubblica nelle aree grigie è previsto entro il primo semestre 2021.

Informo, da ultimo, che la programmazione del Piano in questione verrà comunque approfondita in occasione della riunione del Comitato per la banda ultralarga (CoBUL) prevista per il prossimo 21 ottobre, nel corso della quale verrà inoltre resa un'informativa sulla « rete unica ».

Per quanto concerne, infine, al secondo quesito posto dagli On.li interroganti, rappresento che la trattativa per l'aggregazione tra Tim e Open Fiber non influenza in alcun modo le scelte strategiche del Ministero.

ALLEGATO 6

5-04746 Bergamini: Iniziative urgenti in materia di accesso alla banda ultra larga nelle cosiddette aree bianche.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

La Strategia Nazionale per la Banda Ultralarga si propone di realizzare un'infrastruttura di rete, di proprietà pubblica, nelle cosiddette aree bianche aree a fallimento di mercato che comprendono circa 7.000 comuni, nelle quali nessun operatore privato aveva manifestato, in sede di consultazione pubblica, interesse ad investire offrendo servizi di connettività.

In seguito all'aggiudicazione dei tre bandi di gara – in cui si articola il Piano BUL – ed alla sottoscrizione dei relativi contratti di concessione, Open Fiber S.p.A., in qualità di concessionario, è incaricato di progettare, realizzare e gestire l'infrastruttura di rete fino al 2036.

Il progetto tecnico, proposto da Open Fiber, si basa sulla copertura con un'architettura moderna in fibra ottica (FTTH – « fibra fino a casa ») per 6,4 milioni di unità immobiliari distribuite in circa 6.000 comuni, e sull'utilizzo della tecnologia mista via cavo e via radio (FWA – *Fixed Wireless Access*) per 2 milioni di unità immobiliari nei restanti comuni.

Con specifico riferimento al rilegamento in fibra delle singole utenze, si rappresenta che Open Fiber è tenuta a portare la fibra ottica in un punto di terminazione, detto « Ripartitore Ottico di Edificio » o « ROE » che, nell'offerta tecnica presentata dallo stesso concessionario, dista al massimo 40 metri dalle unità immobiliari.

Il cablaggio dei singoli utenti, ossia il Primo Allaccio, consiste nella realizzazione del segmento di terminazione in fibra ottica tra il ROE e la Borchia Ottica installata presso l'unità immobiliare. Il cablaggio, quindi, non è parte dell'impianto di rete, che è oggetto dei contratti di concessione, ma è un intervento finanziato con risorse proprie di Open Fiber e non pubbliche, che il concessionario è tenuto ad attivare su richiesta degli operatori. Si tratta, in sostanza dell'investimento che gli operatori devono sostenere per collegare alla rete i dispositivi collocati in casa degli utenti (*Customer Premises Equipment* – CPE), utenti ai quali richiedono i relativi costi.

Va rilevato che i costi di produzione dei servizi di accesso all'ingrosso alle reti di comunicazione a banda ultra-larga hanno una forte dipendenza dall'area geografica coinvolta. I prezzi dei servizi all'ingrosso sono, di conseguenza, sostanzialmente differenti tra le aree bianche e le altre aree del territorio e ciò ha un impatto significativo sulla formazione dei prezzi al dettaglio.

In realtà, l'intervento di Primo Allaccio è realizzato da Open Fiber e il relativo onere economico è poi addebitato agli operatori richiedenti, sulla base di un listino dei servizi per le aree C&D (il « Listino C&D ») sottoposto all'approvazione di AGCOM. La presenza di condizioni di mercato concorrenziali nella fornitura dei servizi a banda ultra-larga porterà verosimilmente, anche nelle aree bianche e pur in presenza di una differenza nei costi di produzione dei servizi in tali aree, ad una riduzione dei prezzi.

A riguardo, evidenzio che Open Fiber ha aggiornato il Listino C&D il 24 luglio 2020. I prezzi riportati sono stati adottati in conformità e nel rispetto dei termini e delle condizioni fissati dai bandi del Piano

BUL così come approvati da AGCOM con comunicazioni del 13 dicembre 2018 e dell'11 novembre 2019.

L'8 settembre 2020 Infratel Italia ha inviato una richiesta di chiarimenti a Open Fiber in merito al Listino C&D, con riferimento alla quantificazione degli oneri economici a carico degli operatori richiedenti. A riguardo rappresento che sono attualmente in corso interlocuzioni con il concessionario sul tema per chiarire la portata applicativa delle previsioni contenute nel Listino C&D e assicurare la loro piena compatibilità con i contratti di concessione.

Riguardo all'eventualità di un intervento del Governo per il finanziamento del costi di attivazione che gli utenti delle aree bianche devono sostenere per connettere la propria abitazione, occorre evidenziare che un tale intervento deve essere comunque oggetto di una notifica alla Commissione europea per la verifica di compatibilità con il regime di aiuto di Stato.

Aggiungo, infine, che la strategia che il Governo sta al momento perseguendo prevede anche l'elargizione del cosiddetto *voucher internet*, riferibile al solo caso di attivazione di una connessione veloce (superiore a 30 *megabyte* al secondo) non già disponibile e già attivata dall'utente. Tale misura tenderà a concentrarsi proprio nelle aree bianche, stimolando in questo modo l'adozione di servizi a banda ultralarga e l'innescarsi del meccanismo virtuoso della concorrenza tra gli operatori del settore. Con questi interventi il Governo intende quindi rispondere anche alle criticità relative alle aree bianche in modo compatibile con lo sviluppo di una concorrenza virtuosa tra operatori a vantaggio degli utenti.

ALLEGATO 7

5-04748 Bruno Bossio: Attuazione del Piano per la banda ultra larga in alcuni comuni montani e sulla trasparenza dei dati relativa allo stato di attuazione del progetto BUL.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Con riferimento al *question time* in oggetto intendo precisare che le « aree bianchissime », alle quali fa riferimento l'Onorevole interrogante, sono state individuate sulla base dei dati forniti da AGCOM. Si tratta di aree dove non risulta disponibile alcun tipo di accesso ad *internet* fisso.

In particolare, si considerano ricompresi nelle « aree bianchissime » 204 Comuni dove la percentuale di utenze « *no internet* » è superiore al 10 per cento, in base a dati riferiti a maggio 2020.

In attesa del completamento della rete BUL (Banda Ultra Larga) in tali aree, il concessionario Open Fiber si è reso disponibile ad accelerare la copertura di un massimo di 196 Comuni, anticipando interventi comunque già previsti dal contratto di concessione e sostenendo oneri incrementali a proprio carico fuori della stessa. Nel complesso, Open Fiber ritiene di poter coprire fino a 171 Comuni, pari al 98 per cento delle unità immobiliari non coperte, entro 12 mesi dall'avvio del piano e fino a ulteriori 25 Comuni entro il 2022.

Il Piano Aree Bianchissime è stato presentato da Open Fiber al Ministro dell'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, in qualità di Presidente del CoBUL, all'esito di un tavolo di confronto del MID con AGCOM e gli operatori. Al riguardo, mi preme specificare che tale piano non coinvolgerebbe direttamente né il MiSE né Infratel Italia. Pertanto sulla questione in questa sede posso riferire, per quanto concerne le competenze del MiSE, che si tratterebbe di un piano finanziato integralmente da Open Fiber, che agirebbe fuori dalle dinamiche contrattuali della concessione BUL e per il quale non saranno distratti ulteriori fondi pubblici.

Il Piano Aree Bianchissime si aggiungerebbe, quindi, all'intervento pubblico. In particolare, in alcuni territori, tale Piano si proporrebbe di intervenire, coprendo con il sistema misto di collegamenti via cavo e via radio (*Fixed Wireless Access* – FWA) – aree che poi saranno servite interamente con la fibra ottica (*Fiber to the Home* – FTTH) dal Piano BUL – o anticipando il collegamento misto (FWA) già previsto dallo stesso Piano BUL.

Per quanto attiene alla doglianza espressa dall'Onorevole interrogante sul ritardo complessivo nella realizzazione del piano originario, richiamo quanto già riferito dal Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, in qualità di presidente del CoBUL, e dal Ministro dello sviluppo economico.

Come noto, il progetto tecnico proposto dal concessionario si basa sulla copertura con un'architettura moderna interamente in fibra ottica (FTTH) di 6,4 milioni di unità immobiliari distribuite in circa 6.000 comuni e sull'utilizzo della tecnologia mista cavo-radio (FWA) per 2 milioni di unità immobiliari nei restanti comuni.

Alla data del 12 ottobre, i comuni con la fibra ottica (FTTH) collaudati, positivamente o con prescrizioni, sono circa 449 con una copertura pari a 535.677 unità immobiliari; i comuni con la fibra ottica che sono invece in commercializzazione sono 633, con una copertura di circa 745.486 unità immobiliari.

Per quello che attiene alla richiesta di accessibilità dei dati aggiornati sul piano BUL, si rappresenta che Infratel Italia aggiorna su base giornaliera lo stato di avanzamento del piano BUL comune per comune, indicando anche la tecnologia disponibile (FWA o fibra) sull'apposito sito dedicato (*https://bandaultralarga.italia.it/*). Inoltre, Infratel pubblica e aggiorna mensilmente la relazione sullo stato di avanzamento complessivo delle tre gare BUL; l'ultimo aggiornamento è datato settembre 2020.

Sul sito BUL sono inoltre disponibili i contratti di concessione con i relativi allegati tecnici. Ad oggi non sono invece consultabili l'offerta tecnica ed economica di Open Fiber. Quest'ultimo, nella qualità di controinteressato, si è sempre opposto alla pubblicazione, facendo valere la sussistenza di « segreti tecnici e commerciali » ai sensi dell'articolo 53, comma 5, lettera *a)*, del decreto legislativo 50 del 2016. La questione dell'ostensibilità di questi documenti non risulta di immediata soluzione e posso comunicare che è attualmente al vaglio dei consulenti legali di Infratel Italia.

Infine, per quello che attiene ai comuni oggetto di intervento del piano BUL, si precisa che Open Fiber si è impegnata, in sede di offerta tecnica, a coprire 7.708 comuni. Di questi, 1.476 non saranno coperti da tecnologia in fibra (FTTH): 1.183 comuni saranno serviti soltanto da tecnologia mista (FWA) e i restanti 293 comuni non saranno oggetto di intervento, in quanto già serviti da operatori privati che assicurano una vasta copertura del territorio comunale. In questi 293 comuni, le unità immobiliari già raggiunte dal servizio privato fornito da altri operatori sono più del 95 per cento del totale e le restanti unità immobiliari, non coperte da servizi di connettività, sono dislocate su territori di vaste dimensioni. Il rilegamento con la tecnologia a fibra ottica (FTTH) delle unità immobiliari in tali comuni comporterebbe elevatissimi costi di realizzazione dei collegamenti ottici. Tali comuni potranno tuttavia essere oggetto di intervento nelle prossime fasi della Strategia Nazionale per la Banda Ultralarga.

ALLEGATO 8

5-04749 Serritella: Stato di attuazione del Piano *voucher* per le famiglie meno abbienti.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Con riferimento al *question time*, sentita la Direzione generale competente del Ministero dello sviluppo economico e Infratel Italia S.p.A., voglio evidenziare – *in primis* – che il Piano *Voucher* per le famiglie meno abbienti è già partito.

Il Ministero dello sviluppo economico e Infratel Italia, infatti, hanno iniziato a cooperare per la realizzazione del Piano *Voucher*, già dal 7 agosto 2020, quando è stato sottoscritto il decreto ministeriale « Piano *Voucher* sulle famiglie a basso reddito ».

Quest'ultimo si articola in due fasi: *Voucher* di fase 1, per le famiglie con reddito ISEE fino a 20.000 euro, e *Voucher* di fase 2, per le famiglie con reddito ISEE fino a 50.000 euro e imprese.

Il decreto ministeriale è stato pubblicato il 1° ottobre 2020 e già dal giorno successivo Infratel Italia ha reso disponibile sul proprio sito istituzionale, (*https://bandaultralarga.italia.it/scuole-e-voucher/*), il Disciplinare tecnico, il Manuale operativo e la documentazione a supporto che cittadini e operatori possono consultare sul sito per il *Voucher* di fase 1.

Sul piano di attuazione segnalo, inoltre, quanto segue:

il 7 e il 9 ottobre 2020, Infratel Italia ha tenuto due incontri con gli operatori interessati e le principali associazioni di rappresentanza del settore, per presentare la misura *Voucher* di fase 1;

l'8 ottobre scorso Infratel, in collaborazione con Invitalia, ha pubblicato la piattaforma *online* necessaria per l'accreditamento degli operatori, per garantire l'attivazione dei *voucher* per i cittadini entro la fine del mese di ottobre;

Infratel ha poi sottoscritto il 12 ottobre 2020, la convenzione con il MiSE, avente proprio ad oggetto l'affidamento a Infratel Italia delle attività operative relative al richiamato Piano.

Nelle prossime settimane, gli operatori di telecomunicazione potranno aderire all'iniziativa, stipulando apposite convenzioni con Infratel Italia.

In tale fase gli operatori potranno accreditarsi sulla piattaforma Infratel Italia, disponibile a partire dall'8 ottobre, caricando le offerte commerciali dedicate alle famiglie meno abbienti, da proporre in abbinamento ai *Voucher*.

Successivamente all'accreditamento degli operatori, questi potranno presentare le offerte commerciali al pubblico, da abbinare ai *Voucher*, potranno inoltre sottoscrivere contratti per l'attivazione di nuove utenze di telefonia fissa con i beneficiari dei *Voucher*.

Per quanto riguarda le attività di vigilanza sulla corretta realizzazione del piano *Voucher* di fase 2, Infratel Italia ha informato, con comunicazione del 7 ottobre, di aver invitato l'INPS a partecipare a un tavolo di confronto per discutere dell'operatività della misura e dei controlli effettuabili sui *voucher* attivati e da attivare. Questa collaborazione con l'INPS nell'ambito dei controlli sui soggetti richiedenti il beneficio sarà fondamentale per evitare atti fraudolenti.

Segnalo infine che dalla fine di ottobre i consumatori potranno accedere alle offerte presentate dagli operatori rivolgen-

dosi direttamente agli stessi per riscattare il *Voucher* di Fase I.

Con questo intervento posto in essere nell'ambito della Strategia italiana della banda ultralarga, il Ministero dello sviluppo economico offre un primo contributo per una connettività delle famiglie italiane che sia il più possibile diffusa, anche in considerazione dell'importante valenza sociale ed economica che la tecnologia e la connettività hanno avuto durante l'emergenza Covid.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 143

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 150

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador, con Allegati, fatto a Quito il 25 novembre 2015. C. 2576 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* 144

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 L'Abbate e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e rinvio)* 146

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza della presidente Martina NARDI.

La seduta comincia alle 14.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 ottobre 2020.

Luca SUT, *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni *(vedi allegato)*.

Diego BINELLI (LEGA) intervenendo per dichiarazione di voto, rimarca che il suo gruppo non concorda sulla linea politica contenuta nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 che elenca mere ipotesi di intervento basate a loro volta solo sugli ipotetici dati del *Recovery fund*, la cui versione, com'è noto, non è ancora definitiva. Sottolinea che la Nota, peraltro, solo per restare nell'ambito delle competenze della Commissione, non sfiora minimamente una problematica assai rilevante per l'industria italiana: quella della *plastic tax*, che mette in seria difficoltà le nostre imprese. Inoltre rileva come la Nota di aggiornamento non proponga modalità agili, una sorta del modello-Genova che recentemente ha dimostrato la sua funzionalità, per favorire l'attuazione di misure che in linea generale sono previste tra gli investimenti finanziabili dal pacchetto *Next generation Europe* ma che al mo-

mento, appunto, non sembrano di celere attuabilità. Per tali motivi annuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Paolo BARELLI (FI) intervenendo per dichiarazione di voto, ricorda le perplessità che il suo gruppo ha già avuto modo di esprimere in diverse occasioni e che riguardano sia il contenuto del documento all'esame sia il metodo seguito per la sua adozione. Per quanto riguarda il metodo, infatti, ritiene che sarebbe stato meglio puntare sulla collaborazione tra le forze politiche perché in un momento così difficile per il Paese, segnato da eventi che sconvolgono l'intera economia mondiale, la maggioranza dovrebbe sentire il dovere di interloquire con le minoranze per adottare misure strategiche condivise. Peraltro, per quanto riguarda il contenuto della Nota, evidenzia che il mancato confronto con le opposizioni ha, nella sostanza, impedito l'individuazione di dettagli concreti rendendola un testo troppo dipendente da eventi solo ipotetici. Preannunciando che nel corso dell'esame in Assemblea il suo gruppo intende offrire elementi più specifici e maggiormente dettagliati alla discussione, annuncia il voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Angela MASI (M5S) intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore. Osserva che l'attuale situazione di emergenza riguarda non solo la sfera sanitaria ma anche quella economica sottolineando come, in particolare, alcuni settori delle attività produttive italiane siano straordinariamente colpiti come, ad esempio, quello turistico, quello creativo, quello dello spettacolo e quello ricettivo. Ritiene comunque che alcune cose buone siano state fatte, anche con il fattivo apporto delle opposizioni, come nel caso del « decreto-liquidità »: è anche lei è dell'avviso che quando si agisce in un clima di collaborazione politica si raggiungono risultati migliori. Crede che sia necessario che tutti diano sostegno alle imprese e tanto a più quelle che, per le loro caratteristiche, hanno problemi di liquidità come, ad esempio, succede per le imprese innovative. Ritiene, inoltre, che le emergenze più rilevanti riguardino la sostenibilità ambientale – come anche dimostrato dalle recenti alluvioni che hanno devastato molti territori italiani –, la salute e la digitalizzazione. Infine, ribadendo che il lavoro condiviso sarebbe benvenuto, si dice convinta che la Commissione dovrà essere pienamente coinvolta sulle connesse tematiche di competenza.

Martina NARDI, *presidente*, dà conto delle sostituzioni e pone in votazione la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore *(vedi allegato)*.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador, con Allegati, fatto a Quito il 25 novembre 2015.
C. 2576 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gavino MANCA (PD), *relatore*, espone in sintesi i contenuti del disegno di legge in titolo e osserva che esso s'inserisce in una tipologia di trattati internazionali che ha la finalità di disciplinare i rapporti bilaterali in materia di trasporto aereo. L'Accordo è finalizzato a regolamentare i servizi aerei bilaterali, anche al fine di concorrere a rafforzare i legami esistenti tra le due economie, nonché ad apportare vantaggi ai vettori aerei, agli aeroporti, ai passeggeri, agli spedizionieri e all'industria del turismo. L'Accordo fa seguito, come previsto, ad un *memorandum* d'intesa tecnico-operativo sottoscritto dalle autorità aeronautiche dei due Stati nel gennaio 2013.

Il testo dell'Accordo è costituito da 25 articoli e due annessi che ne formano parte integrante. Dopo una serie di definizioni dei termini in esso ricorrenti (articolo 1) e il richiamo circa l'applicabilità delle norme della Convenzione di Chicago sull'aviazione civile internazionale (articolo 2), l'Accordo stabilisce i diritti e le facoltà di sorvolo e di traffico che ciascuna Parte riconosce all'altra (articolo 3), i requisiti che i vettori aerei devono soddisfare per essere designati ad operare sulle rotte concordate (articolo 4), e i casi per il ritiro, la revoca e la sospensione dell'autorizzazione per l'esercizio di un vettore aereo designato (articolo 5).

Segnala, come di particolare interesse per la Commissione, taluni articoli dell'Accordo. L'articolo 6, che disciplina la concorrenza tra le imprese operanti nel settore, vietando iniziative volte a distorcere o restringere la competizione. L'articolo 9, che affronta la questione delle tariffe, che dovranno essere fissate dalle imprese designate dalle Parti sulla base di considerazioni commerciali di libera concorrenza e non discriminazione. Gli articoli 10 e 11, che disciplinano, rispettivamente, il regime di esenzione da dazi doganali e altri diritti e il regime relativo alla tassazione del carburante per aviazione. L'articolo 14, che sancisce per le compagnie aeree designate il diritto di esercitare i servizi a terra nel territorio dell'altra Parte, utilizzando le infrastrutture aeroportuali e che in particolare sancisce il principio di non discriminazione nell'offerta di tali servizi. L'articolo 16, che al fine di favorire le opportunità commerciali stabilisce il diritto reciproco della possibilità di mantenere sul territorio dell'altra Parte il personale necessario allo svolgimento dei servizi commerciali per la promozione e la vendita dei servizi aerei nel rispetto delle norme vigenti nel territorio dell'altra Parte nonché l'articolo 17, relativo agli oneri d'uso e che disciplina l'imposizione di oneri per l'uso di strutture e servizi dell'altra Parte e sancisce il principio di non discriminazione nell'offerta di tali servizi.

Ricorda che gli articoli 7 e 8 riguardano, rispettivamente, i principi generali che le autorità aeronautiche delle due Parti sono chiamate ad applicare, e le disposizioni generali di rinvio a leggi e regolamenti applicabili in materia di entrata, stazionamento e uscita dal proprio territorio degli aeromobili nonché disposizioni specifiche relative a passeggeri, bagagli e merci che transitano senza lasciare l'area dell'aeroporto. Gli articoli 12 e 13 stabiliscono le condizioni in materia di sicurezza aerea e di sicurezza della navigazione aerea mentre l'articolo 15 è relativo alla conversione e trasferimento degli introiti e disciplina il loro cambio in valuta locale.

I rimanenti otto articoli (da 18 a 25), oltre disciplinare il reciproco riconoscimento dei documenti, licenze e autorizzazioni anche internazionali necessari per la navigazione aerea, definiscono le procedure per la risoluzione di controversie, per la modifica, l'interpretazione, l'applicazione e l'entrata in vigore dell'Accordo. Ricorda, infine, che i due annessi all'intesa bilaterale contengono la tabella delle rotte operabili (Annesso I) e definiscono le possibili facoltà operative per i vettori designati, come accordi di *code-sharing* e il *leasing* di aeromobili (Annesso II).

Fa inoltre presente che il disegno di legge di ratifica dell'accordo, già approvato dal Senato l'8 luglio scorso, si compone di quattro articoli: gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo; l'articolo 3 reca una clausola di invarianza finanziaria mentre l'articolo 4 dispone l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Evidenzia, infine, che la III Commissione ha rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di ratifica dell'Accordo e che questo si inserisce in un quadro dei rapporti bilaterali positivamente caratterizzato dalla presenza di una numerosa comunità italiana e di origine italiana, pienamente integrata nel tessuto sociale e

produttivo locale, e da uno stimolante interscambio economico-commerciale con significative prospettive di sviluppo.

Martina NARDI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore.
Testo unificato C. 1008 L'Abbate e abb.
(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuseppe CHIAZZESE (M5S), *relatore*, espone in sintesi i contenuti della proposta di legge in titolo che reca interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale nonché conferimento di delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Ricorda che il testo trasmesso si compone di 27 articoli ed è il risultato dell'attività emendativa svoltasi nella Commissione di merito all'esito del dibattito e di un'approfondita istruttoria che ha compreso lo svolgimento di un nutrito ciclo di audizioni.

L'articolo 1 definisce la finalità del progetto di legge in esame: sostenere e promuovere la nascita di nuove imprese nell'acquacoltura e incentivare una gestione razionale e sostenibile e l'incremento delle risorse ittiche, sostenere le attività della pesca marittima professionale e dell'acquacoltura di rilevanza nazionale nonché assicurare un efficace sistema di relazioni tra lo Stato e le regioni al fine di garantire la piena coesione delle politiche in materia di pesca e di acquacoltura, nel rispetto degli orientamenti e degli indirizzi di competenza dell'Unione europea, e lo sviluppo sostenibile delle risorse ittiche.

L'articolo 2 prevede una delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca ed acquacoltura. A tal fine, è prevista l'emanazione di uno o più decreti legislativi, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge, avente natura di testo unico. Tra gli altri princìpi e criteri direttivi per la normativa delegata che sono stabiliti al successivo comma 2, ricorda: *a)* abrogare le disposizioni superate; *b)* aggiornare e semplificare il linguaggio normativo, anche per l'accesso ai finanziamenti; *c)* eliminare duplicazioni e rimediare a incongruenze e antinomie; *d)* adeguare la normativa nazionale a quella internazionale e dell'Unione europea; *e)* adeguare i tipi di pesca previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639; *f)* adeguare le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328 al fine di favorire il ricambio generazionale e l'occupazione femminile; *g)* introdurre disposizioni di semplificazione burocratica e istituire lo Sportello unico della pesca presso le Capitanerie di Porto. Il comma 3 definisce la procedura di adozione dei decreti legislativi e prevede, tra l'altro, la possibilità di un secondo parere parlamentare nel caso in cui il Governo non intenda conformarsi ai pareri espressi dalle Commissioni, mentre il comma 4 stabilisce che qualora i decreti determinino nuovi o maggiori oneri, non compensati al loro interno, questi siano emanati solo dopo l'adozione di provvedimenti legislativi che provvedano alla loro copertura.

L'articolo 3 reca norme sull'istituzione di un programma sperimentale di trattamento sostitutivo della retribuzione in favore dei lavoratori della pesca professionale per sostenere il reddito nei casi di sospensione dell'attività di pesca e per garantire stabilità occupazionale, a valere su un'apposita sezione per i lavoratori della pesca, istituita nell'ambito della Cassa per l'integrazione dei salari degli operai dipendenti da imprese agricole (CISOA), con una dotazione iniziale di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, ai cui oneri si provvede

mediante corrispondente utilizzo di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO_2 di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, destinati al Ministero dello sviluppo economico.

Gli articoli 4 e 4-*bis* recano disposizioni, previdenziali e contributive, rispettivamente per i marittimi operanti su imbarcazioni da pesca inferiori alle 10 tonnellate e per i marittimi soci di cooperative di pesca; sono inoltre sottratti dall'obbligo di certificazione fiscale gli imprenditori ittici di cui al decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4 per le cessioni di prodotti ittici effettuate direttamente al consumatore finale.

Con l'articolo 5 viene istituito, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Fondo per lo sviluppo della filiera ittica, destinato a finanziare attività di ricerca scientifica e tecnologica, campagne di educazione alimentare e di promozione del consumo dei prodotti della pesca marittima, l'accesso al credito, programmi di formazione, sviluppo e incremento sostenibile delle risorse ittiche autoctone, progetti di salvaguardia dell'*habitat* marino, promozione del pescaturismo e dell'ittiturismo, progetti rivolti alla creazione di marchi e alla certificazione di qualità del pescato italiano, campagne di pesca sperimentali e promozione della parità di genere nell'intera filiera ittica.

L'articolo 6 reca disposizioni per la promozione della cooperazione e dell'associazionismo tra imprese nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

L'articolo 7 dispone l'esenzione dall'imposta di bollo delle domande, atti e relativa documentazione, per la concessione di aiuti comunitari e nazionali ai settori della pesca e dell'acquacoltura, similmente a quanto avviene per il settore dell'agricoltura.

L'articolo 8 reca disposizioni di semplificazione in materia di licenze di pesca e di corresponsione della tassa di concessione governativa. In particolare, questa non è dovuta in caso di cambio di armatore se il passaggio avviene tra la cooperativa o impresa di pesca e i suoi soci ovvero tra soci appartenenti alla medesima cooperativa o impresa di pesca durante il periodo di efficacia della licenza. Inoltre, l'articolo 8-*bis* dispone l'esclusione del pagamento della tassa di concessione governativa per apparecchi televisivi detenuti a bordo di unità da pesca.

Segnala, come di particolare interesse della Commissione, gli articoli 9, 10 e 10-*bis*. Il primo stabilisce che gli imprenditori ittici e gli acquacoltori possono vendere direttamente al consumatore finale, anche in forma itinerante, i prodotti provenienti dall'esercizio della propria attività, con l'esclusione, per un periodo di cinque anni, di quelli che abbiano riportato condanne definitive per reati in materia di igiene e sanità o di frode. L'articolo 10 reca invece norme a tutela di una corretta e completa informazione del consumatore rinviando a un regolamento governativo la disciplina, compresa quella sanzionatoria, delle modalità di indicazione al consumatore finale della data di cattura dei prodotti ittici, per il prodotto fresco e per tutti i prodotti ittici di provenienza nazionale e importati. L'articolo 10-*bis* prevede che gli esercenti del cosiddetto settore Horeca (alberghiero, ristorazione, *catering*) possono fornire al consumatore una informazione completa e trasparente sui prodotti della pesca e dell'acquacoltura distribuiti e somministrati, sulla base e nei limiti della normativa europea: le modalità di attuazione sono rinviate ad un decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da adottarsi nel termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge.

L'articolo 11 prevede che le associazioni della pesca siano rappresentate nelle commissioni di riserva delle aree marine protette.

Segnala che l'articolo 12 reca norme sulla determinazione dei canoni per le concessioni demaniali: alle concessioni per attività di acquacoltura, pesca, ripopolamento attivo e passivo, protezione della fascia costiera e di zone acquee, nonché

per la realizzazione di manufatti per il conferimento, il mantenimento, l'eventuale trasformazione e la commercializzazione del prodotto, richieste da soggetti diversi dalle società cooperative, si applica il canone meramente ricognitorio previsto dall'articolo 48, lettera *e)*, del testo unico delle leggi sulla pesca, di cui al regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604. Al comma 2 si prevede, inoltre, l'applicazione del canone annuo pari a un decimo di quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 15 novembre 1995, n. 595 alle concessioni di specchi acquei demaniali, rilasciate o rinnovate, ai sensi del comma 1, per le aree non occupate da strutture produttive.

L'articolo 13 interviene sulle funzioni della Commissione consultiva centrale della pesca marittima e dell'acquacoltura mentre l'articolo 13-*bis* riscrive l'articolo 10 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154 in tema di Commissioni consultive locali per la pesca marittima e l'acquacoltura disponendone la loro istituzione presso ogni Capitaneria di porto (attualmente sono istituite dalle regioni che ne prevedono il raccordo con le Capitanerie di porto) e definendone composizione e funzioni.

L'articolo 13-*ter* disciplina la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca e all'acquacoltura i cui indirizzi, finalizzati a sostenere il conseguimento degli obiettivi previsti dal Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura, sono definiti dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Vengono inoltre ridefinite funzioni e composizione del Comitato per la ricerca applicata alla pesca e all'acquacoltura. Segnala, peraltro, che disposizioni in materia sono già dettate dall'articolo 9 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154 che però non viene espressamente abrogato o sostituito dalla proposta normativa in esame.

L'articolo 14 reca disposizione in tema di criteri per il riparto dell'incremento annuo di tonno rosso (sulla base del contingente di cattura assegnato all'Italia dall'Unione europea), per le cui relative attività economiche il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali promuove una filiera italiana di produzione idonea a valorizzare la risorsa, a favorire l'occupazione, la cooperazione e l'economia d'impresa secondo un criterio di sostenibilità ecologica, economica e sociale.

Con l'articolo 15, tenuto conto delle nuove tecnologie di ausilio alla navigazione, viene consentito al marinaio autorizzato alla pesca di assumere il comando di navi di stazza lorda non superiore a 200 tonnellate addette alla pesca mediterranea, e si assegna al Governo un termine per adeguare il vigente regolamento di esecuzione.

Segnala come di particolare interesse per la Commissione gli articoli 15-*bis* e 15-*ter*. L'articolo 15-*bis* reca modifiche all'articolo 41 del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, relativo al Fondo di garanzia per le PMI, sostituendone il comma 2, destinato attualmente al settore agricolo, con il quale si estende l'applicazione anche al settore della pesca. L'articolo 15-*ter* aggiunge cinque periodi all'articolo 22, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625 (che attua la direttiva 94/22/CEE relativa alle condizioni di rilascio e di esercizio delle autorizzazioni alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi) disponendo che le aliquote di prodotto della coltivazione relative a giacimenti nel mare territoriale siano destinate alle finalità di cui all'articolo 20, comma 1, del medesimo decreto legislativo (sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche, incremento industriale e interventi di miglioramento ambientale nei territori nel cui ambito si svolgono le ricerche e le coltivazioni) intendendole vincolate a perseguire lo sviluppo delle attività economiche e produttive legate al mare ed al litorale, incluse quelle turistiche, all'incremento dell'occupazione e della crescita nel settore della pesca professionale, a interventi di risanamento e miglioramento ambientale sul mare e sulla costa.

L'articolo 15-*quater* apporta modifiche al decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102 (recante regolazioni dei mercati

agroalimentari) estendendo, e integrando, le disposizioni sull'intesa di filiera al settore della pesca e dell'acquacoltura.

L'articolo 15-*quinquies* inasprisce l'ammenda comminata (triplicandone il minimo e il massimo edittale) in caso di cattura della specie *Lithophaga lithophaga* (nota come dattero di mare).

L'articolo 15-*sexies* estende le disposizioni che esonerano dal rilascio della fattura elettronica i soggetti di cui alla legge 13 marzo 1958 n. 250 che reca previdenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne.

Infine, l'articolo 16 reca la necessaria copertura finanziaria mentre l'articolo 17 contiene la clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, prevedendo che le disposizioni si applichino compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

Martina NARDI, *presidente,* nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

ALLEGATO

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati);

preso atto, in generale, che nella prima metà del 2020, l'economia mondiale ha subito un forte arresto a causa del diffondersi della pandemia da COVID-19: nonostante i governi e le banche centrali abbiano introdotto misure straordinarie di politica fiscale e monetaria per sostenere l'economia, il blocco produttivo ha determinato una contrazione del PIL e del commercio mondiale del 3,5 e del 2,7 per cento nel primo trimestre dell'anno, riduzione accentuatasi nel trimestre seguente (rispettivamente di oltre il 5 e del 12,5 per cento);

rilevato che in Italia il Governo si è trovato ad operare in un difficile contesto che ha richiesto di adottare una strategia articolata su diversi piani. Nei primi mesi, il contenimento della diffusione del contagio e la salvaguardia della salute hanno richiesto l'attuazione di misure precauzionali progressivamente più stringenti, che hanno cambiato in modo repentino la vita degli italiani. Tali misure hanno avuto una pesante ricaduta sul tessuto economico che ha vissuto, in pochi mesi, la peggiore caduta del prodotto interno lordo della storia repubblicana. La crisi ha prodotto e sta producendo effetti economici, sociali e sanitari marcatamente eterogenei sotto il profilo territoriale, dei settori economici, dei livelli di reddito, di genere e generazionale: di particolare gravità è stato l'impatto che si rilevato sui settori del turismo, del commercio e della ristorazione e più in generale i settori che richiedono l'assembramento umano hanno sofferto cali di fatturato superiori alla media e tuttora risentono degli effetti economici della pandemia e della persistente incertezza;

rilevato con favore che per affrontare tale situazione, il Governo ha adottato interventi economici imponenti, che nel complesso ammontano a 100 miliardi in termini di impatto sull'indebitamento netto della PA nel 2020 (oltre il 6 per cento del PIL), a cui va aggiunto l'ammontare senza precedenti delle garanzie pubbliche sulla liquidità: tali risorse hanno finanziato provvedimenti volti a limitare le conseguenze della pandemia sui redditi delle famiglie, sui livelli occupazionali e sulla tenuta del sistema produttivo, oltre a garantire al sistema sanitario le risorse necessarie al contenimento della pandemia. La combinazione delle misure di politica sanitaria e di politica economica si è rivelata, ad oggi, tra le migliori nel contesto internazionale, riuscendo a garantire un efficace contrasto alla diffusione del virus e al contempo la maggior tutela possibile dei redditi e della capacità produttiva;

sottolineato che a partire dal mese di maggio l'economia ha cominciato a riprendere forza, la politica economica – come segnalato dalla Nota – deve progressivamente passare dalla fase della protezione del tessuto economico-sociale a quella del rilancio della crescita nel breve così come nel medio-lungo periodo;

evidenziato con favore che lo scenario macroeconomico e di finanza pubblica delineato nella NADEF incorpora le ingenti risorse europee che saranno messe a disposizione del nostro Paese dal *Next Generation EU* (NGEU), in particolare, dalla *Recovery and Resilience Facility* (RRF);

preso atto, altresì, con favore che gli interventi del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR), che il Governo presenterà nelle prossime settimane, permetteranno di rilanciare gli investimenti pubblici e privati e attuare importanti riforme all'interno di un disegno di ripresa e di transizione verso un'economia più innovativa e più sostenibile dal punto di vista ambientale e più inclusiva sotto il profilo sociale: in particolare oltre agli interventi volti ad accelerare la transizione ecologica e quella digitale e ad aumentare la competitività e la resilienza delle imprese italiane, verrà dedicata particolare attenzione alla coesione territoriale, attraverso la fiscalità di vantaggio, gli investimenti infrastrutturali e il rafforzamento dei fattori abilitanti per la crescita. Particolari sforzi e risorse saranno anche indirizzati verso gli investimenti in istruzione e ricerca. Sul versante della competitività e resilienza del sistema produttivo si mira a rafforzare e modernizzare le imprese, favorendone la trasformazione digitale e la patrimonializzazione (in particolare delle micro e piccole imprese), potenziando gli strumenti finanziari disponibili e promuovendone l'internazionalizzazione. Un'attenzione particolare va riservata alla promozione dell'industria culturale e del turismo, vero *asset* strategico dell'Italia (missione n. 1) mentre nella missione n. 3 Infrastrutture per la mobilità si evidenzia che il Governo punta anche su interventi finalizzati alla promozione dell'intermodalità logistica integrata per le merci e di una mobilità a supporto del turismo lento e sostenibile, con specifico riferimento alle ferrovie turistiche. Un ruolo cruciale nel PNRR sarà svolto dagli investimenti pubblici che verranno significativamente aumentati nei prossimi anni con l'obiettivo di riportarli su livelli superiori sia a quelli precedenti la crisi del 2008 sia alla media europea;

rilevato che la strategia di politica economica comprende anche un ampio programma di riforme, con particolare riferimento all'introduzione nel corso del prossimo triennio di una riforma del fisco finalizzata alla semplificazione e alla trasparenza, al miglioramento dell'equità e dell'efficienza del prelievo e alla riduzione della pressione fiscale su cittadini ed imprese;

preso atto, inoltre, con favore che la Nota preannuncia la presentazione di una serie di disegni di legge collegati alla decisione di bilancio, tra i quali figurano: il ddl per il riordino della normativa ambientale, la promozione della *green economy* e l'economia circolare (*Green Generation*), i ddl recanti disposizioni in materia di spettacolo, industrie culturali e creative e turismo il ddl su semplificazione e riordino in materia di *start-up* e PMI innovative, il ddl su statuto dei diritti dell'imprenditore; il ddl su revisione organica degli incentivi alle imprese, quello su disposizioni per lo sviluppo delle filiere e per favorire l'aggregazione tra imprese, il ddl di riforma disciplina legge quadro per l'artigianato. Parimenti significativo, nel più ampio contesto della revisione degli incentivi alle imprese, sarà l'impegno per la ottimizzazione attraverso l'elaborazione di un testo unico delle norme sui bonus in edilizia per cittadini e operatori;

preso atto che la Raccomandazione del Consiglio sul PNR dell'Italia del 20 luglio 2020 (2020/C 282/12) evidenzia come la crisi COVID-19 abbia rafforzato la necessità di sostenere l'accesso ai finanziamenti per le imprese, segnalando al nostro Paese (CSR 3) la necessità di garantire l'effettiva attuazione delle misure volte a fornire liquidità all'economia reale, comprese le PMI, le imprese innovative e i lavoratori autonomi, ed evitare ritardi nei pagamenti. L'Italia ha adottato molti regimi per sostenere il flusso di liquidità alle imprese, in particolare nell'ambito del Quadro temporaneo per le misure di aiuto

di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza. In questo contesto la Nota di aggiornamento al DEF 2020 fornisce i dati attuativi di alcune delle principali misure adottate a sostegno della liquidità, dai quali emerge una particolare efficacia realizzativa di quelle inerenti le garanzie straordinarie concesse dal Fondo di garanzia PMI, rifinanziato da ultimo – insieme alla moratoria sui prestiti e sui mutui – con il decreto-legge n. 104 del 2020 (cosiddetto decreto Agosto) nonché alle segnalazioni pervenute alla Banca d'Italia e alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario in relazione a problemi nell'accesso alle misure di sostegno alla liquidità introdotte con i decreti « Cura Italia » e « Liquidità »;

rilevato che tra i principali obiettivi tra i principali obiettivi della politica di bilancio per il 2021-2023, vi è il rafforzamento degli interventi a sostegno della ripresa del Mezzogiorno e delle aree interne, per migliorare la coesione territoriale ed evitare che la crisi da COVID-19 accentui le disparità fra le diverse aree del Paese;

con riguardo al settore del turismo la Nota dichiara collegati alla manovra di finanza pubblica, tra gli altri, i ddl recanti disposizioni in materia di spettacolo, industrie culturali e creative e turismo già presenti nella Nota 2019,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si valuti l'opportunità di ampliare l'ambito di applicazione delle misure di sostegno alla liquidità delle imprese introdotte con i decreti « Cura Italia » e « Liquidità »;

b) si valuti l'opportunità di approvare tempestivamente il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che regola le modalità attuative e di monitoraggio della cosiddetta « clausola del 34 per cento », come ridefinita dalla legge di bilancio 2020, che costituisce il cardine per il riequilibrio della spesa ordinaria in conto capitale verso il Sud e per l'azione di rilancio degli investimenti per le imprese operanti nel Mezzogiorno;

c) si valuti l'opportunità con riguardo al settore turismo di adottare tempestivamente il disegno di legge collegato in materia già previsto nella Nadef 2019;

d) si valuti l'opportunità di rafforzare gli investimenti pubblici nell'ecoinnovazione e nello sviluppo di tecnologie, mezzi e sistemi per una mobilità sostenibile e decarbonizzata, intelligente e interconnessa in grado di accrescere sia la competitività delle imprese manifatturiere già operanti nel settore che di quelle che devono riconvertire i propri impianti per la produzione di veicoli a basse emissioni;

e) si valuti l'opportunità di favorire lo sviluppo di soluzioni tecnologicamente avanzate per la realizzazione di prodotti innovativi che consentano di ridisegnare gli ambienti domestici secondo un approccio « smart » al fine di garantire l'efficientamento energetico e la sostenibilità ambientale;

f) si valuti l'opportunità di favorire la ricerca di tecnologie e sistemi innovativi nel campo della produzione e lo stoccaggio di energia da fonti rinnovabili in una logica di gestione efficiente e a basso impatto ambientale.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole)* 153

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 156

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 L'Abbate e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole)* 155

ALLEGATO 2 (Parere approvato) 158

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 1818 Murelli e C. 1885 De Maria, recanti disposizioni in materia di lavoro, occupazione e incremento della produttività 155

Audizione di rappresentanti di Confapi, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00495 Serracchiani e 7-00512 Zangrillo, concernenti i sistemi di protezione sociale per i lavoratori 155

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza della presidente Debora SERRACCHIANI. – Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Francesca Puglisi.

La seduta comincia alle 10.15.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del documento, rinviato nella seduta del 12 ottobre 2020.

Debora SERRACCHIANI, *presidente*, ricorda che la Commissione prosegue l'esame, in sede consultiva, della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020, ai fini dell'espressione del parere alla V Commissione.

Invita, quindi, il relatore, onorevole Viscomi, a illustrare la sua proposta di parere.

Antonio VISCOMI (PD), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole *(vedi allegato 1)*.

Niccolò INVIDIA (M5S) preannuncia il voto favorevole del gruppo Movimento 5

Stelle sulla proposta di parere del relatore, apprezzando l'impegno del Governo, esplicitato nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, di adottare, nella manovra di bilancio 2021-2023, misure per il sostegno dell'occupazione, per il rilancio delle politiche del lavoro e per la ripresa del Mezzogiorno. A tali misure, cui si aggiunge l'avvio di una riforma fiscale volta al conseguimento di una maggiore equità, si affiancheranno gli importanti progetti che saranno finanziati con le risorse rese disponibili dall'Unione europea.

Virginio CAPARVI (LEGA) preannuncia il voto contrario del gruppo Lega sulla proposta di parere del relatore, in quanto la Nota certifica l'assenza del Governo, che non affronta la situazione drammatica del Paese, ben più grave di quanto previsto all'inizio della pandemia dall'Esecutivo, che, anzi, accusava di disfattismo coloro che, come la sua parte politica, mettevano in guardia dal sottovalutare gli effetti sociali ed economici del fenomeno. Nonostante il dissenso sempre dichiarato, la Lega ha votato a favore degli scostamenti di bilancio chiesti dal Governo, perché consapevole della necessità di affrontare l'emergenza. Purtroppo, le risorse a disposizione sono state spese esclusivamente per provvedimenti limitati nel tempo e disperse in mille rivoli. Tuttavia la logica dell'emergenza non è stata superata, come invece sarebbe stato necessario, nemmeno con il decreto-legge cosiddetto « Agosto », approvato ieri in seconda lettura dalla Camera, che avrebbe dovuto porre le basi per interventi di più ampio respiro. Le poche misure condivisibili recate da tale provvedimento non saranno purtroppo applicabili a causa della resistenza della burocrazia e dell'opposizione della Ragioneria generale dello Stato. Il Governo rinvia l'adozione degli interventi strutturali all'acquisizione delle risorse europee, ma i problemi sono attuali e urgenti, mentre i finanziamenti europei sono incerti e, se saranno accordati, saranno spendibili solo molto avanti nel tempo. È pertanto necessario impegnarsi ora ed è necessario che in tale sfida la Camera dei deputati, esautorata dall'esame degli ultimi provvedimenti di spesa, riaffermi la sua centralità, anche attraverso l'importante ruolo che può giocare la XI Commissione, competente sui temi maggiormente all'attenzione. A queste condizioni, la Lega assicura la sua collaborazione, perché è importante agire ora che, a causa delle esigenze della Francia e della Germania, sono caduti i vincoli di finanza pubblica che storicamente hanno ingabbiato l'Italia. I primi problemi che sarà necessario affrontare sono, a suo giudizio, il superamento a regime delle rigidità in materia di contratti a termine, imposta dal cosiddetto « decreto Dignità », e la riduzione del costo del lavoro, perché è necessario aiutare gli imprenditori, cioè gli unici che possono creare posti di lavoro, a differenza di quanto pensa il Governo, che, con le continue proroghe del blocco dei licenziamenti e il progetto di introdurre il salario minimo, sembra andare in direzione opposta.

Romina MURA (PD), preannunciando il voto favorevole del gruppo Partito Democratico sulla proposta di parere del relatore, non ritiene condivisibili le considerazioni del collega Caparvi, sostenendo, al contrario, che la Nota di aggiornamento prefiguri le importanti misure di carattere strutturale che il Governo si impegna ad adottare. Ricorda, inoltre, che la sua parte politica ha presentato proprie proposte per concorrere al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Nota. Rifacendosi a un suo precedente intervento in altra seduta, riconosce la necessità di affrontare le innegabili storture del sistema, che l'emergenza ha esasperato, a partire dal monocameralismo di fatto che ha esautorato, alternativamente, la Camera e il Senato nell'esame dei provvedimenti di spesa più importanti. Pertanto, sia sul fronte economico, sia su quello istituzionale, auspica l'inizio di una nuova stagione, di cui la Nota pone le basi, che va affrontata nelle sedi parlamentari competenti, tra cui, ovviamente, la XI Commissione, di cui riafferma la centralità.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore *(vedi allegato 1)*.

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore.
Testo unificato C. 1008 L'Abbate e abb.
(Parere alla XIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 ottobre 2020.

Debora SERRACCHIANI, *presidente*, ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame in sede consultiva, ai fini dell'espressione del parere di competenza alla XIII Commissione (Agricoltura), del testo unificato delle proposte di legge C. 1008 L'Abbate e abbinate, recante « Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore », come risultante al termine dell'esame degli emendamenti in sede referente, rinviato nella seduta di ieri, lunedì 12 ottobre.

Invita, quindi, il relatore, onorevole D'Alessandro, a illustrare la sua proposta di parere.

Camillo D'ALESSANDRO (IV), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore *(vedi allegato 2)*.

La seduta termina alle 10.35.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 13 ottobre 2020.

Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 1818 Murelli e C. 1885 De Maria, recanti disposizioni in materia di lavoro, occupazione e incremento della produttività.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.35 alle 15.10.

Audizione di rappresentanti di Confapi, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00495 Serracchiani e 7-00512 Zangrillo, concernenti i sistemi di protezione sociale per i lavoratori.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.20 alle 15.35.

ALLEGATO 1

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati).

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminati, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis*), l'annesso, recante la relazione presentata ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, e i documenti allegati;

ricordato che la Nota reca un aggiornamento del quadro tendenziale e di quello programmatico, con riferimento tanto alle grandezze macroeconomiche quanto agli obiettivi di finanza pubblica, alla luce dell'evoluzione del quadro macroeconomico rispetto allo scenario in cui si era inquadrato il Documento presentato in primavera, su cui ha gravemente inciso la pandemia di COVID-19, il cui perdurare condiziona in modo significativo sia l'evoluzione del nostro sistema economico, sia la decisione sulle politiche da adottare;

preso atto che la Nota certifica che l'emergenza sanitaria è alla base della peggiore caduta del prodotto interno lordo della storia repubblicana, per affrontare la quale il Governo ha adottato interventi economici imponenti, che nel complesso ammontano a 100 miliardi di euro in termini di impatto sull'indebitamento netto della PA nel 2020 (oltre il 6 per cento del PIL), cui va aggiunto l'ammontare senza precedenti delle garanzie pubbliche sulla liquidità;

considerato che il grave deterioramento delle grandezze relative al mercato del lavoro nel corso del 2020 e il loro lento recupero nel corso del triennio di previsione impongono l'adozione di politiche coraggiose e di grande impatto, nel quadro inedito costituito dal *Recovery Plan* europeo, denominato Next Generation EU (NGEU), sulla base del quale il Governo conta di adottare i progetti che faranno parte del Programma di Ripresa e Resilienza (PNRR), previsto dalla decisione del Consiglio Europeo del 21 luglio scorso, finanziati dal *Recovery and Resilience Facility* (RRF), ovvero la componente più rilevante del NGEU;

condivisa l'intenzione del Governo di adottare una politica fiscale espansiva rispetto al tendenziale nel breve periodo, dati gli sviluppi attuali dell'emergenza epidemica e l'ipotesi di graduale ritorno alla normalità nel corso del 2021, coerentemente con le linee guida delle istituzioni europee, introducendo, con la prossima legge di bilancio 2021-2023, interventi di natura fiscale, nuove politiche per il sostegno e lo sviluppo delle imprese e misure per la salvaguardia dell'occupazione e il rilancio degli investimenti pubblici e privati, che si affiancheranno al rifinanziamento delle politiche invariate non coperte dalla legislazione vigente per circa due decimi di punto di PIL, tra cui il rinnovo di alcune politiche in scadenza;

considerato che, nell'elaborazione delle politiche di bilancio, il Governo dovrà tenere conto anche delle Raccomandazioni specifiche indirizzate all'Italia dal Consiglio europeo lo scorso maggio, tra le quali si segnala il sostegno dei redditi e del sistema di protezione sociale, attenuando l'impatto della crisi sanitaria sull'occupazione attraverso politiche attive e il miglioramento delle competenze, comprese

quelle digitali, nonché di quelle indirizzate nel 2019, che la Commissione europea considera ancora rilevanti, improntate alla necessità di correggere gli squilibri macroeconomici e promuovere la transizione verde e la trasformazione digitale;

apprezzato che la manovra 2021-2023 della prossima legge di bilancio recherà lo stanziamento di significative risorse per il sostegno all'occupazione e ai redditi dei lavoratori, segnatamente nei settori più colpiti dall'emergenza COVID-19 e con particolare riferimento al primo anno di programmazione, il 2021, e per portare a compimento il taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente nonché il taglio contributivo al Sud, già introdotto dal decreto-legge di agosto limitatamente alla seconda metà del 2020;

rilevato che, tra i ventidue disegni di legge collegati alla decisione di bilancio, quelli di particolare interesse della Commissione riguardano: la riforma degli ammortizzatori sociali; l'aggiornamento e il riordino della disciplina in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; il salario minimo e la rappresentanza delle parti sociali nella contrattazione collettiva; il lavoro agile nelle pubbliche amministrazioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore (Testo unificato C. 1008 L'Abbate e abb.).

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il testo unificato della proposta di legge n. 1008 L'Abbate e abbinate, recante « Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore », come risultante al termine dell'esame degli emendamenti in sede referente;

considerato che l'articolo 3 prevede, in via sperimentale per tre anni, l'estensione al settore della pesca professionale delle forme di integrazione salariale, comprensive delle relative coperture figurative, previste per i lavoratori agricoli dalla legge n. 457 del 1972, con le finalità del sostegno del reddito dei lavoratori in tutti i casi di sospensione dell'attività di pesca derivante da misure di arresto temporaneo per le cause specificamente elencate dalla norma, nonché della garanzia della stabilità occupazionale nei casi di sospensione straordinaria dell'attività di pesca, anch'essi specificamente individuati;

rilevato che l'articolo 4 prevede, per gli operatori della piccola pesca, attualmente inquadrati nel regime previsto dalla legge n. 250 del 1958, la possibilità di optare per l'applicazione del regime previdenziale dei lavoratori marittimi di navi di stazza superiore, di cui alla legge n. 413 del 1984, che dispone l'iscrizione al Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'INPS, con il conseguente diritto di accesso a tutte le prestazioni dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO);

preso atto che, ancora con riferimento agli operatori della piccola pesca, l'articolo 4-*bis*, ai commi da 1 a 3, dispone in via interpretativa l'applicazione ai pescatori soci di cooperative, ancorché l'attività di pesca non sia organizzata e coordinata dalle medesime cooperative, delle disposizioni in materia di assegni al nucleo familiare e di inquadramento previdenziale e assicurativo presso l'INPS e l'INAIL, previste dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 250 del 1958, con riferimento ai pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne associati in cooperative;

apprezzata l'estensione, di cui all'articolo 4-*bis*, comma 4, ai pescatori delle acque interne delle misure di sostegno del reddito in caso di fermo temporaneo, obbligatorio e non obbligatorio, previsto dalla legge di bilancio 2020 per i lavoratori dipendenti da imprese adibite alla pesca marittima,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2561 Governo, recante « Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia », di: Rappresentanti dell'Associazione nazionale famiglie numerose (ANFN), del Movimento italiano genitori (MOIGE) e dell'Associazione delle famiglie (AFI) 159

Rappresentanti di *Save the Children* e di Ai.Bi. Associazione Amici dei bambini 159

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 159

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 163

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 L'Abbate e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 162

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina delle attività funerarie, della cremazione e della conservazione o dispersione delle ceneri. C. 928 Brambilla, C. 1143 Foscolo e C. 1618 Pini 162

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 13 ottobre 2020.

Audizioni, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2561 Governo, recante « Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia », di: Rappresentanti dell'Associazione nazionale famiglie numerose (ANFN), del Movimento italiano genitori (MOIGE) e dell'Associazione delle famiglie (AFI).

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.30 alle 12.35.

Rappresentanti di *Save the Children* e di Ai.Bi. Associazione Amici dei bambini.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.35 alle 13.15.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE.

La seduta comincia alle 13.30.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 12 ottobre 2020.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la relatrice, deputata Carnevali, ha svolto la relazione ed è iniziata la discussione.

Celeste D'ARRANDO (M5S), nel riallacciarsi al breve intervento svolto nella seduta precedente e ricordando che il documento in esame costituisce il quadro programmatico per le misure che potranno essere adottate con la prossima legge di bilancio, ribadisce che la promozione della prevenzione, attraverso corretti stili di vita e alimentari e la tutela ambientale, contribuisce in maniera sensibile alla riduzione della diffusione di numerose patologie, quali il diabete o quelle cardiovascolari. Segnala che in tal modo si potrebbero liberare risorse da destinare ad altri interventi sanitari, incluso il potenziamento della rete territoriale. Pone in evidenza, inoltre, l'obiettivo di incentivare la ricerca pubblica in ambito sanitario.

Doriana SARLI (M5S) pone all'attenzione della Commissione l'opportunità di prevedere adeguati investimenti per sviluppare nuovi approcci metodologici nella ricerca scientifica, al fine di evitare l'utilizzo degli animali.

Massimo Enrico BARONI (M5S), ricordando che, come evidenziato anche nella relazione, il documento richiama l'adozione di linee guida per la gestione delle residenze sanitarie assistite, ricorda le gravi criticità registratesi presso tali strutture con l'emergenza sanitaria in atto. Rileva che storicamente il settore è caratterizzato da una assoluta preminenza del « privato accreditato », essendo stato sempre carente l'investimento pubblico in tale ambito.

Nel riconoscere la necessità di prevedere un sostegno in favore di tali strutture, anche al fine di non gravare eccessivamente le famiglie di compiti che non sarebbero in grado di svolgere, evidenzia come ciò debba avvenire garantendo che le risorse siano utilizzate prioritariamente per l'assunzione di personale e non si trasformino, invece, in un ulteriore profitto per coloro che le gestiscono. Osserva, infatti, che solo attraverso un'adeguata dotazione di personale qualificato è possibile sviluppare progetti volti ad assicurare una maggiore autonomia alle persone assistite, anche nel quadro dell'adozione dello strumento del *budget* di salute.

Dario BOND (FI), richiamando le considerazioni svolte del deputato Baroni e condividendole in parte, ribadisce l'opportunità di un intervento rivolto alle strutture residenziali e semiresidenziali, anche alla luce dell'esperienza drammatica vissuta nella fase dell'emergenza causata dal Covid-19. Ritiene opportuno ragionare rispetto a un maggiore intervento pubblico nel settore, anche con lo scopo di fornire esempi di standard efficaci, che costituiscano un punto di riferimento per le strutture private. Richiama, inoltre, la necessità di un potenziamento della rete territoriale, sia in termini di strutture che di personale, al fine di migliorarne la qualità, potendo così affrontare in maniera più adeguata anche le emergenze sanitarie.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dà la parola alla relatrice, deputata Carnevali.

Elena CARNEVALI (PD), *relatrice*, ritiene utile ricordare preliminarmente le finalità della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, già illustrate in sede di relazione, in termini di individuazione di obiettivi programmatici e di definizione del quadro di finanza pubblica, che costituiscono la cornice degli interventi da adottare con strumenti successivi, a partire dalla manovra di bilancio. Segnala che molti dei temi richiamati negli interventi svolti dai colleghi sono già inclusi tra gli obiettivi indicati nel documento, a cominciare dagli investimenti per la promozione della prevenzione in ambito sanitario e il potenziamento della ricerca. Ricorda, inoltre, come il documento presti una particolare attenzione al tema della *long term care*, peraltro con un orizzonte temporale assai ampio.

Segnala che l'aiuto alle persone in condizione di fragilità dovrebbe considerare il domicilio come luogo privilegiato per gli interventi. Nel ricordare le differenti tipologie delle strutture residenziali e la non uniformità della normativa a livello regionale, osserva che gli interventi di sostegno devono essere limitati alle strutture residenziali e semiresidenziali accreditate e contrattualizzate con il Servizio sanitario nazionale, garantendo sufficienti standard di sicurezza e personale adeguato. Segnala, in proposito, le difficoltà di reclutamento che riguardano numerose professioni sanitarie.

Chiede, quindi, una breve sospensione della seduta per poter formulare una proposta di parere, recependo diverse proposte emerse dalla discussione.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, accogliendo la richiesta della relatrice, deputata Carnevali, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 13.50, è ripresa alle 14.

Elena CARNEVALI (PD), *relatrice*, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni *(vedi allegato)*.

Alessandra LOCATELLI (LEGA) rileva che il documento in esame non fornisce assicurazioni sulla reale possibilità di incrementare le misure di sostegno alle famiglie e ai territori e le politiche sociali e sanitarie che sarebbero necessarie a un rilancio del Paese.

Sottolinea che, invece, si continua a favorire un'immigrazione che porterà soltanto ulteriori costi a carico della finanza pubblica. Dichiara, pertanto, che il gruppo della Lega esprimerà un voto contrario sulla proposta di parere della relatrice.

Marcello GEMMATO (FDI), nell'esprimere a nome del suo gruppo perplessità sul documento in esame, ne riconosce alcune buone intenzioni ma evidenzia le carenze rispetto ad obiettivi fondamentali, a partire dalla riduzione del divario in ambito sanitario tra le diverse aree del Paese e dal superamento delle norme recate dal decreto ministeriale n. 70 del 2015, che hanno portato alla desertificazione dell'assistenza pubblica sul territorio. Ribadisce, quindi, l'assenza di una strategia che coinvolga maggiormente le farmacie private convenzionate nella tutela della salute, in particolare nelle aree marginali. Nel rilevare la chiusura verso le proposte provenienti dalle forze di opposizione, preannuncia il voto contrario di Fratelli d'Italia sulla proposta di parere.

Celeste D'ARRANDO (M5S) non concorda con le considerazioni svolte dai colleghi che l'hanno preceduta, rilevando che la nota di aggiornamento delinea le linee programmatiche per gli interventi che saranno dettagliati in maniera specifica con la manovra di bilancio.

Osserva, in proposito, che nella relazione sono riportati in maniera efficace le tematiche di competenza della Commissione Affari sociali. Non negando la complessità della situazione attuale, rileva l'impegno profuso dalla maggioranza e dal Governo per assicurare la ripartenza del Paese e dichiara pertanto, a nome del Movimento 5 Stelle, un voto favorevole sulla proposta di parere.

Dario BOND (FI) giudica rilevante il documento in esame, condivide alcuni degli obiettivi in esso contenuti e ringrazia la relatrice per la sensibilità dimostrata. Comunica, tuttavia, che esprimerà un voto contrario sulla proposta di parere, anche sulla base della considerazione per cui senza prevedere l'utilizzo delle risorse rese disponibili con il Meccanismo europeo di stabilità non è possibile assicurare il pieno raggiungimento degli obiettivi che sono stati indicati in ambito sanitario.

Luca RIZZO NERVO (PD) segnala che il documento fotografa in maniera precisa il carattere straordinario dell'attuale situazione e dell'impatto dell'emergenza sanitaria sui conti pubblici, indicando, anche per quanto concerne le tematiche di competenza della Commissione, alcune scelte

strategiche, quali il potenziamento della medicina territoriale, l'integrazione dei servizi sociali e di quelli sanitari e gli investimenti in materia di formazione del personale medico e sanitario. Sulla base della considerazione per cui tali indirizzi costituiscono una premessa agli interventi da realizzare con la prossima manovra di bilancio, preannuncia il voto favorevole del Partito democratico sulla proposta di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore.
Testo unificato C. 1008 L'Abbate e abb.
(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Francesca Anna RUGGIERO (M5S), *relatrice*, ricorda che il provvedimento sul quale la XII Commissione è chiamata ad esprimere il parere, per le parti di competenza, è un testo unificato di varie proposte di legge, recante interventi per il settore ittico nonché delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e acquacoltura.

Il testo risultante dagli emendamenti approvati presso la Commissione di merito si compone di ben ventisette articoli. Le disposizioni volte ad incidere su materie oggetto delle competenze della Commissione Affari sociali sono, in realtà, molto limitate. Esse riguardano, in particolare, i princìpi e criteri direttivi della predetta delega, laddove vengono richiamate – all'articolo 2, comma 2, lettera *e)* – l'evoluzione tecnologica e la coerenza con la normativa sovranazionale, con particolare riferimento alla possibilità di modificare o estendere l'operatività delle navi da pesca, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia della salute e della sicurezza della vita umana in mare.

Inoltre, l'articolo 5, al comma 2, lettera *e*), prevede, tra le attività che l'istituendo Fondo per lo sviluppo della filiera ittica è volto a finanziare, l'attivazione di programmi di formazione professionale, anche a favore degli addetti operanti nell'intera filiera ittica, e di misure finalizzate alla tutela della salute e della sicurezza del personale imbarcato e per una corretta conduzione della navigazione.

Richiama altresì l'articolo 13-*ter*, inserito nel corso dell'esame in Commissione, concernente la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca e all'acquacoltura. Al comma 4 di tale articolo si prevede che il Comitato per la ricerca applicata alla pesca e all'acquacoltura, cui spetta il compito di valutare i risultati delle ricerche eseguite e di riferire su di esse al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, sia composto, tra gli altri, da un esperto in sanità veterinaria e degli alimenti, designato dal Ministro della salute.

Alla luce delle finalità che il provvedimento in oggetto è volto a perseguire e in considerazione delle competenze circoscritte della Commissione Affari sociali, propone di esprimere un parere favorevole.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 14.25.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 13 ottobre 2020.

Disciplina delle attività funerarie, della cremazione e della conservazione o dispersione delle ceneri.
C. 928 Brambilla, C. 1143 Foscolo e C. 1618 Pini.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.35 alle 15.30.

ALLEGATO

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati);

preso atto, in termini generali, del fatto che il quadro di finanza pubblica a legislazione vigente per gli anni 2020-2023 sconta gli effetti della grave emergenza sanitaria causata dall'epidemia da Covid-19, che ha determinato una contrazione del PIL reale per l'anno in corso stimata attualmente al 9 per cento;

considerato che, grazie al sostegno alla crescita assicurato dalle misure espansive previste dal Governo, nel 2021 è attesa una crescita programmatica del PIL in misura pari al 6 per cento, valore che nel 2022 e nel 2023 si attesterà, rispettivamente, al 3,8 per cento e al 2,5 per cento;

tenuto conto, in particolare, dei seguenti elementi che emergono dalla Nadef con specifico riferimento alle materie oggetto di competenza della Commissione Affari sociali:

la spesa sanitaria, prevista in misura pari a 120,8 miliardi per il 2020, crescerà fino ad arrivare a 122,5 miliardi nel 2023, con un'incidenza sul PIL che passerà dal 7,7 per cento del 2020 al 6,6 per cento del 2023;

la crisi epidemica da Covid-19 ha evidenziato l'importanza di un miglioramento e di un rafforzamento del sistema sanitario sia in termini di strutture e strumenti che in termini di ricerca e personale sanitario; il Governo italiano, in coerenza con le raccomandazioni formulate dal Consiglio europeo, ha adottato numerose e importanti iniziative in risposta all'emergenza sanitaria;

tra i principali provvedimenti di finanza pubblica adottati dal Governo nei mesi precedenti in materia sanitaria, vengono richiamati lo stanziamento di risorse aggiuntive per circa 5,4 miliardi nel 2020, 1,2 miliardi nel 2021, 1,9 miliardi nel 2022 e 1,4 miliardi nel 2023; l'incremento del livello di finanziamento dello Stato al fabbisogno del Servizio sanitario nazionale è stato finalizzato, tra l'altro, al rafforzamento delle reti di assistenza territoriale, all'assunzione di medici e personale sanitario, all'incremento del numero di borse di studio degli specializzandi e all'adozione di strumenti per l'abbattimento delle liste d'attesa;

vengono richiamate altresì le risorse assegnate al Dipartimento della protezione civile e al Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 per l'acquisto di dispositivi medici, di protezione individuale e di sostanze germicida, per l'aumento dei posti letto e per l'erogazione di indennizzi per la requisizione in uso o in proprietà di beni di soggetti privati;

in ambito sociale, si segnala l'incremento di 1,8 miliardi nel 2020 e di 0,4 miliardi dal 2021, rispetto al quale rilevano, in particolare, l'istituzione del reddito di emergenza (0,9 miliardi nel 2020) e l'adeguamento in materia di trattamenti di invalidità civile, in attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 152 del 2020 (0,18 miliardi nel 2020 e 0,4 miliardi dal 2021);

tra i principali obiettivi della politica di bilancio per il 2021-2023 vi è l'attuazione di un'ampia riforma fiscale che migliori l'equità, l'efficienza e la trasparenza del sistema tributario riducendo anche il carico fiscale sui redditi medi e bassi, coordinandola con l'introduzione di un assegno unico e universale per i figli;

viene ricordato, inoltre, che le Linee guida per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), deliberate dal Consiglio dei ministri, comprendono il sostegno alla famiglia e alla genitorialità (declinato nel *cluster* di progetto « Piano della Famiglia raccordato a riforma IRPEF ») e che un'attenzione particolare verrà riservata alle politiche per l'infanzia attraverso l'aumento dell'offerta dei nidi e la mappatura dei servizi su tutto il territorio nazionale, in linea con quanto previsto dal « *Family Act* »;

evidenziato, al riguardo, che la XII Commissione della Camera ha esaminato, in sede referente, la proposta di legge recante delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale (A.C. 687 e abb.), approvata dall'Assemblea il 21 luglio 2020 e trasmessa al Senato (A.S. 1892), e che la medesima Commissione ha avviato l'esame del disegno di legge del Governo recante deleghe per il sostegno e la valorizzazione della famiglia (cosiddetto *Family Act*) (A.C. 2561);

fatto presente che il documento in oggetto, pur contenendo diversi aspetti apprezzabili e condivisibili con riferimento alle materie della salute, delle politiche sociali e del sostegno alla famiglia, richiamati nelle premesse, potrebbe essere ulteriormente migliorato attraverso alcune utili integrazioni, indicate nella parte relativa alle osservazioni,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) inserire, oltre agli obiettivi già richiamati nel documento in oggetto, gli ulteriori obiettivi della riduzione della lista d'attesa, della promozione della prevenzione nonché della realizzazione di un'integrazione tra le politiche sanitarie, sociosanitarie e sociali, volta a favorire un'effettiva integrazione dei servizi offerti e un maggior sostegno alla domiciliarità dei pazienti cronici, fragili e non autosufficienti, anche attraverso il ricorso a strumenti innovativi quale il *budget* di salute;

b) prevedere misure di sostegno economico per le strutture residenziali e semiresidenziali, accreditate e contrattualizzate con il Servizio sanitario nazionale, per persone anziane, fragili o con disabilità, in considerazione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, anche a garanzia degli *standard* di sicurezza nonché della tutela dei lavoratori che operano presso tali strutture;

c) prevedere misure volte a incrementare e stabilizzare i contratti di formazione specialistica e in medicina generale nonché a colmare la carenza di personale delle professioni sanitarie, infermieristiche e tecniche;

d) contemplare l'adozione di misure per potenziare la rete delle cure palliative, assicurando piena attuazione alla legge n. 38 del 2010 e garantendo prestazioni omogenee in tutto il territorio nazionale, anche alla luce della recente tragica esperienza scaturita dall'epidemia da Covid-19 e dalla sempre maggiore diffusione delle malattie croniche degenerative;

e) prevedere, nell'ambito della ricerca in campo sanitario, la creazione di un piano strategico di investimenti, che consenta di dotarsi di strutture idonee ad operare in modo rapido e flessibile, utilizzando anche le collaborazioni con le università, con particolare riferimento alla ricerca nel campo delle malattie rare e oncologiche.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Confcommercio e di Assosementi, nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Una strategia « Dal produttore al consumatore » per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente (COM(2020)381 final) 165

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2531 Gadda, recante disciplina dell'ippicoltura e delega al Governo per l'adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore 165

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis* – Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 166

ALLEGATO 1 (Proposta di parere del Relatore) 168

ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione) 171

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 13 ottobre 2020.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Confcommercio e di Assosementi, nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Una strategia « Dal produttore al consumatore » per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente (COM(2020)381 final).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13 alle 13.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 13 ottobre 2020.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2531 Gadda, recante disciplina dell'ippicoltura e delega al Governo per l'adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.45 alle 14.20.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA.

La seduta comincia alle 14.30.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII, n. 3-*bis* – Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del documento, rinviato nella seduta del 12 ottobre 2020.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, onorevole Scoma, ha introdotto la discussione. Cede quindi la parola al relatore per illustrare la proposta di parere, inviata per le vie brevi a tutti i componenti della Commissione.

Francesco SCOMA (IV), *relatore*, evidenzia preliminarmente che, come è stato sottolineato dalla Ministra Bellanova nel corso dell'audizione svoltasi il 22 settembre scorso, il settore agricolo è destinato a giocare un ruolo determinante nel rilancio del Paese e nel processo di transizione ecologica e di digitalizzazione del sistema economico e che il predetto settore è chiamato ad una sfida epocale, divenendo « paradigma di un modello di sviluppo e di una strategia fortemente coerente con le premesse che l'Europa pone a fondamento dell'utilizzo delle risorse del *Recovery Fund* ». Rileva che non è, infatti, ipotizzabile alcuno sviluppo sostenibile senza garantire adeguate risorse al settore agricolo, che è parte integrante del processo di realizzazione degli obiettivi strategici delineati dalla Commissione europea.

Illustra quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni che in parte riprendono il contenuto dei rilievi che la Commissione Agricoltura ha espresso, nella seduta del 29 settembre 2020, in merito allo schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo delle risorse del *Recovery Fund (vedi allegato 1)*.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, ringrazia il relatore per aver riproposto nelle osservazioni contenute nella sua proposta di parere molte delle questioni che sono state oggetto di specifici rilievi approvati dalla Commissione in relazione all'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* e sulle quali nessun Gruppo ha manifestato contrarietà.

Martina LOSS (LEGA) si dichiara sorpresa dall'elevato numero di osservazioni formulate nella proposta di parere predisposta dal relatore, che a suo avviso denuncia il fatto che, in realtà, la Nota di aggiornamento è assolutamente carente per ciò che concerne il comparto agricolo e della pesca. Osserva quindi che, più coerentemente, il relatore avrebbe dovuto proporre un parere contrario sul documento in esame.

Con riferimento all'indicazione contenuta nella Nota di aggiornamento in esame di dichiarare collegato alla decisione di bilancio il disegno di legge in materia di sostegno e valorizzazione dell'agricoltura e della pesca, ricorda che resta tuttora bloccato in Assemblea l'iter di esame della proposta di legge C. 982, recante disposizioni proprio in tema di semplificazione nelle materie dell'agricoltura, alla quale tutti i Gruppi hanno fornito un contributo nel corso di un'istruttoria molto complessa svolta dalla Commissione, sollecitando pertanto il presidente Gallinella a farsi parte attiva per la prosecuzione dell'esame di tale proposta di legge. Rammenta inoltre che dal testo di tale provvedimento è stata espunta, per decisione assunta dalle forze di maggioranza, una disposizione volta a prevedere interventi di contrasto ai danni causati dalla fauna selvatica, evidenziando che su tale tema, sollecitato in numerose occa-

sioni dai rappresentanti delle organizzazioni di settore, la Commissione Agricoltura è latitante.

Preannuncia, pertanto, il voto contrario del gruppo Lega sulla proposta di parere del relatore.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, con riferimento all'osservazione svolta dall'onorevole Loss in merito all'*iter* della proposta di legge C. 982 in tema di semplificazione in materia di agricoltura, attualmente in fase di esame in Assemblea, rileva l'opportunità che il provvedimento ritorni in Commissione per espungere dal testo le disposizioni di analogo tenore che nel frattempo sono state approvate in sede di conversione di alcuni decreti-legge emanati nella fase di emergenza da Covid-19, da ultimo anche nel cosiddetto decreto-agosto.

Monica CIABURRO (FDI) sottolinea che l'esame della Nota di aggiornamento rappresenta l'ennesima occasione nella quale rilevare la mancanza di una strategia sostanziale per il comparto agricolo e l'incapacità del Governo di dare risposte concrete alle reali esigenze del comparto, nonché a prevedere interventi efficaci volti a rendere competitiva l'agricoltura italiana in ambito europeo. Preannuncia pertanto il voto contrario del Gruppo Fratelli d'Italia.

Antonella INCERTI (PD) richiama l'attenzione dei colleghi intervenuti sulla natura del documento in esame che espone sostanzialmente un quadro macroeconomico tendenziale al quale si collegano diversi provvedimenti che saranno adottati dal Governo nei prossimi mesi che entreranno nel dettaglio dei diversi aspetti afferenti al comparto agricolo e della pesca, sui quali il Parlamento sarà chiamato a fornire il proprio contributo.

Manifesta apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore nel formulare osservazioni che in gran parte recepiscono i rilievi espressi dalla Commissione sullo schema di relazione all'Assemblea sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo delle risorse del *Recovery Fund*. Evidenziata l'importanza di favorire lo sviluppo dell'agricoltura nelle aree interne, propone al relatore di integrare in tal senso l'osservazione contenuta nella lettera *d*).

Francesco SCOMA (IV) *relatore*, ritenendo di accogliere le sollecitazioni avanzate dalle colleghe Incerti e Loss formula una nuova proposta di parere, integrando l'osservazione di cui alla lettera *d)* e aggiungendo un'ulteriore osservazione alla lettera *p) (vedi allegato 2)*.

Lorenzo VIVIANI (LEGA) dopo avere ringraziato il relatore, al quale riconosce grande onestà intellettuale per aver accolto la sollecitazione proveniente dalla collega Loss, ribadisce che il suo Gruppo esprimerà un voto contrario sulla nuova proposta di parere.

La Commissione approva la nuova proposta di parere *(vedi allegato 2)*.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO 1

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis* – Annesso e Allegati.

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La Commissione XIII,

esaminato, per i profili di competenza, il documento in oggetto;

premesso che:

la Nota di aggiornamento al DEF approvata dal Consiglio dei Ministri lo scorso 5 ottobre, evidenzia, nelle sue premesse, che la pandemia da Covid-19 ha duramente colpito il nostro Paese non solo dal punto di vista sanitario, ma anche da quello economico e sociale;

il Governo, per fronteggiare la crisi generata dalla pandemia, ha adottato una serie di interventi, che nel complesso ammontano a 100 miliardi in termini di impatto sull'indebitamento netto della PA nel 2020 (oltre il 6 per cento del PIL), ai quali va aggiunto l'ammontare, senza precedenti, delle garanzie pubbliche sulla liquidità;

tali risorse hanno finanziato provvedimenti volti a limitare le conseguenze della pandemia sui redditi delle famiglie, sui livelli occupazionali e sulla tenuta del sistema produttivo;

nella suddetta Nota di aggiornamento si evidenzia altresì come, anche in considerazione dell'imprevedibilità dell'evoluzione della pandemia in Italia e all'estero, la politica economica dovrà progressivamente passare dalla fase della protezione del tessuto economico-sociale a quella del rilancio della crescita, nel breve così come nel medio-lungo periodo;

lo scenario macroeconomico e di finanza pubblica delineato nella Nota di aggiornamento in esame, fa riferimento anche alle ingenti risorse europee che saranno messe a disposizione del nostro Paese dal *Next Generation EU* (NGEU), in particolare, dalla *Recovery* and *Resilience Facility* (RRF);

le risorse messe in campo dall'Unione Europea saranno utilizzate per conseguire gli obiettivi di innovazione e sostenibilità ambientale e sociale che caratterizzano il programma della Commissione Europea;

non appena verrà finalizzato l'accordo in seno alle istituzioni europee, il Governo presenterà il *Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR)*, nell'ambito del quale saranno previsti interventi diretti a rilanciare gli investimenti pubblici e privati e attuare importanti riforme; ciò al fine di realizzare un ambizioso disegno di rilancio e di transizione verso un'economia più innovativa e più sostenibile dal punto di vista ambientale e più inclusiva sotto il profilo sociale;

rilevato che:

nel quadro macroeconomico tendenziale esposto nella Nota, la previsione di variazione del PIL reale per il 2020 viene abbassata al −9 per cento, dal −8 per cento della previsione del DEF 2020; ciò a causa del periodo di parziale chiusura delle attività produttive in Italia e della una diffusione dell'epidemia su scala globale superiori a quanto ipotizzato in aprile;

i tassi di crescita del PIL di questa nuova previsione tendenziale sono indicati nel 5,1 per cento per il 2021, nel 3 per cento per il 2022 e nell'1,8 per cento nel 2023;

il quadro macroeconomico programmatico, verrebbe favorevolmente condizionato dal completo utilizzo negli anni 2021-2023, delle risorse previste per la prima fase del cosiddetto *Recovery Plan,* che ammontano, complessivamente, per l'Italia, nel periodo 2021-2026, a 205 miliardi di euro, dei quali 0,85 miliardi destinati allo sviluppo rurale;

considerato che:

con particolare riferimento al settore agricolo, la Nota di aggiornamento indica che, per il completamento della manovra di bilancio 2020-2022, il Governo dichiara, quale collegato alla decisione di bilancio, il disegno di legge in materia di sostegno e valorizzazione dell'agricoltura e della pesca;

nella Nota di Aggiornamento si ricorda, inoltre, che nell'ambito dei provvedimenti con carattere di urgenza destinati a fronteggiare l'emergenza sanitaria e le ricadute economiche e sociali dovute alla diffusione di Covid-19, assumono rilievo le misure adottate a tutela del reddito dei lavoratori, tra i quali gli operai agricoli;

accanto a misure di carattere generale si sono poi affiancati, negli scorsi mesi, numerosi interventi a carattere settoriale per il sostegno agli operatori maggiormente colpiti dalla crisi, tra i quali quelli del comparto agricolo e della pesca;

nell'ambito delle azioni inserite nel *Green New Deal* europeo, è stato affidato al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) il compito di elaborare un programma straordinario in merito al contributo del sistema agricolo, agro-alimentare, forestale e della pesca alla transizione ecologica e al conseguimento degli obiettivi delle strategie comunitarie sul *Green Deal*, Farm to fork e biodiversità, includendo anche la manutenzione del territorio forestale e montano, in coerenza con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile fissati dall'ONU per il 2030;

osservato che:

come evidenziato dalla Ministra Bellanova nel corso dell'audizione svoltasi il 22 settembre scorso, il settore agricolo è destinato a giocare un ruolo determinante nel rilancio del Paese e nel processo di transizione ecologica e di digitalizzazione del sistema economico;

il predetto settore, come sottolineato dalla stessa Ministra, è chiamato ad una sfida epocale, divenendo « paradigma di un modello di sviluppo e di una strategia fortemente coerente con le premesse che l'Europa pone a fondamento dell'utilizzo delle risorse del *Recovery Fund* »;

non è, infatti, ipotizzabile alcuno sviluppo sostenibile senza garantire adeguate risorse al settore agricolo, che è parte integrante del processo di realizzazione degli obiettivi strategici delineati dalla Commissione europea;

in tale prospettiva, importanza decisiva assumono gli interventi diretti a promuovere la rigenerazione del sistema agricolo e alimentare, attraverso il potenziamento delle imprese e delle filiere; la lotta al dissesto idrogeologico; la tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale; il rafforzamento della resilienza e vitalità dei territori rurali, anche attraverso la diffusione della banda larga; la tracciabilità e la trasparenza sull'origine dei prodotti agro-alimentari; la promozione internazionale, la sostenibilità integrale e la sicurezza nei controlli; la tutela del lavoro,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si valuti l'opportunità di:

a) promuovere investimenti diretti a favorire la diffusione della banda larga nelle aree rurali;

b) stanziare adeguate risorse dirette ad incentivare l'agricoltura di precisione secondo il modello « Agricoltura 4.0 », in

modo da migliorare la resa e la sostenibilità delle coltivazioni, così come la qualità dei prodotti agricoli;

c) promuovere lo sviluppo della produzione agricola con metodo biologico, al fine di ridurre i rischi per la salute e per l'ambiente;

d) promuovere investimenti finalizzati alla manutenzione e riqualificazione del territorio forestale e montano;

e) introdurre forme di sostegno economico in favore delle imprese del comparto agricolo e della pesca, che investano in sistemi di produzione ecosostenibili e aumentino l'indice di autoapprovvigionamento del Paese;

f) prevedere incisive misure di sostegno alle filiere, incentivando l'aggregazione dei produttori agricoli e favorendo, anche al fine di contrastare le pratiche commerciali sleali, la realizzazione di un percorso trasparente di formazione dei prezzi e tracciabilità dei prodotti;

g) potenziare la ricerca nel settore agricolo e della pesca, con particolare riferimento al miglioramento genetico, sia vegetale che animale, anche promuovendo l'interazione tra ricerca pubblica, mondo produttivo e istituzioni;

h) attuare campagne di comunicazione per acquisti più consapevoli da parte dei consumatori e per promuovere i prodotti italiani sul mercato estero;

i) prevedere misure a tutela dei prodotti *Made in Italy*, a partire dall'utilizzo della tecnologia *blockchain*, per rendere tracciabile l'intera filiera, in modo da garantire il consumatore sull'origine dei prodotti agroalimentari e contrastare più efficacemente il fenomeno della contraffazione;

j) attuare interventi diretti a promuovere la parità di genere in agricoltura e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile;

k) adottare misure dirette a favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo, agevolando l'acquisto di terreni da parte dei giovani agricoltori;

l) contrastare il fenomeno del caporalato, anche attraverso la previsione di una certificazione specifica di filiera;

m) predisporre strumenti utili a favorire, in modo rapido, trasparente e semplificato, l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro nel settore agricolo;

n) promuovere campagne di educazione alimentare e ambientale per una corretta alimentazione e per contrastare lo spreco alimentare;

o) riservare adeguate risorse per il contrasto alle fitopatie e alle epizoozie, che penalizzano fortemente il settore agricolo, incidendo negativamente sulla qualità e quantità delle produzioni.

ALLEGATO 2

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis* – Annesso e Allegati.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione XIII,

esaminato, per i profili di competenza, il documento in oggetto;

premesso che:

la Nota di aggiornamento al DEF approvata dal Consiglio dei Ministri lo scorso 5 ottobre, evidenzia, nelle sue premesse, che la pandemia da Covid-19 ha duramente colpito il nostro Paese non solo dal punto di vista sanitario, ma anche da quello economico e sociale;

il Governo, per fronteggiare la crisi generata dalla pandemia, ha adottato una serie di interventi, che nel complesso ammontano a 100 miliardi in termini di impatto sull'indebitamento netto della PA nel 2020 (oltre il 6 per cento del PIL), ai quali va aggiunto l'ammontare, senza precedenti, delle garanzie pubbliche sulla liquidità;

tali risorse hanno finanziato provvedimenti volti a limitare le conseguenze della pandemia sui redditi delle famiglie, sui livelli occupazionali e sulla tenuta del sistema produttivo;

nella suddetta Nota di aggiornamento si evidenzia altresì come, anche in considerazione dell'imprevedibilità dell'evoluzione della pandemia in Italia e all'estero, la politica economica dovrà progressivamente passare dalla fase della protezione del tessuto economico-sociale a quella del rilancio della crescita, nel breve così come nel medio-lungo periodo;

lo scenario macroeconomico e di finanza pubblica delineato nella Nota di aggiornamento in esame, fa riferimento anche alle ingenti risorse europee che saranno messe a disposizione del nostro Paese dal *Next Generation EU* (NGEU), in particolare, dalla *Recovery* and *Resilience Facility* (RRF);

le risorse messe in campo dall'Unione Europea saranno utilizzate per conseguire gli obiettivi di innovazione e sostenibilità ambientale e sociale che caratterizzano il programma della Commissione Europea;

non appena verrà finalizzato l'accordo in seno alle istituzioni europee, il Governo presenterà il *Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR)*, nell'ambito del quale saranno previsti interventi diretti a rilanciare gli investimenti pubblici e privati e attuare importanti riforme; ciò al fine di realizzare un ambizioso disegno di rilancio e di transizione verso un'economia più innovativa e più sostenibile dal punto di vista ambientale e più inclusiva sotto il profilo sociale;

rilevato che:

nel quadro macroeconomico tendenziale esposto nella Nota, la previsione di variazione del PIL reale per il 2020 viene abbassata al −9 per cento, dal −8 per cento della previsione del DEF 2020; ciò a causa del periodo di parziale chiusura delle attività produttive in Italia e della una diffusione dell'epidemia su scala globale superiori a quanto ipotizzato in aprile;

i tassi di crescita del PIL di questa nuova previsione tendenziale sono indicati

nel 5,1 per cento per il 2021, nel 3 per cento per il 2022 e nell'1,8 per cento nel 2023;

il quadro macroeconomico programmatico, verrebbe favorevolmente condizionato dal completo utilizzo negli anni 2021-2023, delle risorse previste per la prima fase del cosiddetto *Recovery Plan,* che ammontano, complessivamente, per l'Italia, nel periodo 2021-2026, a 205 miliardi di euro, dei quali 0,85 miliardi destinati allo sviluppo rurale;

considerato che:

con particolare riferimento al settore agricolo, la Nota di aggiornamento indica che, per il completamento della manovra di bilancio 2020-2022, il Governo dichiara, quale collegato alla decisione di bilancio, il disegno di legge in materia di sostegno e valorizzazione dell'agricoltura e della pesca;

nella Nota di Aggiornamento si ricorda, inoltre, che nell'ambito dei provvedimenti con carattere di urgenza destinati a fronteggiare l'emergenza sanitaria e le ricadute economiche e sociali dovute alla diffusione di Covid-19, assumono rilievo le misure adottate a tutela del reddito dei lavoratori, tra i quali gli operai agricoli;

accanto a misure di carattere generale si sono poi affiancati, negli scorsi mesi, numerosi interventi a carattere settoriale per il sostegno agli operatori maggiormente colpiti dalla crisi, tra i quali quelli del comparto agricolo e della pesca;

nell'ambito delle azioni inserite nel *Green New Deal* europeo, è stato affidato al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) il compito di elaborare un programma straordinario in merito al contributo del sistema agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca alla transizione ecologica e al conseguimento degli obiettivi delle strategie comunitarie sul *Green Deal*, Farm to fork e biodiversità, includendo anche la manutenzione del territorio forestale e montano, in coerenza con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile fissati dall'ONU per il 2030;

osservato che:

come evidenziato dalla Ministra Bellanova nel corso dell'audizione svoltasi il 22 settembre scorso, il settore agricolo è destinato a giocare un ruolo determinante nel rilancio del Paese e nel processo di transizione ecologica e di digitalizzazione del sistema economico;

il predetto settore, come sottolineato dalla stessa Ministra, è chiamato ad una sfida epocale, divenendo « paradigma di un modello di sviluppo e di una strategia fortemente coerente con le premesse che l'Europa pone a fondamento dell'utilizzo delle risorse del *Recovery Fund* »;

non è, infatti, ipotizzabile alcuno sviluppo sostenibile senza garantire adeguate risorse al settore agricolo, che è parte integrante del processo di realizzazione degli obiettivi strategici delineati dalla Commissione europea;

in tale prospettiva, importanza decisiva assumono gli interventi diretti a promuovere la rigenerazione del sistema agricolo e alimentare, attraverso il potenziamento delle imprese e delle filiere; la lotta al dissesto idrogeologico; la tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale; il rafforzamento della resilienza e vitalità dei territori rurali, anche attraverso la diffusione della banda larga; la tracciabilità e la trasparenza sull'origine dei prodotti agro-alimentari; la promozione internazionale, la sostenibilità integrale e la sicurezza nei controlli; la tutela del lavoro,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si valuti l'opportunità di:

a) promuovere investimenti diretti a favorire la diffusione della banda larga nelle aree rurali;

b) stanziare adeguate risorse dirette ad incentivare l'agricoltura di precisione secondo il modello « Agricoltura 4.0 », in

modo da migliorare la resa e la sostenibilità delle coltivazioni, così come la qualità dei prodotti agricoli;

c) promuovere lo sviluppo della produzione agricola con metodo biologico, al fine di ridurre i rischi per la salute e per l'ambiente;

d) promuovere investimenti finalizzati alla manutenzione e riqualificazione del territorio forestale e montano e allo sviluppo agricolo delle aree interne;

e) introdurre forme di sostegno economico in favore delle imprese del comparto agricolo e della pesca, che investano in sistemi di produzione ecosostenibili e aumentino l'indice di autoapprovvigionamento del Paese;

f) prevedere incisive misure di sostegno alle filiere, incentivando l'aggregazione dei produttori agricoli e favorendo, anche al fine di contrastare le pratiche commerciali sleali, la realizzazione di un percorso trasparente di formazione dei prezzi e tracciabilità dei prodotti;

g) potenziare la ricerca nel settore agricolo e della pesca, con particolare riferimento al miglioramento genetico, sia vegetale che animale, anche promuovendo l'interazione tra ricerca pubblica, mondo produttivo e istituzioni;

h) attuare campagne di comunicazione per acquisti più consapevoli da parte dei consumatori e per promuovere i prodotti italiani sul mercato estero;

i) prevedere misure a tutela dei prodotti *Made in Italy*, a partire dall'utilizzo della tecnologia *blockchain*, per rendere tracciabile l'intera filiera, in modo da garantire il consumatore sull'origine dei prodotti agroalimentari e contrastare più efficacemente il fenomeno della contraffazione;

j) attuare interventi diretti a promuovere la parità di genere in agricoltura e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile;

k) adottare misure dirette a favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo, agevolando l'acquisto di terreni da parte dei giovani agricoltori;

l) contrastare il fenomeno del caporalato, anche attraverso la previsione di una certificazione specifica di filiera;

m) predisporre strumenti utili a favorire, in modo rapido, trasparente e semplificato, l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro nel settore agricolo;

n) promuovere campagne di educazione alimentare e ambientale per una corretta alimentazione e per contrastare lo spreco alimentare;

o) riservare adeguate risorse per il contrasto alle fitopatie e alle epizoozie, che penalizzano fortemente il settore agricolo, incidendo negativamente sulla qualità e quantità delle produzioni;

p) introdurre misure dirette a contrastare i danni provocati dalla fauna selvatica.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Esame e rinvio)* 174

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmata a Quito il 23 maggio 1984, fatto a Quito il 13 dicembre 2016. C. 2575 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* . 181

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador, con Allegati, fatto a Quito il 25 novembre 2015. C. 2576 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* 182

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 L'Abbate e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e rinvio)* 184

Interventi a favore del pomodoro San Marzano. Nuovo testo C. 229 Paolo Russo (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e rinvio)* 187

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 188

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 191

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 10.

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2020.

Doc. LVII n. 3-*bis*, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Piero DE LUCA (PD), *relatore*, avverte che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai fini del parere da rendere alla V Commissione Bilancio, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 (NADEF 2020), e l'annessa Relazione al Parlamento per l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento, trasmessa ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012.

Evidenzia in premessa che la NADEF 2020 assume quest'anno rilevanza e caratteristiche peculiari, atteso che essa si colloca, da un lato, in uno scenario econo-

mico e sociale ancora di carattere emergenziale, per via della crisi Covid-19, e, dall'altro, in un contesto istituzionale improntato da un radicale cambiamento di strategia nei principali ambiti di intervento delle politiche europee.

La crisi pandemica ha reso indispensabile e urgente l'adozione, a livello europeo, di politiche di sostegno e rilancio, la cui esigenza era già da tempo avvertita e sostenuta dai rappresentanti istituzionali di diversi Paesi membri, primo fra tutti l'Italia. La nuova strategia, prontamente adottata dalle istituzioni europee, prevede, com'è noto, un'azione ad ampio raggio: una politica monetaria fortemente espansiva messa in campo dalla Banca centrale europea, che ha sinora contribuito a prevenire tensioni sui mercati finanziari e a contenere i rendimenti dei nostri titoli di Stato; un nuovo approccio alle regole di bilancio, che ha consentito margini di spesa per fronteggiare le ricadute della crisi sino a ieri impensabili; la previsione di un quadro temporaneo in tema di aiuti di Stato, che ha facilitato l'adozione di un ampio spettro di interventi a sostegno del tessuto produttivo; un più intenso intervento della BEI a favore della liquidità e degli investimenti dei paesi membri; l'adozione di strumenti di bilancio comuni, come il *Next Generation* EU (NGEU) e lo SURE, finanziati con un inedito ricorso al mercato da parte della Commissione europea, oltre che la nuova linea di credito del MES per le spese sanitarie destinata al contrasto alla pandemia.

Mai come in questo anno, quindi, le linee programmatiche di intervento del Governo delineate dalla NADEF s'intrecciano con le politiche comunitarie, che anziché vincoli e restrizioni hanno predisposto un contesto volto ad ampliare gli spazi di azione per consentire ai governi nazionali l'adozione di politiche economiche fortemente espansive e in buona parte supportate da risorse di derivazione europea.

A tale ultimo riguardo, segnala che, nella sua Comunicazione sulla strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 del 17 settembre scorso, la Commissione europea ha proposto (e in seguito ufficialmente confermato) il mantenimento in vigore anche nel 2021 della c.d. *general escape clause* (GEC) già prevista per l'anno in corso, clausola che, ricordo, consente agli Stati membri di deviare temporaneamente dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine – che per l'Italia è il pareggio di bilancio strutturale –, pur non sospendendo l'applicazione del Patto di Stabilità e Crescita, né le procedure del Semestre europeo in materia di sorveglianza fiscale.

Grazie a questa decisione sarà dunque consentito agli Stati membri di perseguire politiche di sostegno mirate e temporanee anche nell'anno prossimo, ferma restando l'esigenza, ribadita dalla Commissione, di adottare misure di più ampio respiro, finalizzate a sostenere la ripresa economica e di preservare al tempo stesso la sostenibilità di bilancio a medio termine.

Sempre con riferimento al contesto europeo, evidenzia altresì che il Governo nella NADEF informa che il prossimo anno non verranno redatte le consuete Raccomandazioni specifiche ai Paesi, ma continueranno ad essere valide quelle adottate nel 2020, salvo le raccomandazioni di natura fiscale nella fase di uscita dalla predetta clausola, che potranno essere adottate nella prospettiva di un ritorno a una posizione fiscale prudente nel medio periodo in vista del ripristino dell'aspetto cogente della sorveglianza fiscale.

Fa presente inoltre che la NADEF sottolinea che non è ancora dato sapere se si convergerà verso il « vecchio » sistema di regole legato al Patto di Stabilità e Crescita o se, nel frattempo, si concorderà una sua revisione, come auspicato più volte dalla XIV Commissione e ribadito nella Risoluzione approvata dalla Camera in data 7 ottobre 2020 sulla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea e sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2020. Evidenzia comunque che il Governo italiano ha affermato di volere seguire un approccio prudente nel nuovo scenario programmatico di finanza pubblica e ha

coerentemente fissato un profilo discendente del *deficit* e del rapporto debito/PIL, come di seguito illustrato.

In via preliminare anticipa, infine, che, proprio al fine di massimizzare le politiche di rilancio dell'economia in un contesto di progressivo riequilibrio dei conti pubblici e di riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL, il quadro programmatico della NADEF assume l'integrale utilizzo dei fondi europei messi a disposizione dell'Italia con gli strumenti NGEU e SURE, mentre non menziona l'utilizzo delle risorse del MES, su cui il Governo non può ovviamente decidere in autonomia, essendosi impegnato, a seguito della predetta Risoluzione, ad assumere ogni decisione solo a seguito di un preventivo ed apposito dibattito parlamentare e comunque previa presentazione da parte del Governo di un'analisi dei fabbisogni e di un piano dettagliato dell'utilizzo degli eventuali finanziamenti.

Ciò premesso, informa che, nel nuovo contesto europeo descritto, la NADEF dà conto, in primo luogo, dell'andamento tendenziale dell'economia e della finanza pubblica per il nostro Paese, andamento che considera gli effetti dei soli provvedimenti già inclusi nella legislazione vigente, tra cui in particolare gli interventi a sostegno dell'occupazione, dei redditi e della liquidità di famiglie e imprese adottati dal Governo nel 2020, il cui importo ha raggiunto i 100 miliardi, pari a 6,1 punti percentuali di PIL. Lo scenario tendenziale assume inoltre la medesima ipotesi di base già adottata nel DEF circa l'andamento della pandemia, ovvero l'ipotesi della disponibilità dei vaccini entro il primo trimestre del 2021 e di un conseguente allentamento di gran parte delle misure restrittive a partire dal secondo semestre 2021.

Nello scenario macroeconomico tendenziale, il PIL, dopo una severa flessione prevista per il 2020, pari a -9 per cento rispetto al 2019, registrerebbe una marcata ripresa nel 2021 (+5,1 per cento), con un trascinamento significativo anche nel 2022 (3 per cento) e più contenuto nel 2023 (+1,8 per cento). Il tasso di disoccupazione salirebbe dal livello relativamente contenuto, pari al 9,5 per cento, atteso per l'anno in corso (anno in cui si registra una bassa partecipazione al lavoro e in cui operano i provvedimenti di sospensione della possibilità di licenziamento) al 10,7 per cento nel 2021, per poi registrare una lieve riduzione nei due anni successivi (10,3 per cento nel 2022 e 9,8 per cento nel 2023).

Sul fronte dello scenario tendenziale di finanza pubblica, l'indebitamento netto, dopo il marcato aumento previsto per il 2020 (al 10,8 per cento del PIL, dopo l'1,6 per cento raggiunto nel 2019), migliorerebbe sensibilmente negli anni successivi, mantenendosi comunque al di sopra della soglia del 3 per cento del PIL anche al termine dell'arco di tempo di previsione (5,7 nel 2021, 4,1 nel 2022, e 3,3 nel 2023), mentre il rapporto debito/PIL, previsto al 158 per cento nel 2020, risulterebbe in discesa nel biennio successivo di quasi due punti percentuali all'anno in media, con una riduzione più lieve nel 2023, quando tale rapporto scenderebbe al 154,1 per cento.

Segnala che la NADEF presenta anche un'ipotesi di scenario tendenziale avverso, che considera la possibilità che la ripresa dei contagi registrata a partire da agosto si aggravi sensibilmente nei mesi finali del 2020, portando ad un sensibile aumento dei ricoveri ospedalieri e rendendo necessaria l'adozione da parte del Governo di conseguenti misure precauzionali, peraltro meno drastiche rispetto alla scorsa primavera. In tale scenario avverso, la caduta del PIL arriverebbe al −10,5 per cento per il 2020, mentre la ripresa nel 2021 si fermerebbe all'1,8 per cento, (contro il 5,1 per cento del tendenziale), per poi proseguire più speditamente negli anni successivi. Dal punto di vista della finanza pubblica, il deficit della PA sarebbe pari a circa l'11,5 per cento del PIL nel 2020 e al 7,8 per cento del PIL nel 2021, con una marcata discesa nei due anni successivi, ma con un punto d'arrivo comunque più alto rispetto al tendenziale di circa mezzo punto percentuale nel 2023 e un rapporto

debito/PIL in discesa, ma ad un livello superiore di oltre 4 punti percentuali in confronto al tendenziale.

Sottolinea inoltre che la NADEF non presenta una valutazione probabilistica della possibilità che si determini lo scenario avverso, sebbene sia implicito che tale probabilità sia comunque minoritaria rispetto a quella dello scenario adottato come tendenziale. Le previsioni, sempre incerte per loro stessa natura, hanno dunque quest'anno un fattore di incertezza maggiore rispetto agli anni trascorsi, dovuto ai possibili diversi scenari di evoluzione della pandemia.

Passando dallo scenario tendenziale a quello programmatico, evidenzia che l'azione di Governo si prefigge di raggiungere contestualmente una pluralità degli obiettivi, sulla base di una strategia organica per sostenere il rilancio della crescita e dell'occupazione in una dimensione di trasformazione del Paese in chiave di sostenibilità ambientale e sociale, e porre, allo stesso tempo, il nostro debito pubblico su un sentiero credibile e sostenibile di discesa strutturale.

Al fine di accelerare la ripresa dell'economia la NADEF fissa anzitutto un obiettivo di indebitamento netto per il 2021 pari al 7 per cento del PIL, consentendo pertanto, rispetto al 5,7 per cento di disavanzo tendenziale, uno spazio di bilancio per una manovra pari a 1,3 punti percentuali di PIL, quindi oltre 22 miliardi di euro; nel complesso, la prossima Legge di bilancio e le sovvenzioni della *Recovery and Resilience Facility* avranno nel medesimo anno un valore pari a circa il 2 per cento del PIL e grazie a questo stimolo espansivo la crescita stimata del PIL nel 2021 è fissata al 6 per cento (rispetto ad una crescita tendenziale, ossia in assenza di manovra, pari al 5,1 per cento), mentre per il 2022 si prevede il recupero del livello del PIL registrato nell'anno precedente la pandemia.

Più nel dettaglio, evidenzia che lo scenario programmatico prevede, in primo luogo, un obiettivo di maggiore crescita del PIL e dell'occupazione, da conseguire principalmente mediante un rilancio significativo degli investimenti pubblici e privati; in secondo luogo, una serie di obiettivi specifici connessi all'attuazione delle politiche di settore, tra cui segnala, in particolare, quello di una riforma fiscale che migliori l'equità, l'efficienza e la trasparenza del sistema tributario, riducendo anche il carico fiscale sui redditi medi e bassi; infine, ricorda che la NADEF si prefigge altresì l'obiettivo di un miglioramento del rapporto deficit/PIL e debito/PIL al termine del periodo di previsione.

Il primo obiettivo, relativo alla crescita del PIL, prevede, come accennato, una crescita reale del 6 per cento nel 2021, del 3,8 per cento nel 2022 e del 2,5 per cento nel 2023 (con un differenziale di crescita rispetto al profilo tendenziale rispettivamente pari a +0,9, +0,8 e +0,7 punti). Tale incremento di crescita deriverebbe in parte, nel primo biennio, dalle politiche finanziate mediante un maggior *deficit* di bilancio e in parte (e in misura crescente) dall'utilizzo delle sovvenzioni del NGEU, neutrali sul bilancio pubblico, che verranno destinate interamente al finanziamento degli investimenti.

Sottolinea in proposito che l'intero ammontare della maggiore crescita previsto per il 2023 è attribuibile alle sovvenzioni europee (la manovra di bilancio diviene infatti restrittiva in tale anno, dando un contributo negativo alla crescita). Il successo del PNRR risulterà pertanto essenziale ai fini di una ripresa robusta e duratura.

Nel quadro programmatico il tasso di disoccupazione beneficerebbe della maggiore crescita e assumerebbe un profilo più contenuto rispetto all'andamento tendenziale per tutto il periodo di previsione (10,3 nel 2021, 9,5 nel 2022 e 8,7 nel 2023).

Con riferimento al secondo obiettivo, riguardante l'attuazione delle politiche di settore, premette che la NADEF rinvia in primo luogo alle Linee guida presentate al Parlamento, che costituiranno la base per la predisposizione del PNRR, in coerenza con le Raccomandazioni formulate dalla Commissione europea per l'Italia nel 2019 e nel 2020, con il PNR, con il Piano

energia e clima, il *Just Transition Fund* e gli altri programmi operativi della UE.

Passa poi ad illustrare le aree di intervento del PNRR e i relativi *cluster* di progetti richiamati nella NADEF in materia di digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo e della PA; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità; istruzione, formazione, ricerca e cultura; equità sociale, di genere e territoriale; salute.

Con specifico riferimento alle politiche di spesa che verranno adottate con la manovra per il triennio 2021-23, segnala inoltre che la NADEF fornisce alcune, ancorché limitate, indicazioni, quali: l'erogazione di significative risorse per il sostegno all'occupazione e ai redditi dei lavoratori, segnatamente nei settori più impattati dall'emergenza Covid-19 e con particolare riferimento al primo anno di programmazione, il 2021; il completamento del finanziamento del taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente (i c.d. 100 euro) e il finanziamento della riduzione contributiva al Sud già introdotta dal decreto-legge di agosto limitatamente alla seconda metà del 2020; l'introduzione di un'ampia riforma fiscale, che il Governo intende attuare sulla base di una Legge delega che sarà parte integrante del PNRR e dei relativi obiettivi intermedi. La riforma si raccorderà all'introduzione dell'assegno unico e universale per i figli; l'incremento degli investimenti pubblici in misura inedita e l'aumento delle risorse per la ricerca, la formazione, la digitalizzazione e la riconversione dell'economia in chiave di sostenibilità ambientale; il rifinanziamento, infine, delle cosiddette politiche invariate non coperte dalla legislazione vigente (missioni di pace, rifinanziamento di taluni fondi di investimento, fondo crisi di impresa, ecc.).

Fa osservare che la NADEF, nell'indicare gli obiettivi programmatici di spesa testé richiamati, non ne prevede l'inquadramento nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e dei relativi *target* operativi; nel documento viene menzionato unicamente l'obiettivo di sviluppo sostenibile con riferimento alle azioni intraprese nel settore agricolo per il *Green New Deal* europeo in coerenza con le Raccomandazioni 2019-20. Benché gli obiettivi dell'Agenda 2030 sottendano comunque le finalità delle aree di intervento delineate nella NADEF così come nelle citate Linee guida del PNRR, evidenzia l'importanza di mantenere, sia in fase di programmazione che in fase di attuazione delle politiche, un ancoraggio alla struttura dell'Agenda, i cui *goals* sono stati adottati come cardine delle linee di azione a livello europeo e il cui monitoraggio dovrà essere oggetto di attenta valutazione.

Dopo avere indicato le politiche settoriali di spesa evidenziate nella NADEF, richiama l'attenzione sulle fonti di finanziamento che il documento individua a fronte della manovra di bilancio 2021-23. Tra queste segnala anzitutto l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal pacchetto NGEU, tra cui quelle dei fondi *React-EU*, per lo Sviluppo Rurale e ovviamente il *Recovery Fund*. In proposito osserva che la NADEF dà conto dell'ammontare dei fondi NGEU che il Governo stima di spettanza per il nostro paese, pari a un totale di 205 miliardi, di cui 127,6 di prestiti (interamente facenti capo al *Recovery fund*), e 77,4 di sovvenzioni (di cui 65,4 facenti capo al *Recovery fund*, 10 al React EU e 2 ad altri fondi minori). La NADEF assume l'utilizzo integrale di tali risorse lungo un arco temporale di sei anni, dal 2021 al 2026, ma attribuisce una diversa finalizzazione alle risorse a seconda che esse siano costituite da sovvenzioni o da prestiti: infatti, mentre le sovvenzioni saranno interamente destinate a finanziare maggiori spese, con effetti neutrali sul *deficit*, i prestiti del Recovery fund saranno destinati a finanziare nuovo *deficit* solo in parte, ovvero nella misura corrispondente all'incremento del *deficit* programmatico rispetto al tendenziale. La parte restante dei prestiti del *Recovery fund* finanzierà spese già previste negli andamenti tendenziali, o nuove spese previste nella manovra già provviste di misure di copertura nella manovra stessa (concorrendo in tal modo a finanziare i saldi).

Tra le ulteriori fonti di finanziamento della manovra sono poi annoverati: la rimodulazione di alcuni fondi di investimento e l'avvio di un programma di revisione e riqualificazione della spesa della PA; la revisione di alcuni sussidi dannosi dal punto di vista ambientale; gli incrementi di gettito derivanti dal miglioramento della *compliance*, correlati anche all'incentivazione all'utilizzo degli strumenti elettronici di pagamento; il gettito addizionale derivante dalla più elevata crescita generata dal programma di investimenti sopra richiamato, che è incluso nelle stime solo a partire dal 2022 anche per tenere conto dei ritardi temporali con cui il gettito risponde agli incrementi dell'attività economica.

Con riferimento alle risorse disponibili, segnala inoltre che la NADEF menziona anche le risorse europee dello SURE, confermando che, a valere su tale strumento, lo scorso 25 settembre sono stati assegnati all'Italia dal Consiglio europeo finanziamenti per 27,4 miliardi. Tali risorse non sono però destinate al finanziamento della manovra: la NADEF segnala infatti che esse potranno essere utilizzate a fronte delle misure di sostegno occupazionale eccezionali già varate dal Governo nel corso del 2020. In tal modo i finanziamenti SURE risulterebbero neutrali sia ai fini dei saldi di finanza pubblica, in quanto volti a finanziare spese già incluse nel *deficit* tendenziale, sia ai fini del debito, in quanto meramente sostitutivi di altri titoli di debito pubblico già inclusi nei tendenziali.

Infine, con riferimento all'obiettivo di miglioramento degli andamenti di finanza pubblica di medio termine, segnala che il quadro programmatico di finanza pubblica della NADEF prevede un indebitamento netto che, pur elevandosi rispetto al tendenziale nel biennio 2021-22 (rispettivamente al 7,0 per cento e al 4,7 per cento), tornerebbe al livello soglia del 3,0 per cento nel 2023, ovvero a un livello inferiore di tre decimi di punto rispetto all'andamento tendenziale; l'indebitamento netto strutturale risulterebbe più elevato rispetto al percorso tendenziale durante tutto l'arco di previsione, ma con un profilo decrescente più accentuato nel biennio 2022-23. Il rapporto debito/PIL, grazie principalmente all'aumento del denominatore, risulterebbe costantemente inferiore rispetto all'andamento tendenziale, con un marcato profilo discendente (in particolare pari al 155,6 per cento del PIL nel 2021, al 153,4 nel 2022 e al 151,5 nel 2023), sebbene in misura comunque insufficiente, come rilevato dalla stessa NADEF, ai fini del rispetto delle regole europee sul debito. L'incremento del debito (ovvero del numeratore del rapporto debito/PIL) conseguente all'aumento del *deficit* nel biennio 21-22 non darebbe luogo a pressioni finanziarie sui mercati in quanto interamente finanziabile con i prestiti del *Recovery Fund*. La NADEF, comunque, cautelativamente, non considera il risparmio di spesa di interessi che deriverebbe dalla sostituzione dei titoli nazionali con i finanziamenti concessi dall'Europa (*SURE, Recovery Fund*). In ogni caso, segnala come l'obiettivo del Governo, tenuto conto anche del rilevante impatto positivo del PNRR e delle relative risorse, sia quello di riportare il debito al livello pre-Covid nell'arco di un decennio e come tale prospettiva sia resa credibile anche dall'assenza delle clausole di salvaguardia che, per la prima volta dopo molti anni, restituisce un quadro realistico dello stato delle finanze pubbliche.

Evidenzia, infine che, a completamento della manovra di bilancio 2020-2022, il Governo dichiara quali collegati alla decisione di bilancio una serie nutrita di provvedimenti, tra cui richiama, tra gli altri, i disegni di legge in materia di: riforma fiscale; riordino della normativa ambientale, promozione della *green economy* e l'economia circolare (Green Generation); riforma degli ammortizzatori sociali; salario minimo e rappresentanza delle parti sociali nella contrattazione collettiva; lavoro agile nelle pubbliche amministrazioni; sostegno e valorizzazione dell'agricoltura e della pesca, nonché quello per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, 3 comma, della Costituzione.

Conclusivamente, ritiene che il Paese, pur nel permanere delle criticità connesse alla pandemia, abbia ora dinanzi una opportunità che non è retorico definire storica; un'opportunità che va colta in una finestra temporale circoscritta, attraverso l'adozione di riforme strutturali per troppo tempo rinviate – nel fisco, nel welfare, nella PA e nella Giustizia – e la sinergica ed effettiva realizzazione di progetti di investimento che, oltre a rilanciare in modo strutturale la crescita e l'occupazione e traghettare il Paese verso un'economia verde e digitale, siano al contempo in grado ricomporne le fratture e i divari – territoriali, sociali, di genere – ponendo davvero le basi di quel nuovo modello di sviluppo sostenibile e inclusivo di cui oggi l'Europa è, nel mondo, l'emblema. Si riserva quindi di presentare una proposta di parere all'esito del dibattito.

Guido Germano PETTARIN (FI) segnala la necessità di maggiori approfondimenti su alcuni aspetti. In primo luogo, rileva che la NADEF non presenta un quadro dettagliato che dimostri la disponibilità effettiva delle risorse, limitandosi a fare riferimento, per la realizzazione delle politiche, agli andamenti di finanza pubblica prospettati nel quadro programmatico.

Inoltre, rileva un eccessivo ottimismo nelle previsioni macroeconomiche e, in particolare, in merito alle risorse rinvenienti dalla lotta all'evasione fiscale, che andrebbero suffragate da maggiori dettagli sui criteri di valutazione.

Il terzo aspetto riguarda il carattere a suo avviso velleitario del quadro dei provvedimenti collegati alla decisione di bilancio: si tratta di ben 22 interventi legislativi, tra cui riforme di portata tanto ampia quanto di improbabile realizzazione.

Rimarca poi l'assenza nella NADEF di un approfondimento sul tema dell'impatto dello *smart-working* sull'economia, con particolare riferimento agli effetti depressivi che produce sull'andamento delle attività commerciali in particolare nei centri cittadini.

Rileva infine che andrebbe verificata la corrispondenza delle politiche delineate nella NADEF con i pilastri fondamentali sottesi al programma NGEU.

Marco MAGGIONI (LEGA) interviene evidenziando i molteplici profili di incertezza che caratterizzano le previsioni della NADEF 2020, tra cui l'imprevedibile andamento dell'emergenza Covid-19, l'aleatorietà delle previsioni del quadro macro e microeconomico, i molti fattori che potrebbero incidere sulla stabilità internazionale. Tali aspetti accrescono oggettivamente, rispetto agli scorsi anni, l'incertezza del quadro previsivo, ma il Governo aggiunge ulteriori fattori suscettibili di minare l'attendibilità delle previsioni.

Sottolinea poi come la stessa pluralità degli scenari prefigurati attesti l'elevato grado di incertezza delle stime. Già il quadro tendenziale appare estremamente ottimistico: si assume infatti, in primo luogo, un basso profilo dei rendimenti sui titoli di Stato, basato sull'ipotesi di prosecuzione delle attuali politiche espansive della BCE, senza evidenziare che su tale ipotesi pende la contestazione conseguente alla sentenza della Corte Costituzionale federale tedesca che pone in dubbio la legittimità del programma straordinario di acquisto di titoli di debito sovrano. Si assume, inoltre, che le entrate restino stazionarie, e ciò nonostante un evidente calo dei consumi, suscettibile di aggravarsi in ragione della pandemia e che causerà inevitabilmente un ulteriore caduta del gettito fiscale. Anche l'ipotesi di un tasso di disoccupazione sostanzialmente stabile, prefigurata dal Governo, non sembra tenere conto di alcune circostanze di fatto, a cominciare delle possibili ricadute che potranno derivare dal venir meno del blocco dei licenziamenti.

Osserva quindi come lo scenario tendenziale avverso, indicato nella Nota, appaia assai più aderente alla realtà, anche alla luce dell'attuale recrudescenza del virus che sta portando al ritorno di chiusure parziali di alcune attività economiche.

Con riferimento al quadro programmatico, avverte che l'ipotesi di utilizzo del *Recovery fund* già a partire dal 2021 non appare prudenziale, in quanto i negoziati sono tuttora in corso e si rischia seriamente uno stallo per l'opposizione di alcuni paesi. Sul piano della finanza pubblica sottolinea, inoltre, che l'assenza di un avanzo primario nel triennio di previsione non sembra prefigurare una condizione favorevole ad un'ipotesi credibile di rientro del *deficit*.

Per quanto riguarda le previsioni macroeconomiche, rileva come appaia altresì ottimistico lo scenario che prevede già nel 2022 il ritorno al livello del PIL registrato nell'anno precedente la pandemia. Al fine di conseguire un tale risultato occorrerebbe in primo luogo liberare le risorse già disponibili, stanziate per la realizzazione di opere pubbliche non realizzate, che dovrebbero essere sbloccate con interventi radicali di semplificazione amministrativa. Evidenzia inoltre che la NADEF preannuncia una manovra fiscale di revisione delle aliquote senza chiarire come si intenda realizzare tale riforma. Richiama infine l'attenzione sulla necessità un'azione di riduzione della burocrazia e di efficientamento della spesa pubblica, evitando politiche volte ad assorbire nel pubblico impiego chi non trova occupazione nel settore privato, nonché l'esigenza di dare finalmente attuazione alle istanze delle regioni sul necessario e non più rinviabile processo di rafforzamento della loro autonomia.

Emanuela ROSSINI (MISTO-MIN.LING.) esprime apprezzamento per il cambio di approccio e di strategia nelle politiche economiche, a partire da un diverso contesto istituzionale europeo che ha creato gli spazi per manovre espansive, e sottolinea che tale nuovo approccio dovrebbe divenire permanente al fine di conferire una maggiore incisività alle politiche nazionali. Valuta altresì positivamente il riferimento operato nella NADEF alla necessità di anticipare nella legge di bilancio l'attuazione delle riforme connesse alle priorità di utilizzo del *Recovery fund*, rilevando come la sinergia tra le politiche nazionali e comunitarie possa concorrere alla costruzione di un nuovo approccio nella definizione delle politiche pubbliche.

Piero DE LUCA (PD), *relatore*, nel ringraziare i colleghi per gli interventi proposti, si riserva di operare approfondimenti sulle tematiche sollevate e di proporre una proposta di parere nella seduta successiva.

Sergio BATTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame della NADEF ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmata a Quito il 23 maggio 1984, fatto a Quito il 13 dicembre 2016. C. 2575 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Sergio BATTELLI, *presidente*, sostituendo la deputata Conny Giordano, relatrice, impossibilitata a partecipare alla seduta odierna, illustra il Protocollo di modifica della vigente Convenzione tra l'Italia e l'Ecuador in materia fiscale, con protocollo, firmata a Quito il 23 maggio 1984, ratificata ai sensi della legge 31 ottobre 1989, n. 377. Tale Protocollo di modifica si rende necessario per aggiornare le disposizioni in vigore dal 1° febbraio 1990 e adeguarle ai recenti *standard* internazionali in materia di scambi di informazione, anche al fine di contrastare più efficacemente l'evasione fiscale internazionale.

In merito al contenuto del Protocollo, rileva che l'articolo 1, meramente ordina-

mentale, aggiorna la denominazione dei tributi oggetto della stessa, a seguito delle modifiche intervenute nei rispettivi ordinamenti tributari (ad esempio, per l'Italia, IRES in luogo di IRPEG e IRAP in luogo di ILOR). L'articolo 2 adegua la definizione del territorio dell'Italia e dell'Ecuador alle corrispondenti definizioni attualmente in uso nelle rispettive legislazioni nazionali e designa le rispettive autorità competenti (per l'Italia il Ministero dell'economia e delle finanze e per l'Ecuador il Direttore generale del Servizio dei redditi interni). L'articolo 3 sostituisce interamente l'articolo 27 relativo allo « scambio di informazioni », aggiornandolo agli attuali standard OCSE in materia di modello di Convenzione contro le doppie imposizioni, con superamento, tra l'altro, del cosiddetto « *domestic tax interest* » in quanto lo scambio di informazioni non viene limitato (articolo 27, paragrafo 4) dall'assenza di interesse ai propri fini fiscali da parte dello Stato richiesto, nonché del segreto bancario (articolo 27, paragrafo 5) in quanto lo Stato richiesto non può rifiutarsi di fornire le informazioni unicamente perché queste sono detenute da una banca o da un'istituzione finanziaria.

Segnala che ulteriori disposizioni del nuovo articolo 27 (paragrafi 6-10) di interesse riguardano la cooperazione amministrativa, prevedendo – in particolare – che le procedure amministrative non debbano ostacolare lo scambio effettivo di informazioni tra i due Stati, che deve essere garantito nella misura più ampia possibile sia in relazione a singoli contribuenti che ad una pluralità di contribuenti non identificati individualmente (richieste di gruppo), pur non potendo condurre, in conformità ai princìpi OCSE, ad una ricerca generalizzata ed indiscriminata (cosiddetto *fishing expedition*). Le disposizioni in esame prevedono le condizioni e le modalità di effettuazione delle richieste. Come sottolineato dalla Relazione allegata al disegno di legge, il nuovo articolo 27 costituisce l'aspetto centrale del nuovo accordo bilaterale, in quanto fornisce la base giuridica per intensificare la cooperazione amministrativa tra i due Paesi in materia di scambio di informazioni, conformemente all'obiettivo prioritario della lotta all'evasione e all'elusione fiscali. L'articolo 4 definisce l'entrata in vigore del Protocollo.

Segnala che la Relazione allegata al disegno di legge, mette in rilievo che trattandosi di intesa stipulata successivamente al 6 maggio 2016, si assicura il rispetto di standard di protezione adeguati nel caso di trasferimento di dati personali nel Paese terzo (ai sensi degli articoli 31 e successivi del decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 51, recante attuazione della direttiva (UE) 2016/680 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati).

Quanto al contenuto del disegno di legge di ratifica, già approvato dal Senato l'8 luglio scorso, rileva che esso si compone di tre articoli: gli articoli 1 e 2 contengono rispettivamente l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione del Protocollo. L'articolo 3 dispone l'entrata in vigore della legge il giorno successivo della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

In conclusione, segnala che, per quanto di competenza della Commissione, non sussistono profili ostativi all'ulteriore corso del provvedimento in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador, con Allegati, fatto a Quito il 25 novembre 2015.
C. 2576 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Sergio BATTELLI, *presidente*, sostituendo la deputata Leda Volpi, relatrice, impossibilitata a partecipare alla seduta odierna, illustra il provvedimento in esame rilevando che esso rientra in una tipologia di trattati internazionali che ha la finalità di disciplinare i rapporti bilaterali in materia di trasporto aereo. L'Accordo è finalizzato a regolamentare i servizi aerei bilaterali, anche al fine di concorrere a rafforzare i legami esistenti tra le due economie, nonché ad apportare vantaggi ai vettori aerei, agli aeroporti, ai passeggeri, agli spedizionieri e all'industria del turismo. Esso fa seguito, come previsto, ad un *memorandum* d'intesa tecnico-operativo sottoscritto dalle autorità aeronautiche dei due Stati nel gennaio 2013.

Illustra quindi il testo dell'Accordo, costituito da 25 articoli e due annessi, che ne costituiscono parte integrante. Dopo una serie di definizioni dei termini in esso ricorrenti (articolo 1) e un esplicito richiamo alle norme della Convenzione sull'aviazione civile internazionale (articolo 2), l'Accordo stabilisce i diritti che le Parti contraenti concedono alle imprese da esse designate (articolo 3), i requisiti che i vettori aerei devono soddisfare per essere designati ad operare sulle rotte concordate da ciascuna Parte contraente (articolo 4), nonché i casi di ritiro, revoca e sospensione dell'autorizzazione per l'esercizio di un vettore aereo designato (articolo 5). In tema di concorrenza tra le imprese operanti nel settore, l'articolo 6 dispone il divieto di iniziative volte a distorcere o restringere la competizione, mentre i princìpi generali che le Autorità aeronautiche delle due Parti applicano in sede di accordo sulle frequenze da operare sono definiti dall'articolo 7. L'articolo 8 rinvia a leggi e regolamenti applicabili in materia di entrata, stazionamento e uscita dal proprio territorio degli aeromobili impiegati nella navigazione aerea internazionale; l'articolo 9 affronta il tema delle tariffe, che dovranno essere fissate dalle imprese designate dalle Parti sulla base di considerazioni commerciali di libera concorrenza e non discriminazione, mentre gli articoli 10 e 11 disciplinano, rispettivamente, il regime di esenzione da dazi doganali e altri diritti e il regime relativo alla tassazione del carburante per aviazione.

Rileva che ulteriori disposizioni riguardano le condizioni in materia di sicurezza aerea e di sicurezza della navigazione aerea (articoli 12-13); l'assistenza a terra (articolo 14); la conversione e il trasferimento delle eccedenze degli introiti in valuta locale (articolo 15); le opportunità commerciali sul territorio dell'altra Parte (articolo 16) e gli oneri d'uso per servizi e strutture (articolo 17). I rimanenti articoli disciplinano la consultazione tra le Parti (articolo 18); la composizione delle controversie sull'interpretazione o sull'applicazione dell'Accordo (articolo 19); le procedure relative ad eventuali emendamenti all'Accordo e ai suoi annessi (articolo 20); il recesso delle Parti dall'Accordo (articolo 21); il riconoscimento reciproco dei certificati di aeronavigabilità e di idoneità, nonché delle licenze (articolo 22); l'obbligo di registrazione dell'Accordo presso l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) (articolo 23); la conformità alle convenzioni internazionali (articolo 24) e, infine, l'entrata in vigore dell'Accordo (articolo 25). Il testo dell'Accordo è completato da due annessi, relativi, rispettivamente, alla Tabella delle rotte e agli Accordi di cooperazione che le Parti potranno stabilire come accordi di *code-sharing*, *leasing* di aeromobili ed altre.

Quanto al contenuto del disegno di legge di ratifica, già approvato dal Senato il 20 luglio scorso, evidenzia che esso si compone di quattro articoli, i primi due dei quali recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo; l'articolo 3 reca la consueta clausola di invarianza finanziaria e l'articolo 4 dispone l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore.
Testo unificato C. 1008 L'Abbate e abb.
(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Francesca GALIZIA (M5S), *relatrice*, avverte che la Commissione è oggi chiamata ad esaminare il nuovo testo unificato delle proposte di legge recanti « *Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore* », come risultante dalle proposte emendative approvate presso la Commissione di merito, ricordando che si tratta di un tema già lungamente trattato dalla Camera nella scorsa legislatura, senza tuttavia trovare un esito nel passaggio al Senato.

Evidenziando che il testo si propone di intervenire sul settore ittico attraverso disposizioni per il riordino e la semplificazione normativa, nonché in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale, ne riassume brevemente il contenuto.

L'articolo 1 reca le finalità del provvedimento, tra le quali risultano di interesse la promozione di nuove imprese nell'acquacoltura, l'incremento e la gestione sostenibile delle risorse ittiche e il miglioramento del sistema di relazioni tra lo Stato e le regioni al fine di garantire la coesione delle politiche in materia di pesca e di acquacoltura, nel rispetto degli orientamenti e degli indirizzi di competenza dell'Unione europea.

L'articolo 2 reca una delega al Governo per il riordino, l'aggiornamento e la semplificazione della normativa in materia di pesca ed acquacoltura, ai fini della redazione di un testo unico, prevedendo i criteri e principi direttivi cui devono essere informati i decreti legislativi, tra cui evidenzia, come di particolare interesse per la Commissione, i seguenti: coordinamento, adeguamento e integrazione della normativa nazionale con quella internazionale e dell'Unione europea in materia di pesca e acquacoltura, di tutela e protezione dell'ecosistema marino e delle forme di pesca e acquacoltura tradizionali; adeguamento dei tipi di pesca previsti dall'articolo 9 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, in funzione dell'evoluzione tecnologica e in coerenza con la normativa sovranazionale, con particolare riferimento alla possibilità di modificare o estendere l'operatività delle navi da pesca, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia della salute e della sicurezza della vita umana in mare; adeguamento del Regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione, al fine di favorire il ricambio generazionale nonché l'occupazione femminile a bordo delle imbarcazioni da pesca.

L'articolo 3 istituisce un programma sperimentale di trattamento sostitutivo della retribuzione in favore dei lavoratori della pesca professionale. In particolare, si prevede, per un periodo sperimentale di tre anni e nel limite di spesa non superiore a 30 milioni di euro annui, l'estensione al settore della pesca professionale delle forme di integrazione salariale, comprensive delle relative coperture figurative, previste per i lavoratori agricoli, ciò al fine di sostenere il reddito dei lavoratori in tutti i casi di sospensione dell'attività di pesca derivante da misure di arresto temporaneo e garantire la stabilità occupazionale in diverse fattispecie casi di sospensione dell'attività di pesca. 2. Le risorse a copertura del beneficio sono reperite a valere su quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO_2, di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, destinati al Ministero dello sviluppo economico, prevedendo che i decreti di cui al comma 3 del citato articolo 19 dispongano negli esercizi successivi gli opportuni conguagli, al fine di assicurare tra l'altro il vincolo di destinazione delle risorse a investimenti con finalità ambientali derivante dalla direttiva

2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009 in materia di sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.

L'articolo 4 interviene sull'inquadramento previdenziale dei marittimi operanti su imbarcazioni da pesca inferiori alle 10 tonnellate.

L'articolo 4-*bis* reca chiarimenti sull'ambito applicativo di alcune disposizioni relative all'esercizio della pesca.

L'articolo 5 istituisce dall'anno 2021 il Fondo per lo sviluppo della filiera ittica, con una dotazione 3 milioni di euro, destinato a finanziare, nel rispetto della normativa europea, interventi volti a favorire l'economia circolare, l'uso sostenibile delle risorse ittiche autoctone, la salvaguardia dell'*habitat* marino, il ripristino della biodiversità e della raccolta dei rifiuti in mare durante l'attività di pesca. Il comma 2-*bis* prevede, inoltre, per l'affidamento di forniture e servizi da parte di enti pubblici a istituti di ricerca, l'applicazione delle procedure previste dal codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 50 del 2016) per i contratti sotto soglia.

L'articolo 6 apporta modifiche al decreto legislativo n. 154 del 2004, recante norme per la modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura, al fine di promuovere la cooperazione e l'associazionismo.

L'articolo 7 aggiunge i settori della pesca e dell'acquacoltura al già previsto settore agricolo, relativamente all'esenzione dall'imposta di bollo.

L'articolo 8 reca norme di semplificazione in materia di licenze di pesca.

L'articolo 8-*bis* esclude le unità da pesca dal pagamento della tassa di concessione governativa dovuta per apparecchi televisivi detenuti a bordo.

Gli articoli 9, 10 e 10-*bis* recano disposizioni finalizzate: *a)* alla disciplina della vendita diretta al consumatore finale dei prodotti derivanti dall'attività degli imprenditori ittici e degli acquacoltori; *b)* alla delegificazione in materia di modalità di indicazione al consumatore finale della data di cattura dei prodotti ittici; *c)* alla definizione delle informazioni da rendersi al consumatore sui prodotti della pesca e dell'acquacoltura somministrati nel circuito alberghiero e della ristorazione. In particolare, per quanto di competenza, ricorda che l'articolo 9 richiama il rispetto della disciplina di cui al Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio, del 20 novembre 2009, che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca, e del Regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura; inoltre, il comma 3, ai fini della corretta e completa attuazione dei criteri e degli obiettivi previsti dal titolo V del citato Regolamento (CE) n. 1224/2009, novella la lettera g) dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, relativo alla riforma della disciplina relativa al settore del commercio, ampliando l'ambito di esenzione del settore della pesca da tale disciplina. L'articolo 10 prevede che il regolamento di delegificazione ivi previsto definisca i termini di applicazione, in caso di violazione dell'obbligo di indicazione al consumatore finale della data di cattura dei prodotti ittici, delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 231, recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, ivi comprese le relative sanzioni. L'articolo 10-*bis* prevede che gli esercenti hotel, ristoranti, trattorie, pizzerie, bar e simili, nonché catering possano fornire al consumatore una informazione completa e trasparente sui prodotti della pesca e dell'acquacoltura distribuiti e somministrati, in base a quanto previsto dal citato Regolamento (UE) n. 1379/2013.

L'articolo 11 interviene sulla composizione della rappresentanza delle Commissioni di riserva delle aree marine protette. L'articolo 12 reca disposizioni in materia di determinazione dei canoni per le concessioni demaniali per la pesca e l'acqua-

coltura. Gli articoli 13 e 13-*bis* intervengono sulla composizione della Commissione consultiva centrale e sulle commissioni consultive locali della pesca e dell'acquacoltura. L'articolo 13-*ter* attribuisce al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali il compito di definire gli indirizzi di ricerca in materia di pesca e acquacoltura per sostenere gli obiettivi del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura, tra cui la tutela della biodiversità delle risorse ittiche e lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle produzioni della pesca e dell'acquacoltura.

L'articolo 14 dispone in merito ai criteri per il riparto dell'incremento annuo del contingente di cattura del tonno rosso assegnato all'Italia dall'Unione europea, prevedendo, tra tali criteri, anche il ridotto impatto ecosistemico, secondo le previsioni dell'articolo 8 del Regolamento UE 14 settembre 2016 n. 2016/1627, riguardante un piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo. Il comma 3 prevede inoltre la promozione, da parte del Ministero delle Politiche agricole, di una filiera italiana di produzione del tonno rosso idonea a valorizzare la risorsa, a favorire l'occupazione, la cooperazione e l'economia d'impresa con tutti gli strumenti necessari, fra cui i contratti di filiera.

L'articolo 15 prevede che il Governo modifichi il Regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione e dispone in materia di adeguamento dei limiti di stazza lorda delle navi di cui può assumere il comando il marinaio abilitato alla pesca.

L'articolo 15-*bis*, al fine di favorire l'efficienza economica, la redditività e la sostenibilità del settore agricolo e della pesca, nonché per favorire l'accesso al credito delle imprese di pesca, autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2020 in favore di ISMEA affinché le garanzie concesse ai sensi dell'articolo 17, comma 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, siano a titolo gratuito per imprese agricole e della pesca nei limiti previsti dai regolamenti (UE) 717/2014 della Commissione, del 27 giugno 2014, 1407/2013 e 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativi all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti *de minimis*.

L'articolo 15-*ter* dispone in merito alle finalità di destinazione delle aliquote derivanti dalle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi destinata ai comuni, prevedendo che tra le medesime vi sia lo sviluppo delle attività economiche e produttive legate al mare ed al litorale, incluse quelle turistiche, l'incremento dell'occupazione e la crescita nel settore della pesca professionale, nonché interventi di risanamento e miglioramento ambientale sul mare e sulla costa: si dispone, inoltre, che almeno il trenta per cento del valore dell'aliquota corrisposto sia riservato a forme di indennizzo da destinare alle marinerie del territorio nel cui ambito si svolgono le ricerche e le coltivazioni; si prevede, infine, che per ogni annualità, a decorrere dal 2014, i comuni debbano rendicontare alla regione le modalità di impiego delle somme ricevute, al fine di verificare l'effettiva destinazione delle risorse alle predette finalità; si specifica, inoltre, che « alle aliquote versate dai concessionari non si applica la disciplina degli aiuti di Stato ». Su tale ultima disposizione si riserva un approfondimento in vista della formulazione del parere.

L'articolo 15-*quater* estende la disciplina dell'intesa di filiera anche ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura, prevedendo altresì che l'intesa possa definire anche azioni volte ad incentivare una gestione razionale e sostenibile delle risorse ittiche.

L'articolo 15-*quinquies* prevede sanzioni specifiche per la cattura della specie Lithophaga lithophaga (dattero di mare).

L'articolo 15-*sexies* esonera dall'obbligo di fatturazione elettronica i pescatori della piccola pesca marittima.

L'articolo 16 stabilisce la copertura finanziaria del provvedimento.

L'articolo 17 reca infine la clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano.

In conclusione, si riserva di presentare una proposta di parere all'esito del dibattito.

Guido Germano PETTARIN (FI), pur prendendo atto della necessità di un approfondimento, chiede, se possibile, di arrivare oggi stesso alla formulazione del parere.

Emanuela ROSSINI (MISTO-MIN.LING.) sottolinea che nel provvedimento si pone molta attenzione alla necessità di sostenere i livelli occupazionali del settore ittico, ma rileva che analoga attenzione andrebbe riservata anche all'esigenza di assicurare standard elevati di qualità del prodotto alimentare, nonché al tema delle informazioni sugli alimenti in favore dei consumatori.

Alessandro GIGLIO VIGNA (LEGA), considerando che si tratta di una proposta di legge condivisa, rileva che sarebbe opportuno poter visionare la proposta di parere prima della seduta nella quale essa sarà posta in votazione, per consentire le opportune valutazioni.

Sergio BATTELLI, *presidente*, ricorda che l'esame del provvedimento è calendarizzato anche nella seduta di domani.

Francesca GALIZIA (M5S), *relatrice*, sottolinea che il tema della corretta informazione sugli alimenti e della sicurezza del cibo è stato oggetto di ampio approfondimento nella Commissione di merito, che ha introdotto nel testo appositi articoli in cui sono indicate le disposizioni europee di cui è previsto il necessario rispetto. Anche per quanto riguarda l'acquacoltura sono stati specificati nel testo aspetti tecnici volti a garantire la qualità del prodotto. Per quanto riguarda i chiarimenti da acquisire in relazione all'articolo 15-*ter*, sottolinea che essi hanno carattere tecnico.

Sergio BATTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Interventi a favore del pomodoro San Marzano. Nuovo testo C. 229 Paolo Russo.
(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Antonella PAPIRO (M5S), *relatrice*, illustra il provvedimento in esame evidenziando in premessa che il pomodoro San Marzano DOP rimanda a uno dei pochi casi nella storia d'Italia in cui l'imprenditoria del Nord ha scommesso sulla vocazione agroambientale dei terreni del Sud, data l'iniziale valorizzazione da parte una azienda (Cirio), che comprese l'elevata idoneità dei territori dell'agro sarnese-nocerino allo sviluppo delle colture e valorizzò l'eccezionale pregio del Pomodoro San Marzano, facendone un ambasciatore mondiale del *made in Italy* agroalimentare.

Ricorda che, nel testo iniziale, composto di 2 articoli, la proposta in esame – che riproduceva il contenuto del testo dell'A.C. 4417 della XVII legislatura del medesimo firmatario – si limitava a indicare le due finalità del provvedimento concernenti il riconoscimento del carattere di patrimonio culturale nazionale al pomodoro San Marzano DOP e ai siti dell'agro sarnese-nocerino di relativa produzione (articolo 1) e l'esigenza di tutelare la leale concorrenza sul mercato del prodotto DOP nella fase di commercializzazione, a salvaguardia del diritto del consumatore a fruire di informazioni corrette, fermo restando quanto previsto dalla legislazione dell'Unione europea e nazionale in tema di etichettatura, di presentazione e di pubblicità degli alimenti (articolo 2).

Nel corso dell'*iter* del provvedimento nella Commissione di merito, è stato adottato un nuovo testo nel quale tale ultima

disposizione è stata espunta, presumibilmente in ragione dell'intervenuta approvazione, sia nella legislazione comunitaria (regolamento di esecuzione (UE) 2018/775 della Commissione) che in quella nazionale (in particolare, per il pomodoro, il decreto interministeriale del 16 novembre 2017 e successive proroghe), di disposizioni in materia di obbligo di indicazione del luogo di provenienza dell'ingrediente primario di un alimento.

Nell'illustrare il testo attualmente in esame, rileva che, oltre ai richiami alle finalità generali del provvedimento (articoli 1 e 2), sono previste misure volte a sostenere la filiera di produzione e la domanda del pomodoro San Marzano. In particolare: all'articolo 3 si prevede che i Comuni dell'agro sarnese-nocerino, individuati dal Consorzio di tutela del pomodoro San Marzano, adottino piani per diffondere le coltivazioni, effettuando una ricognizione dello stato dei terreni, affidando in concessione, anche a titolo gratuito e per un periodo non inferiore a dieci anni, quelli di proprietà comunale, e promuovendo la stipula tra privati di contratti di affitto a canone d'uso indicizzato; all'articolo 4 è prevista la promozione di circuiti turistici delle strade e delle terre del Pomodoro San Marzano; all'articolo 5 si prevede che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, compatibilmente con la normativa europea in materia di aiuti di Stato, destini annualmente risorse, nel limite massimo di 500 mila euro, al miglioramento delle condizioni di produzione e trasformazione nel settore del pomodoro San Marzano, a valere sui piani nazionali di settore o di filiera, con facoltà di destinare una quota ulteriore delle risorse iscritte annualmente nello stato di previsione del Dicastero al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo per la produzione e i processi di prima trasformazione del pomodoro San Marzano; all'articolo 6 si prevede che il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria definisca un'apposita linea di ricerca nell'ambito del Piano triennale 2018/2021, finalizzata a studi e ricerche sul miglioramento genetico e l'innovazione agronomica relativi alla coltivazione del pomodoro San Marzano; all'articolo 7, infine, si prevede che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, promuova specifiche campagne di informazione sulle qualità del pomodoro San Marzano, sulla storia del prodotto, sulle sue caratteristiche nutritive, anche in relazione alla dieta mediterranea, e sulle tecniche secolari di lavorazione e di trasformazione del prodotto.

Conclusivamente, considerato il richiamo al necessario rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato, non rileva aspetti problematici per i profili di competenza e propone pertanto, se non vi sono obiezioni, di esprimere già in questa seduta un parere favorevole.

Alessandro GIGLIO VIGNA (LEGA), evidenzia l'opportunità, per il suo gruppo, di rinviare la votazione del parere in altra seduta, per consentire gli opportuni approfondimenti.

Sergio BATTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.40.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 14.35.

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII n. 3-*bis*, Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta di questa mattina.

Piero DE LUCA (PD), *relatore*, intervenendo in replica rispetto alle sollecitazioni ricevute dai colleghi nella precedente seduta, sottolinea come queste esulino in buona parte dalle competenze della Commissione e appartengono piuttosto al dibattito politico, peraltro di grande interesse, sui dati economici prospettati nella NADEF.

Con riferimento alle considerazioni svolte dal deputato Pettarin, rileva in primo luogo che l'orizzonte previsivo della NADEF va oltre il triennio di competenza e arriva al 2026 per coprire il periodo previsto per il completo utilizzo del *Recovery fund*. L'attendibilità della previsione con riferimento alle risorse disponibili è confermata anche dalla validazione dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio per il 2021. Ricorda inoltre come per tale anno sia prevista l'assegnazione a titolo di anticipo del 10 per cento delle risorse complessive del *Recovery Fund*, sia con riferimento alla quota di sovvenzioni che alla quota di prestiti.

Con riferimento alle questioni poste in ordine alle risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, ricorda che nella NADEF è contenuta una apposita nota di approfondimento (a pag. 98) che illustra la metodologia di stima di tali entrate e della relativa quota che può essere destinate a finanziare le riforme volte alla riduzione della pressione fiscale. Rammenta, altresì, che la NADEF preannuncia l'introduzione di un nuovo fondo da alimentare con i proventi delle maggiori entrate legate all'aumento della *compliance* fiscale e da restituire successivamente, in tutto o in parte, ai contribuenti sotto forma di riduzione del prelievo, sulla base di un patto con i cittadini che premi la fedeltà fiscale e contributiva delle imprese e dei lavoratori.

Ribadisce poi la piena coerenza delle priorità di azione indicate nella NADEF rispetto alle missioni di spesa facenti capo ai 3 pilastri europei alla base del *Next Generation EU* (in particolare i tre obiettivi della riconversione digitale, della sostenibilità economica e ambientale e della coesione sociale e territoriale), come articolate nelle linee guida per il *Recovery Fund*, nonché con le raccomandazioni specifiche per l'Italia formulate dalla Commissione europea per il 2019-2020.

Auspicando che le riflessioni proposte, formulate a seguito degli apprezzabili spunti ricevuti dai colleghi, possano utilmente arricchire il dibattito, illustra la proposta di parere formulata *(vedi allegato)*.

Marco MAGGIONI (LEGA), nel ringraziare il relatore per avere approfondito temi che non attengono in modo specifico alle competenze della Commissione, preannuncia il voto contrario del suo gruppo poiché non ritiene affatto solide le basi su cui sono costruite le previsioni della NADEF, rimanendo forti perplessità in particolare sulle previsioni di una stabilità del gettito fiscale, destinato invece a suo avviso a contrarsi. Esprime inoltre dubbi sulla capacità e sulla volontà politica della maggioranza di affrontare in particolare le questioni che più interessano i territori. Con riferimento al settore delle infrastrutture ravvisa una contraddizione tra le indicazioni programmatiche di crescita degli investimenti e le azioni concrete che operano la cancellazione di risorse già stanziate per la realizzazione delle opere.

Guido Germano PETTARIN (FI), nel preannunciare il voto contrario del suo gruppo in ragione della complessiva impostazione della NADEF, esprime tuttavia un apprezzamento per le osservazioni formulate nel parere, di per sé condivisibili, sia con riferimento alla previsione di un necessario controllo parlamentare su ogni fase di realizzazione delle iniziative intraprese a valere sul *Recovery Fund*, sia con riguardo all'esigenza di mantenere canali separati ma coordinati tra i tradizionali fondi di coesione e i nuovi fondi comunitari di carattere straordinario, anche per non replicare su questi ultimi i limiti alla capacità di spesa tradizionalmente riscontrati sui fondi strutturali da parte di alcune regioni, in particolare Sicilia, Puglia, Calabria e Campania.

Ribadisce inoltre le criticità già evidenziate, in particolare con riferimento all'i-

nopportunità di prevedere un fondo per una futura riforma fiscale laddove le aziende italiane necessitano di un intervento immediato e non rinviabile di riduzione della pressione fiscale, potendosi configurare, in alcuni casi estremi, l'evasione fiscale come una strategia di legittima difesa verso una tassazione iniqua e oppressiva. Una seconda criticità riguarda il rischio di « *roll over* » ovvero il rischio di collocamento sul mercato finanziario dei titoli di Stato italiani nel periodo dal 2028 al 2058, ossia quando i nostri titoli dovranno sostituire i finanziamenti comunitari in ammortamento.

Emanuela ROSSINI (MISTO-MIN.LING.), nel preannunciare il proprio voto favorevole, esprime apprezzamento per l'osservazione formulata nella proposta di parere riguardante il coinvolgimento del Parlamento che sarà importante, non solo in fase di controllo *ex-post,* ma nell'intero processo di formazione e attuazione del PNRR: la seconda fase sarà particolarmente rilevante perché dalla quantità e qualità dei progetti che il nostro Paese riuscirà a realizzare dipenderà la nostra capacità di restituire il debito contratto.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2020. (Doc. LVII n. 3-*bis*, Annesso e Allegati).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminata la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII n. 3-*bis*, Annesso e Allegati);

premesso che:

la NADEF assume quest'anno rilevanza e caratteristiche peculiari, atteso che il documento si colloca, da un lato, in uno scenario economico e sociale ancora di carattere emergenziale, e, dall'altro, in un quadro istituzionale improntato da un radicale cambiamento di strategia nelle politiche europee, che consente ai governi nazionali di sospendere gli aggiustamenti di bilancio per adottare di politiche economiche espansive e in larga parte supportate da risorse di derivazione europea;

il mantenimento in vigore della c.d. *general escape clause* (GEC), indicato dalla Commissione europea nella Comunicazione sulla strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 del 17 settembre scorso, consente di perseguire anche nel prossimo anno politiche di sostegno mirate e temporanee e di adottare al contempo misure di più ampio respiro, finalizzate a sostenere la ripresa economica, preservando al tempo stesso la sostenibilità di bilancio a medio termine;

la NADEF sottolinea, peraltro, che non è ancora dato sapere se si convergerà verso il ripristino dell'ordinario sistema di regole del Patto di Stabilità e Crescita o se, nel frattempo, si concorderà una sua auspicabile revisione, e coerentemente afferma di volere seguire un approccio prudente nel nuovo scenario programmatico di finanza pubblica, fissando un profilo discendente del *deficit* e del rapporto debito/PIL;

al fine di massimizzare le politiche di rilancio dell'economia in un contesto di progressivo riequilibrio dei conti pubblici, il quadro programmatico prospettato nel documento postula l'integrale utilizzo dei fondi europei messi a disposizione dell'Italia con gli strumenti NGEU e SURE;

al fine di accelerare la ripresa dell'economia viene fissato un obiettivo di indebitamento netto per il 2021 pari al 7 per cento del PIL, rispetto al 5,7 per cento di disavanzo tendenziale, liberando in tal modo uno spazio di bilancio per l'adozione di una manovra pari a 1,3 punti percentuali di PIL, che assieme alle sovvenzioni della *Recovery and Resilience Facility* determinerà nel medesimo anno una crescita stimata del PIL del 6 per cento, che si attesterà al 3,8 per cento nel 2022 e al 2,5 per cento nel 2023, con un differenziale di crescita rispetto al profilo tendenziale rispettivamente pari a +0,9, +0,8 e +0,7 punti. Tale incremento di crescita deriverebbe in parte, nel primo biennio, dalle politiche finanziate mediante un maggior *deficit* di bilancio e in parte e in misura crescente dall'utilizzo delle sovvenzioni del NGEU, che verranno destinate interamente al finanziamento degli investimenti;

considerato che, con riferimento alle politiche di settore, la NADEF rinvia in primo luogo alle Linee guida presentate al Parlamento, che costituiranno la base

per la predisposizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in coerenza con le Raccomandazioni formulate dalla Commissione europea per l'Italia nel 2019 e nel 2020, con il PNR, con il Piano energia e clima, il *Just Transition Fund* e gli altri programmi operativi della UE;

valutate con favore le sei aree di intervento del PNRR e i relativi *cluster* di progetti richiamati nella NADEF, attinenti la digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo e della PA; la rivoluzione verde e la transizione ecologica; le infrastrutture per la mobilità, l'istruzione, la formazione, la ricerca e la cultura; l'equità sociale, di genere e territoriale, e la salute, e considerato che gli stessi appaiono coerenti che le priorità e le indicazioni formulate dalle Istituzioni europee;

considerato che il 17 settembre 2020 la Commissione europea ha definito i propri orientamenti nella Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 (COM(2020) 575), fornendo indirizzi strategici aggiuntivi per l'attuazione del Dispositivo per la ripresa e la resilienza e indicazioni sulla redazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza e sui progetti da presentare ai fini del finanziamento; nella stessa data sono stati pubblicate le Linee guida della Commissione europea per la predisposizione dei Piani (SWD(2020) 205 final); in tale quadro, in base alle proposte della Commissione europea relative al *Recovery Fund* – attualmente in fase di negoziazione con il Consiglio e il Parlamento europeo – i Piano nazionali dovranno, tra l'altro, destinare almeno il 37 per cento delle risorse alla transizione verde, nell'ottica del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e della riduzione significativa delle emissioni di gas entro il 2030 e i relativi progetti e riforme dovranno essere disegnati in modo tale da non danneggiare l'ambiente, sulla base del principio del « *do no harm* »; inoltre, i Piani dovranno dedicare almeno il 20 per cento delle spese alla transizione digitale nel quadro della nuova strategia industriale dell'Unione europea;

valutate altresì con favore le priorità indicate nella Nota relative alle politiche di spesa che saranno adottate con la manovra di bilancio per il triennio 2021-23, con particolare riferimento all'intendimento del Governo di incrementare significativamente gli investimenti pubblici e le risorse per la ricerca, la formazione e la digitalizzazione, all'erogazione di significative risorse per il sostegno all'occupazione e ai redditi dei lavoratori, segnatamente nei settori più colpiti dall'emergenza Covid-19, al completamento del finanziamento del taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente e alla riduzione contributiva al Sud e, più in generale, all'introduzione di un'ampia riforma fiscale, che il Governo intende attuare sulla base di una Legge delega che sarà parte integrante del PNRR e dei relativi obiettivi intermedi;

considerato che le risorse addizionali europee rappresentano una occasione unica, da cogliere in un circoscritto arco temporale, per avviare, nei diversi livelli di governo, un nuovo modello di crescita sostenibile e che la NADEF delinea, conseguentemente, un'ampia e articolata strategia di investimenti e riforme strutturali correlate che appare coerente le Raccomandazioni specifiche indirizzate al Paese e allineata alle nuove priorità di *policy* individuate nell'ambito del Semestre europeo, in quanto affronta le quattro sfide del miglioramento della resilienza e della capacità di ripresa dell'Italia, della riduzione dell'impatto sociale ed economico della crisi, del sostegno alla transizione verde e digitale e dell'aumento del potenziale di crescita dell'economia e dell'occupazione, in un quadro generale di riduzione dei divari – territoriali, sociali, di genere – e di riequilibrio della finanza pubblica nel medio termine,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si valuti l'esigenza di prevedere, anche attraverso una normativa legislativa specifica, adeguati meccanismi di analisi,

valutazione e monitoraggio dei progetti che saranno ricompresi nel PNRR volti a consentire da parte del Parlamento la tempestiva verifica del rispetto della emananda normativa europea, con particolare riferimento ai vincoli di destinazione delle risorse del *Recovery fund* relativi alla transizione verde e digitale citati in premessa;

b) si valuti l'opportunità di prevedere adeguati e trasparenti meccanismi di coordinamento degli interventi che saranno inclusi nel PNRR con quelli finanziabili attraverso la Politica di Coesione, volti ad assicurare il carattere addizionale delle risorse straordinarie europee destinate alla riduzione dei divari economici, sociali e territoriali e al rilancio del Mezzogiorno, così da evitare il rischio di sostituzione o sovrapposizione degli interventi del Piano nazionale a valere sulle risorse di NGEU con quelli dei Piani operativi regionali finanziati dai Fondi strutturali europei e dei progetti finanziati a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione della Camera e alla 5ª Commissione del Senato) *(Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione)* 194

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 202

Interventi per il settore ittico. Deleghe al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Testo unificato C. 1008 e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni)* 197

ALLEGATO 2 (Parere approvato) 204

AVVERTENZA 201

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 ottobre 2020. — Presidenza della presidente Emanuela CORDA.

La seduta comincia alle 8.30

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020.
Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati.
(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5ª Commissione del Senato).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

La senatrice Bianca Laura GRANATO (M5S), *relatrice*, nel riassumere il contenuto della Nota, rileva come questa presenti, in primo luogo, una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso, in relazione alla contrazione più accentuata del PIL nel secondo trimestre conseguente alla maggiore durata del periodo di chiusura delle attività produttive. In particolare, il DEF di aprile prevedeva un calo del PIL nel 2020 dell'8 per cento che ora la NADEF quantifica al 9 per cento. Per il 2021 il DEF di aprile prevedeva un « rimbalzo » del PIL con un + 4,7 per cento che ora è elevato al 5,1 per cento in termini tendenziali e in termini programmatici (scontando cioè l'effetto delle misure che il Governo ha in cantiere) del 6 per cento. Per il 2022 la Nota prevede un aumento del PIL del 3 per cento in termini tendenziali e del 3,8 per cento in termini programmatici.

La nota precisa che il rialzo delle stime di crescita del PIL scontano, con riferimento al contrasto dell'epidemia in corso, una gestione controllata dei focolai ma non ipotizzano un nuovo *lockdown* a livello nazionale. Inoltre, la previsione per il

2021 considera i progressi registrati nello sviluppo e nella produzione dei vaccini anti Covid-19 e ipotizza che una distribuzione su ampia scala possa essere avviata già a partire dalla primavera 2021, determinando un graduale ritorno alla normalità e un incremento dell'attività economica intorno a metà anno.

Con riferimento ai saldi di finanza pubblica la NADEF fissa un livello di deficit tendenziale al 10,8 per cento del PIL rispetto al 7,1 per cento segnalato dal DEF di aprile. Per il 2021 la NADEF fissa invece il deficit tendenziale al 5,7 per cento nel 2021; al 4,1 per cento nel 2022 e al 3,3 per cento nel 2023. In termini programmatici invece il *deficit* corrisponde al 10,8 per cento tendenziale nel 2020 ed è fissato al 7 per cento nel 2021, al 4,7 per cento nel 2022 e al 3 per cento nel 2023. In altre parole, si prevede una manovra espansiva di 1,3 punti percentuali di PIL nel 2021 e di 0,6 punti percentuali nel 2022, per poi avviare un percorso di correzione dei conti pubblici nel 2023 con una correzione di 0,3 punti percentuali di PIL.

Gli obiettivi programmatici della NADEF prevedono poi un rapporto debito/PIL del 154,5 per cento nel 2020, del 152,3 per cento nel 2021, del 150,3 per cento nel 2022 e del 148,6 per cento nel 2023; il DEF di aprile prevedeva invece un rapporto debito/PIL del 152,3 per cento nel 2020 e del 149,4 per cento nel 2021.

Con riferimento all'ambito di competenza della Commissione, rileva che molti dei disegni di legge che nella NADEF sono annunciati come collegati alla manovra di finanza pubblica investono aspetti di competenza legislativa concorrente o residuale regionale. Segnala in particolare il disegno di legge recante disposizioni in materia di spettacolo, industrie culturali e creative e turismo; il disegno di legge di riordino della normativa ambientale; il disegno di legge delega di riforma fiscale; il disegno di legge recante disposizioni in materia di lavoro agile nelle pubbliche amministrazioni; il disegno di legge in materia di sostegno e valorizzazione dell'agricoltura e della pesca; il disegno di legge sulla semplificazione e riordino in materia di *start-up* e piccole e medie imprese innovative; il disegno di legge sulla revisione organica degli incentivi alle imprese; il disegno di legge per lo sviluppo delle filiere e per favorire l'aggregazione tra imprese; il disegno di legge di riforma della legge quadro per l'artigianato. Di particolare interesse per la Commissione, infine, il disegno di legge recante disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, il disegno di legge sull'implementazione delle forme di raccordo tra amministrazioni centrali e regionali, anche al fine di ridurre il contenzioso costituzionale e il disegno di legge di revisione del testo unico sull'ordinamento degli enti locali.

In questo quadro rileva l'opportunità di prevedere un ampio ricorso, per il vasto processo riformatore che l'ampio elenco dei provvedimenti collegati prefigura, allo strumento della legge delega (attualmente solo due disegni di legge collegati, quello già richiamato sulla riforma fiscale e quello di riforma della giustizia tributaria sono indicati come « disegni di legge delega »). In particolare poi le leggi delega in questione dovrebbero contenere procedure che consentano da un lato, un adeguato coinvolgimento del sistema delle conferenze in sede di predisposizione degli schemi dei decreti legislativi, e dall'altro lato, un forte parere parlamentare sui medesimi (ad esempio attraverso la procedura del « doppio parere »), non solo da parte delle commissioni parlamentari competenti per materia ma anche, laddove il ruolo delle competenze regionali assuma maggiore rilevanza, della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Il ricorso a leggi delega organiche potrebbe inoltre ridimensionare l'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza, che rischia di comprimere eccessivamente le esigenze di adeguato confronto parlamentare; esso infine potrebbe rispondere anche all'esigenza di prevedere un ordinato e meditato utilizzo delle risorse stanziate dal *Recovery Fund* europeo.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con un'osservazione *(vedi allegato 1)*.

La senatrice Roberta TOFFANIN (FI BP-UDC) con riferimento alle stime ottimistiche relativamente all'aumento del PIL nei prossimi anni, contenute nella NADEF e rilasciate anche dal Ministro dell'economia, Gualtieri, pur auspicando che tale ottimismo possa rivelarsi veritiero, rileva come invece la proroga dello stato di emergenza – fattore che oggettivamente è un ostacolo alla ripartenza dell'economia – dovrebbe indurci alla prudenza, come ha fatto l'ufficio parlamentare di bilancio che ha rilevato alcune criticità circa le previsioni per il 2022 e il 2023. Con riferimento ai 22 disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, nell'auspicare che possano essere approvati, ricorda come l'esperienza ci insegni invece che spesso questi disegni di legge non giungono a compimento, se non nella misura massima di 2 o 3 all'anno, per tacere dei decreti attuativi che giacciono a centinaia e impediscono che le norme divengano veramente operanti. Sottolinea poi come l'operato del Governo dovrebbe ragionare meno in termini di assistenzialismo e più in termini di investimenti. Ricorda poi il preoccupante dato sulla disoccupazione e fa notare come probabilmente la realtà sia anche superiore ai dati ufficiali, che ne stimano un aumento del 2 per cento: la CGIA di Mestre ha ad esempio previsto un aumento del numero dei disoccupati di circa 3.600.000 unità.

Con riferimento allo *smart working* nella pubblica amministrazione rileva come questo finisca per creare grossi disagi per i cittadini che non riescono ad usufruire dei servizi e ad avere risposte, circostanza particolarmente grave in questo momento in cui sono in corso le procedure per l'ottenimento dell'ecobonus e del superbonus; sarebbe a suo avviso più opportuno potenziare le precauzioni da utilizzare sui luoghi di lavoro. Rileva inoltre l'impossibilità di realizzare un vero e proprio *smart working* in una pubblica amministrazione che non è digitalizzata, volerlo attivare a tutti i costi crea soltanto scompensi. Oltre a ciò ricorda che nelle zone dove ci sono uffici l'allontanamento dei lavoratori ha generato una crisi economica negli esercizi commerciali e nei locali di ristorazione che, in molti casi, non sono stati in condizioni di riaprire la loro attività dopo il *lockdown*. Dunque, ritiene necessario riflettere su un sistema complessivo che possa sostenere lo *smart working*. Dichiara pertanto il voto contrario del gruppo di Forza Italia.

Il deputato Guido Germano PETTARIN (FI), nell'associarsi alle considerazioni della collega Toffanin, sottolinea come la NADEF non rechi gli elementi quantitativi sottostanti alle stime sulla ripresa del PIL e sulle previsioni di finanza pubblica, entrambe estremamente ottimistiche. Rispetto a questo ottimismo, ricorda come l'aumento dell'iva al 22 per cento che avrebbe dovuto portare un aumento degli incassi portò una diminuzione del 6 per cento. Peraltro, rileva come una pressione fiscale che si aggira al 62 per cento può quasi trasformare l'evasione in legittima difesa.

Oltre a ciò sottolinea come non vi sia allineamento tra gli obiettivi della NADEF e gli obiettivi della Commissione europea. Con riferimento alle competenze della Commissione stigmatizza la mancata indicazione delle risorse che dovrebbero essere utilizzate a livello regionale. Dichiara pertanto il proprio voto contrario.

La deputata Emanuela ROSSINI (MISTO-MIN.LING.) nel ricordare l'importante ruolo assunto nel corso dell'epidemia dalla Conferenza Stato-regioni, che è ormai diventato un luogo permanente di confronto che anticipa il lavoro con il Parlamento, sottolinea la necessità di provvedere a una riforma del Parlamento al fine di riassorbire questo cambiamento nell'attività parlamentare.

Con riferimento ai rilievi sull'eccessivo ottimismo che caratterizzerebbe in questa fase il Governo, invita a tenere conto quanto la politica europea sia cambiata negli ultimi sei mesi, in particolare con la

decisione di avviare il *Recovery Fund*. Questo cambiamento deve essere una sorta di onda che deve essere accompagnata da un lavoro di semina di una nuova consapevolezza anche su problemi temi atavici del nostro Paese come l'evasione fiscale. Sottolinea l'importanza di coinvolgere la società civile in un lavoro comune di ricerca umana e tecnologica perché il Paese possa esprimere la volontà di camminare con le proprie gambe per un cambiamento che si sta già attuando.

Dichiara quindi il suo voto favorevole sulla proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice (*vedi allegato 1*).

Interventi per il settore ittico. Deleghe al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale.
Testo unificato C. 1008 e abb.
(Parere alla XIII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Emanuela CORDA (M5S), *presidente* constatata l'assenza della relatrice sul provvedimento, invita il deputato Federico ad assumerne le funzioni.

Antonio FEDERICO (M5S), *relatore*, nell'illustrare il provvedimento in esame, ricorda preliminarmente che la materia della pesca è ricondotta dalla giurisprudenza costituzionale alla competenza residuale regionale; tuttavia la medesima giurisprudenza evidenzia che per la complessità e la polivalenza delle attività in cui si estrinseca la pesca, sulla stessa possono interferire più interessi eterogenei, taluni statali (si pensi alla tutela dell'ecosistema, competenza esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera s), altri regionali, con indiscutibili riflessi sulla ripartizione delle competenze legislativa ed amministrativa (sentenza n. 213 del 2006). A fronte di questo intreccio di competenze, la giurisprudenza della Corte costituzionale richiede, come è noto, l'adozione di procedure concertative con il sistema delle autonomie territoriali. In particolare, la giurisprudenza costituzionale (si veda in particolare la sentenza n. 7 del 2016) appare orientata a ritenere la previsione dell'intesa la forma più idonea di coinvolgimento regionale in presenza di prevalenza di una materia di legislazione concorrente o di residuale competenza regionale, ovvero (sentenze n. 52 e n. 79 del 2019) in presenza di un « nodo inestricabile » di competenze esclusive, concorrenti e residuali nel quale non sia possibile stabilire una competenza prevalente, potendosi invece procedere – si deve desumere – negli altri casi (prevalenza di una competenza statale o possibilità di definire in modo chiaro un numero limitato di competenze coinvolte, sia statali sia concorrenti o residuali) con la previsione del parere.

L'articolo 1, composto di un solo comma, definisce le finalità e l'ambito di applicazione del testo unificato in esame, consistenti in: *a)* sostenere e promuovere la nascita di nuove imprese nell'acquacoltura; *b)* incentivare una gestione razionale e sostenibile e l'incremento delle risorse ittiche; *c)* sostenere le attività della pesca marittima professionale e dell'acquacoltura di rilevanza nazionale; *d)* assicurare un efficace sistema di relazioni tra lo Stato e le Regioni per garantire la piena coesione delle politiche in materia di pesca e di acquacoltura nel rispetto degli orientamenti e degli indirizzi di competenza dell'Unione europea e lo sviluppo sostenibile delle risorse ittiche.

L'articolo 2 reca una delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e acquacoltura, prevedendo l'adozione di uno o più decreti legislativi entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, i quali raccolgano in un testo unico le norme vigenti in materia di pesca e di acquacoltura, apportandovi le modifiche necessarie per la semplifica-

zione, il riordino e l'aggiornamento della normativa. Vengono quindi dettati specifici princìpi e criteri direttivi per l'adozione dei decreti legislativi, prevedendo l'intesa in sede di Conferenza Stato-regioni e il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

L'articolo 3 prevede interventi in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale e, a tale fine, estende le forme di integrazione salariale previste per i lavoratori agricoli dalla legge 8 agosto 1972, n. 457, ai lavoratori imbarcati su navi adibite alla pesca marittima o esercitata in acque interne e lagunari, comprendendo anche i soci lavoratori di cooperative della piccola pesca, gli armatori e i proprietari armatori, imbarcati sulla nave da essi stessi gestita. Viene demandata a un decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze l'attuazione di tali interventi.

L'articolo 4 reca modifiche all'inquadramento previdenziale dei marittimi operanti su imbarcazioni da pesca inferiori alle dieci tonnellate, a tal fine aggiungendo il comma 1-*bis* all'articolo 1 della legge 13 marzo 1958, n. 250.

L'articolo 4-*bis* estende l'applicabilità della disciplina prevista dall'articolo 1, comma 1 della legge 13 marzo 1958, n. 250 nei confronti dei marittimi di cui all'articolo 115 del codice della navigazione che esercitano la pesca quale esclusiva e prevalente attività lavorativa e che sono associati in qualità di soci di cooperative di pesca.

L'articolo 5 istituisce, dall'anno 2021, il Fondo per lo sviluppo della filiera ittica, destinato a finanziare, tra le altre cose, la stipula di convenzioni con le associazioni nazionali di categoria o con i consorzi da queste istituiti; la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima; lo svolgimento di campagne di educazione alimentare e di promozione di consumo della pesca marittima; interventi per migliorare l'accesso al credito; programmi di formazione professionale e misure per migliorare la sicurezza e la salute del personale imbarcato; progetti per la tutela e lo sviluppo sostenibile delle risorse ittiche autoctone; progetti indirizzati alla promozione del pescaturismo e dell'ittiturismo; progetti volti alla creazione di marchi e all'ottenimento di certificazioni; campagne di pesca sperimentali; promozione della parità di genere nell'intera filiera ittica. La definizione dei criteri e delle modalità di accesso ai finanziamenti concessi con le risorse del Fondo è demandata ad un decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, da adottare previa intesa in Conferenza Stato-regioni.

L'articolo 6 apporta due modifiche al decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, recante norme per la modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura, al fine di promuovere la cooperazione e l'associazionismo.

L'articolo 7 aggiunge, a decorrere dal 1° gennaio 2021, i settori della pesca e dell'acquacoltura al già previsto settore agricolo, relativamente all'esenzione dall'imposta di bollo per le domande, gli atti e la documentazione finalizzati alla concessione di aiuti europei e nazionali e a prestiti agrari di esercizio, di cui all'articolo 21-*bis* dell'allegato B, annesso al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 642 sull'imposta di bollo.

L'articolo 8 prevede, al comma 1, che la tassa di concessione governativa prevista dall'articolo 8 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 641 (Licenza per la pesca professionale marittima) sia dovuta ogni otto anni, indipendentemente dalla scadenza indicata nella licenza di pesca. Il comma 2 dispone che la tassa è, altresì, dovuta, prima della scadenza degli otto anni, soltanto nei casi di variazioni sostanziali della licenza di pesca che comportino l'adozione di un nuovo atto amministrativo. Il comma 3 prevede che, ferma restando la scadenza prevista della licenza, la tassa di concessione governativa sulla licenza di pesca non sia dovuta in caso di cambio di armatore, qualora il passaggio avvenga tra la cooperativa di pesca o impresa di pesca ed i suoi soci o

viceversa, nonché fra soci appartenenti alla medesima cooperativa di pesca, durante il periodo di vigenza della licenza. Il comma 4 dispone che, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento, siano stabilite le modalità per il rilascio delle licenze di pesca, le modifiche e i rinnovi, i criteri di valutazione, le variazioni sostanziali di cui sopra che comportano il rilascio di una nuova licenza, le procedure e i termini relativi. Il comma 5 prevede che, in tutti i casi di rilascio di una nuova licenza di pesca o di semplice rinnovo, nelle more della conclusione del relativo procedimento amministrativo, il soggetto che ha presentato l'istanza, redatta ai sensi delle norme vigenti in materia, sia temporaneamente abilitato all'esercizio dell'attività di pesca. Anche in questo caso, è previsto un decreto attuativo del Ministro delle politiche agricole.

Al riguardo, segnala l'opportunità, assumendo rilievo, con riferimento al rilascio delle licenze di pesca, sia la competenza regionale residuale in materia di pesca sia – in maniera consistente – la competenza esclusiva statale in materia di tutela dell'ecosistema, di prevedere forme di coinvolgimento della Conferenza Stato-regioni, quale il parere, ai fini dell'adozione dei decreti ministeriali previsti dai commi 4 e 5.

L'articolo 8-*bis* esclude la tassa di concessione governativa per gli apparecchi televisivi detenuti a bordo di natanti adibiti alla attività di pesca prevista dall'articolo 17 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 641.

L'articolo 9 prevede che gli imprenditori ittici e gli acquacoltori, singoli o associati, possano vendere direttamente al consumatore finale i prodotti provenienti dall'esercizio della propria attività (comma 1); il comma 2 prevede che non possono esercitare l'attività di vendita diretta gli imprenditori ittici e dell'acquacoltura e gli amministratori di persone giuridiche che abbiano riportato, nello svolgimento delle funzioni, condanne con sentenza passata in giudicato per reati in materia di igiene e sanità o di frode; il comma 3 sostituisce la lettera *g)* dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo n. 114 del 1998 (la quale individua un insieme di soggetti ai quali non si applica la normativa sul commercio introdotta dal medesimo decreto), prevedendo che l'esclusione si applichi anche agli imprenditori ittici e dell'acquacoltura che vendono prodotti provenienti dall'esercizio della propria attività.

L'articolo 10 autorizza il Governo ad emanare un regolamento di delegificazione, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, al fine di disciplinare le modalità di indicazione al consumatore finale della data di cattura dei prodotti ittici.

L'articolo 10-*bis* prevede che gli esercenti di attività alberghiere e di ristorazione possano fornire al consumatore una informazione completa e trasparente sui prodotti della pesca e dell'acquacoltura distribuiti e somministrati, in base a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio. Un decreto adottato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, stabilisce le modalità con le quali le informazioni vengono fornite ai consumatori.

Al riguardo, rileva l'opportunità, assumendo rilievo sia – in maniera consistente – una materia di esclusiva competenza statale come la tutela della concorrenza sia materie di competenza residuale regionale come la pesca, il commercio e il turismo, di prevedere forme di coinvolgimento della Conferenza Stato-regioni, quale il parere, ai fini dell'adozione del previsto decreto ministeriale.

L'articolo 11 modifica l'articolo 2, comma 339, della legge 24 dicembre 2007 n. 244, il quale disciplina la rappresentanza delle associazioni della pesca nelle Commissioni di riserva delle aree marine protette, sostituendo, in particolare, l'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM),

con l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e ne modifica la composizione.

L'articolo 12 reca disposizioni in materia di determinazione dei canoni per le concessioni demaniali per la pesca e l'acquacoltura. In particolare, tale disposizione prevede che alle concessioni di aree demaniali marittime lacuali e fluviali e loro pertinenze, nonché di zone di mare territoriale richieste da soggetti diversi da quelli di cui all'articolo 2511 del codice civile (ossia diversi dalle società cooperative) per attività di acquacoltura, pesca, ripopolamento attivo e passivo, protezione della fascia costiera e di zone acquee, nonché per la realizzazione di manufatti per il conferimento, il mantenimento, l'eventuale trasformazione e la commercializzazione del prodotto, si applichi il canone a titolo ricognitorio previsto dall'articolo 48, lettera *e)*, del testo unico delle leggi sulla pesca, di cui al regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604. Si dispone, inoltre, che alle concessioni di specchi acquei demaniali, rilasciate o rinnovate per le aree non occupate da strutture produttive, si applichi il canone annuo pari a un decimo di quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 15 novembre 1995, n. 595.

L'articolo 13 istituisce nuovamente la Commissione consultiva centrale della pesca e dell'acquacoltura (attualmente non più operativa e le cui competenze sono state trasferite al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in base a quanto previsto dal comma 20 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 95/2012); si prevede che tale commissione svolga le funzioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 154 del 2004, senza alcun onere a carico del bilancio dello Stato e senza compensi ai componenti della Commissione.

L'articolo 13-*bis* reca disposizioni relative all'istituzione di Commissioni consultive locali per la pesca marittima e l'acquacoltura presso ogni Capitaneria di porto, disciplinandone, tra l'altro, la composizione.

L'articolo 13-*ter* prevede che il Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali definisca gli indirizzi di ricerca in materia di pesca e acquacoltura finalizzati a sostenere il conseguimento degli obiettivi previsti dal Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura. In particolare, i commi 3, 4 e 5 disciplinano la composizione e le competenze del Comitato per la ricerca applicata alla pesca e all'acquacoltura.

L'articolo 14 dispone che un provvedimento amministrativo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali disciplini l'eventuale incremento annuo del contingente di cattura di tonno rosso assegnato all'Italia dall'Unione europea, in funzione del principio di stabilità relativa, del contemperamento con il principio di equità nel riparto del contingente nazionale, del principio di trasparenza e della necessità di incentivare l'impiego di sistemi di pesca selettivi e a ridotto impatto sull'ecosistema, secondo le previsioni dell'articolo 8 del Regolamento (UE) 14 settembre 2016 n. 2016/1627. Il comma 3 prevede che il Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali promuova una filiera italiana di produzione del tonno rosso idonea a valorizzare la risorsa e a favorire l'occupazione, la cooperazione e l'economia di impresa. L'ultimo capoverso stabilisce che la filiera, su base volontaria, vedrà l'adesione del maggior numero di operatori nazionali e sarà valorizzata con tutti gli strumenti necessari, fra cui i contratti di filiera.

L'articolo 15 dispone che, al fine di adeguare i limiti di abilitazione del personale imbarcato per tenere conto delle nuove tecnologie di ausilio alla navigazione installate a bordo delle navi da pesca, il marinaio autorizzato alla pesca possa assumere il comando di navi di stazza lorda non superiore a 200 tonnellate, addette alla pesca mediterranea in qualsiasi zona; a tal fine, si autorizza il Governo a modificare l'articolo 257 del decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328 (Regolamento di esecuzione del codice della navigazione).

L'articolo 15-*bis* modifica la disciplina delle garanzie concesse dall'ISMEA ai sensi dall'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102.

L'articolo 15-*ter* interviene in materia di destinazione delle aliquote relative a giacimenti territoriali, integrando l'articolo 22, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625.

L'articolo 15-*quater* modifica l'articolo 9 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, relativo alla intesa di filiera agricolo-alimentare, aggiungendo, in particolare, il settore della pesca e dell'acquacoltura.

L'articolo 15-*quinquies* introduce, nell'articolo 8 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, il comma 1-*bis*, il quale prevede una particolare ammenda quale sanzione per la cattura della *Lithophaga litophaga* (cosiddetto dattero di mare);

L'articolo 15-*sexies* modifica la disciplina in materia di fatturazione elettronica della piccola pesca marittima e delle acque interne, integrando l'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127.

L'articolo 16 reca la copertura finanziaria.

L'articolo 17 reca la clausola di salvaguardia, prevedendo che le disposizioni del progetto di legge in esame siano applicabili nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano, compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore *(vedi allegato 2)*.

La seduta termina alle 9.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2020 (Doc. LVII-n. 3-*bis*).

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminata, per le parti di competenza, la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (NADEF) 2020;

rilevato che:

la Nota presenta una revisione al ribasso delle stime sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso, in relazione alla contrazione più accentuata del PIL nel secondo trimestre conseguente alla maggiore durata del periodo di chiusura delle attività produttive nell'ambito del contrasto all'epidemia da Covid-19; in particolare, il DEF di aprile prevedeva un calo del PIL nel 2020 dell'8 per cento che ora la NADEF quantifica al 9 per cento; per il 2021 il DEF di aprile prevedeva un « rimbalzo » del PIL con un + 4,7 per cento che ora è elevato al 5,1 per cento in termini tendenziali e in termini programmatici (scontando cioè l'effetto delle misure che il Governo ha in cantiere) del 6 per cento; per il 2022 la Nota prevede un aumento del PIL del 3 per cento in termini tendenziali e del 3,8 per cento in termini programmatici;

la Nota fissa un livello di *deficit* tendenziale al 10,8 per cento del PIL nel 2020 rispetto al 7,1 per cento segnalato dal DEF di aprile; la NADEF fissa poi invece il deficit tendenziale al 5,7 per cento nel 2021; al 4,1 per cento nel 2022 e al 3,3 per cento nel 2023; in termini programmatici invece il deficit corrisponde al 10,8per cento tendenziale nel 2020 ed è fissato al 7 per cento nel 2021, al 4,7 per cento nel 2022 e al 3 per cento nel 2023; in altre parole si prevede una manovra espansiva di 1,3 punti percentuali di PIL nel 2021 e di 0,6 punti percentuali nel 2022, per poi avviare un percorso di correzione dei conti pubblici nel 2023 con una correzione di 0,3 punti percentuali di PIL;

molti dei disegni di legge che nella NADEF sono annunciati come collegati alla manovra di finanza pubblica investono aspetti di competenza legislativa concorrente o residuale regionale; si segnala in particolare il disegno di legge recante disposizioni in materia di spettacolo, industrie culturali e creative e turismo; il disegno di legge di riordino della normativa ambientale; il disegno di legge delega di riforma fiscale; il disegno di legge recante disposizioni in materia di lavoro agile nelle pubbliche amministrazioni; il disegno di legge in materia di sostegno e valorizzazione dell'agricoltura e della pesca; il disegno di legge sulla semplificazione e riordino in materia di *start-up* e PMI innovative; il disegno di legge sulla revisione organica degli incentivi alle imprese; il disegno di legge per lo sviluppo delle filiere e per favorire l'aggregazione tra imprese; il disegno di legge di riforma della legge quadro per l'artigianato;

di particolare interesse per la Commissione risultano poi il disegno di legge recante disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, il disegno di legge sull'implementazione delle forme di raccordo tra amministrazioni centrali e regionali, anche al fine di ri-

durre il contenzioso costituzionale e il disegno di legge di revisione del testo unico sull'ordinamento degli enti locali;

in questo quadro si segnala l'opportunità di prevedere un ampio ricorso, per il vasto processo riformatore che l'ampio elenco dei provvedimenti collegati prefigura, allo strumento della legge delega (attualmente solo due disegni di legge collegati, quello già richiamato sulla riforma fiscale e quello di riforma della giustizia tributaria sono indicati come « disegni di legge delega »); in particolare poi le leggi delega in questione dovrebbero contenere procedure che consentano da un lato, un adeguato coinvolgimento del sistema delle conferenze in sede di predisposizione degli schemi dei decreti legislativi, e dall'altro lato, un forte parere parlamentare (ad esempio attraverso la procedura del « doppio parere »), non solo da parte delle commissioni parlamentari competenti per materia ma anche, laddove il ruolo delle competenze regionali assuma maggiore rilevanza, della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

il ricorso a leggi delega organiche potrebbe inoltre ridimensionare l'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza, che rischia di comprimere eccessivamente le esigenze di adeguato confronto parlamentare; esso potrebbe poi rispondere anche all'esigenza di prevedere un ordinato e meditato utilizzo delle risorse stanziate dal *Recovery Fund* europeo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valutino le Commissioni di merito, nel riferire sul documento alle Assemblee di Camera e Senato, l'opportunità di sottolineare il ruolo che, nel porre in essere il vasto processo riformatore delineato nella Nota, può avere il ricorso a leggi delega organiche che prevedano, da un lato, un adeguato coinvolgimento del sistema delle conferenze in sede di predisposizione degli schemi dei decreti legislativi, e dall'altro lato, un forte parere parlamentare (ad esempio attraverso la procedura del « doppio parere »), non solo da parte delle commissioni parlamentari competenti per materia ma anche, laddove il ruolo delle competenze regionali assuma maggiore rilevanza, della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

ALLEGATO 2

Interventi per il settore ittico. Deleghe al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Testo unificato C. 1008 e abb.

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per le parti di competenza, il testo unificato delle proposte di legge C. 1008 e abbinate, recante Interventi per il settore ittico, deleghe al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale, nel testo risultante dagli emendamenti approvati in sede referente;

rilevato che:

la materia della pesca è ricondotta dalla giurisprudenza costituzionale alla competenza residuale regionale; tuttavia la medesima giurisprudenza evidenzia che per la complessità e la polivalenza delle attività in cui si estrinseca la pesca, sulla stessa possono interferire più interessi eterogenei, taluni statali (si pensi alla tutela dell'ecosistema, competenza esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera s) della Costituzione, altri regionali, con indiscutibili riflessi sulla ripartizione delle competenze legislativa ed amministrativa (sentenza n. 213 del 2006);

l'articolo 8 prevede, al comma 4, che, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, siano stabilite le modalità per il rilascio delle licenze di pesca, le modifiche e i rinnovi, i criteri di valutazione, le variazioni sostanziali che comportano il rilascio di una nuova licenza, le procedure ed i termini relativi; il successivo comma 5 prevede che, in tutti i casi di rilascio di una nuova licenza di pesca o di semplice rinnovo, nelle more della conclusione del relativo procedimento amministrativo, il soggetto che ha presentato l'istanza, redatta ai sensi delle norme vigenti in materia, sia temporaneamente abilitato all'esercizio dell'attività di pesca ed anche in questo caso, è previsto un decreto attuativo del Ministro delle politiche agricole; al riguardo si segnala l'opportunità, assumendo rilievo, con riferimento al rilascio delle licenze di pesca, sia la competenza regionale residuale in materia di pesca sia, in maniera consistente, la competenza esclusiva statale in materia di tutela dell'ecosistema, di prevedere forme di coinvolgimento della Conferenza Stato-regioni, quale il parere, ai fini dell'adozione dei decreti ministeriali previsti dai commi 4 e 5;

l'articolo 10-*bis* prevede che gli esercenti di attività alberghiere e di ristorazione possono fornire al consumatore una informazione completa e trasparente sui prodotti della pesca e dell'acquacoltura distribuiti e somministrati, in base a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio; un decreto adottato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, stabilisce le modalità con le quali le informazioni vengono fornite ai consumatori; al riguardo si

segnala l'opportunità, assumendo rilievo sia, in maniera consistente, una materia di esclusiva competenza statale come la tutela della concorrenza sia materie di competenza residuale regionale come la pesca, il commercio e il turismo, di prevedere forme di coinvolgimento della Conferenza Stato-regioni, quale il parere, ai fini dell'adozione del previsto decreto ministeriale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

all'articolo 8, comma 4, dopo le parole: Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali *aggiungere le seguenti:* , sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

all'articolo 8, comma 5, terzo periodo, dopo le parole: da emanare *aggiungere le seguenti:* , sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

*all'articolo 10-*bis*, comma 2, dopo le parole:* da adottarsi *aggiungere le seguenti:* , sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori 206
Audizione del Prefetto di Trieste, dottor Valerio Valenti 206

Martedì 13 ottobre 2020. – Presidenza del presidente MORRA.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web* tv della Camera dei Deputati.

Audizione del Prefetto di Trieste, dottor Valerio Valenti.

Il dottor VALENTI svolge una relazione, parzialmente secretata, sugli accertamenti effettuati in merito alle infiltrazioni della criminalità organizzata in alcune società operanti nel porto di Trieste e sui provvedimenti conseguentemente assunti dalla Prefettura.

Intervengono, per porre quesiti e svolgere considerazioni e commenti, il PRESIDENTE, i senatori VITALI (FIBP-UDC), MIRABELLI (PD) e GRASSO (Misto-LeU), nonché la deputata Sandra SAVINO (FI).

Il dottor VALENTI fornisce i chiarimenti richiesti, il cui contenuto viene in parte secretato.

Il PRESIDENTE ringrazia l'audito e dichiara con conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

Variazione nella composizione del Comitato 207
Sulla pubblicità dei lavori 207
RELAZIONI ALL'ASSEMBLEA:
Esame della relazione sull'attività svolta, ai sensi dell'articolo 37 della legge 30 luglio 2002, n. 189 *(Seguito dell'esame e rinvio)* 207
ALLEGATO (Proposta di relazione sull'attività svolta dal Comitato dal 14 novembre 2018 al 30 giugno 2020 (articolo 37 della legge n. 189 del 2002)) 209
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 208

Martedì 13 ottobre 2020. – Presidenza del presidente Eugenio ZOFFILI.

La seduta comincia alle 14.10.

Variazione nella composizione del Comitato.

Eugenio ZOFFILI, *presidente*, comunica che in data 2 ottobre 2020 la Presidente del Senato ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, i senatori Maria Domenica Castellone e Gianmauro Dell'Olio in sostituzione dei senatori Paola Nugnes e Carlo Martelli, dimissionari.

Sulla pubblicità dei lavori.

Eugenio ZOFFILI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

RELAZIONI ALL'ASSEMBLEA

Esame della relazione sull'attività svolta, ai sensi dell'articolo 37 della legge 30 luglio 2002, n. 189.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Eugenio ZOFFILI, *presidente*, ricorda che la proposta di relazione è già stata esaminata dal Comitato nelle sedute del 21 maggio, del 17 giugno, dell'8, del 22 luglio e del 10 settembre 2020 *(vedi allegato)*.

Precisa inoltre che la proposta di relazione in esame si riferisce al periodo 14 novembre 2018 – 30 giugno 2020.

Ricorda altresì che, così come deciso dall'Ufficio di presidenza, sono stati assegnati termini, più volte prorogati, per far pervenire eventuali integrazioni.

Risultavano pervenute, prima della pausa estiva, le osservazioni a nome dei gruppi del PD, di Italia Viva e del Movimento 5 Stelle. La proposta di relazione,

in un testo che ritiene teneva conto delle osservazioni sopramenzionate, è stata trasmessa a tutti i componenti del Comitato il 6 agosto scorso. Soltanto nella giornata di ieri è stata inviata, da parte del capogruppo del Movimento 5 Stelle, una versione del documento rivisto in alcune sue parti, che non è stato ancora possibile valutare, in quanto tale testo non è pervenuto né a lui personalmente né agli Uffici, bensì ai soli componenti il Comitato.

Ritiene pertanto, considerati i molteplici rinvii che ha accordato e il fatto che la proposta di relazione è aggiornata al 30 giugno scorso, di poterne disporre la pubblicazione, in calce al resoconto della seduta odierna, salvo procedere in una seduta successiva alla sua discussione alla luce delle ulteriori osservazioni proposte, nonché all'eventuale approvazione e all'invio alle Presidenze delle Camere.

Filippo Giuseppe PERCONTI (M5S) si scusa per il disguido certamente non voluto relativo al mancato invio al presidente del testo della relazione rivisto, auspicando che si possa trovare un accordo e approvare all'unanimità un testo condiviso.

Piero DE LUCA (PD) concorda sulla proposta del presidente, auspicando anch'egli che si raggiunga un accordo ai fini dell'approvazione all'unanimità di un testo in esame.

Cristiano ZULIANI (Lega – Salvini premier – Partito sardo d'azione), nel dare anch'egli il benvenuto ai nuovi colleghi, deve ricordare le numerose proroghe concesse dal presidente al fine dell'invio di osservazioni e integrazioni al documento. L'ultima di esse, richiesta dal senatore De Falco, scadeva il 28 settembre scorso. Deve quindi rilevare che anche l'invio del testo avvenuto nella giornata di ieri, peraltro neanche pervenuto al presidente, era comunque del tutto tardivo. Nel condividere la proposta del presidente, auspica anch'egli che si trovi un accordo su un testo da approvare all'unanimità.

Eugenio ZOFFILI, *presidente*, invita i colleghi a confrontarsi tra di loro affinché, come da tutti auspicato, si possa arrivare ad un testo condiviso da approvare all'unanimità.

Rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame della proposta di relazione, il cui testo, così come concordato, sarà allegato al resoconto della seduta odierna.

La seduta termina alle 14.20.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.25 alle 14.30.

ALLEGATO

Proposta di relazione sull'attività svolta dal Comitato dal 14 novembre 2018 al 30 giugno 2020 (articolo 37 della legge n. 189 del 2002).

INTRODUZIONE

Attraverso la presente Relazione si intende riepilogare, seppur in modo sintetico, l'attività sinora svolta dal Comitato, costituitosi il 14 novembre 2018.

Questo documento, oltre a rappresentare un'opportunità per il Comitato, può in tal modo far conoscere alle Camere i principali temi di lavoro affrontati, rispondendo ad un preciso obbligo previsto all'articolo 37 della legge n. 189/2002.

L'attività svolta si è articolata principalmente attraverso audizioni, un'indagine conoscitiva sulla gestione dei fenomeni migratori, lo svolgimento di missioni nelle quali sono stati approfonditi alcuni aspetti dell'indagine, con particolare riferimento alla gestione delle frontiere (*si veda in proposito il capitolo 5*).

L'indagine conoscitiva ha approfondito varie tematiche tra cui quelle delle mafie nigeriane, dei sistemi di cooperazione di polizia nell'area Schengen, con un *focus* particolare sul SIS (il Sistema di Informazione Schengen), sulle agenzie Europol e Frontex, sull'Unità Nazionale Europol, sulla situazione degli *hotspot*, con particolare riferimento a quello di Lampedusa, e sulla gestione dei flussi migratori.

L'indagine conoscitiva è ancora in corso di svolgimento, avendo come termine di scadenza il 31 dicembre 2020, quando verrà redatto e approvato un documento conclusivo, con i risultati acquisiti, così come prevede l'articolo 144 del regolamento della Camera.

L'emergenza epidemiologica del COVID-19 ha riguardato l'attività del Comitato sia sotto il profilo dell'applicazione dell'Accordo di Schengen che sotto il profilo del controllo sui flussi migratori, i quali inevitabilmente hanno assunto caratteristiche diverse a causa delle misure adottate in merito al distanziamento sociale e alle precauzioni sanitarie per il contenimento dell'epidemia.

Con la presente Relazione si intende principalmente dar conto dell'attività del Comitato in relazione a tali aspetti. I primi capitoli sono stati dedicati ad una ricognizione normativa degli Accordi di Schengen, delle Agenzie Europol e Frontex, del Trattato di Prüm, con uno sguardo all'agenda europea in materia di migrazione e alle operazioni navali nel Mediterraneo al fine di inquadrare le competenze del Comitato. Particolare attenzione è stata dedicata alle misure adottate durante l'emergenza epidemiologica sotto il profilo dell'applicazione dell'Accordo di Schengen sulla libera circolazione delle persone, degli spostamenti dei lavoratori transfrontalieri e delle misure di contenimento, sotto il profilo organizzativo e sanitario, adottate a tutela dei migranti e della popolazione più a stretto contatto con essi. In tale ambito è stato anche affrontato, con specifiche audizioni, il tema della regolarizzazione dei lavoratori stranieri che, nelle intenzioni del Governo, avrebbe la finalità di far emergere il lavoro nero, contrastare il caporalato e tutelare la salute individuale e pubblica.

Si è infine ritenuto di dar conto della Dichiarazione programmatica in materia di principi e condizioni di ingresso nel Regno Unito, adottata dal Governo britannico all'inizio dei negoziati con l'UE, avviati il 31 gennaio 2020, che vedranno la

loro conclusione entro la fine del corrente anno, con importanti ripercussioni sulla libera circolazione delle persone.

1. Le competenze del Comitato parlamentare Schengen.

Il Comitato è stato istituito con l'articolo 18, comma 1, della legge 30 settembre 1993, n. 388, che ha ratificato l'Accordo di Schengen, relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, nonché la Convenzione di applicazione dell'Accordo medesimo. La legge di ratifica ha infatti previsto, accanto alle disposizioni immediatamente attuative dei due trattati, l'istituzione di un Comitato parlamentare incaricato di « esaminare l'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen ». Il medesimo articolo prevede un obbligo di Relazione annuale del Governo al Comitato sulla Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

Successivamente all'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam (1° maggio 1999), il Consiglio dell'Unione europea è divenuto competente per l'adozione di misure volte ad assicurare la libera circolazione delle persone. La cooperazione Schengen è stata pertanto incorporata nell'ambito dell'Unione europea, e con essa tutto il complesso di norme rientrante nel cosiddetto *acquis* di Schengen. A partire da tale data, la materia ha cessato di essere oggetto di cooperazione intergovernativa, rientrando a pieno titolo nel quadro giuridico dell'Unione europea.

Il Comitato è composto da dieci deputati e dieci senatori, nominati dai Presidenti delle Camere, in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Il Comitato elegge al suo interno, così come stabilisce la legge istitutiva all'articolo 18, comma 3, un Presidente ed un vicepresidente. Si è ritenuto tuttavia, con l'assenso dei Presidenti delle Camere, di integrare la composizione dell'ufficio di presidenza con l'elezione di un segretario.

La legge 23 marzo 1998, n. 93, con la quale è stata ratificata ed eseguita la Convenzione Europol, istitutiva dell'Ufficio europeo di polizia, ha inoltre attribuito al Comitato funzioni di vigilanza sull'Unità nazionale Europol. L'Ufficio europeo di polizia persegue il miglioramento della cooperazione di polizia tra gli Stati membri. Secondo quanto disposto dalla Convenzione, ogni Stato membro costituisce o designa un'Unità nazionale, unico organo di collegamento fra Europol e i servizi nazionali competenti. La legge n. 93 del 1998 ha altresì previsto che il Governo trasmetta annualmente al Comitato una relazione sull'attuazione della Convenzione Europol e che lo stesso riferisca annualmente alle Camere sulla propria attività.

L'articolo 37 della legge 30 luglio 2002, n. 189, in materia di immigrazione e di asilo, ha infine attribuito al Comitato compiti di indirizzo e vigilanza circa la concreta attuazione della legge, nonché degli accordi internazionali e della restante legislazione in materia di immigrazione e asilo, prevedendone la seguente nuova denominazione: « Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione ». In particolare, per effetto del citato articolo 37, le funzioni di vigilanza e controllo del Comitato si estendono alla concreta attuazione della normativa sull'immigrazione e l'asilo, nonché degli accordi internazionali in materia.

La legge 30 giugno 2009, n. 85 che sancisce l'adesione della Repubblica italiana al Trattato di Prüm, (istitutivo di una banca dati nazionale del DNA) stabilisce inoltre, all'articolo 30, che il Ministro dell'interno informi annualmente il Comitato parlamentare sullo stato di attuazione delle previsioni del Trattato, sulle azioni intraprese e sugli accordi conclusi, con specifico riferimento a quelli attuativi di cui all'articolo 44 del Trattato medesimo.

2. Le fonti europee sulla competenza del Comitato Schengen.

Le fonti europee sulla competenza del Comitato Schengen: l'Accordo di Schengen, la Convenzione di Europol e il Trattato di Prüm.

Un approfondimento specifico, pur se in sintesi, delle principali fonti europee

sulle competenze del Comitato, consente di meglio comprenderne il ruolo all'interno del Parlamento e nella sua interlocuzione con il Governo nazionale e le istituzioni dell'Unione europea.

2.1. L'Accordo di Schengen.

Cinque Paesi, segnatamente Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Olanda, firmarono il 14 giugno 1985 l'Accordo di Schengen, prefigurante la creazione di uno spazio comune entro il 1° gennaio 1990, attraverso la progressiva eliminazione dei controlli alle frontiere per le merci e per le persone. Con la Convenzione applicativa, firmata il 19 giugno 1990 a Schengen, furono dettate le modalità della soppressione del controllo delle persone.

Ai sensi di questa disciplina, lo Spazio Schengen si configura come un territorio dove è garantita la libera circolazione, previa abolizione di tutte le frontiere interne sostituite da un'unica frontiera esterna; sono previste norme comuni per chi attraversa le frontiere esterne degli Stati UE, applicando regole e procedure comuni in materia di visti, soggiorni brevi, richieste d'asilo e controlli alle frontiere. La soppressione dei controlli è stata accompagnata da misure in materia di sicurezza, prevedendo una collaborazione nei campi della giustizia, della polizia e dell'immigrazione. Sono stati potenziati a tale fine il coordinamento tra i servizi di polizia – riconoscendo i diritti di osservazione transfrontaliera e di inseguimento transfrontaliero – e la cooperazione giudiziaria, con un sistema di estradizione più rapido. È stato inoltre istituito il Sistema d'Informazione Schengen (SIS), il 26 marzo 1995, data a partire dalla quale la Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen ha avuto applicazione, quale banca dati comune accessibile alla polizia e alle autorità competenti per l'ordine pubblico e la lotta alla criminalità, contenente informazioni sull'identità di determinate categorie di persone e di beni per finalità di sicurezza pubblica, di cooperazione giudiziaria e di polizia. Sono stati previsti altresì la gestione di controlli a frontiere esterne, la segnalazione su persone ricercate o scomparse, oggetti rubati e divieti di ingresso. Con Decisione del Consiglio del 7 marzo 2013 (2013/157/UE) è entrato in esercizio il SIS II, versione avanzata del sistema d'informazione, che prevede l'acquisizione di dati biometrici, ulteriori categorie di segnalazioni, la semplificazione del meccanismo di interrogazione della banca dati e il rafforzamento delle tutele circa la protezione dei dati personali.

Il regolamento (UE) n. 2016/399 ha infine istituito un Codice unionale relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen): è oggi il pilastro centrale per quanto concerne la gestione delle frontiere dell'UE.

Il Codice stabilisce, tra l'altro, norme riguardanti l'attraversamento delle frontiere esterne dell'UE e l'assenza di controlli alle frontiere interne.

In particolare, il Codice definisce alcune regole che governano:

le verifiche sulle persone alle frontiere esterne;

le condizioni d'ingresso per i cittadini di Paesi extra UE o esterni allo Spazio Schengen;

le condizioni per il ripristino temporaneo dei controlli alle frontiere interne nello Spazio Schengen in caso di minaccia grave per l'ordine pubblico o la sicurezza interna.

Per quanto riguarda il regime delle frontiere esterne, il Codice prevede che i cittadini dei Paesi extra UE siano sottoposti a controlli in conformità delle condizioni di ingresso nel Paese, comprese la consultazione sistematica delle banche dati pertinenti, tra le quali, principalmente il Sistema d'Informazione Schengen (SIS), nonché il Sistema di Informazione Visti (VIS), qualora la persona sia soggetta all'obbligo del visto.

Allo stesso modo, giova ricordare che i confini esterni rimangono una prerogativa

degli Stati membri. Nel Codice Schengen si afferma che il controllo sui cittadini extra europei avviene tramite verifica ai valichi di frontiera di una serie di requisiti (tra cui non essere considerato una minaccia per l'ordine pubblico, la sicurezza interna, la salute pubblica o essere in possesso del visto rilasciato dalle autorità diplomatiche o consolari all'estero) e con il respingimento di chi ne è privo, disposto mediante una decisione presa dall'autorità nazionale competente e indicante le ragioni precise della non ammissione.

Attualmente la cosiddetta Area Schengen comprende 26 Paesi europei (22 dei quali sono Stati membri dell'UE): Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria, più Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera. Non ne fanno parte quindi Irlanda, Regno Unito, Cipro, Romania, Bulgaria e Croazia, che pure sono membri dell'Unione europea. (1)

L'Accordo era inizialmente finalizzato a favorire la libera circolazione dei cittadini europei nell'Unione, con la sostanziale abolizione delle frontiere interne. In seguito ai massicci eventi migratori degli ultimi anni, si vedrà come, soprattutto nella legislatura in corso, abbiano assunto maggior rilevanza i temi della sicurezza delle frontiere esterne dell'Unione, delle politiche dell'immigrazione e del diritto di asilo.

2.2. La Convenzione di EUROPOL.

L'Ufficio europeo di polizia, Europol, con sede all'Aja, entrato in funzione nel 1998, ha il compito di migliorare l'efficienza e la cooperazione dei servizi competenti degli Stati membri per prevenire e combattere la criminalità organizzata, il terrorismo e altre forme gravi di criminalità che interessano due o più Stati membri. La Convenzione istitutiva di Europol è stata firmata a Bruxelles il 26 luglio 1995 e ratificata dall'Italia con la legge 23 marzo 1998, n. 93.

La Convenzione istitutiva è stata più volte giuridicamente riformata, da ultimo con il regolamento n. 794/2016. Il 1° gennaio 2010 è divenuta un'Agenzia dell'UE a tutti gli effetti, mentre con il citato regolamento (UE) 794/2016 l'Unione europea ha dato mandato ad Europol d'intensificare gli sforzi tesi a contrastare il terrorismo, la criminalità informatica nonché la criminalità organizzata, rafforzando il ruolo di Europol nel favorire la cooperazione tra le Autorità di *Law Enforcement* dell'Unione europea.

Il raggio di azione dell'Agenzia, previsto dall'articolo 88, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'UE, ricomprende la prevenzione e la lotta contro la criminalità grave che interessa due o più Stati membri, il terrorismo e le forme di criminalità che ledono un interesse comune oggetto di una politica dell'Unione. In particolare, l'allegato I del regolamento citato specifica le tipologie di reato di competenza dell'Agenzia: terrorismo, criminalità organizzata, traffico di stupefacenti, attività di riciclaggio del denaro, criminalità nel settore delle materie nucleari e radioattive, organizzazione del traffico di migranti, tratta di esseri umani, criminalità connessa al traffico di veicoli rubati, omicidio volontario e lesioni personali gravi, traffico illecito di organi e tessuti umani, rapimento, sequestro e presa di ostaggi, razzismo e xenofobia, rapina e furto aggravato, traffico illecito di beni culturali, compresi gli oggetti d'antiquariato e le opere d'arte, truffe e frodi, reati contro gli interessi finanziari dell'Unione, abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato finanziario, *racket* ed estorsioni, contraffazione e pirateria in materia di prodotti, falsificazione di atti ammini-

(1) L'Irlanda e il Regno Unito non hanno aderito alla Convenzione, ma hanno la possibilità di decidere di applicare (*opt in*) determinate parti dell'*acquis* di Schengen. La Danimarca, pur facendo parte di Schengen, beneficia della possibilità di decidere di non applicare eventuali nuove misure in materia di giustizia e affari interni, anche per quanto riguarda Schengen, benché sia vincolata ad alcune misure nell'ambito della politica comune dei visti. Bulgaria, Romania e Cipro dovrebbero aderire, ma vi sono ritardi dovuti a vari motivi. La Croazia ha avviato la procedura di adesione allo Spazio Schengen il 10 luglio 2015.

strativi e traffico di documenti falsi, falsificazione di monete e di altri mezzi di pagamento, criminalità informatica, corruzione, traffico illecito di armi, munizioni ed esplosivi, traffico illecito di specie animali protette, traffico illecito di specie e di essenze vegetali protette, criminalità ambientale, compreso l'inquinamento provocato dalle navi, traffico illecito di sostanze ormonali e altri fattori di crescita, abuso e sfruttamento sessuale, compresi materiale pedopornografico e adescamento di minori per scopi sessuali, genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra.

Oltre alla raccolta, conservazione, trattamento, analisi e scambio di informazioni, l'Agenzia può sostenere e rafforzare le azioni delle autorità competenti degli Stati membri svolgendo attività di coordinamento, organizzazione e svolgimento di indagini e azioni operative comuni. Tuttavia, Europol non applica misure coercitive nello svolgimento dei suoi compiti, trattandosi di competenza esclusiva delle pertinenti autorità nazionali.

La struttura amministrativa e di gestione di Europol vede al suo vertice un direttore esecutivo, nella persona di Catherine De Bolle, nominata dal Consiglio dell'Unione europea, incontrata dal Comitato nel corso della missione effettuata a L'Aia l'8 e il 9 aprile 2019 e tre vicedirettori per aree tematiche. I funzionari, compresi anche gli ufficiali di collegamento, sono circa 1300.

Il *budget* dell'Agenzia per il 2020 ammonta a circa 154 milioni di euro, finanziati con il bilancio comunitario.

Per affrontare la tematica dell'immigrazione irregolare e del traffico di esseri umani (principali ambiti di interesse del Comitato che sul tema, come si dirà in seguito, ha avviato un'indagine conoscitiva) Europol ha istituito una unità dedicata denominata *European Migrant Smuggling Center* (EMSC), al cui interno sono inquadrati i due progetti di analisi (*Analysis Project*), incentrati rispettivamente sul traffico di esseri umani (AP *Phoenix*) e, specificamente, sul traffico di migranti (AP *Migrant Smuggling)*. L'obiettivo principale dell'EMSC è di supportare le forze di polizia e le autorità di frontiera nel coordinare complesse operazioni transfrontaliere di contrasto al traffico di essere umani. L'EMSC, istituito nel 2016 a seguito dell'emergenza migratoria, collabora con le Agenzie dell'UE che si occupano di cooperazione giudiziaria (Eurojust) e gestione delle frontiere (Frontex).

In ogni Stato membro è costituita un'Unità nazionale Europol, con funzioni di organo di collegamento tra Europol e i servizi nazionali competenti; presso Europol è distaccato almeno un ufficiale di collegamento, che svolge riunioni periodiche tra i capi delle diverse unità nazionali. Il *desk* italiano, secondo quanto riferito dal generale Spina, direttore del Servizio per la cooperazione internazionale del dipartimento di pubblica sicurezza della polizia di Stato, nel corso dell'audizione svolta dinanzi al Comitato il 26 febbraio 2020, conta, al momento, su sette unità.

Ferme restando disposizioni specifiche del regolamento sopra citato, gli ufficiali di collegamento sono soggetti alla legislazione nazionale dello Stato membro di origine, costituiscono parte dell'Unità nazionale del loro Paese e ne rappresentano gli interessi presso Europol in conformità con la legislazione nazionale dello Stato membro di origine.

In concreto, gli ufficiali di collegamento assicurano lo scambio informativo tra Europol e l'Italia attraverso l'Unità nazionale Europol, nonché tra gli Stati membri.

L'Unità nazionale Europol, istituita con decreto interministeriale il 21 febbraio 1996, è oggi inquadrata nel servizio per la cooperazione internazionale della direzione centrale della polizia criminale del dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ed è l'unico ufficio italiano incaricato di scambiare le informazioni con l'Agenzia. L'Unità nazionale, per lo svolgimento dei propri compiti, può scambiare le proprie informazioni solo con i referenti nazionali appositamente individuati, che sono il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, il Comando generale della Guardia di finanza, il Servizio centrale operativo della Polizia di Stato, la

Direzione centrale per i Servizi antidroga e la Direzione investigativa antimafia.

L'Unità nazionale italiana è organizzata su tre sezioni competenti per le rispettive materie di Europol:

I sezione: terrorismo, furti e rapine, omicidio, traffico di esplosivi e armi, traffico di sostanze radioattive, reati contro la persona, rapimento, estorsione, traffico di opere d'arte, razzismo e xenofobia, falsificazione dell'euro, commercio specie in via di estinzione, frode sportiva;

II sezione: traffico di migranti, traffico di esseri umani, falso documentale, traffico di sostanze ormonali;

III sezione: traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio, criminalità organizzata, frode e truffa, pirateria commerciale, contrabbando, pedopornografia, traffico di veicoli rubati, altri mezzi di pagamento, reati ambientali, reati informatici.

L'UNE opera attraverso il sistema SIENA (*Secure Information Exchange Network Application*), che assicura che lo scambio di informazioni sia rapido, veloce, ma soprattutto sicuro. Ad esempio, presso gli *hotspot,* i centri ove i migranti ricevono la loro prima accoglienza e ove vengono identificati, Europol distacca *guest officer* per le attività di secondo livello. Nel momento in cui, dopo l'identificazione, dovesse infatti insorgere qualche dubbio, qualche sospetto non soltanto sull'identità, ma anche sulla natura della presenza di un soggetto, vengono effettuati controlli di secondo livello, svolti dai *guest officer,* distaccati da Europol, i quali procedono ad accertamenti più approfonditi.

Europol gestisce un sistema di informazioni, contenente sia dati relativi a persone sospettate di aver commesso un reato o condannate per un reato – in riferimento a crimini per i quali Europol ha competenza – sia dati relativi a persone riguardo alle quali vi siano indicazioni concrete o ragionevoli motivi per ritenere che possano commettere reati per i quali Europol è competente. Nel momento in cui un'articolazione investigativa italiana rileva un elemento che suggerisca una dimensione transfrontaliera delle attività oggetto delle proprie indagini, l'informazione viene immessa nel sistema al fine di trovare eventuali connessioni oltreconfine. Europol contribuisce quindi ad assicurare la dimensione internazionale dell'attività investigativa. Da segnalare peraltro, come evidenziato dal generale Spina nel corso dell'audizione sopra citata, lo sforzo italiano di far inserire tra le minacce dell'Unione europea quella rappresentata dalle organizzazioni criminali italiane di tipo mafioso, che oggi non sono contemplate.

I dati personali possono comprendere nome, data e luogo di nascita, cittadinanza, sesso, luogo di residenza, professione e luogo di soggiorno, codici di previdenza sociale, patenti di guida, documenti d'identità e dati del passaporto; all'occorrenza, altri elementi utili all'identificazione, quali caratteristiche fisiche particolari, obiettive e inalterabili, quali i dati dattiloscopici ed il profilo DNA.

Ciascuno Stato membro designa un'autorità di controllo nazionale incaricata di monitorare, in modo indipendente e nel rispetto della legislazione nazionale, che l'introduzione, il recupero e la comunicazione a Europol di dati personali da parte dello Stato membro interessato avvengano in modo lecito e non ledano i diritti delle persone cui si riferiscono i dati. In Italia l'autorità designata è il Garante per la protezione dei dati personali.

2.3. Il Trattato di Prüm.

Il Trattato di Prüm, sottoscritto il 27 maggio 2005 da Belgio, Germania, Spagna, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Austria, è stato successivamente sottoscritto da altri sette Paesi: Finlandia, Slovenia, Ungheria, Estonia, Romania, Slovacchia e Bulgaria. L'Italia ha ratificato il Trattato con la legge 30 giugno 2009, n. 85 (2). Si

(2) Legge 30 giugno 2009, n. 85: « Adesione della Repubblica italiana al Trattato concluso il 27 maggio 2005 tra il Regno del Belgio, la Repubblica federale di Germania,

tratta di una Convenzione per l'approfondimento della cooperazione transfrontaliera, in particolare ai fini del contrasto del terrorismo, della criminalità transfrontaliera e dell'immigrazione illegale.

Il Trattato di Prüm prevede l'istituzione di tre banche dati nazionali: la banca dati del DNA; la banca dati delle impronte digitali; il registro di immatricolazione dei veicoli. In particolare, le banche dati nazionali del DNA sono istituite per indagini su reati, con la possibilità per ciascun Paese contraente di accedere, ai fini della investigazione sui crimini, alla ricerca automatica ed alla comparazione dei dati sul DNA e sulle impronte digitali contenuti nelle banche dati degli altri Stati contraenti; l'accesso e la ricerca automatica sono consentite anche riguardo ai dati sui veicoli e sui loro proprietari. Per prevenire reati e mantenere l'ordine e la sicurezza in caso di eventi di grandi proporzioni di carattere transfrontaliero, inoltre, nonché per prevenire atti di terrorismo, lo scambio dei dati personali – nell'ambito di quanto previsto dalle normative di ciascun Paese contraente – è consentito non solo per perseguire autori di crimini, ma anche riguardo a persone per cui esista la presunzione che commetteranno reati o che costituiscano un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza. Il Trattato contiene anche disposizioni relative alla presenza di agenti armati a bordo degli aerei; ciascun Paese decide autonomamente se impiegarli o meno sugli aeromobili registrati nel Paese stesso. Il Trattato reca alcune disposizioni in materia di contrasto all'immigrazione illegale: in particolare, contempla il possibile invio, nei Paesi di provenienza dei flussi migratori clandestini, di esperti in documenti falsi, nonché, tra i Paesi contraenti, assistenza reciproca nei provvedimenti di rimpatrio e rimpatri congiunti. Sono previsti anche pattugliamenti misti e altre forme di operazioni congiunte, con la partecipazione di funzionari o di altri agenti dell'autorità pubblica di altri Paesi contraenti all'interno del territorio di uno degli Stati membri. In situazioni urgenti di rischio è consentito, in particolare, l'attraversamento del confine da parte dei funzionari di un Paese anche senza previo consenso dell'altro Paese contraente, per adottare nella zona frontaliera dell'altro Paese i provvedimenti necessari ad evitare pericoli imminenti.

Il Trattato prevede la possibilità di promuovere un'iniziativa affinché le sue disposizioni vengano acquisite nel quadro giuridico dell'Unione (articolo 1, comma 4).

Dato il notevole interesse dimostrato dagli altri Stati dell'UE per le forme di cooperazione stabilite dal Trattato di Prüm, la Commissione europea ha appoggiato l'iniziativa tedesca per trasformare il Trattato in uno strumento comunitario, valido per tutti gli Stati membri. Conseguentemente, il Consiglio ha adottato la decisione 2008/615/GAI, del 23 giugno 2008, con la quale alcune importanti parti del Trattato di Prüm sono state trasformate in diritto dell'Unione. La decisione, nel quadro del rafforzamento della cooperazione transfrontaliera tra la polizia e le autorità giudiziarie dei Paesi dell'Unione europea, contiene norme « basate sulle principali disposizioni del Trattato di Prüm e intese a migliorare lo scambio di informazioni ai cui sensi gli Stati membri si concedono reciprocamente diritti di accesso ai rispettivi schedari automatizzati di analisi del DNA, sistemi automatizzati di identificazione dattiloscopica e dati di immatricolazione dei veicoli ». Al contempo il Consiglio ha adottato la decisione 2008/616/GAI sull'attuazione della decisione 2008/615/GAI (note collettivamente come « le due decisioni di Prüm »). Islanda e Norvegia si sono associate alle due

---

il Regno di Spagna, la Repubblica francese, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica d'Austria, relativo all'approfondimento della cooperazione transfrontaliera, in particolare allo scopo di contrastare il terrorismo, la criminalità transfrontaliera e la migrazione illegale (Trattato di Prüm). Istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA. Delega al Governo per l'istituzione dei ruoli tecnici del Corpo di polizia penitenziaria. Modifiche al codice di procedura penale in materia di accertamenti tecnici idonei ad incidere sulla libertà personale », pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 160 del 13 luglio 2009 – Supplemento ordinario n. 108.

decisioni di Prüm nel novembre 2009 sottoscrivendo l'accordo sull'applicazione di talune disposizioni delle decisioni.

3. La disciplina di riferimento del comitato in materia di immigrazione. Le principali novità introdotte nella XVIII Legislatura.

Le principali novità in materia di immigrazione sono state introdotte dai cosiddetti decreti sicurezza: il decreto-legge n. 113 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, e il successivo decreto-legge 53 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2019, n. 77.

Il primo è intervenuto su diversi aspetti delle politiche migratorie (condizioni della protezione internazionale, accoglienza dei migranti, contrasto all'immigrazione clandestina, ecc.), il secondo è stato incentrato soprattutto sul contrasto all'immigrazione illegale e sul controllo delle frontiere. Le principali novità sono qui di seguito sintetizzate.

In materia di protezione internazionale:

è stata disposta l'abrogazione del permesso umanitario, prevedendo specifiche forme di protezione speciale, tipizzate in fattispecie determinate;

è stata ampliata la platea dei reati (lesioni personali, violenza sessuale, rapina ed estorsione, furto aggravato dal porto di armi o narcotici, furto in abitazione, produzione, traffico e detenzione ad uso non personale di droga, pratiche di mutilazione dei genitali femminili, minaccia a pubblico ufficiale) che comportano diniego e revoca della protezione internazionale. Alcuni di questi erano già previsti quale condizione ostativa, ma solamente nella forma aggravata. Altri sono di nuova introduzione;

sono state introdotte norme intese a impedire il ricorso strumentale alla domanda di protezione internazionale, quando presentata in modo reiterato o in circostanze tali da far presumere la mera finalità di ritardare l'esecuzione del provvedimento di espulsione;

è stato previsto l'esame immediato da parte della competente commissione della domanda del richiedente asilo che commetta gravi reati e, in caso di rigetto, che questi possa essere allontanato dal territorio nazionale. Il richiedente ha l'obbligo di lasciare il territorio nazionale anche in caso di proposizione del ricorso giurisdizionale, fatti salvi i profili autorizzatori riservati all'autorità giudiziaria;

sono state introdotte specifiche norme per agevolare e velocizzare l'attività delle Commissioni territoriali per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, come quella relativa all'elenco dei « Paesi di origine sicuri » (3) che consente un esame accelerato, ove possibile svolto in frontiera, delle domande di protezione di coloro che provengono da tali Paesi e come l'articolo 9, in materia di domanda reiterata, e le nuove tipologie di procedura accelerata;

nelle controversie giurisdizionali, è stato escluso il gratuito patrocinio quando l'impugnazione è dichiarata inammissibile, al fine di evitare ricorsi temerari volti soltanto al prolungamento del tempo di permanenza sul territorio nazionale.

In materia di contrasto dell'immigrazione clandestina è stato previsto:

il prolungamento da 90 a 180 giorni della durata massima del trattenimento dello straniero nei centri di permanenza per i rimpatri (CPR). Ad oggi, secondo quanto dichiarato dalla Ministra dell'interno, Luciana Lamorgese, in occasione dell'audizione svolta dinanzi al Comitato il

(3) L'istituto giuridico dei « Paesi di origine sicuri », introdotto nel nostro ordinamento con il dl. 113/2018 (cosiddetto decreto sicurezza), è stato attuato con il decreto del 4 ottobre 2019 del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con i Ministri dell'interno e della giustizia, nel quale si dispone che, ai sensi dell'articolo 2-bis del d.lgs. 25/2008, « sono considerati Paesi di origine sicuri: Albania, Algeria, Bosnia-Erzegovina, Capo Verde, Ghana, Kosovo, Macedonia del Nord, Marocco, Montenegro, Senegal, Serbia, Tunisia e Ucraina ».

30 giugno 2020, risultano operativi sei centri di permanenza per i rimpatri nelle seguenti regioni: Piemonte (Torino), Friuli Venezia Giulia (Gradisca d'Isonzo-GO), Lazio (Roma), Puglia (Bari e Brindisi), Sardegna (Macomer – NU) (4). Il centro in Basilicata di San Gervasio e quelli siciliani di Trapani e Caltanissetta risultano infatti al momento non disponibili a causa di lavori di ristrutturazione;

il trattenimento dei richiedenti asilo negli *hotspot*, conformemente alla Direttiva europea, per un periodo non superiore a 30 giorni, al fine di accertarne l'identità o la cittadinanza e, ove necessario al medesimo fine, il successivo eventuale trattenimento nei CPR fino a 180 giorni. (Ad oggi sono operativi quattro *hotspot*: Lampedusa (AG), Pozzallo (RG), Messina e Taranto);

la possibilità di trattenimento degli stranieri da espellere anche in altre strutture idonee nella disponibilità della pubblica sicurezza in caso di indisponibilità nei CPR;

l'implementazione del fondo rimpatri (5);

il ricorso alla procedura negoziata al fine di assicurare una tempestiva realizzazione o ampliamento dei centri di permanenza per il rimpatrio (CPR), con l'attribuzione all'ANAC della funzione di vigilanza collaborativa.

In materia di accoglienza è stato disposto:

che il sistema già denominato SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) ora Siproimi (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati) sia riservato ai soli titolari di protezione internazionale, ai minori stranieri non accompagnati e ai titolari delle nuove forme tipizzate di protezione speciale, considerati quali soggetti in condizione non temporanea destinati ad integrarsi nel tessuto sociale;

che le strutture straordinarie di accoglienza (CAS) siano attivate « previo parere » dell'ente locale interessato. È previsto, altresì, un monitoraggio, da effettuare nei prossimi dodici mesi, finalizzato alla valutazione dell'andamento dei flussi migratori in vista della progressiva chiusura di tali centri;

che costituisca onere dei gestori dei centri di accoglienza o di rimpatrio di pubblicare sul proprio sito o portale la rendicontazione delle spese di gestione. Gli stessi dati saranno resi disponibili dalle prefetture attraverso un *link* al sito del gestore.

In materia di cittadinanza è stato disposto:

la revoca della cittadinanza acquisita per i condannati in via definitiva per reati di terrorismo;

l'ampliamento dei termini per l'istruttoria del procedimento di concessione da 24 a 48 mesi;

il possesso, da parte dell'interessato, di un'adeguata conoscenza della lingua per poter acquistare la cittadinanza italiana per matrimonio o per naturalizzazione.

Il decreto-legge n. 53 del 2019 si è invece incentrato, come si è detto, su misure più strettamente legate al contrasto dell'immigrazione clandestina e sul controllo delle frontiere.

L'articolo 1 dà infatti facoltà al Ministro dell'interno – con provvedimento da adottare di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti – di limitare o vietare l'ingresso, il transito o la sosta di navi nel mare territoriale nei seguenti casi:

per motivi di ordine e sicurezza pubblica;

(4) Relativamente al centro di Macomer, il Comitato ha svolto una specifica missione in Sardegna, il 6-7 novembre 2019, anche al fine di verificare lo stato di avanzamento dei lavori e sollecitarne la conclusione.

(5) Con decreto-legge 53 del 14 giugno 2019 è stato istituito nelle disponibilità del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale il fondo di premialità per le politiche di rimpatrio, destinato a finanziare interventi di cooperazione a favore di Paesi terzi con finalità premiali per la particolare collaborazione nel settore delle riammissioni di soggetti irregolari presenti sul territorio italiano e provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione Europea.

quando si concretizzino le condizioni di cui all'articolo 19, comma 2, lettera *g)*, della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del Mare di Montego Bay limitatamente alle violazioni delle leggi di immigrazione vigenti.

In caso di violazione – da parte del comandante di una nave – del divieto disposto dal provvedimento interministeriale si prevede una sanzione amministrativa pecuniaria, consistente nel pagamento di una somma da euro 150 mila a euro un milione e, in caso di reiterazione con l'uso della medesima nave, il sequestro dell'imbarcazione. Sono sanzionati altresì l'armatore e il proprietario della nave.

Il decreto-legge interviene sull'articolo 51 del codice di procedura penale, relativo alle indagini di competenza della procura distrettuale, per estenderne l'applicazione anche alle fattispecie associative realizzate al fine di commettere il reato di favoreggiamento, non aggravato, dell'immigrazione clandestina. Conseguentemente, diviene possibile svolgere intercettazioni preventive per l'acquisizione di notizie utili alla prevenzione di tale delitto.

Sono state destinate specifiche risorse alla copertura degli oneri conseguenti ad operazioni di polizia sotto copertura, effettuate da operatori di Stati stranieri con i quali siano stati stipulati appositi accordi, anche con riferimento al contrasto del delitto di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Sono state introdotte due fattispecie di ingresso in Italia – per missione e per gara sportiva – tra quelle per cui (in caso di soggiorni non superiori a tre mesi) non è necessario richiedere il permesso di soggiorno.

Infine, è stato istituito, presso il Ministero degli affari esteri, un fondo per le politiche di rimpatrio volto a sostenere iniziative di cooperazione o intese bilaterali per la riammissione degli stranieri irregolari presenti nel territorio nazionale e provenienti da Paesi extra-UE.

Il fondo ha avuto una dotazione iniziale di 2 milioni di euro per l'anno 2019, che potranno essere incrementati da una quota annua fino a 50 milioni di euro determinata annualmente con decreto interministeriale.

Il fondo è destinato a finanziare:

interventi di cooperazione attraverso il sostegno al bilancio generale o settoriale;

intese bilaterali.

Si segnala che, in occasione della promulgazione del decreto sicurezza *bis* (DL 14 giugno 2019, n. 53), il Presidente della Repubblica ha inviato ai Presidenti delle Camere alcuni rilievi, non sostanziali, che si riportano in nota (6).

---

(6) Si riporta il testo della lettera inviata dal Presidente della Repubblica ai Presidenti delle Camere:

« Signor Presidente,

ho promulgato in data odierna la legge di conversione del decreto-legge 14 giugno 2019, n. 53 recante "Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica", approvata in via definitiva lo scorso 5 agosto e che interviene, a breve distanza di tempo, su ambiti normativi già oggetto di modifiche da parte del decreto-legge n. 113 dell'ottobre 2018.

I contenuti del provvedimento appena promulgato sono stati, in sede di conversione, ampiamente modificati dal Parlamento e non sempre in modo del tutto omogeneo rispetto a quelli originari del decreto-legge presentato dal Governo.

Al di là delle valutazioni nel merito delle norme, che non competono al Presidente della Repubblica, non posso fare a meno di segnalare due profili che suscitano rilevanti perplessità.

Per effetto di un emendamento, nel caso di violazione del divieto di ingresso nelle acque territoriali – per motivi di ordine e sicurezza pubblica o per violazione alle norme sull'immigrazione – la sanzione amministrativa pecuniaria applicabile è stata aumentata di 15 volte nel minimo e di 20 volte nel massimo, determinato in un milione di euro, mentre la sanzione amministrativa della confisca obbligatoria della nave non risulta più subordinata alla reiterazione della condotta.

Osservo che, con riferimento alla violazione delle norme sulla immigrazione non è stato introdotto alcun criterio che distingua quanto alla tipologia delle navi, alla condotta concretamente attuata, alle ragioni della presenza di persone accolte a bordo e trasportate. Non appare ragionevole – ai fini della sicurezza dei nostri cittadini e della certezza del diritto – fare a meno di queste indicazioni e affidare alla discrezionalità di un atto amministrativo la valutazione di un comportamento che conduce a sanzioni di tale gravità.

Devo inoltre sottolineare che la Corte costituzionale, con la recente sentenza n. 112 del 2019, ha ribadito la necessaria proporzionalità tra sanzioni e comportamenti.

Va anche ricordato che, come correttamente indicato all'articolo 1 del decreto convertito, la limitazione o il divieto di ingresso può essere disposto "nel rispetto degli obblighi internazionali dell'Italia", così come ai sensi dell'articolo 2

4. Il ruolo dell'Europa nelle politiche migratorie: l'Agenzia Frontex e le operazioni navali.

Nel presente capitolo si affronteranno solo taluni aspetti dell'attività europea sulla migrazione, in particolare quelli connessi alla gestione delle frontiere esterne dell'Unione, su cui si è incentrata l'attività finora svolta dal Comitato.

4.1. L'Agenzia Frontex: istituzione e competenze.

Uno dei temi affrontati dal Comitato nel corso dell'attività svolta in questa legislatura è stato il ruolo di Frontex nell'affrontare i flussi migratori in Europa.

L'Agenzia europea della Guardia di frontiera e costiera, nota come Frontex, è stata istituita con il regolamento (UE) n. 2016/1624, approvato dal Consiglio dell'Unione europea il 14 settembre 2016, ed ha iniziato ad operare il 6 ottobre 2016. È ospitata a Varsavia, nella sede della precedente Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea, fondata nel 2005 e anch'essa nota come Frontex.

L'Agenzia è l'organismo comunitario che coordina ed implementa il sistema di controllo e gestione delle frontiere esterne dell'Unione europea. Tale sistema comprende le autorità nazionali competenti per il controllo delle frontiere (polizia di frontiera e guardia costiera, nei limiti in cui quest'ultima esercita anche attribuzioni di controllo di frontiera) degli Stati membri e dei cosiddetti SAC (*Schengen Associated Countries*) e la stessa Agenzia, in un quadro di responsabilità condivisa.

Al centro delle attività dell'Agenzia ci sono l'elaborazione di una strategia operativa per la gestione integrata delle frontiere esterne ed il coordinamento dell'assistenza fornita dagli Stati membri per le esigenze operative di ciascuno di essi.

La Guardia di Frontiera e Costiera europea, infatti, ha come funzione principale quella di contribuire a una gestione integrata delle frontiere esterne, garantendo una gestione efficiente e una corretta applicazione della normativa dei flussi migratori e assicurando al tempo stesso la libera circolazione all'interno dell'UE, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona.

"il comandante della nave è tenuto ad osservare la normativa internazionale". Nell'ambito di questa la Convenzione di Montego Bay, richiamata dallo stesso articolo 1 del decreto, prescrive che "ogni Stato deve esigere che il comandante di una nave che batta la sua bandiera, nella misura in cui gli sia possibile adempiere senza mettere a repentaglio la nave, l'equipaggio e i passeggeri, presti soccorso a chiunque sia trovato in mare in condizioni di pericolo".

Il secondo profilo riguarda la previsione contenuta nell'articolo 16 lettera b), che modifica l'articolo 131-*bis* del codice penale, rendendo inapplicabile la causa di non punibilità per la "particolare tenuità del fatto" alle ipotesi di resistenza, violenza e minaccia a pubblico ufficiale e oltraggio a pubblico ufficiale "quando il reato è commesso nei confronti di un pubblico ufficiale nell'esercizio delle proprie funzioni".

Non posso omettere di rilevare che questa norma – assente nel decreto-legge predisposto dal Governo – non riguarda soltanto gli appartenenti alle Forze dell'ordine ma include un ampio numero di funzionari pubblici, statali, regionali, provinciali e comunali nonché soggetti privati che svolgono pubbliche funzioni, rientranti in varie e articolate categorie, tutti qualificati – secondo la giurisprudenza – pubblici ufficiali, sempre o in determinate circostanze. Tra questi i vigili urbani e gli addetti alla viabilità, i dipendenti dell'Agenzia delle entrate, gli impiegati degli uffici provinciali del lavoro addetti alle graduatorie del collocamento obbligatorio, gli ufficiali giudiziari, i controllori dei biglietti di Trenitalia, i controllori dei mezzi pubblici comunali, i titolari di delegazione dell'ACI allo sportello telematico, i direttori di ufficio postale, gli insegnanti delle scuole, le guardie ecologiche regionali, i dirigenti di uffici tecnici comunali, i parlamentari.

Questa scelta legislativa impedisce al giudice di valutare la concreta offensività delle condotte poste in essere, il che, specialmente per l'ipotesi di oltraggio a pubblico ufficiale, solleva dubbi sulla sua conformità al nostro ordinamento e sulla sua ragionevolezza nel perseguire in termini così rigorosi condotte di scarsa rilevanza e che, come ricordato, possono riguardare una casistica assai ampia e tale da non generare "allarme sociale".

In ogni caso, una volta stabilito, da parte del Parlamento, di introdurre singole limitazioni alla portata generale della tenuità della condotta, non sembra ragionevole che questo non avvenga anche per l'oltraggio a magistrato in udienza (di cui all'articolo 343 del codice penale): anche questo è un reato "commesso nei confronti di un pubblico ufficiale nell'esercizio delle proprie funzioni" ma la formulazione della norma approvata dal Parlamento lo esclude dalla innovazione introdotta, mantenendo in questo caso l'esimente della tenuità del fatto.

Tanto Le rappresento, rimettendo alla valutazione del Parlamento e del Governo l'individuazione dei modi e dei tempi di un intervento normativo sulla disciplina in questione ».

In particolare, per attuare la sua missione di gestione delle frontiere esterne, l'Agenzia:

svolge una valutazione annuale della vulnerabilità delle frontiere esterne, basata su criteri oggettivi, per verificare la capacità e la prontezza degli Stati membri nell'affrontare possibili situazioni critiche alle loro frontiere. Tale attività include la valutazione delle attrezzature, infrastrutture, del personale, della dotazione di bilancio e delle risorse finanziarie degli Stati membri, nonché dei loro piani di emergenza per gestire eventuali situazioni di crisi;

organizza/coordina/finanzia operazioni congiunte e interventi rapidi alle frontiere esterne, per supportare gli Stati membri nelle attività di controllo e sorveglianza delle frontiere e rispondere alle sfide derivanti dall'immigrazione irregolare, dalla criminalità transfrontaliera e dal terrorismo. A tal fine, l'Agenzia impiega attrezzatura tecnica propria che può acquisire autonomamente o in comproprietà con uno Stato membro; inoltre, gestisce un parco di attrezzature tecniche fornite dagli Stati membri, che è integrato da mezzi acquistati dagli stessi Stati, attraverso le azioni specifiche del Fondo Sicurezza Interna;

coordina e finanzia, su base permanente, a tutela delle frontiere marittime esterne, tre grandi operazioni, denominate rispettivamente *Indalo* (Mediterraneo occidentale), *Themis* (Mediterraneo Centrale) e *Poseidon* (Mediterraneo orientale);

provvede ad un monitoraggio regolare della gestione delle frontiere esterne, in particolare attraverso il sistema EUROSUR;

assiste la Commissione nel coordinamento di squadre di supporto, allorquando uno Stato membro si trovi ad affrontare pressioni migratorie sproporzionate in punti specifici della frontiera esterna;

appronta interventi rapidi per situazioni che richiedono un'azione urgente alle frontiere esterne, utilizzando una apposita riserva di 1500 guardie di frontiera e costiere (l'Italia contribuisce con 125 operatori, cui si aggiungono altre tredici unità in caso di sostituzioni urgenti);

fornisce assistenza tecnica e operativa a sostegno delle operazioni di ricerca e salvataggio delle persone bisognose di soccorso in mare durante le operazioni di sorveglianza di frontiera;

distacca propri funzionari di collegamento negli Stati membri e nei Paesi terzi;

organizza, coordina e finanzia operazioni e interventi di rimpatrio, e supporta gli Stati membri in relazione alla acquisizione dei documenti di viaggio per i rimpatriandi, in collaborazione con le autorità dei Paesi terzi interessati;

promuove la cooperazione operativa tra gli Stati membri e i Paesi terzi in materia di gestione delle frontiere;

assicura una formazione e un addestramento uniformi delle guardie di frontiera e costiere;

elabora attività di analisi del rischio;

promuove la ricerca e lo sviluppo nel campo della tecnologia applicata alla sorveglianza e al controllo di frontiera.

Per garantire l'operatività dell'Agenzia, il suo *budget* è stato oggetto, nel corso degli ultimi due anni, di significativi incrementi.

L'Agenzia vede al suo vertice, in qualità di Direttore esecutivo, il francese Fabrice Leggeri, e l'austriaco Berndt Koerner, in qualità di Vicedirettore esecutivo.

Secondo quanto appreso in occasione della missione del Comitato a Varsavia il 24 settembre 2019, alla data del 1° settembre 2019 l'organico dell'Agenzia contava complessivamente su 716 dipendenti effettivi, cui si aggiunge un consistente numero dei tirocinanti ed interinali.

È previsto che, in conformità con il piano di reclutamento approvato dal CdA, l'Agenzia assuma, entro la fine del 2020, risorse umane che ne incrementeranno l'organico fino al numero complessivo di 1000 unità.

Il personale italiano impiegato a Frontex, sempre secondo quanto riferito al

Comitato nel corso della predetta missione, rappresenta (dopo i polacchi, prevalentemente impiegati nei settori amministrativi) la comunità più numerosa, con 57 persone, oltre a sette tra tirocinanti e interinali.

L'Italia è presente con cinque funzionari di rango dirigenziale intermedio impiegati rispettivamente nel *Frontex Situation Centre*, nei settori del rimpatrio (Centro Europeo per i Rimpatri), delle risorse umane e tecniche condivise (*Pooled Resources Unit*), del falso documentale (Centro Eccellenza per il Falso Documentale) e della analisi del rischio (Settore Analisi delle Operazioni).

Infine, la Direzione centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, fin dal 2008, ha distaccato, presso l'ambasciata d'Italia in Polonia, un proprio funzionario in qualità di esperto per l'immigrazione, per le specifiche esigenze connesse alla collaborazione con Frontex.

L'elemento saliente del nuovo regolamento EBCG 2.0 (*European Border and Coast Guard*), approvato il 13 novembre 2019 (regolamento 2019/1896) è costituito dalla progressiva istituzione di un corpo di 10 mila guardie di frontiera e costiere (cosiddetti *standing corps*), dotate di proprio equipaggiamento tecnico e di eguali poteri esecutivi. Il regolamento rafforza, inoltre, il mandato dell'Agenzia prevedendo un suo maggior coinvolgimento nel sostegno alle procedure di rimpatrio effettuate dagli Stati membri e nella cooperazione con i Paesi terzi interessati (7).

L'adozione del già menzionato Regolamento dovrebbe porre fine alla *vexata quaestio* della insufficienza delle risorse rese disponibili dagli Stati e assicurare la disponibilità permanente di personale e mezzi per interventi operativi alle frontiere esterne della UE. Fino al momento della sua approvazione, infatti, fatta eccezione per una riserva di pronto intervento costituita da 1.500 guardie di frontiera, l'Agenzia della Guardia di Frontiera e Costiera Europea ha potuto avvalersi prevalentemente di risorse umane e tecniche volontariamente poste a disposizione della medesima dai singoli Stati, sulla base di negoziati bilaterali annuali.

L'operatività di tale corpo è prevista aver luogo dal 1 gennaio 2021 ed è contemplato che, entro il 2027, la forza di intervento, nella sua totalità, sia composta da 3000 dipendenti dell'Agenzia che saranno dispiegati negli Stati membri, 1500 unità attinte dagli Stati membri sulla base di distacchi obbligatori di lunga durata e, infine, da 5500 unità attinte dagli Stati membri, sulla base di distacchi obbligatori di breve durata, fino al numero complessivo di 10 mila unità.

Detto personale, a seguito di un addestramento improntato a *standard* comuni europei, dovrà essere in grado di eseguire controlli di frontiera e compiti in materia di rimpatrio. In particolare, sotto il coordinamento delle autorità nazionali degli Stati in cui saranno distaccati per esigenze operative, tali guardie dovranno essere in grado di svolgere controlli documentali, autorizzare o rifiutare l'ingresso degli stranieri presso i valichi di frontiera, apporre timbri su documenti di viaggio, eseguire attività di pattugliamento delle frontiere e rintracciare coloro che tentano di entrare illegalmente nel territorio europeo. Detto *staff*, infine, dovrà essere in grado di assistere le autorità nazionali nello svolgimento delle attività connesse al rimpatrio, non esclusa la predisposizione dei provvedimenti di espulsione, l'acquisizione dei documenti di viaggio e l'esecuzione di scorte.

Altro punto qualificante della riforma attuata con il regolamento, è il rafforza-

(7) Si segnala che in sede di Consiglio dell'UE, l'Italia (insieme alla Spagna), ha espresso voto contrario all'adozione di tale riforma in quanto secondo il Governo *pro tempore* la misura dell'istituzione del corpo permanente risulterebbe troppo onerosa (quantificata in circa 11 miliardi di euro, che secondo la Commissione potrebbero essere ridotti a 9 miliardi); la proposta sottrarrebbe, pertanto, risorse nazionali necessarie agli Stati membri per la gestione delle rispettive frontiere; essa, peraltro, non risulterebbe efficace per quanto riguarda la politica di rimpatrio. Risulta peraltro importante assicurare una disponibilità permanente di personale e mezzi da parte di ogni Stati membro per interventi operativi alle frontiere esterne dell'UE.

mento della cooperazione dell'Agenzia con i Paesi terzi, non solo quelli vicini, di mero transito, ma anche quelli da cui i flussi migratori originano. L'Agenzia potrà avviare operazioni congiunte e distaccare guardie di frontiera e costiere nel territorio dei Paesi terzi con cui gli Stati membri hanno concluso specifiche intese o in quei Paesi terzi con i quali la Commissione ha sottoscritto appositi *status agreements*.

Sarà rafforzato l'ambito di operatività di EUROSUR, la piattaforma per lo scambio delle informazioni tra Stati membri e Frontex, in materia di sorveglianza delle frontiere marittime e terrestri. Essa sarà estesa alle frontiere aeree ed includerà gli aspetti connessi ai controlli di frontiera ed ai movimenti secondari *intra* Schengen, nonché lo scambio di informazioni con i Paesi terzi. In buona sostanza, EUROSUR acquisirà la natura di uno strumento di *governance*, che espanderà il ruolo ed i compiti dell'Agenzia e dei Centri Nazionali di Coordinamento.

Altri aspetti salienti della riforma riguardano: l'istituzione di « Uffici Antenna » dell'Agenzia negli Stati in cui si svolgono attività operative congiunte, l'introduzione di cicli pluriannuali della strategia relativa alla gestione integrata delle frontiere esterne, nonché di meccanismi di interdipendenza tra la valutazione di vulnerabilità delle frontiere e la valutazione Schengen ed, infine, il passaggio, nel *framework* dell'Agenzia, del sistema FADO (*False and Authentic Documents Online*), per lo scambio di informazioni ed immagini di documenti di viaggio, attualmente gestito dal Segretariato generale del Consiglio. Da ultimo, sotto il profilo della *governance,* saranno istituite le figure di tre vicedirettori esecutivi, ognuno addetto ad una specifica area di responsabilità.

4.2. Le operazioni navali.

Missioni Frontex nel Mediterraneo: Themis.

Sono tre le operazioni Frontex nel Mediterraneo: le missioni Poseidon, Themis, e Minerva – Indalo, rispettivamente a sostegno di Grecia, Italia e Spagna.

Dal febbraio 2018, l'operazione Themis ha sostituito la precedente Triton, distinguendosene sostanzialmente per la ridefinizione dell'area operativa, che in Themis comprende esclusivamente le acque SAR italiane. Essa opera nel Mediterraneo centrale assistendo l'Italia circa i flussi provenienti da Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Turchia e Albania. L'Operazione continua ad occuparsi della ricerca e del soccorso dei migranti in mare ma si concentra anche su attività di contrasto al crimine.

I funzionari impiegati da Frontex sostengono le autorità italiane nella registrazione dei migranti. Tutti gli *asset* utilizzati nell'ambito dell'operazione operano sotto il coordinamento del Ministero dell'interno.

Missioni dell'Unione europea: l'operazione EUNAVFOR MED Sophia.

Il 26 settembre 2019 il Consiglio dell'UE ha prorogato di sei mesi, fino al 31 marzo 2020, il mandato di EUNAVFOR MED operazione SOPHIA, avviata il 22 giugno 2015 nell'ambito dell'approccio globale dell'UE alla migrazione. Tale operazione non era di competenza Frontex, ma era collocata nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE.

Il Consiglio ha altresì stabilito che rimane temporaneamente sospeso lo spiegamento delle forze navali dell'operazione, mentre gli Stati membri dell'UE continueranno a lavorare, nelle sedi appropriate, a una soluzione al problema degli sbarchi nell'ambito del seguito da dare alle conclusioni del Consiglio europeo di giugno 2018 (8).

Il mandato principale dell'operazione concerneva lo smantellamento del modello di attività dei trafficanti di migranti e di esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale. L'operazione svolgeva ulteriori compiti di sostegno: formazione della guardia costiera e della marina libiche e controllo dell'efficacia a lungo termine di tale formazione; attuazione, in alto mare al largo delle coste libiche, dell'embargo

(8) Tale sospensione è in vigore a partire dalla penultima proroga semestrale, adottata il 29 marzo 2019. Si ricorda, che dall'inizio della missione nel 2015, il Governo italiano ha più volte sollecitato una revisione del piano operativo di EUNAVFOR MED Sophia, nella parte in cui (tramite rinvio alle regole di ingaggio della non più in vigore missione Triton di Frontex) si prevede che lo sbarco di migranti eventualmente soccorsi debba avvenire in porti italiani.

dell'ONU sulle armi; sorveglianza e raccolta di informazioni sul traffico illecito delle esportazioni di petrolio dalla Libia, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il comandante dell'operazione era l'ammiraglio di divisione italiano Credendino e il comando dell'operazione aveva sede a Roma.

L'Alto Rappresentante, Josep Borrell, in occasione della conferenza stampa al termine del Consiglio affari esteri dell'UE del 20 gennaio 2020, ha indicato che vi è un accordo in seno al Consiglio per rinnovare la missione Sophia, focalizzando il suo mandato sul controllo del rispetto dell'embargo di armi e che, anche sulla base degli sviluppi in Libia, la questione dovrà essere ora esaminata dal Comitato politico e di sicurezza al fine di poter riesaminare la questione.

Si ricorda, da ultimo, che in tale contesto il Governo ha sottolineato la necessità di definire un Codice europeo di condotta delle navi delle ONG attive nel Mediterraneo (9).

Il 31 marzo 2020 il Consiglio dell'UE ha approvato l'istituzione della nuova missione militare dell'UE nel Mediterraneo EUNAVFOR MED IRINI (« pace » in greco) con avvio dal 4 maggio 2020 e con un bilancio di 9.837.800 euro fino al 31 marzo 2021.

Contemporaneamente all'avvio della missione IRINI, il 31 marzo 2020 è terminato il mandato della missione EUNAVFOR MED Sophia, che era stata avviata nel giugno 2015.

Compito principale della missione EUNAVFOR MED IRINI è quello di contri-

---

(9) Il Governo italiano ha predisposto un Codice di condotta per le ONG impegnate nelle operazioni di salvataggio dei migranti in mare, qualificandolo come un documento modificabile ad adesione volontaria con il sostegno politico dell'Unione europea.

Tale documento, presentato durante la riunione del Consiglio dei Ministri europei riuniti in sessione informale a Tallin (Estonia) il 6 luglio 2017, mira alla regolamentazione dell'attività di navi, anche battenti bandiera di uno Stato terzo, al di fuori dei confini territoriali della giurisdizione italiana. Si compone di una nota introduttiva che rileva l'incremento della pressione migratoria e richiama il principio di solidarietà ex articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Le disposizioni del Codice di condotta sono applicabili a tutte le Organizzazioni non governative firmatarie, che operano con imbarcazioni nel Mediterraneo, anche battenti bandiera di uno Stato terzo. Il Codice si conclude con una previsione, in forza della quale « la mancata sottoscrizione di questo Codice di condotta o l'inosservanza degli impegni in esso previsti può comportare l'adozione di misure da parte delle Autorità italiane nei confronti delle relative navi » e ancora che « il mancato rispetto degli impegni previsti [...] sarà comunicato [...] allo Stato di bandiera e allo Stato in cui è registrata l'ONG ».

Il corpo centrale del testo è rappresentato da un articolato di tredici punti, in base ai quali, le ONG firmatarie si impegnano a:

Non entrare nelle acque territoriali libiche (entro le dodici miglia nautiche dalla costa), salvo situazioni eccezionali, e non ostacolare le operazioni SAR condotte dalla Guardia costiera libica.

Non spegnere o ritardare le trasmissioni dei segnali AIS *(Automaitc Identification System)* e LRIT (*Long Range Identification and Tracking).*

Non effettuare comunicazioni o inviare segnalazioni luminose per agevolare la partenza di imbarcazioni sulla costa. Tale disposizione viene giustificata con lo scopo di non facilitare i contatti con i soggetti dediti al traffico di migranti.

Comunicare al MRCC *(Maritime Rescue Co-ordination Centres)* competente l'idoneità della nave o dell'equipaggio per le attività di soccorso anche di un gran numero di persone. Tale previsione ha lo scopo di garantire che le imbarcazioni che svolgono operazioni SAR siano debitamente equipaggiate e che il personale a bordo sia formato e addestrato. Rilevano le eccezioni derivanti da cause di forza maggiore e di trasporto in situazioni di emergenza (rispettivamente artt. IV e V della Convenzione SOLAS).

Informare l'MRCC competente, nel caso di operazioni SAR che avvengano fuori da una zona di ricerca e soccorso prestabilita, informando altresì gli Stati di bandiera coinvolti.

Tenere costantemente aggiornato il competente MRCC dell'andamento delle operazioni.

Non trasferire persone soccorse su altre navi a meno di espressa richiesta dell'MRCC e sotto suo coordinamento. La disposizione aggiunge poi che la condotta ordinaria prevede, al termine dell'operazione, lo sbarco delle persone soccorse in un porto sicuro.

Tenere costantemente aggiornate le autorità dello Stato di bandiera in ossequio al principio di giurisdizione.

Cooperare con l'MRCC competente informando, ove possibile, con preavviso delle eventuali iniziative.

Ricevere a bordo, su richiesta delle autorità italiane, funzionari di polizia giudiziaria con finalità di indagine. La disposizione è lenita dalla dichiarazione per la quale, l'attività conoscitiva condotta da tali ufficiali non ostacolerà lo svolgimento delle operazioni di soccorso e che non vi sarà pregiudizio alcuno per l'autorità del comandante della nave e dei differenti mandati del personale a bordo della stessa.

Dichiarare tutte le fonti di finanziamento delle loro attività di soccorso in mare nel rispetto del principio di trasparenza.

Cooperare lealmente con le autorità di pubblica sicurezza, facilitando anticipatamente l'invio della documentazione relativa all'evento ed alla situazione a bordo.

Recuperare per quanto possibile le imbarcazioni ed i motori fuoribordo impiegati dai trafficanti di migranti, informando i responsabili dell'operazione *Triton* e l'MRCC competente. Tale disposizione ha lo scopo di controllare la sicurezza e l'inquinamento delle aree interessate.

buire all'attuazione dell'embargo sulle armi imposto dall'ONU nei confronti della Libia con mezzi aerei, satellitari e marittimi. Sono inoltre previsti alcuni compiti secondari, tra cui quello di contribuire allo sviluppo delle capacità e alla formazione della guardia costiera e della marina libiche nei compiti di contrasto in mare, in particolare per prevenire il traffico e la tratta di esseri umani; e quello di contribuire allo smantellamento del modello di attività delle reti di traffico e tratta di esseri umani attraverso la raccolta di informazioni e il pattugliamento in alto mare esclusivamente con mezzi aerei (e non navali). Il comando della missione è stato affidato all'Italia.

Da osservare che il Consiglio dell'UE, in una dichiarazione approvata contestualmente all'adozione della decisione che ha istituito la missione EUNAVFOR MED IRINI, ha indicato che il comandante dell'operazione ha ricevuto istruzione di condurre l'operazione in modo da prevenire effetti di attrazione sulla migrazione causati dallo schieramento dei mezzi marittimi dell'operazione, anche tramite l'immediato riposizionamento di mezzi qualora si osservi un tale effetto. Difatti, nonostante al momento non sia direttamente rilevabile un legame tra l'andamento del fenomeno migratorio e la presenza di tale operazione nelle acque internazionali, il Comitato ritiene opportuno richiamare quanto appreso in occasione della missione svolta a Varsavia, presso la sede dell'Agenzia Frontex, il 24 e 25 settembre 2019. In tale occasione, l'Agenzia ha rappresentato schematicamente tre fattori che concorrono a determinare l'azione di *pull factor*, ossia di attrazione, e quindi l'entità dei flussi migratori:

1. Presenza di assetti militari e civili: sussiste una relazione diretta tra la presenza di tali assetti e il volume dei flussi migratori. In particolare, in seguito alla presenza delle ONG nel Mediterraneo, c'è stata una crescita esponenziale degli arrivi. Sotto questo profilo, si è ricordato che numerose interviste rilasciate dai migranti hanno attestato il contatto telefonico diretto tra gli scafisti e le ONG (accordandosi sul luogo e sull'ora dell'incontro tra le due imbarcazioni). Nonostante ciò, è stato altresì specificato che tali interviste devono essere protette dall'anonimato e non possono essere sufficientemente considerate dalle autorità giudiziarie.

2. Azione delle autorità statali da cui partono i migranti: in questo caso è stato esposto l'importante cambiamento avvenuto in seguito al riconoscimento libico della zona SAR. Com'è noto, infatti, con l'attribuzione della responsabilità di pattugliare le coste di sua competenza, è stato ridotto esponenzialmente il numero delle partenze.

3. La politica migratoria degli Stati: è stato osservato come le decisioni degli Stati siano fondamentali per incentivare o meno le partenze dall'Africa. A tal proposito, è stato illustrato il radicale cambiamento avvenuto in Italia con la politica dei « Porti chiusi », che ha indotto la maggioranza dei migranti a non partire o a cambiare rotta, dirigendosi verso la Spagna.

5. L'attività svolta dal comitato.

Il Comitato si è costituito il 14 novembre 2018.

Ha svolto, ai sensi dell'articolo 143, comma 3, del regolamento della Camera dei deputati, le seguenti audizioni su materie di competenza del Comitato:

Ministro dell'interno, Matteo Salvini (05.12.2018), con particolare riferimento alle politiche nazionali in materia di immigrazione, asilo ed Europol.

Ministro degli esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanesi (06.03.2019), con particolare riferimento alle politiche internazionali in materia di immigrazione.

Ministro della salute, Roberto Speranza (11.02.2020), con particolare riferimento alle misure di sicurezza, sotto il profilo sanitario, adottate alle frontiere esterne dello Spazio Schengen.

Ha deliberato, il 1° luglio 2019, l'indagine conoscitiva « Gestione del fenomeno

migratorio nell'Area Schengen, con particolare riferimento all'attualità dell'Accordo di Schengen, nonché al controllo e alla prevenzione delle attività transnazionali legate al traffico di migranti e alla tratta di persone », il cui termine, dapprima fissato al 31 dicembre 2019, è stato prorogato al 31 dicembre 2020.

Il Comitato, con la predetta indagine conoscitiva, ancora in corso, ha inteso esaminare lo stato del fenomeno migratorio nei Paesi aderenti all'Area Schengen, a partire da una valutazione dell'attualità della disciplina in materia di libera circolazione delle persone, dei beni e dei servizi nell'Area Schengen. Le decisioni assunte da alcuni Paesi aderenti all'Accordo di Schengen di sospendere reiteratamente l'applicazione del medesimo Accordo, ha reso infatti necessario, secondo il Comitato, verificare la predisposizione degli strumenti di controllo democratico che sottendono tali decisioni.

Allo stesso tempo, il Comitato ha inteso approfondire la conoscenza delle dinamiche sottostanti i flussi migratori che stanno interessando il continente europeo. Un'attenzione specifica è stata rivolta al ruolo svolto dalle Organizzazioni non governative (ONG) operanti nel Mediterraneo, considerando peraltro come i fenomeni migratori, in crescente aumento, costituiscano il substrato sul quale la tratta di persone e il traffico di migranti si sviluppano in modo progressivo.

Al contempo, per sostenere l'attività delle Agenzie Europol e Eurojust, che svolgono attività di supporto alla forze di sicurezza nazionale dei Paesi UE e alla magistratura penale, è apparso necessario approfondire la conoscenza dei fenomeni migratori anche per favorire lo sviluppo di una normativa europea in grado di prevenire e perseguire i reati associativi, soprattutto di stampo mafioso, che devono essere considerati non più solo limitati ai confini nazionali, ma hanno assunto sempre più un carattere transnazionale, anche nel controllo e nella gestione del traffico illecito di migranti e nella tratta di esseri umani.

In considerazione, inoltre, del permanere del rischio di attacchi terroristici in Europa, il Comitato ha inteso proseguire il monitoraggio del fenomeno migratorio in Europa in connessione con le possibili occasioni di violazione delle frontiere da parte di individui che, anche successivamente al loro ingresso in Europa, possano trasformarsi in terroristi o loro fiancheggiatori.

Nell'ambito di tale indagine, fino al 30 giugno 2020, il Comitato ha svolto:

N. 18 audizioni:

Presidente della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga (10.07.2019), sul tema dei flussi migratori provenienti dalla frontiera terrestre del Friuli-Venezia Giulia.

Ministro della giustizia, Alfonso Bonafede (02.10.2019), sul tema delle mafie nigeriane che gestiscono il traffico di esseri umani.

Ministro per gli affari europei, Vincenzo Amendola (10.10.2019), sul traffico di esseri umani gestito dalle mafie nigeriane, alimentando così attività criminali di vario genere, dalla prostituzione al traffico di stupefacenti, che vedono costantemente impegnate le nostre forze dell'ordine.

Ministra dell'interno, Luciana Lamorgese (07.11.2019), per un approfondimento sul tema dell'indagine, al fine di avere un inquadramento in merito alle iniziative in essere o che al riguardo saranno avviate in ambito europeo.

Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Federico Cafiero de Raho (27.11.2019), sulle mafie nigeriane.

Ambasciatore di Tunisia (21.11.2019), sui flussi migratori che dalla Tunisia arrivano sull'isola di Lampedusa (audizione informale).

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio (11.12.2019), sulle politiche attuate

dal Governo nei confronti dei Paesi da cui originano i principali flussi migratori nel Mediterraneo.

Rappresentanti di Europol, Jari Liukku, *Head of Serious and Organised Crime Centre* e Alfredo Nunzi, *Head of Corporate Services Department* (30.01.2020), per conoscere l'attività di Europol nel suo complesso e approfondire quali relazioni vi siano con quella svolta dall'Agenzia Frontex.

Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino, Stefano Castellani, e commissario della polizia locale di Torino presso la procura della Repubblica, Fabrizio Lotito, (19.02.2020) sul tema delle mafie nigeriane.

Direttore del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (SCIP), gen. dell'Arma dei carabinieri, Giuseppe Spina (26.02.2020), sull'attività dell'Unità nazionale Europol.

Sindaci di Lampedusa, Salvatore Martello, di Porto Empedocle, Ida Carmina, e di Pozzallo, Roberto Ammatuna (22.04.2020), su fenomeni migratori ed emergenza sanitaria COVID-19.

Capo dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Michele di Bari (30.04.2020), su fenomeni migratori ed emergenza sanitaria COVID-19.

Ambasciatrice della Confederazione svizzera in Italia, Rita Adam (06.05.2020), in merito alle problematiche dei lavoratori transfrontalieri a causa delle limitazioni alla circolazione per l'emergenza COVID-19.

Sottosegretaria di Stato alla salute, Sandra Zampa (07.05.2020), su fenomeni migratori ed emergenza sanitaria COVID-19.

Ministra per le politiche agricole alimentari e forestali, Teresa Bellanova (27.05.2020), in merito alla regolarizzazione di braccianti agricoli come possibile misura in risposta all'emergenza del COVID-19.

Sottosegretario di Stato al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Ivan Scalfarotto (04.06.2020), sulla situazione dei lavoratori transfrontalieri e sui corridoi turistici.

Ministra del lavoro e delle politiche sociali, Nunzia Catalfo (10.06.2020), in merito agli intendimenti del Governo relativi alla regolarizzazione dei migranti come possibile misura in risposta all'emergenza del COVID-19.

Ministra dell'interno, Luciana Lamorgese (30.06.2020).

Il Comitato ha inoltre svolto otto missioni, sia nell'ambito dell'indagine conoscitiva che ancor prima che essa fosse stata deliberata, qui di seguito riportate:

L'Aia (18-19 dicembre 2018) visita del Presidente del Comitato, preparatoria della missione che il Comitato avrebbe svolto nel mese di aprile 2019.

L'Aia (8-9 aprile 2019) presso la sede dell'Agenzia di Europol, di approfondimento degli aspetti connessi con le funzioni di controllo e vigilanza assegnate al Comitato sull'attività di Europol, anche a seguito della trasformazione dell'ente in Agenzia.

Ventimiglia (16 aprile 2019) presso il posto di frontiera della Polizia di Stato, al confine con la Francia, sulle tematiche relative all'immigrazione clandestina su quel territorio.

Lampedusa (22-23 luglio 2019) per la situazione determinatasi nell'isola a seguito degli sbarchi di migranti e in particolare per verificare la condizione del centro di accoglienza di Contrada Imbriacola.

Varsavia (24-25 settembre 2019) presso la sede dell'Agenzia europea della Guardia di frontiera e costiera, nota anche come Frontex.

Lampedusa (16-17 ottobre 2019) per verificare la situazione determinatasi nell'isola a seguito del prosieguo degli sbarchi di migranti e le relative criticità.

Cagliari (6-7 novembre 2019) per verificare la situazione conseguente agli arrivi sempre più frequenti di migranti provenienti dall'Algeria.

Pozzallo, Porto Empedocle e Lampedusa (23-25 giugno 2020) per verificare la situazione degli sbarchi anche sotto il profilo delle misure adottate a seguito dell'emergenza sanitaria del COVID-19.

6. L'applicazione dell'Accordo di Schengen e l'emergenza sanitaria del *Coronavirus*.

Il Comitato si è confrontato con l'applicazione dell'Accordo di Schengen in relazione all'emergenza sanitaria del *Coronavirus*. Una simile evenienza non si era mai verificata, poiché in precedenza la sospensione dell'Accordo era stata usata soprattutto per ragioni legate all'ordine pubblico o alla sicurezza interna, come ad esempio le minacce terroristiche.

Si deve innanzi tutto distinguere tra frontiere esterne dell'Unione e la sospensione alle frontiere interne, cioè tra Stati del cosiddetto Spazio Schengen. Per quanto riguarda le frontiere esterne dell'Ue, non è necessaria una procedura particolare all'interno delle istituzioni europee essendo rimessa la competenza alla normativa nazionale (TU Immigrazione artt. 4 e 10), nel rispetto dei principi enunciati nel regolamento e dal diritto internazionale (in particolare il diritto d'asilo). Per quanto riguarda invece i confini interni dell'Ue, sono previste tre procedure. La procedura ordinaria, quando uno Stato membro decide di ripristinare il controllo alle frontiere interne lo notifica agli altri Stati membri e alla Commissione; la durata dei controlli può essere massimo di 30 giorni, rinnovabili finché dura la minaccia, comunque complessivamente fino a 6 mesi, ed in casi eccezionali anche fino a 2 anni, ma deve trattarsi di una *extrema ratio*, secondo un principio di proporzionalità del provvedimento rispetto alla minaccia (articolo 25 del Codice unionale – regolamento UE 399 del 2016). Se necessario, la Commissione potrebbe promuovere una procedura d'infrazione successiva, sebbene questo non si sia mai verificato. La seconda ipotesi è la procedura di urgenza, senza previa comunicazione alla Commissione, in caso di minaccia grave alla sicurezza o ordine pubblico per un periodo massimo di dieci giorni (articolo 28). Infine, nella terza procedura è la stessa Ue a raccomandare ad uno o più Paesi il ripristino dei controlli di frontiera e avviene a seguito di carenze gravi e persistenti nel controllo alle frontiere esterne che mettano a rischio il funzionamento complessivo dello Spazio Schengen.

La facoltà di sospendere temporaneamente l'Accordo alle frontiere è stata applicata con una certa discrezionalità dagli Stati, come avvenuto di recente, fino alla fine del 2019, per:

Austria – situazione della sicurezza in Europa e continui significativi movimenti secondari (*la sospensione riguarda i confini terrestri con l'Ungheria e con la Slovenia*); l'Austria ha adottato misure di ripristino dei controlli di frontiera alle frontiere interne a partire dal 16 novembre 2015.

Norvegia – situazione della sicurezza in Europa (*la sospensione riguarda tutte le frontiere interne con un focus iniziale sui collegamenti marittimi con Danimarca, Germania e Svezia*); la Norvegia ha adottato misure di ripristino dei controlli di frontiera alle frontiere interne a partire dal 26 novembre 2015.

Svezia – grave minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza interna (*la sospensione può riguardare tutti i confini interni, i quali devono ancora essere determinati*); la Svezia ha adottato misure di ripristino dei controlli di frontiera alle frontiere interne a partire dal 12 novembre 2015.

Danimarca – grave minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza interna (*la sospensione riguarda sia il confine interno terrestre con la Germania, sia i porti con collegamento con tale Stato membro; la misura può estendersi a tutte le frontiere interne*); la Danimarca ha adottato misure

di ripristino dei controlli di frontiera alle frontiere interne a partire dal 4 gennaio 2016.

Germania – migrazione e politica di sicurezza (*la sospensione riguarda il confine terrestre con l'Austria*); la Germania ha adottato misure di ripristino dei controlli di frontiera alle frontiere interne a partire dal 13 settembre 2015.

Francia – minacce terroristiche e situazione alle frontiere esterne. La Francia ha adottato misure di ripristino dei controlli alle frontiere interne a partire dal 14 dicembre 2015. Questa decisione, secondo quanto dichiarato dal Ministra dell'interno Lamorgese nel corso dell'audizione svolta dinanzi al Comitato il 30 giugno 2020 è stata rinnovata fino al 31 ottobre 2020, per prevenire la diffusione del Covid. Mentre quindi, d'intesa con l'Italia, sono stati chiusi quattro valichi minori montani per razionalizzare i controlli da entrambe le parti, sono state adottate unilateralmente, da parte francese, alcune restrizioni alla circolazione nell'area di Ventimiglia.

Si tratta di una misura che l'Italia, invece, non ha quasi mai applicato nonostante sia soggetta a continui flussi migratori illegali in preoccupante aumento negli ultimi mesi e al pericolo di infiltrazioni di *foreign fighters* (come evidenziato anche nell'ultima Relazione del DIS, Dipartimento delle informazioni per la sicurezza presentata al Parlamento nel febbraio 2019). Infatti, si sono registrate solo momentanee chiusure o, meglio, restrizioni dei confini in ingresso, connesse ad eventi particolari, come il G8 di Genova nel 2001, quello dell'Aquila del 2009 e il G7 di Taormina del 2017. Le ragioni a sostegno sono sempre state legate a ragioni di sicurezza e ordine pubblico.

Sin dalla fine di gennaio 2020, il Presidente del Comitato, preoccupato dal diffondersi del virus anche in Europa e in Italia, ha aperto una riflessione, in varie riunioni dell'ufficio di presidenza e nelle sedute del Comitato, sull'opportunità di sospendere gli Accordi di Schengen sulla libera circolazione delle persone, al fine di poter svolgere appropriati controlli sanitari, ritenendo che la sospensione dei soli voli diretti da Wuhan e poi da tutta la Cina, disposta dal Governo, non fosse una misura di per sé sufficiente a scongiurare il diffondersi del virus, considerata la possibilità di accedere in Europa e in Italia, in particolare attraverso voli indiretti, ovvero con uno scalo in altri Paesi. La misura posta in essere dal Governo a fine gennaio 2020 di misurare la temperatura corporea a tutti i passeggeri in arrivo sul suolo italiano, ad avviso del Presidente, non appariva infatti idonea a tutelare pienamente il nostro Paese, sia per il fatto che oltre agli arrivi via aereo dovevano essere considerati anche quelli via mare e via terra (vedasi in particolare le stazioni ferroviarie, prive di qualunque controllo), sia perché il controllo dei passeggeri al loro arrivo non avrebbe comunque garantito dal contagio gli altri passeggeri che effettuavano il volo sul medesimo vettore aereo.

Giova ricordare che prima che venisse dichiarata la pandemia da COVID-19 la reintroduzione dei controlli all'interno dell'Area Schengen è avvenuta sostanzialmente per tre motivi quali un evento sportivo o politico, o per pericolo e minacce terroristiche, od infine per contrastare flussi migratori illegali. Al contempo, nonostante non risultassero ancora casi precedenti in cui tali controlli alle frontiere siano stati reintrodotti dagli Stati membri per emergenze o motivi di carattere sanitario, il ripristino è attivabile in caso di « minaccia grave per l'ordine pubblico o la sicurezza interna » ed infatti nel preambolo del Codice Schengen si precisa che « il concetto di ordine pubblico presuppone l'esistenza di una minaccia reale, attuale e sufficientemente grave nei confronti di interessi fondamentali della società ». Pertanto, essendo la minaccia di contagio da *Coronavirus* reale, attuale e sufficientemente grave – come veniva anche qualificato dalla stessa dichiarazione dello Stato di emergenza del Governo italiano – e poiché la salute è un diritto fondamentale costituzionalmente garan-

tito, veniva considerato come assolutamente necessario e legittimo il ripristino temporaneo dei controlli alle frontiere. L'ufficio di presidenza del Comitato ha quindi deliberato, nella seduta del 30 gennaio 2020, di convocare in audizione il Ministro Speranza, che ha prontamente accolto l'invito, per avere un chiarimento sulle effettive esigenze sanitarie e sulle conseguenti misure da attuare.

Secondo quanto riferito dal Ministro per la salute, Roberto Speranza, nel corso dell'audizione svolta dinanzi al Comitato parlamentare Schengen l'11 febbraio 2020, « il 31 dicembre 2019 la Cina ha segnalato all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un *cluster* di casi di polmonite ad eziologia ignota, poi identificata come un nuovo *Coronavirus*, nella città di Wuhan, nella provincia cinese di Hubei. I casi si sono verificati nella larghissima maggioranza nella Repubblica popolare cinese. L'epidemia si è rapidamente evoluta, colpendo altre parti della Cina e al di fuori del Paese. Sono stati rilevati casi in diversi Paesi in Asia, ma anche in Australia, Europa e Nord America. ».

Sempre nel corso della predetta audizione il Ministro Speranza ha dichiarato che « in data 4 febbraio 2020 il direttore del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC), in sede di audizione, presso la Commissione ambiente dell'Europarlamento, ha affermato che la decisione di sospendere gli accordi di Schengen a causa dell'epidemia di *Coronavirus*, allo stato attuale non è giustificata dal punto di vista scientifico; ha aggiunto che l'impatto potenziale dell'epidemia è alto, ed esiste una probabilità da moderata a elevata di ulteriori importazioni di casi nei Paesi Ue, mentre la probabilità di un contagio diffuso da uomo a uomo in Europa è bassa. Sulla scorta di queste indicazioni, allo stato, non vi sono elementi tali da poter giustificare una limitazione della libertà di circolazione delle persone all'interno dell'Area Schengen. ».

Da ricordare che, in data 24 febbraio, il Comitato si è nuovamente riunito, su iniziativa del Presidente, per ribadire ancora una volta, nell'ambito di una seduta dedicata a « comunicazioni del Presidente sull'applicazione dell'Accordo di Schengen in relazione all'emergenza del *Coronavirus* », l'opportunità di dedicare particolare attenzione al controllo delle frontiere interne ed esterne, presidiando in particolare le stazioni ferroviarie. In esito alla seduta si è convenuto, con l'unanimità dei gruppi, di chiedere un'audizione al Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, affinché riferisse al Comitato sull'applicazione dell'Accordo di Schengen, obbligo peraltro in capo al Governo, che espressamente lo prevede all'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388: « *il Governo riferisce annualmente al Comitato sull'applicazione dell'Accordo di Schengen* ».

Alla luce delle drammatiche vicende che si sono succedute, che hanno visto la rapida espansione del virus in Italia, in particolare in Lombardia e in Veneto, e che hanno determinato la sospensione della libertà di circolazione nella stessa Italia, salvo che per comprovati motivi di lavoro o di necessità (vedi DPCM dell'8 marzo 2020), nonché la sospensione unilaterale, in data 15 marzo, dell'Accordo da parte dei governi di Germania, Austria, Ungheria, Repubblica Ceca, Danimarca, Polonia, Lituania e Spagna, che hanno blindato le proprie frontiere interne, il Presidente del Comitato ha nuovamente scritto al Presidente del Consiglio, sempre in data 15 marzo, per chiedere la sospensione immediata delle frontiere italiane terrestri, marittime ed aeree consentendo esclusivamente il transito delle merci e dei nostri connazionali di rientro dall'estero, previ rigidi controlli sanitari.

Da notare infine che la stessa Commissione europea ha disposto, con una comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio, adottata il 16 marzo 2020, la sostanziale chiusura delle frontiere esterne dell'Unione a partire dal giorno successivo, attraverso la « restrizione temporanea » dei viaggi non essenziali da Paesi terzi verso l'UE.

La sospensione degli Accordi di Schengen alle frontiere esterne dell'Unione ai sensi degli articoli 24 e seguenti del rego-

lamento unionale del 2016/399, può essere disposto non solo per casi legati all'ordine pubblico e alla sicurezza interna, ma anche quando vi sia minaccia per la salute pubblica, laddove l'arrivo di cittadini dei Paesi terzi sia in grado di arrecare minaccia alla salute pubblica, così come definita dal punto 21 dell'articolo 2 del predetto regolamento: « *qualunque malattia con potenziale epidemico ai sensi del regolamento sanitario internazionale dell'Organizzazione mondiale della sanità e altre malattie infettive o parassitarie contagiose che siano oggetto di disposizioni di protezione applicabili ai cittadini degli Stati membri.* »

La Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha infatti dichiarato che « tutti i viaggi tra i Paesi europei e non europei saranno sospesi ». Fanno eccezione i cittadini europei che debbano far rientro nel proprio Paese, il personale sanitario e i ricercatori, così da non appesantire ulteriormente i sistemi sanitari.

Appare pertanto necessario osservare che, nonostante la maggioranza degli Stati dell'UE abbiano notificato alla Commissione europea la reintroduzione dei controlli alle frontiere, il Governo italiano non ha ufficialmente sospeso l'Accordo di Schengen, ma ha imposto dei vincoli sia per quanto riguarda i confini interni che quelli esterni della Penisola. In particolare, come dichiarato dal Presidente del Consiglio nella lettera del 21 aprile 2020, in risposta a quella inviatagli dal Presidente del Comitato, è stato adottato il 17 marzo 2020 il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro della salute che ha previsto l'obbligo di autoisolamento di 14 giorni per tutte le persone che facciano ingresso in Italia, anche se asintomatiche rispetto al COVID-19, comunicando immediatamente il proprio ingresso in Italia al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria competente territorialmente. Inoltre, il DPCM del 1° marzo 2020 aveva previsto l'obbligo, per chi avesse fatto ingresso in Italia da zone a rischio epidemiologico, come identificate dall'Organizzazione mondiale della sanità, di comunicare tale circostanza al dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria competente per l'adozione della misura della permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva (cfr. articolo 1, comma 1, lettera *i)*.

Infine, in data 7 aprile 2020, è stato adottato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'interno e della salute, il cosiddetto decreto porti chiusi (7 aprile 2020), in base al quale i porti italiani sono stati dichiarati non sicuri. Ciononostante, si è registrato un forte incremento del flusso migratorio, sia perché tale decreto non ha potuto impedire i cosiddetti sbarchi autonomi, cioè di piccole imbarcazioni sulle coste italiane, sia perché i migranti soccorsi in mare da navi di ONG sono comunque stati trasportati sulle coste italiane a seguito della richiesta di soccorso proveniente dalle navi medesime. Né l'Accordo di Malta, raggiunto a La Valletta il 23 settembre 2019, per il ricollocamento automatico su base volontaria dei migranti – in piena emergenza *Coronavirus* – ha potuto essere applicato.

Come ha successivamente precisato il Sottosegretario agli affari esteri e alla cooperazione internazionale Scalfarotto, nel corso dell'audizione svoltasi dinanzi al Comitato il 4 giugno 2020, « le nostre frontiere non sono state mai tecnicamente chiuse verso i Paesi europei dell'area Schengen. I Paesi che hanno invece formalmente notificato, secondo quanto prevede l'articolo 28 del Codice delle frontiere di Schengen, la reintroduzione di controlli temporanei alle frontiere interne allo spazio di libera circolazione europea, a causa dell'emergenza del Coronavirus, sono stati: Austria, Repubblica Ceca, Germania, Danimarca, Ungheria, Polonia, Lituania e Svizzera ».

Inoltre, il Comitato si è occupato del problema posto dal fenomeno migratorio durante l'emergenza del *Coronavirus*.

In tale quadro, merita di essere ricordata la situazione che ancora una volta ha riguardato il Sud della penisola, la Sicilia in particolare, principalmente interessata

da sbarchi e ricollocazioni di migranti. Alcuni componenti del Comitato hanno infatti presentato una interrogazione al Ministra dell'interno, Luciana Lamorgese, in merito ai fatti accaduti a Porto Empedocle, in provincia di Agrigento, ove circa 120 migranti, ospitati in un ex hotel, avevano lasciato la struttura creando assembramenti in città, con ciò contravvenendo alle disposizioni in materia di isolamento e distanziamento sociale adottate su tutto il territorio nazionale. Da tale segnalazione è scaturita una lettera del Presidente del Comitato in data 23 marzo 2020 alla Ministra dell'interno, ove si è chiesto conto dei fatti denunciati e si è invitato ad evitare una distribuzione di migranti caratterizzata da numeri particolarmente alti, tali da rendere difficile, per le forze dell'ordine, la gestione e il controllo dei migranti stessi, nonché il rispetto delle prescrizioni sanitarie.

La Ministra dell'interno, con lettera in data 9 aprile 2020 ha risposto, evidenziando come la situazione avesse carattere eccezionale, peraltro immediatamente seguita da disposizioni miranti al rintracciamento dei migranti allontanatisi irregolarmente senza rispettare gli obblighi di quarantena e distanziamento sociale.

Non si è tuttavia trattato del solo caso connesso all'emergenza migranti durante il periodo di *lockdown* a causa del *Coronavirus*.

Gli sbarchi di immigrati, sia con barchini autonomi che per il tramite di navi ONG sono tornati ad interessare in breve tempo e in numero crescente la penisola, ponendo in grave difficoltà alcune località della Sicilia, tra cui Lampedusa, Porto Empedocle e Pozzallo ove è risultato particolarmente difficile organizzare la quarantena, assicurare il distanziamento sociale e la non pericolosità, sotto il profilo dei contagi, dei migranti sbarcati. Sono stati quindi convocati in audizione in data 22 aprile 2020, collegati in videoconferenza, i sindaci delle zone interessate, in particolare, come si è detto, Lampedusa, Porto Empedocle e Pozzallo, che hanno potuto rappresentare a pieno titolo le difficoltà del territorio da essi rappresentato. In particolare, è stata sottolineata la grave criticità rappresentata dal sovraffollamento dell'*hotspot* di Lampedusa, ove sono stati ospitati più persone di quanto fosse la capienza massima, in netto contrasto con le misure di distanziamento sociale varate dal Governo. La richiesta dei sindaci – veicolata al Ministero dell'interno dal Comitato anche attraverso l'audizione del prefetto Michele di Bari, Soggetto attuatore per le attività emergenziali connesse all'assistenza e alla sorveglianza sanitaria dei migranti soccorsi in mare, di cui al decreto della Protezione Civile n. 1287 del 12 aprile 2020, di poter disporre di una nave per garantire la quarantena anche nel canale di Sicilia, così come avvenuto nella parte tirrenica dell'isola, con la nave « Rubattino » nel porto di Palermo, è stata soddisfatta con la predisposizione della nave « Moby Zazà », sebbene si registrino tutt'ora consistenti flussi migratori irregolari verso il nostro Paese.

Purtroppo, il Comitato ha avuto modo di verificare, anche nel corso di una missione svolta in Sicilia dal *23 al 25 giugno 2020,* che la situazione non è affatto migliorata durante la cosiddetta fase 2.

Dal 31 gennaio 2020, data in cui è stato dichiarato lo stato d'emergenza, al 29 giugno 2020, si sono infatti registrati, secondo quanto dichiarato dalla Ministra dell'interno Lamorgese nel corso dell'audizione svolta dinanzi al comitato il 30 giugno 2020, 163 eventi di sbarco, di cui 140 autonomi per un numero migranti giunti sulle nostre coste, da gennaio a giugno, pari a 5.456. Le principali nazionalità di provenienza risultano essere: Tunisia, Bangladesh, Costa d'Avorio, Sudan, Algeria e Marocco.

In particolare, i migranti di provenienza tunisina hanno creato problemi e tensioni, secondo quanto appreso dal Comitato nel corso della menzionata missione in Sicilia, a causa dei frequenti tentativi di fuga e dell'insofferenza a restare nei centri di accoglienza, predisposti per garantire la quarantena, senza quindi la possibilità di muoversi dal centro come avveniva prima dell'emergenza Covid.

I problemi segnalati nel sud della Penisola hanno in realtà riguardato anche altre zone d'Italia, essendosi da un lato riattivata in modo consistente la rotta balcanica, dall'altro verificatisi gravi fatti, così come segnalato nella seduta del 22 aprile 2020 da un componente del Comitato sindaco del comune di Concamarise, in provincia di Verona, relativi alla mancata vigilanza dei richiedenti asilo ospitati in strutture di accoglienza della provincia stessa.

Il Comitato si è altresì interessato dell'aspetto sanitario del fenomeno, chiedendo al Ministro della salute Speranza, con lettera del 16 aprile, di riaggiornare l'audizione svolta dinanzi al Comitato l'11 febbraio scorso. L'audizione è stata svolta dal Sottosegretario alla salute Sandra Zampa il 7 maggio scorso.

Altro elemento preso in considerazione dal Comitato, sempre connesso all'emergenza del *Coronavirus,* è stato quello di approfondire la proposta avanzata dal Governo di regolarizzare i migranti presenti sul territorio italiano al fine di poterli impiegare legalmente in attività rimaste scoperte a causa della mancanza di lavoratori stagionali provenienti dall'EST, come la raccolta dei prodotti nei campi. A tale riguardo, anche su richiesta dei rappresentanti dei gruppi in Comitato, si sono svolte le audizioni della Ministra delle politiche agricole alimentati e forestali Bellanova (27.05.2020) e della Ministra del lavoro e delle politiche sociali Catalfo (10.06.2020), che hanno descritto i contenuti dell'articolo 103 del cosiddetto Decreto Rilancio (DL 19 maggio 2020, n. 34) poi convertito in legge.

Il campo di applicazione della proposta, come chiarito dalla Ministra delle politiche agricole alimentati e forestali Bellanova nel corso dell'audizione svoltasi il 27 maggio 2020, si riferisce ai seguenti settori di attività: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura, assistenza alla persona per sé stessi o per componenti della propria famiglia, ancorché non conviventi, affetti da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare. La scelta è ricaduta, secondo quanto dichiarato dalla Ministra del lavoro e delle politiche sociali Catalfo nel corso dell'audizione svoltasi il 10 giugno 2020, richiamando alcuni precedenti di altri Governi, in quegli ambiti particolarmente vulnerabili, connotati da un massiccio ricorso al lavoro irregolare, e nei quali l'incidenza di occupati stranieri è sensibilmente superiore rispetto alla media registrata negli altri settori produttivi.

La norma sarebbe preordinata, oltre che a « *favorire l'emersione dei rapporti di lavoro irregolari* », anche a « *garantire livelli adeguati di tutela della salute individuale e collettiva in conseguenza della contingente ed eccezionale emergenza sanitaria connessa alla calamità derivante dalla diffusione del contagio da COVID-19* ». Il meccanismo di emersione del lavoro irregolare introdotto dal decreto Rilancio si inserisce infatti, sempre secondo quanto dichiarato dalla Ministra del lavoro e delle politiche sociali Catalfo nel corso della citata audizione, « nel complesso delle misure adottate dal Governo in questi ultimi mesi per affrontare l'emergenza sanitaria in corso, con l'obiettivo di proteggere al meglio la salute pubblica e intervenire in contesti che potrebbero facilitare una recrudescenza dei contagi da COVID-19 nel nostro Paese. In altri termini, l'emersione del lavoro irregolare è stata considerata in questo momento anche strumento di tutela della collettività, affondando saldamente le proprie radici nell'obiettivo di garantire l'incolumità dell'intera popolazione.

Le fattispecie di regolarizzazione disciplinate sono le seguenti: regolarizzazione di coloro i quali già risultano inseriti in un'occupazione al momento non formalizzata con un contratto a causa dello *status* dell'immigrato; regolarizzazione di coloro i quali abbiano la disponibilità da parte del datore di lavoro alla conclusione di un contratto di lavoro subordinato; regolarizzazione di coloro i quali, pur non avendo un'attuale disponibilità di un contratto di lavoro, si impegnino in un percorso di

avviamento al lavoro. La norma si rivolge non solo a cittadini stranieri, ma anche agli italiani.

Le prime due ipotesi di regolarizzazione sono a istanza del datore di lavoro, tenuto al pagamento di un importo forfettario di 500 euro. La terza ipotesi di regolarizzazione, comma 2, è a istanza del cittadino straniero, tenuto al pagamento di un importo forfettario di 130 euro, oltre ai costi relativi alla presentazione della domanda nel limite massimo di 30 euro aggiuntivi.

La domanda può riguardare, per quanto riguarda i cittadini stranieri, soltanto soggetti presenti in Italia prima dell'8 marzo 2020, circostanza che deve risultare da rilievi fotodattiloscopici o essere comprovata in forza di dichiarazione di presenza resa ai sensi della legge 28 maggio 2007 n. 68, o di attestazioni costituite da documentazione di data certa provenienti da organismi pubblici. In ogni caso, gli stranieri non devono avere lasciato il territorio nazionale dopo l'8 marzo 2020.

Nel decreto è, inoltre, esplicitamente previsto che chi ha le pendenze penali, chi è stato condannato anche in primo grado per reati connessi al caporalato o relativi all'ingresso illegale nel territorio italiano, non può beneficiare in alcun modo della regolarizzazione.

Si rinviano al capitolo conclusivo le considerazioni sulla proposta di regolarizzazione sopradescritta.

Un'altra questione particolarmente critica affrontata dal Comitato durante l'emergenza del *Coronavirus* è stata quella della situazione dei lavoratori transfrontalieri italiani. Il Presidente del Comitato, avendo ricevuto numerose testimonianze da questi, ha chiesto, sempre con lettera al Presidente Conte, un intervento urgente presso le autorità degli Stati confinanti affinché si potessero adottare misure straordinarie coordinate a tutela della dignità e salute degli italiani che svolgono attività all'estero. Purtroppo, i Paesi di confine hanno infatti applicato, con preoccupante ritardo, provvedimenti difformi e in alcuni casi decisamente insufficienti al fine di fronteggiare l'emergenza sanitaria in corso e, una volta chiusi i confini, sono stati attuati controlli amministrativi di carte e documenti (autocertificazioni) piuttosto che dello stato di salute dei lavoratori (controlli ad esempio con *termoscanner* della temperatura corporea). Il risultato, unito al fatto che molti valichi minori sono stati del tutto chiusi, è stato quello di lunghissime code agli insufficienti valichi di frontiera rimasti aperti, mentre, ad avviso del Comitato, si sarebbe dovuta individuare una soluzione accettabile per i lavoratori che ogni giorno, per recarsi sul posto di lavoro e percorrere pochi chilometri, hanno dovuto affrontare gli stessi controlli senza alcuna corsia preferenziale che tenesse conto della loro situazione di lavoratori transfrontalieri. Sul tema, il Comitato si è immediatamente attivato convocando in audizione (6 maggio 2020) l'ambasciatrice svizzera in Italia Rita Adam, per sensibilizzare le autorità elvetiche al fine di riaprire alcuni valichi minori, cosa che è avvenuta qualche giorno dopo (11 maggio 2020).

Ulteriore aspetto connesso all'emergenza del *Coronavirus* è stato quello, evidenziato dal Presidente del Comitato con lettera alla Ministra dell'interno Lamorgese in data 23 marzo 2020, della necessità di interconnessione tra le banche dati, ed in particolare quella dei dati interforze del Sistema d'indagine (SDI) e quella del Centro elaborazione dati (CED) con quella relativa ai registri sanitari dei cittadini positivi al *Coronavirus* e in quarantena. L'esigenza di condividere, sia pur temporaneamente, nel periodo legato all'emergenza sanitaria, i dati relativi all'anagrafe sanitaria delle persone contagiate con la Polizia locale, le Forze dell'Ordine e l'Esercito, appare infatti idonea ad assicurare l'effettiva attuazione dell'obbligo di quarantena.

7. La libera circolazione delle persone dopo la *BREXIT*.

7.1. Scheda introduttiva.

Si riporta qui di seguito il testo della Dichiarazione politica con la quale la Gran

Bretagna intende attuare l'uscita dall'Unione europea sotto il profilo della tutela dei suoi confini e quindi dei criteri con cui consentirà l'ingresso e il soggiorno nel suo territorio.

La Dichiarazione, dopo le opportune negoziazioni, prenderà la forma di un disegno di legge. Si tratta di un'iniziativa che modificherà radicalmente il principio di libera circolazione delle persone e potrà influire anche su alcuni aspetti relativi alla sicurezza. La Gran Bretagna, infatti, pur non avendo aderito all'Accordo di Schengen, aveva un sistema di *opting in* e *opting out* che ha consentito di arrivare ad un buon livello di cooperazione, ad esempio la non necessità di un visto, per i cittadini europei che volessero recarsi nel territorio insulare. Il sistema che si intenderebbe realizzare mira invece ad operare una sorta di selezione dei lavoratori ammessi sul territorio inglese, privilegiando coloro che offrano maggiore qualificazione.

Il Comitato ha quindi deciso di svolgere una missione nel Regno Unito, al fine di sensibilizzare i competenti organi parlamentari in vista dell'adozione del già menzionato disegno di legge. La missione, originariamente programmata per il mese di marzo, è stata poi rinviata a causa dell'emergenza del *Coronavirus*. Da notare che oltre all'aspetto della libera circolazione delle persone, la *Brexit* avrà effetti anche su altri settori, relativi in particolare, per quanto attiene le competenze del Comitato, al tema della sicurezza. La Gran Bretagna, infatti, fa parte dell'Agenzia Europol, che, come si è detto al capitolo 2, ha nel tempo sviluppato una valida cooperazione tra le forze di polizia. Questi aspetti sono stati messi in evidenza anche dal generale Spina, direttore del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (SCIP), nel corso dell'audizione svolta dinanzi al Comitato il 26 febbraio 2020. Sarà quindi necessario agire con tempestività al fine di individuare un accordo anche su questi aspetti, al fine di non disperdere il patrimonio di esperienze e di collaborazione acquisito ed evitare che si arrivi alla data del 31 dicembre 2020 senza alcun accordo. Di qui l'importanza di sensibilizzare la controparte sui temi della cooperazione di polizia, anche attraverso le occasioni di incontro bilaterale, sempre tuttavia nel rispetto del quadro del negoziato sulle future relazioni in corso a Bruxelles.

7.2 Il testo della Dichiarazione programmatica adottata dal Governo britannico il 19 febbraio 2020 (sistema a punti del Regno Unito per immigrati).

Il sistema a punti del Regno Unito per immigrati

Introduzione

Il Regno Unito è uscito dall'Unione Europea (UE) il 31 gennaio 2020. La presente dichiarazione politica illustra le modalità attraverso le quali onoreremo il nostro impegno nei confronti dell'opinione pubblica britannica e riprenderemo il controllo dei nostri confini.

Porremo fine alla libera circolazione e presenteremo un disegno di legge sull'immigrazione per introdurre un sistema a punti rigoroso ed equo che attirerà i lavoratori altamente qualificati di cui abbiamo bisogno per la nostra economia, per le nostre comunità e i nostri servizi pubblici. Il nostro obiettivo è quello di creare un'economia con salari alti, alte competenze e alta produttività.

Daremo vita a un sistema che funzioni nell'interesse di tutto il Regno Unito e che dia priorità alle competenze che una persona ha da offrire, non alla loro provenienza.

Per troppo tempo il sistema dell'immigrazione, distorto dai diritti europei di libera circolazione, non ha soddisfatto le esigenze del popolo britannico e non ha offerto benefici a tutto il Regno Unito, non consentendo di accogliere gli immigrati altamente qualificati, provenienti da tutto il mondo, che vogliono venire nel Regno Unito e dare un contributo alla nostra economia e alla nostra società.

Il nostro approccio cambierà tutto. Stiamo realizzando un nuovo sistema che trasformerà il modo in cui tutti i migranti arrivano nel Regno Unito per lavorare, stu-

diare, visitare o raggiungere la propria famiglia. Rivoluzionerà anche il funzionamento delle frontiere del Regno Unito, rafforzerà la sicurezza e offrirà un'esperienza migliore a coloro che arrivano nel Regno Unito.

Dal 1° gennaio 2021, i cittadini UE e non UE saranno trattati allo stesso modo. Ridurremo i livelli complessivi di migrazione e daremo la massima priorità a coloro che hanno le competenze più elevate e i talenti migliori: scienziati, ingegneri, accademici e altri lavoratori altamente qualificati. Confermiamo la nostra volontà di continuare a tutelare i singoli dallo sfruttamento ad opera di trafficanti criminali e datori di lavoro senza scrupoli.

Sostituiremo la libera circolazione con il sistema a punti del Regno Unito per rispondere alle esigenze dei lavoratori altamente qualificati, dei lavoratori qualificati, degli studenti e di altri soggetti ad alta specializzazione, quali leader e innovatori di livello globale.

Non introdurremo una « corsia » generale per i lavoratori poco qualificati o temporanei. Dobbiamo spostare l'attenzione della nostra economia, che si concentra sulla dipendenza dalla manodopera a basso costo proveniente dall'Europa, e concentrarci invece sugli investimenti nella tecnologia e nell'automazione. I datori di lavoro dovranno adeguarsi.

Tuttavia, il programma *Settlement Scheme* per i cittadini dell'UE, che è partito nel marzo 2019, ha già ricevuto 3,2 milioni di domande da parte di cittadini dell'UE, che potranno rimanere e lavorare nel Regno Unito. Ciò garantirà ai datori di lavoro la flessibilità necessaria per soddisfare le richieste del mercato del lavoro.

Siamo consapevoli che queste proposte rappresentano un cambiamento sostanziale per i datori di lavoro del Regno Unito e nei prossimi mesi realizzeremo un programma completo di comunicazione e di confronto. Seguiremo da vicino i dati del mercato del lavoro per monitorare eventuali pressioni nei settori chiave.

Sono inoltre in corso iniziative per gli scienziati, i laureati, i lavoratori dell'NHS (*National Health System*, sistema sanitario nazionale, N.d.T.) e quelli del settore agricolo, che consentiranno alle aziende una maggiore flessibilità nel breve periodo.

Per la prima volta da decenni il Regno Unito avrà il pieno controllo su chi arriva in questo Paese e sul funzionamento del nostro sistema di immigrazione. La presente dichiarazione programmatica spiega come riusciremo a sfruttare questa opportunità straordinaria introducendo un nuovo sistema a punti.

Insieme a questa dichiarazione, pubblicheremo a breve la nostra risposta alla relazione presentata dalla Commissione Indipendente sull'Ordinamento giuridico (*Law Commission*) in ordine alla semplificazione delle norme sull'immigrazione, che illustrerà come ci proponiamo di creare un sistema snello e semplificato.

Il sistema a punti del Regno Unito

1. Dal 1° gennaio 2021, la libera circolazione finirà e introdurremo il sistema a punti del Regno Unito. Ciò rientra in un più ampio programma pluriennale di cambiamento, sotto la guida del Ministero degli Interni, per trasformare il funzionamento del sistema delle frontiere e dell'immigrazione.

2. Questi cambiamenti saranno seguiti da ulteriori miglioramenti del sistema di sponsorizzazione del Regno Unito e del funzionamento delle frontiere, compresa, a più lungo termine, l'introduzione di *Electronic Travel Authorities* (sistema di autorizzazione di viaggio elettronica) per garantire che coloro che arrivano nel Regno Unito abbiano il permesso prima del viaggio. Stiamo adottando un approccio graduale per garantire la fluida attuazione di questo nuovo sistema e per dare a tutti un periodo di tempo sufficiente per adattarsi. La presente dichiarazione si concentra sulla prima fase dei cambiamenti, che saranno introdotti nel 2021.

Soglie retributive e di competenze

3. Il 28 gennaio il Comitato consultivo per la migrazione (*Migration Advisory Committee*, MAC) ha pubblicato il suo rapporto sulle soglie retributive e sui sistemi a punti, un lavoro approfondito che merita il nostro riconoscimento.

4. Accettiamo la raccomandazione del MAC sulle soglie retributive, compresa quella di abbassare la soglia retributiva generale da 30 mila a 25.600 sterline. I migranti dovranno comunque percepire l'importo più alto tra la soglia retributiva specifica per le loro mansioni, nota come « tariffa corrente », e la soglia retributiva generale. Tuttavia, come indicato di seguito, in base al sistema a punti per i lavoratori qualificati, i candidati potranno, a fronte di una retribuzione più bassa, far valere i punti derivanti da alcune caratteristiche specifiche dell'offerta di lavoro e dai propri titoli. Continueranno ad esistere condizioni diverse per un piccolo numero di mansioni, per le quali la soglia retributiva sarà basata sulle tabelle retributive pubblicate. Fisseremo i requisiti per i nuovi addetti a un livello inferiore del 30% rispetto a quello previsto per i lavoratori esperti in qualsiasi funzione e utilizzeremo solo la retribuzione di base (e non le indennità o i contributi pensionistici) per stabilire se la soglia retributiva è stata rispettata. Inoltre, in linea con le raccomandazioni del MAC, non introdurremo soglie retributive regionali o condizioni diverse per le varie parti del Regno Unito.

5. Daremo attuazione alla raccomandazione del MAC di abbassare la soglia delle competenze da RQF6 a RQF3. Sospenderemo il tetto previsto per il numero di persone ammesse come lavoratori qualificati e elimineremo il test relativo alle offerte di lavoro per i residenti. Questi cambiamenti garantiranno che un ampio bacino di lavoratori qualificati possa arrivare nel Regno Unito da qualsiasi parte del mondo e le procedure saranno rese più semplici e rapide per i datori di lavoro. Si tratta di cambiamenti importanti, che indicano che il Regno Unito è aperto alle imprese.

Lavoratori qualificati

6. Il sistema a punti fornirà regole semplici, efficaci e flessibili affinché i lavoratori qualificati provenienti da tutto il mondo possano arrivare nel Regno Unito attraverso un sistema guidato dal datore di lavoro. Tutti i candidati, sia cittadini UE che cittadini non UE, dovranno dimostrare di avere un'offerta di lavoro da parte di uno sponsor approvato, che l'offerta di lavoro è al livello di competenze richiesto e che sanno parlare l'inglese. Inoltre, se guadagnerà più della soglia retributiva minima, il candidato potrà presentare una domanda di lavoro. Tuttavia, se guadagnerà meno della soglia retributiva minima richiesta, ma non meno di 20.480 sterline potrà comunque entrare nel Regno Unito se riesce a dimostrare di avere un'offerta di lavoro per mansioni deficitarie, tra quelle indicate dal MAC, o di avere un dottorato di ricerca pertinente al tipo di lavoro. In effetti, i candidati potranno, a fronte di una retribuzione più bassa del minimo o della « tariffa corrente », far valere i punti derivanti da alcune caratteristiche specifiche dell'offerta di lavoro e dai propri titoli.

Caratteristiche	***Negoziabili***	***Punti***
Offerta di lavoro da parte di uno sponsor approvato	*No*	*20*
Lavoro con livello di competenze adeguato	*No*	*20*
Parla inglese al livello richiesto	*No*	*10*
Retribuzione tra £20,480 (minimo) – £23,039	*Sì*	*0*
Retribuzione tra £23,040 – £25,599	*Sì*	*10*
Retribuzione di £25,600 o superiore	*Sì*	*20*
Impiego in settori professionali deficitari (come indicati dal MAC)	*Sì*	*20*
Titolo di studio: dottorato di ricerca in una disciplina rilevante per il lavoro	*Sì*	*10*
Titolo di studio: dottorato di ricerca in una disciplina STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) coerente con il lavoro	*Sì*	*20*

Per poter presentare la domanda è necessario conseguire un totale di 70 punti; alcune caratteristiche sono negoziabili.

7. Ad esempio, un ricercatore universitario in una disciplina STEM che desideri entrare nel Regno Unito percependo una retribuzione di 22 mila sterline (che è al di sotto della soglia minima retributiva generale), può ancora entrare nel Regno Unito se è in possesso di un dottorato di ricerca in una disciplina STEM coerente con l'offerta di lavoro. Allo stesso modo, infermieri che desiderino lavorare nel Regno Unito con uno stipendio di 22 mila sterline potrebbero comunque entrare nel Regno Unito sulla base del fatto che eserciterebbero una professione « deficitaria », a condizione che tale settore continui ad essere designato come deficitario dal MAC.

8. Il MAC sarà incaricato di redigere un elenco delle professioni deficitarie, da rivedere periodicamente, che comprenda tutti i lavori che rientrano nelle procedure per i lavori qualificati. L'assegnazione di punti supplementari per le professioni che il MAC individui come deficitarie nel Regno Unito garantirà un sollievo temporaneo immediato per le aree deficitarie, rendendo più facile l'assunzione di migranti. Tuttavia, i datori di lavoro sono chiamati a adottare misure aggiuntive per affrontare le situazioni deficitarie, di cui il MAC terrà conto in fase di revisione, per stabilire se una professione sia ancora deficitaria.

9. È importante anche riconoscere che in alcune professioni con retribuzioni più elevate, la « tariffa corrente » sarà superiore alla soglia retributiva generale. Ai migranti saranno comunque assegnati punti per il possesso di un dottorato di ricerca pertinente o se quella professione è deficitaria, che essi potranno far valere a fronte di un salario inferiore alla « tariffa corrente »: 10% in meno se hanno un dottorato di ricerca pertinente in una disciplina non STEM; 20% in meno se hanno un dottorato di ricerca pertinente in una disciplina STEM; o 20% in meno se la professione è indicata come deficitaria dal MAC. In linea con le raccomandazioni del MAC, continueranno ad esistere requisiti retributivi ridotti per i nuovi arrivi sul mercato del lavoro.

10. Il Ministero dell'interno pubblicherà a tempo debito ulteriori dettagli sul sistema a punti, comprese indicazioni dettagliate sulle tabelle dei punti, sulle professioni deficitarie e sui titoli. Al momento, i lavoratori qualificati potranno essere accompagnati dai loro familiari a carico.

11. Il programma prenderà il via a partire da gennaio 2021. Questa è solo la prima fase dei nostri piani relativi a un sistema a punti. Il Ministero degli Interni continuerà a perfezionare il sistema alla luce dell'esperienza e prenderà in considerazione l'ipotesi di dotare il sistema di ulteriore flessibilità, includendo elementi aggiuntivi che possono essere fatti valere a fronte di una retribuzione più bassa, come ad esempio una più ampia gamma di livelli di qualifica o altri fattori come l'età o l'esperienza di studio nel Regno Unito. Tuttavia, occorre evitare di rendere il sistema troppo complesso.

Lavoratori altamente qualificati

12. A partire da gennaio 2021, estenderemo l'attuale programma del *Global Talent* ai cittadini dell'UE, sulla stessa base di quanto accade per i cittadini non UE. Chi ha le qualifiche più alte, e può quindi raggiungere il livello di punti richiesto, potrà entrare nel Regno Unito, pur senza un'offerta di lavoro, se patrocinati da un ente competente. Questo programma è stato ampliato di recente per consentire l'accesso a coloro che, avendo una formazione in discipline STEM, desiderino entrare nel Regno Unito.

13. Inoltre, in linea con le raccomandazioni del MAC, creeremo una procedura senza sponsorizzazione più ampia, all'interno del sistema a punti, che funzioni congiuntamente con il sistema che fa capo al datore di lavoro. Ciò consentirà a un piccolo numero di lavoratori altamente qualificati di arrivare nel Regno Unito senza un'offerta di lavoro. Nel corso del prossimo anno valuteremo le proposte relative a questo percorso ulteriore ri-

spetto al sistema a punti, insieme alle parti interessate. Il nostro punto di partenza è che questo percorso sarà contingentato e sarà attentamente monitorato nella sua fase di attuazione. Caratteristiche esemplificative per le quali potrebbero essere assegnati dei punti includono i titoli accademici, l'età ed eventuali specifiche esperienze lavorative. Questo percorso richiederà tempi più lunghi per essere attuato; vogliamo imparare dalle esperienze precedenti con analoghi programmi che hanno fatto emergere alcune criticità. Il programma dovrà essere progettato in modo da garantire un valore aggiunto e non pregiudicare il percorso dei lavoratori qualificati o dare adito a eventuali abusi.

Lavoratori meno qualificati

14. Nell'ambito dei significativi cambiamenti che stiamo apportando al funzionamento del sistema delle frontiere e dell'immigrazione, stiamo onorando il nostro impegno di ridurre i numeri complessivi dei flussi. Porremo fine quindi alla libera circolazione e non attueremo un percorso per i lavoratori meno qualificati. Siamo giunti a questa conclusione sulla base di una serie di fattori illustrati in questo documento.

15. Le aziende del Regno Unito dovranno adeguarsi e adattarsi alla fine della libera circolazione, e noi non cercheremo di ricreare i risultati della libera circolazione all'interno del sistema a punti. Quindi, è importante che i datori di lavoro riducano la propria dipendenza dal sistema di immigrazione del Regno Unito come alternativa agli investimenti nel mantenimento del personale, nella produttività e a investimenti maggiori in tecnologia e automazione.

16. Il sistema a punti offrirà una flessibilità significativamente maggiore ai lavoratori qualificati che desiderino arrivare nel Regno Unito. Le soglie retributive e i livelli di competenza richiesti offriranno ai datori di lavoro maggiori possibilità di avvalersi di immigrati qualificati provenienti dall'estero.

17. Il sistema EU *Settlement Scheme* (EUSS) sta funzionando in modo efficace. Alla fine di gennaio erano state presentate oltre 3,2 milioni di domande di adesione al programma. Siamo stati chiari sul fatto che vogliamo che i cittadini dell'UE già presenti nel Regno Unito rimangano e continuino a dare un contributo importante alla nostra economia e alla società. Sia il *pre-settled status* (residenza provvisoria) che il *settled status* (permesso di residenza a tempo indeterminato) ai sensi dell'EUSS prevedono il diritto di lavorare senza restrizioni, offrendo ai datori di lavoro la flessibilità necessaria per soddisfare le richieste del mercato del lavoro.

18. Il MAC ha anche stimato, pur nell'attuale assenza di un percorso per migranti meno qualificati provenienti da territori non UE, la presenza di 170 mila cittadini non UE, arrivati di recente, che svolgono mansioni meno qualificate. Questo bacino, che include ad esempio le persone a carico dei migranti qualificati, continuerà ad essere disponibile.

19. Ci siamo impegnati ad ampliare il programma pilota per i lavoratori stagionali nel settore dell'agricoltura, che sarà quadruplicato e arriverà a prevedere 10 mila posti. Il Regno Unito beneficia anche di accordi di mobilità giovanile con otto paesi e territori, il che comporta l'arrivo nel Regno Unito di circa 20 mila giovani ogni anno. Entrambi i percorsi offriranno ai datori di lavoro ulteriore flessibilità nell'assumere persone per mansioni meno qualificate.

Studenti e professioni specialistiche

20. Il sistema a punti riguarderà anche gli studenti. Raggiungeranno i punti richiesti se riusciranno a dimostrare di avere un'offerta da parte di un'istituzione scolastica accreditata, di parlare inglese e di essere in grado di mantenersi durante gli studi nel Regno Unito.

21. Secondo le attuali regole sull'immigrazione, esistono altri percorsi finalizzati all'immigrazione che riguardano le professioni specialistiche, nelle quali sono ricompresi gli innovatori, i ministri del culto e gli sportivi, e a sostegno delle arti. Il nostro approccio per gennaio 2021 sarà

quello di estendere anche ai cittadini dell'UE i percorsi attuali che già si applicano ai cittadini non UE, [l'attuale « Livello 5 » (Tier 5)].

Altri percorsi

22. Le regole per il ricongiungimento familiare, l'asilo e il controllo dei valichi di frontiera non rientrano nel sistema a punti. Tuttavia, esse rimarranno parte integrante del programma di trasformazione del sistema di immigrazione del Regno Unito.

23. Inoltre, manterremo in vigore le nostre generose disposizioni per i visitatori, ma con regole e orientamenti semplificati. Prevediamo di trattare i cittadini dell'UE come cittadini senza visto, il che significa che potranno arrivare nel Regno Unito come visitatori per sei mesi senza bisogno di ottenere un visto. Consentiremo anche unilateralmente ai cittadini dell'UE di continuare a utilizzare gli e-gate, ma effettueremo un monitoraggio di tale politica. Non vi saranno modifiche alle disposizioni relative alla Zona di Libero Spostamento (N.d.T. zona di libera circolazione tra Irlanda e Regno Unito).

24. Il futuro sistema rispetterà anche gli impegni relativi alla « Modalità 4 » per i fornitori di servizi temporanei, in linea con gli accordi commerciali esistenti e futuri (10). Le persone otterranno i punti richiesti se soddisferanno i requisiti previsti per i vari percorsi.

25. Non creeremo un percorso dedicato per i lavoratori autonomi. Siamo consapevoli che esistono diverse professioni in gran parte costituite da lavoratori freelance. Questi continueranno a poter entrare nel Regno Unito secondo il percorso per gli innovatori e, a tempo debito, potranno beneficiare delle proposte relative al percorso non sponsorizzato. Il Regno Unito attira già artisti, persone dello spettacolo e musicisti di fama mondiale e continueremo a farlo anche in futuro. Le norme vigenti nel Regno Unito consentono agli artisti, alle persone dello spettacolo e ai musicisti di esibirsi in occasione di eventi e di partecipare a concorsi e audizioni per un periodo massimo di sei mesi. Possono percepire onorari per le esibizioni in determinati festival o, per un periodo massimo di un mese, in relazione a un impegno specifico, senza la necessità di una sponsorizzazione formale o di un visto di lavoro.

Criminalità

26. Dalla fine del periodo di transizione introdurremo un approccio unico, coerente e più rigoroso per affrontare il problema della criminalità in tutto il sistema dell'immigrazione. Lo applicheremo a tutti coloro che cercheranno di arrivare nel Regno Unito, a prescindere dalla loro provenienza. Attualmente, i cittadini dell'UE sono soggetti a soglie diverse da quelle del resto del mondo, in tema di criminalità. Le norme vigenti nel Regno Unito per i cittadini non UE sono più severe e più specifiche. L'applicazione dell'attuale « criterio dell'ordine pubblico » dell'UE è meno certa e prevedibile nella pratica rispetto a quanto vorremmo.

Procedura di rilascio del visto

27. Le persone che arrivano nel Regno Unito da qualsiasi Paese del mondo per motivi di lavoro o di studio, fatta eccezione per visite di breve durata, per motivi professionali o di studio, dovranno ottenere un visto per il quale pagheranno una tassa. La *Immigration Skills Surcharge* (sovrattassa sulle competenze degli immigranti) continuerà ad essere applicata ai datori di lavoro, e la sovrattassa sulla salute per l'immigrazione (*Immigration Health Surcharge*) sarà riscossa con la modalità attuali. Per i datori di lavoro che sponsorizzano immigrati qualificati, la procedura sarà snellita in modo da ridurre

(10) La Modalità 4 si riferisce agli impegni che il Regno Unito assume negli accordi di libero scambio per quanto riguarda l'ingresso e il soggiorno temporaneo di imprenditori. Tali impegni riguardano tipicamente gli imprenditori, i trasferimenti intra-aziendali e i fornitori di servizi contrattuali e i professionisti indipendenti. Il Regno Unito dà attuazione agli impegni esistenti attraverso le norme sull'immigrazione applicate ai cittadini non UE.

il tempo necessario per portare un immigrato nel Regno Unito a otto settimane al massimo. L'obiettivo è di ridurlo ulteriormente attraverso altri miglioramenti del sistema.

28. I migranti presenteranno la loro domanda online e la maggior parte dei cittadini dell'UE inserirà i dati biometrici facciali registrandosi con il proprio cellulare; nella fase iniziale le impronte digitali non saranno richieste. I cittadini non UE presenteranno i propri dati biometrici presso un Centro Visti, come accade ora. Tutti i migranti dovranno rispettare le rigorose norme del Regno Unito in materia di criminalità.

29. Alla maggior parte dei cittadini dell'UE verrà rilasciato un visto elettronico che conferma il loro diritto di trovarsi nel Regno Unito. I cittadini dell'UE utilizzeranno il servizio di verifica online per provare il loro status di immigrazione, nonché i loro diritti, ove consentito, al momento di accedere a lavoro e servizi. Per molti cittadini dell'UE, lo status sarà automaticamente disponibile al momento di accedere a prestazioni o al servizio sanitario nazionale. I cittadini non UE, compresi i familiari dei cittadini dell'UE, per il momento continueranno a ricevere documentazione materiale relativa al proprio status. L'accesso alle prestazioni legate al reddito sarà lo stesso per i cittadini UE e non UE che arriveranno dopo il gennaio 2021; sarà consentito solo dopo la concessione di un permesso di soggiorno a tempo indeterminato, di solito disponibile dopo cinque anni di residenza continuativa. Saranno ammesse eccezioni per coloro che arriveranno al di fuori del sistema a punti. Garantire che i migranti possano provare il proprio status è l'essenza del nostro nuovo sistema ed è alla base di una concezione del rispetto delle regole equa e solida quando occorre dare una risposta a coloro che abusano della nostra ospitalità.

30. I cittadini dell'UE che vivono nel Regno Unito alla data del 31 dicembre 2020 possono fare riferimento al sistema EU *Settlement Scheme* (EUSS) e avranno tempo fino al 30 giugno 2021 per presentare domanda. Come misura transitoria, i datori di lavoro, i proprietari di immobili e i fornitori di servizi pubblici continueranno ad accettare i passaporti e le carte d'identità nazionali dei cittadini dell'UE come prova di avvenuta autorizzazione durante questo periodo, fino al 30 giugno 2021.

31. L'obiettivo è quello di aprire le procedure principali a partire dall'autunno 2020, in modo che i migranti possano iniziare a utilizzare in anticipo il sistema, che entrerà in vigore nel gennaio 2021. I datori di lavoro che attualmente non siano stati approvati dal Ministero dell'interno come sponsor dovrebbero valutare la possibilità di attivarsi ora se pensano di voler sponsorizzare migranti qualificati, anche provenienti dall'UE, a partire dall'inizio del 2021.

32. L'allegato A definisce il tipico percorso per un migrante che entri nel Regno Unito, indipendentemente dal fatto che sia cittadino UE o non UE.

Attraversamento del confine

33. Il nostro sistema di controllo delle frontiere è chiamato a proteggere la popolazione e aumentare la prosperità. Continueremo a investire nella biometria e nella tecnologia, che miglioreranno la sicurezza e il passaggio dei viaggiatori legali attraverso i confini. Questa trasformazione si tradurrà in un percorso completamente informatizzato, che renderà necessario a tutti (ad eccezione dei cittadini irlandesi) chiedere il permesso prima del viaggio.

34. Vogliamo eliminare gradualmente, per i nuovi immigrati in arrivo, l'uso di documenti d'identità non sicuri e a breve definiremo ulteriori dettagli al riguardo. Ciò significa che la maggior parte dei migranti utilizzerà il passaporto all'arrivo alla frontiera. I cittadini di Australia, Canada, Giappone, Nuova Zelanda, Stati Uniti d'America, Singapore e Corea del Sud, in possesso di passaporti biometrici, continueranno a poter utilizzare gli e-gate per attraversare la frontiera all'arrivo. Consentiremo anche unilateralmente ai cittadini dell'UE di continuare a utilizzare gli e-gate, ma effettueremo un monitoraggio di questa procedura.

Confronto e sensibilizzazione

35. Il governo, nel far fronte ai propri impegni, ha messo a punto questo sistema prendendo in considerazione punti di vista, prove e analisi pertinenti.

36. A marzo 2020 prenderà il via un programma di sensibilizzazione sul nuovo sistema, per garantire che coloro che sono interessati dai cambiamenti siano pienamente consapevoli delle conseguenze e capiscano il funzionamento del sistema. Lavoreremo anche a stretto contatto con le parti interessate per comprendere il loro punto di vista sull'attuazione del sistema a punti.

37. Le attività saranno di molteplice natura, riguarderanno tutto il Regno Unito, e si concentreranno sui settori più direttamente coinvolti, comprese le piccole e medie imprese. Ci baseremo sul successo e sull'esperienza maturati con il sistema EU *Settlement Scheme*, con la possibilità di un coinvolgimento diretto di funzionari, che si recheranno in ogni regione del Regno Unito, nonché dei canali di comunicazione e media tradizionali. Lavoreremo con i principali Paesi del mondo, compresi gli Stati membri dell'UE, per spiegare come funzionerà il nuovo sistema.

Analisi del sistema a punti e delle soglie retributive per l'immigrazione condotta dal MAC

38. Nel suo ultimo rapporto, il MAC ha modellato l'impatto delle soglie retributive e delle competenze sulla popolazione migrante dello Spazio Economico Europeo (SEE). Ha stimato che, alla luce delle sue raccomandazioni, circa il 70% dei cittadini SEE che arrivano nel Regno Unito dal 2004 non risulterebbe idoneo a ottenere né un visto per lavoro qualificato, né un visto familiare né di livello 4 date le loro caratteristiche al momento dell'analisi (2016-18). Il MAC indica che questi cambiamenti potrebbero determinare sia costi che benefici per il Regno Unito, ed evidenzia che « le conseguenze stimate a livello macro sono minime ».

39. Anche se la modellizzazione condotta dal MAC si basa sullo *stock* di migranti (ed è un approccio « a ritroso »), è importante rilevare che i cittadini SEE che sono arrivati dopo il 2004 avranno il diritto di rimanere nel Regno Unito. Sebbene il MAC preveda un aumento della migrazione extra-SEE, date le difficoltà di previsione dei flussi migratori, non ha neanche tentato di prevedere i flussi extra-SEE per il futuro. Questi saranno influenzati da un'ampia gamma di fattori, tra cui le politiche migratorie, ma non solo quelle.

40. La modellizzazione MAC fornisce un'ampia panoramica delle conseguenze, ma non include regole dettagliate sull'ammissibilità per ciascun percorso – ad esempio l'impatto di eventuali tasse aggiuntive o modifiche ai costi amministrativi che influenzeranno il comportamento.

41. A breve sarà pubblicata un'analisi più dettagliata del sistema a punti e dei singoli percorsi.

Governo del Regno Unito

Allegato A: Percorso di un migrante da gennaio 2021

Fase	*Tappa del percorso*	*Istruzioni*
1	*Pianificazione dell'arrivo*	*I cittadini dell'UE e i cittadini provenienti da paesi per i quali il visto non è previsto non dovranno farne richiesta per entrare nel Paese durante la visita. Tutti i migranti che desiderino entrare nel Regno Unito per altri motivi (come il lavoro o lo studio) dovranno richiedere il permesso in anticipo. Coloro che arrivano nel Regno Unito come visitatori dovranno lasciare il Paese prima di presentare domanda per un altro percorso.*
2	*Ottenere un permesso*	*Per coloro che hanno bisogno di un visto, i migranti dovranno presentare domanda online. La maggior parte dei cittadini dell'UE completerà la domanda online, mentre i cittadini non UE continueranno a recarsi presso i Centri Visti (Visa Application Centres – VAC) per registrare i propri dati biometrici.*
3	*Attraversare la frontiera del Regno Unito*	*I cittadini di Australia, Canada, Giappone, Nuova Zelanda, Singapore, Corea del Sud e Stati Uniti, in possesso di passaporti biometrici, potranno continuare a utilizzare gli e-gate per attraversare il confine del Regno Unito sia da visitatori che con un permesso. Permetteremo unilateralmente anche ai cittadini dell'UE di continuare a utilizzare gli e-gate, ma monitoreremo questa procedura. Altri avranno bisogno di un colloquio con un ufficiale della polizia di frontiera.*
4	*Vivere nel Regno Unito*	*I cittadini dell'UE utilizzeranno il servizio di verifica online per dimostrare il loro status di immigrazione, nonché i loro diritti, ove consentito, al momento di accedere a lavoro e servizi nel Regno Unito. Per molti cittadini dell'UE, lo status sarà automaticamente disponibile al momento di accedere a prestazioni o al servizio sanitario nazionale. I cittadini non UE continueranno a utilizzare i loro documenti materiali.*
5	*Lasciare il Regno Unito*	*Lasciare il Regno Unito dopo la scadenza dei termini, o non partire quando è richiesto, ha conseguenze sullo status di immigrazione di un migrante e influenzerà le sue future interazioni con l'immigrazione del Regno Unito.*

8. Brevi osservazioni conclusive.

L'emergenza epidemiologica da *Coronavirus* è stata così dirompente da prendere il sopravvento sull'attività svolta dal Comitato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla tratta degli esseri umani tuttora in corso. Sia la tematica dei flussi migratori, che quella della libera circolazione delle persone e delle attività di contrasto alla criminalità organizzata sono state infatti lette alla luce di questo drammatico momento.

A tale riguardo il Comitato, pur comprendendo il disorientamento per una situazione così grave, mai verificatasi in precedenza, ritiene di trarre alcune osservazioni, sia per quanto concerne gli aspetti procedurali che per quelli di merito.

Sotto il primo profilo, si è infatti constatato come il Governo italiano abbia asseritamente fondato la scelta di non sospendere l'Accordo di Schengen, diversamente da quanto fatto da altri Stati europei, su valutazioni di carattere scientifico espresse da voci differenti in varie sedi, valutazioni tuttavia non univoche e, per la loro stessa natura, non vincolanti. Il Governo ha quindi ritenuto infondata la richiesta, proveniente dal Presidente del Comitato, di sospendere temporaneamente l'Accordo. In particolare si ricorda, come già ampiamente documentato nel capitolo 6, che sin dalla fine di gennaio 2020 è stata sollecitata la sospensione dell'Accordo di Schengen, che avrebbe dovuto essere caratterizzata da misure di monitoraggio dei confini italiani e di ogni spostamento, in particolare terrestre o aereo, diretto o indiretto, proveniente dalla Cina. Inoltre, soprattutto durante l'emergenza da *Coronavirus*, sarebbe stata necessaria l'adozione di una posizione chiara circa la volontà di reintrodurre o meno i controlli nell'area Schengen, nel rispetto della certezza del diritto e della normativa italiana e comunitaria.

A tale riguardo, alcuni gruppi politici presenti nel Comitato hanno osservato come i provvedimenti adottati dallo Stato italiano, in ordine alle frontiere terrestri, aeree e marittime, siano stati tardivi e poco incisivi, in particolare sotto il profilo sanitario e migratorio. Al contrario, altri gruppi hanno ritenuto che l'Italia sia stato uno dei Paesi che ha adottato un approccio più protettivo anche nei confronti degli altri Stati, raccomandando tra l'altro sin dall'inizio dell'epidemia di posticipare i viaggi non strettamente necessari.

Infine, si evidenzia come le sole comunicazioni istituzionali pervenute al Comitato durante la fase acuta dell'emergenza siano state, oltre alla citata audizione del Ministro della salute Speranza, la lettera (21 aprile 2020) del Presidente del Consiglio Conte in risposta alle lettere del Presidente del Comitato, nella quale egli ha ribadito che il Governo italiano « *effettua su tutti gli ingressi di persone nel nostro Paese controlli sanitari... che sono possibili senza necessità di formale reintroduzione di controlli alle frontiere con gli altri Stati parte dell'Area Schengen... Il Decreto del 17 marzo adottato dal Ministro per le infrastrutture e i trasporti di concerto con il Ministro della salute ha in particolare reintrodotto l'obbligo di autoisolamento per 14 giorni per tutte le persone che facciano ingresso in Italia, anche se asintomatiche rispetto al COVID 19. Il Decreto 7 aprile (cosiddetti porti chiusi) adottato dal Ministro delle infrastrutture e trasporti, di concerto con i Ministri degli affari esteri, dell'interno e della salute ha sancito che per tutta la durata dell'emergenza sanitaria nazionale da COVID-19 i porti italiani non assicurano i necessari requisiti di Place of Safety per i casi di soccorso effettuati da unità navali battenti bandiera straniera al di fuori dell'area SAR italiana* ».

Il Comitato avrebbe auspicato una maggiore informazione e soprattutto un appropriato coinvolgimento per le materie di propria competenza, nell'ottica di un corretto dialogo istituzionale, pur nella consapevolezza della gravità dell'emergenza in corso.

Giova peraltro ricordare che il Comitato, in seguito all'ultima audizione svolta prima del *lockdown* il 26 febbraio 2020, è tornato a riunirsi con regolare attività dal 22 aprile, effettuando sia attività in sede

(uffici di presidenza) che audizioni, dapprima in videoconferenza e, dal 6 maggio, anche in presenza. Infine, anche durante il periodo di *lockdown* ha sempre continuato la propria attività istituzionale con modalità da remoto, che ha consentito di mantenere la continuità dei lavori e l'attività di vigilanza sugli aspetti di competenza.

Nel merito, si osserva che l'emergenza connessa ai flussi migratori si è ulteriormente aggravata a causa della pandemia da *Coronavirus*. Il sovraffollamento dei centri di accoglienza ed il fatto che i migranti siano stati dislocati sul territorio, in strutture spesso prossime ai centri abitati, come documentato dai sindaci di Lampedusa, Porto Empedocle e Pozzallo nel corso dell'audizione svolta il 22 aprile scorso, ha infatti creato problemi più gravi rispetto al passato e ha spesso generato un sentimento di disagio nella popolazione, che ha pubblicamente manifestato la propria contrarietà. Inoltre, il cosiddetto decreto 'Porti chiusi' non ha bloccato i flussi, che sono aumentati esponenzialmente, raggiungendo quota 14.832 persone dal 1° gennaio 2020 al 5 agosto 2020, rispetto alle 4.021 nello stesso periodo del 2019 *(fonti dal sito del Ministero dell'interno)*.

La situazione di grave difficoltà è stata confermata in occasione della già citata missione svolta dal Comitato in Sicilia dal 23 al 25 giugno 2020, cui sono seguiti casi, purtroppo sempre più numerosi, di migranti risultati positivi al Covid, episodi di fuga dai centri di accoglienza, che hanno messo a dura prova l'impegno delle forze dell'ordine, nonché minato la vocazione turistica di zone già duramente provate dal *lockdown* e dalle sue conseguenze economiche. A Lampedusa, ad esempio, si è costituito un Comitato spontaneo di cittadini, che ha chiesto la chiusura dell'*hot-spot*, specie in assenza di un'adeguata struttura sanitaria sull'isola in grado di far fronte all'emergenza in atto. Infine, i sindaci e i rappresentanti istituzionali incontrati nel corso della predetta missione hanno rappresentato al Comitato il problema, in un primo momento sottovalutato, dello smaltimento delle imbarcazioni con cui giungono i migranti sulle coste dell'isola, che col passare del tempo ha generato una situazione particolarmente problematica e aggravata da difficoltà burocratiche al punto tale da causare danni anche alle attività di pesca, fondamentali per l'isola.

Ciò posto, il Comitato avrebbe ritenuto importante una maggiore presenza dei rappresentanti del Governo affinché verificassero di persona le reali situazioni delle strutture preposte all'accoglienza. Difatti, le condizioni rilevate dal Comitato *in loco* di insufficiente sicurezza sanitaria non hanno coinciso con le informazioni ricevute dai rappresentanti istituzionali nel corso delle audizioni svolte e sono apparse purtroppo distanti dalle immagini dei migranti fatti sbarcare e restare sul molo Favaloro di Lampedusa, per carenza di posti nell'*hotspot* di Contrada Imbriacola, e dalle altre testimonianze acquisite dal Comitato.

Infine, come si è già evidenziato nel capitolo 6, ricordando quanto appreso durante la missione nella sede di Frontex il 24 e 25 settembre 2019, si esprime preoccupazione rispetto all'azione di *pull factor* derivante dai messaggi politici degli Stati sull'apertura o chiusura dei porti, sulle relative politiche poste in essere, nonché sulla presenza di navi militari e civili nel Mediterraneo.

Accanto a questi macro-fenomeni, sono emersi problemi di vita quotidiana, come quello dei lavoratori transfrontalieri costretti a lunghe code per recarsi sul luogo di lavoro a causa della chiusura di molti « valichi minori », insieme ad un controllo capillare di documenti e certificazioni più che di controlli sanitari, quali la misurazione della temperatura corporea con *termo scanner*.

Quanto ai lavoratori transfrontalieri, il Comitato auspica una soluzione adeguata del problema, vicina alle reali esigenze di questa categoria di lavoratori, che solo considerando il confine con la Svizzera sono oltre 70 mila persone.

Una valutazione a parte merita la prevista regolarizzazione di migranti da utilizzare come braccianti nel settore agricolo. A tale riguardo il Comitato, dopo

aver ascoltato sul tema la Ministra delle politiche agricole alimentati e forestali Bellanova e la Ministra del lavoro e delle politiche sociali Catalfo e a seguito del dibattito svoltosi in occasione delle audizioni, ritiene che sussistano ancora delle criticità per quanto riguarda il problema del lavoro sommerso e del fenomeno del caporalato.

In conclusione, il Comitato, pur ribadendo le criticità evidenziate, desidera sottolineare l'impegno che ha riguardato tutte le forze politiche in esso presenti e il clima di collaborazione positiva che si è instaurato ed esprime apprezzamento per la maggiore interlocuzione istituzionale avviata durante la cosiddetta Fase 2.

Per ogni eventuale approfondimento e precisazione, non riportata nella presente Relazione, si rimanda al sito internet dedicato del Parlamento e del Comitato Schengen, nonché alle registrazioni del canale multimediale web-tv *della Camera dei deputati. Sono inoltre riportati nel testo i link ipertestuali alle audizioni svolte.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul sistema bancario e finanziario

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori 246

Audizione del Direttore generale del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Alessandro Rivera, sull'operatività dell'Amministrazione Centrale dello Stato in strumenti finanziari derivati *(Svolgimento e conclusione)* 246

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 247

ERRATA CORRIGE 247

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 13 ottobre 2020. – Presidenza della presidente Carla RUOCCO.

La seduta comincia alle 12.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Direttore generale del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Alessandro Rivera, sull'operatività dell'Amministrazione Centrale dello Stato in strumenti finanziari derivati.

(Svolgimento e conclusione).

Carla RUOCCO, *presidente,* introduce l'audizione.

Alessandro RIVERA, *Direttore generale del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze,* svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione, consegnando altresì alla Commissione documentazione in parte segretata. Dopo aver completato l'illustrazione della parte non segreta della relazione, chiede se sia possibile segretare la seduta.

Carla RUOCCO, *presidente*, propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Carla RUOCCO, *presidente,* ringraziando il dott. Rivera, dispone che la documentazione sia allegata al resoconto

stenografico della seduta odierna. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 13 ottobre 2020.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13.35 alle 13.45.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 447 del 6 ottobre 2020, a pagina 80, prima colonna, settima riga, sostituire le parole: « il deputato » con le seguenti: « il senatore ».

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5ª Senato)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione informale, in videoconferenza, del Ministro dell'economia e delle finanze, Roberto Gualtieri, nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato .. 3

COMMISSIONI RIUNITE (II e VI)

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di David Rossi. Doc. XXII, n. 37 Rizzetto *(Seguito dell'esame e rinvio)* 4

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali in videoconferenza nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione relativa a un piano d'azione per una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo (C(2020)2800 final).

Audizione del Direttore dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), Claudio Clemente 6

Audizione del Procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho 6

COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2 d'iniziativa popolare, C. 1586 Cecconi, C. 1655 Rostan, C. 1875 Sarli e C. 1888 Alessandro Pagano, in materia di rifiuto di trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia, di: Mario Esposito, professore di diritto costituzionale presso l'Università del Salento, e Antonio Ruggeri, professore emerito di diritto costituzionale presso l'Università degli studi di Messina 7

COMMISSIONI RIUNITE (IX e XI)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione sulla mobilità dei lavoratori transfrontalieri di rappresentanti di: Associazione FAI Frontalieri Autonomi Intemeli, Associazione Frontalieri Ticino e Gruppo Frontalieri ZZZ 8

AVVERTENZA 8

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Esame e rinvio)* 9

ALLEGATO (Parere approvato) 25

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 14

SEDE REFERENTE:

Modifiche agli articoli 57 e 83 della Costituzione, in materia di base territoriale per l'elezione del Senato della Repubblica e di riduzione del numero dei delegati regionali per l'elezione del Presidente della Repubblica. C. 2238 cost. Fornaro *(Seguito esame e rinvio)* 15

ERRATA CORRIGE 24

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Nuove norme in materia di illeciti agro-alimentari. C. 2427 Governo *(Seguito dell'esame e rinvio)* 29

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala il 10 e l'11 giugno 2010. C. 2332 Governo (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* 30

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 ed abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e rinvio)* 32

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 33

ALLEGATO (Parere approvato) 34

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Esame e rinvio)* 36

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole)* 39

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 42

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mar Mediterraneo e dell'area atlantica contigua, con Annessi e Atto finale, fatto a Monaco il 24 novembre 1996, adottati a Monaco il 12 novembre 2010. C. 1704 Governo *(Seguito esame e conclusione)* 40

Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale. C. 2313 Di Stasio *(Seguito esame e conclusione)* 40

Ratifica ed esecuzione della Carta istitutiva del Forum Internazionale dell'Energia (IEF), con Allegato, fatta a Riad il 22 febbraio 2011. C. 2232 Governo, approvato dal Senato *(Seguito esame e conclusione)* 41

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2018. C. 2415 Governo *(Seguito esame e conclusione)* 41

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: *a)* Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 18 dicembre 1997; *b)* Protocollo di emendamento al Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Strasburgo il 22 novembre 2017. C. 2522 Governo, approvato dal Senato *(Seguito esame e conclusione)* 41

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis* con Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Esame e rinvio)* 44

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis* con Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 47

ALLEGATO (Parere approvato) 50

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati *(Esame e rinvio)* 52

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati uniti messicani, con Allegato, fatto a Roma il 17 ottobre 2017. C. 1768 Governo (Parere alla III Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione)* 60

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 ottobre 2018. C. 2524 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 61

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note per il rinnovo a tempo indeterminato dell'Accordo tra il Ministero della difesa italiano e il Ministero della difesa macedone sulla cooperazione nel campo della difesa del 9 maggio 1997, fatto a Skopje il 3 febbraio e il 23 agosto 2017. C. 2578 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 62

Ratifica ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, ratificato ai sensi della legge 12 luglio 1999, n. 232, adottati a Kampala il 10 e l'11 giugno 2010. C. 2332 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 63

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla coproduzione cinematografica (rivista), con Allegati, fatta a Rotterdam il 30 gennaio 2017. C. 1766 Governo (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 64

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di rettifica dell'allegato FM 5 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2020, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per il 2018, riferito alla categoria « Fame nel mondo », registrato dalla Corte dei conti con il numero 407. Atto n. 196 *(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole)* 65

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 68, di attuazione della direttiva (UE) 2016/97 sulla distribuzione assicurativa. Atto n. 197 (Rilievi alla VI Commissione) *(Esame, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 2, del Regolamento, e rinvio)* 66

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 67

SEDE REFERENTE:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati *(Seguito dell'esame e conclusione)* 67

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 70

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 90

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmata a Quito il 23 maggio 1984, fatto a Quito il 13 dicembre 2016. C. 2575 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 83

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador, con Allegati, fatto a Quito il 25 novembre 2015. C. 2576 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 84

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole)* 85

SEDE REFERENTE:

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo. C. 1813, approvata dal Senato, e C. 445 Fornaro *(Seguito dell'esame e rinvio)* 88

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 93

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 93

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 108

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 L'Abbate e abbinate (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 103

Istituzione di una Commissione parlamentare per gli italiani nel mondo. Testo unificato C. 802 Longo e abb. (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* 104

ALLEGATO 2 (Proposta di parere del Relatore) 109

COMITATO RISTRETTO:

Soppressione del divieto di contemporanea iscrizione a più università o corsi di studio universitari. Esame C. 43 Schullian, C. 1350 Ascani, C. 1573 Minardo, C. 1649 Sasso, C. 1924 CNEL e C. 2069 Lattanzio 107

AVVERTENZA 107

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis* Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Esame e rinvio)* 110

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis* Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole)* 112

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 116

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 L'Abbate ed abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e rinvio)* 114

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni)* 118

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 132

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 123

ALLEGATO 2 (Parere approvato) 133

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador, con Allegati, fatto a Quito il 25 novembre 2015. C. 2576 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 126

ALLEGATO 3 (Parere approvato) 134

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di emendamento alla Convenzione sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati a carattere personale, fatto a Strasburgo il 10 ottobre 2018. C. 2579 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 127

ALLEGATO 4 (Parere approvato) 135

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione 129

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04747 Capitanio: Riprogrammazione dei fondi per la banda ultra larga e svolgimento della gara di appalto per le cosiddette aree grigie 130

ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta) 136

5-04746 Bergamini: Iniziative urgenti in materia di accesso alla banda ultra larga nelle cosiddette aree bianche 131

ALLEGATO 6 (Testo integrale della risposta) 137

5-04748 Bruno Bossio: Attuazione del Piano per la banda ultra larga in alcuni comuni montani e trasparenza dei dati relativa allo stato di attuazione del progetto BUL 131

ALLEGATO 7 (Testo integrale della risposta) 139

5-04749 Serritella: Stato di attuazione del Piano *voucher* per le famiglie meno abbienti .. 131

ALLEGATO 8 (Testo integrale della risposta) 141

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 143

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 150

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador, con Allegati, fatto a Quito il 25 novembre 2015. C. 2576 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* 144

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 L'Abbate e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e rinvio)* 146

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole)* 153

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 156

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 L'Abbate e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione. – Parere favorevole)* 155

ALLEGATO 2 (Parere approvato) 158

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 1818 Murelli e C. 1885 De Maria, recanti disposizioni in materia di lavoro, occupazione e incremento della produttività 155

Audizione di rappresentanti di Confapi, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00495 Serracchiani e 7-00512 Zangrillo, concernenti i sistemi di protezione sociale per i lavoratori 155

XII Affari sociali

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2561 Governo, recante « Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia », di: Rappresentanti dell'Associazione nazionale famiglie numerose (ANFN), del Movimento italiano genitori (MOIGE) e dell'Associazione delle famiglie (AFI) 159

Rappresentanti di *Save the Children* e di Ai.Bi. Associazione Amici dei bambini 159

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 159

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 163

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 L'Abbate e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 162

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina delle attività funerarie, della cremazione e della conservazione o dispersione delle ceneri. C. 928 Brambilla, C. 1143 Foscolo e C. 1618 Pini 162

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Confcommercio e di Assosementi, nell'ambito dell'esame della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Una strategia « Dal produttore al consumatore » per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente (COM(2020)381 final) 165

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2531 Gadda, recante disciplina dell'ippicoltura e delega al Governo per l'adozione di disposizioni volte allo sviluppo del settore 165

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis* – Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 166

ALLEGATO 1 (Proposta di parere del Relatore) 168

ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione) 171

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Esame e rinvio)* 174

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmata a Quito il 23 maggio 1984, fatto a Quito il 13 dicembre 2016. C. 2575 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* . 181

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador, con Allegati, fatto a Quito il 25 novembre 2015. C. 2576 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e rinvio)* 182

Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore. Testo unificato C. 1008 L'Abbate e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e rinvio)* 184

Interventi a favore del pomodoro San Marzano. Nuovo testo C. 229 Paolo Russo (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e rinvio)* 187

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)* 188

ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione) 191

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020. Doc. LVII, n. 3-*bis*, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione della Camera e alla 5ª Commissione del Senato) *(Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione)* 194

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 202

Interventi per il settore ittico. Deleghe al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Testo unificato C. 1008 e abb. (Parere alla XIII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni)* 197

ALLEGATO 2 (Parere approvato) 204

AVVERTENZA 201

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Sulla pubblicità dei lavori 206

Audizione del Prefetto di Trieste, dottor Valerio Valenti 206

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Variazione nella composizione del Comitato 207

Sulla pubblicità dei lavori 207

RELAZIONI ALL'ASSEMBLEA:

Esame della relazione sull'attività svolta, ai sensi dell'articolo 37 della legge 30 luglio 2002, n. 189 *(Seguito dell'esame e rinvio)* 207

ALLEGATO (Proposta di relazione sull'attività svolta dal Comitato dal 14 novembre 2018 al 30 giugno 2020 (articolo 37 della legge n. 189 del 2002)) 209

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 208

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori 246

Audizione del Direttore generale del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Alessandro Rivera, sull'operatività dell'Amministrazione Centrale dello Stato in strumenti finanziari derivati *(Svolgimento e conclusione)* 246

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 247

ERRATA CORRIGE 247

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

18SMC0117480